ISSN 0004 - 5934

associazione
italiana
biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. Anno XXXI, N. 1 - GENNAIO-MARZO 1991

EBSCO, Subscription Services:

26 uffici nel mondo garantiscono la rotta dei vostri abbonamenti.

La letteratura straniera deve percorrere una lunga rotta per giungere a voi. Non sempre però il mare è tranquillo e il viaggio sicuro e veloce. Per questo la **EBSCO** ha creato una rete internazionale e un metodo di lavoro che garantiscono rotte sicure e approdi tranquilli. Grande facilità di **ordinazione** e flessibilità nell'accettare qualsiasi speciale istruzione. Una banca dati tra le più complete al mondo con oltre **190.000** periodici, aggiornata quotidianamente. Una **fattura** che è anche un ottimo strumento di lavoro e un sistema di inoltro **reclami** comodo e facile, puntuale tutti i mesi.

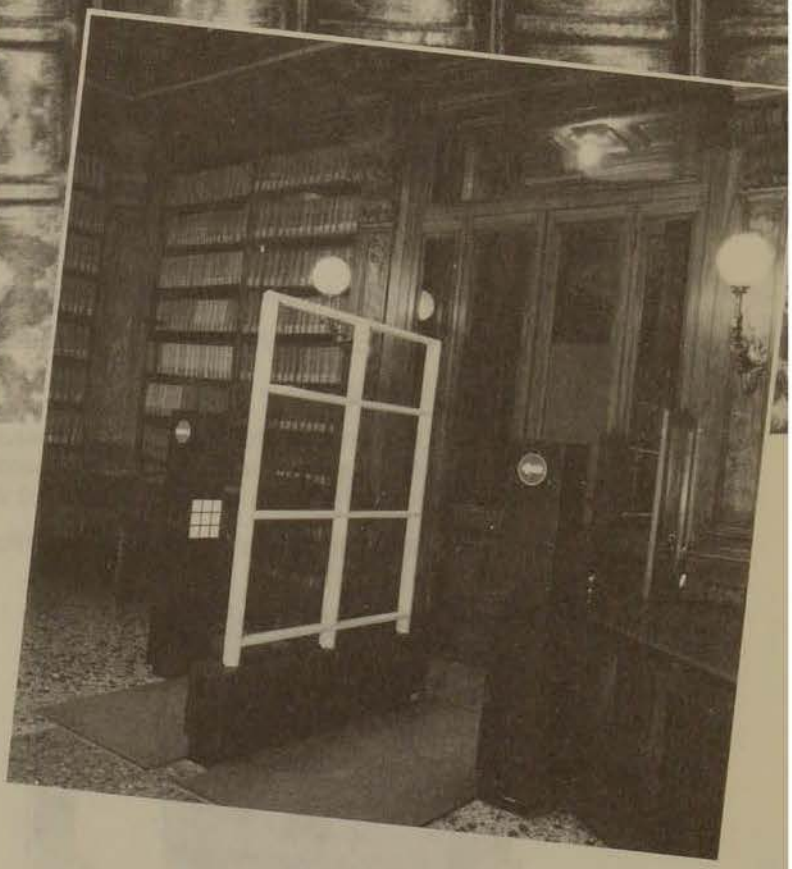
In più: il **JETS PROGRAM** per la letteratura americana, un sistema che fa risparmiare tempo con una tranquillità maggiore ed **EBSCONET**, il miglior modo di essere "all'interno" del computer centrale **EBSCO**, con la possibilità di avere accesso alla **MISSING COPY BANK.**

EBSCO: 26 uffici nel mondo collegati on-line, a vostra completa disposizione per risolvere, subito e sul posto, anche i problemi più difficili. Parliamone insieme.

EBSCO
SUBSCRIPTION SERVICES

EBSCO ITALIA C.so Brescia, 75 - 10152 TORINO - Tel. (011) 24.80.870 r.a. - Telex 216836 - Fax (011) 24.82.916

"Un patrimonio che appartiene a tutti non dev'essere preda di nessuno."



Meglio affidarlo ai Sistemi Antitaccheggio 3M.

Leader da sempre nella tecnologia della protezione libraria, 3M mette infatti a disposizione soluzioni estremamente efficaci, personalizzate in base alle esigenze specifiche di ogni biblioteca italiana e già adottate con successo da centinaia di esse.

■ Biblioteca Camera dei Deputati ROMA ■ Biblioteca Statale CREMONA ■ Biblioteca Universitaria
se MILANO ■ Biblioteca Marucelliana FIRENZE ■ Biblioteca Universitaria BOLOGNA ■ Biblioteca
ciale "Luigi Bocconi" ■ MILANO Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" NAPOLI ■ Biblioteca
oteca Storia Moderna e Contemporanea ROMA ■ Biblioteca Regionale Universitaria MESSINA

L'innovazione al vostro fianco.

linea diretta 02-75452484

3M

Sponsor Ufficiale Giochi Olimpici 1992

MAP ITALMAP

SISTEMI MICROFILM SPECIFICI
PER BIBLIOTECHE

Corso Susa 299/B - 10098 Rivoli (To) - Tel. (011) 9550380 - Fax (011) 9587890

ZEUTSCHEL

ZEUTSCHEL IL PARTNER MICROFILM DA 25 ANNI AL SERVIZIO DELLE BIBLIOTECHE

Il nostro programma comprende:

— Lettori universali per bobine 16/35 mm, per caricatori tipo 3M ed ansi, per microfiches in versione manuale motorizzata ed a ricerca automatica

— Lettori speciali con schermo formato A2 verticale per la lettura di giornali

— Lettori stampatori per qualunque tipo di microforma dal formato A4 al formato A2

— Lettori stampatori specifici per giornali (formato A2 verticale) con ricerca automatica

— Planetari per biblioteche per la ripresa su pellicola 16/35 mm e microfiche dotati di piani di lavoro intercambiali, basculanti per libri, speciali per libri antichi che non possono essere aperti oltre 90°, con alimentatore automatico di fogli singoli, controilluminati, aspiranti, ecc.

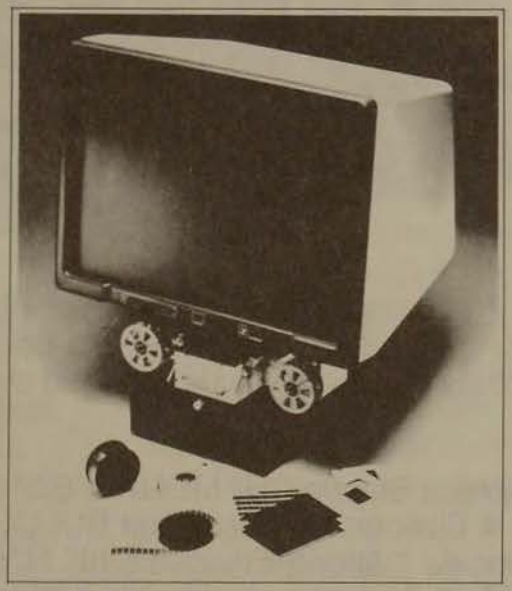
— Planetari e macchine da ripresa portatili

— Duplicatori 16/35 mm e microfiche silver diazo e vescicolari

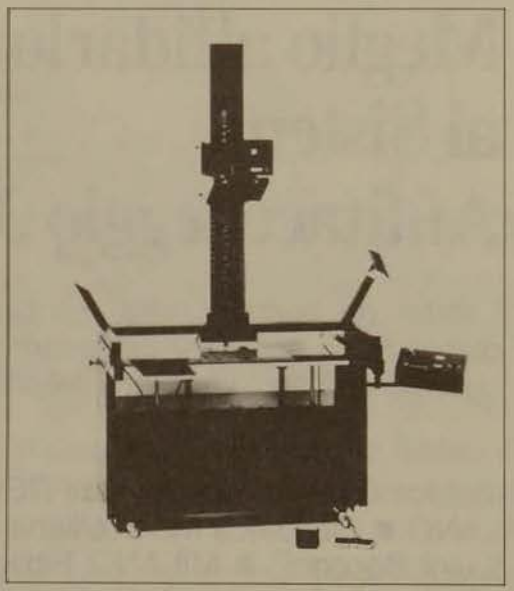
— Sviluppatrici

— Convertitore OC 300 per la blippatura in duplicazione di pellicole 16/35 mm prive di blip; consente la conversione da una qualunque microforma ad una qualunque altra, ad esempio da 35 mm a 16 mm o a microfiche e vice versa.

— Lettori a ricerca automatica per microfiches



OL 2: lettore universale per qualunque tipo di microforma in versione manuale motorizzata e a ricerca automatica. Disponibile anche con schermo formato A2 verticale per la lettura dei giornali.



OK 102: planetario per la ripresa su microfiche e pellicola 16/35 mm in bianco/nero ed a colori. Dotato di piani di lavoro intercambiabili basculanti per libri, per libri antichi che non possono essere aperti oltre 90°; aspiranti, controilluminati, con alimentatore automatico di documenti, ecc.

sommario

R. BORGHI, M. GUERRINI: La descrizione della musica a stampa fra ISBD (PM), AACR2 e AACR2 R ..... Pag. 1

G. GATTERMANN: I "repositories" come elemento della pianificazione delle risorse nazionali ..... » 21

M. BEAUDIQUEZ: Nuove tecniche, nuova normalizzazione .. » 29

M. PROSSOMARITI: Bibliografia sull'indicizzazione ..... » 39

Note e discussioni ..... » 59

Vita dell'Associazione ..... » 83

Congressi e convegni ..... » 91

Recensioni ..... » 107

Sommari-Summaries ..... » 119

Letteratura professionale ..... » *1

associazione italiana biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XXXI, n. 1
gennaio-marzo 1991

direttore responsabile:
Angela Maria Pietra

comitato di direzione:
V. Alberani, L. Baldacchini, A.M. Caproni, G. Lazzari, G. Lunati, G. Mazzola Merola (red. capo), E. Minardi, A. Petrucciani.

redazione:
M.T. De Gregori (segretaria di redazione); L. Bellingeri (vita dell'associazione); M. Sicco (congressi e convegni); C. Magliano (recensioni); M. Mazzariol (rassegna parlamentare); C. Revelli (letteratura professionale)

redazione e amministrazione:
casella postale 2461
00100 ROMA A-D

stampa:
VEANT S.r.l. - Via Guido Castelnuovo, 35/35a
00146 Roma
finito di stampare nel mese di Maggio 1991

Concessionaria esclusiva di pubblicità:
Albatros Pubblicità Srl - Via Ciro Menotti, 33
20129 Milano - Tel. 22.14.97 - 20.25.41

Autorizzazione Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961
pubblicato con il contributo del
Consiglio Nazionale delle Ricerche

PERIODICO ISCRITTO
ALLA «UNIONE STAMPA»
PERIODICA ITALIANA

Il Bollettino d'Informazioni è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 70.000 per l'Italia; L. 100.000 per l'estero. Un numero doppio: L. 20.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'Informazioni, casella postale 2461, 00100 Roma A-D.

Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'Informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 10 estratti.

IL SISTEMA CHE SISTEMA SENZA CAMBIARE SISTEMA

Unibiblio

SISTEMA INFORMATIVO AUTOMATIZZATO PER LA GESTIONE DELLE BIBLIOTECHE

Aderenza agli standards biblioteconomici
(norme RICA per l'intestazione, ISBD per la descrizione, thesauri a norme ISO, authority file)

Funzioni evolute di recupero delle informazioni
(information retrieval su termini descrittivi, semantici, fisici e su vari livelli e forme)

Integrazione e facilità d'uso
(funzioni amministrative e contabili integrate, aiuto in linea personalizzabile dall'utente)

Affidabilità ed efficienza
(oltre 80 installazioni, 8 anni di evoluzione continua, teleassistenza)

Totale indipendenza dall'hardware
(funziona su Personal Computer, Mini, Mainframe, Reti locali e geografiche)

Innovazione tecnologica
(possibilità di collegare lettori ottici, dischi laser, tastiere multilingue; sviluppo di tecnologie ipertestuali)

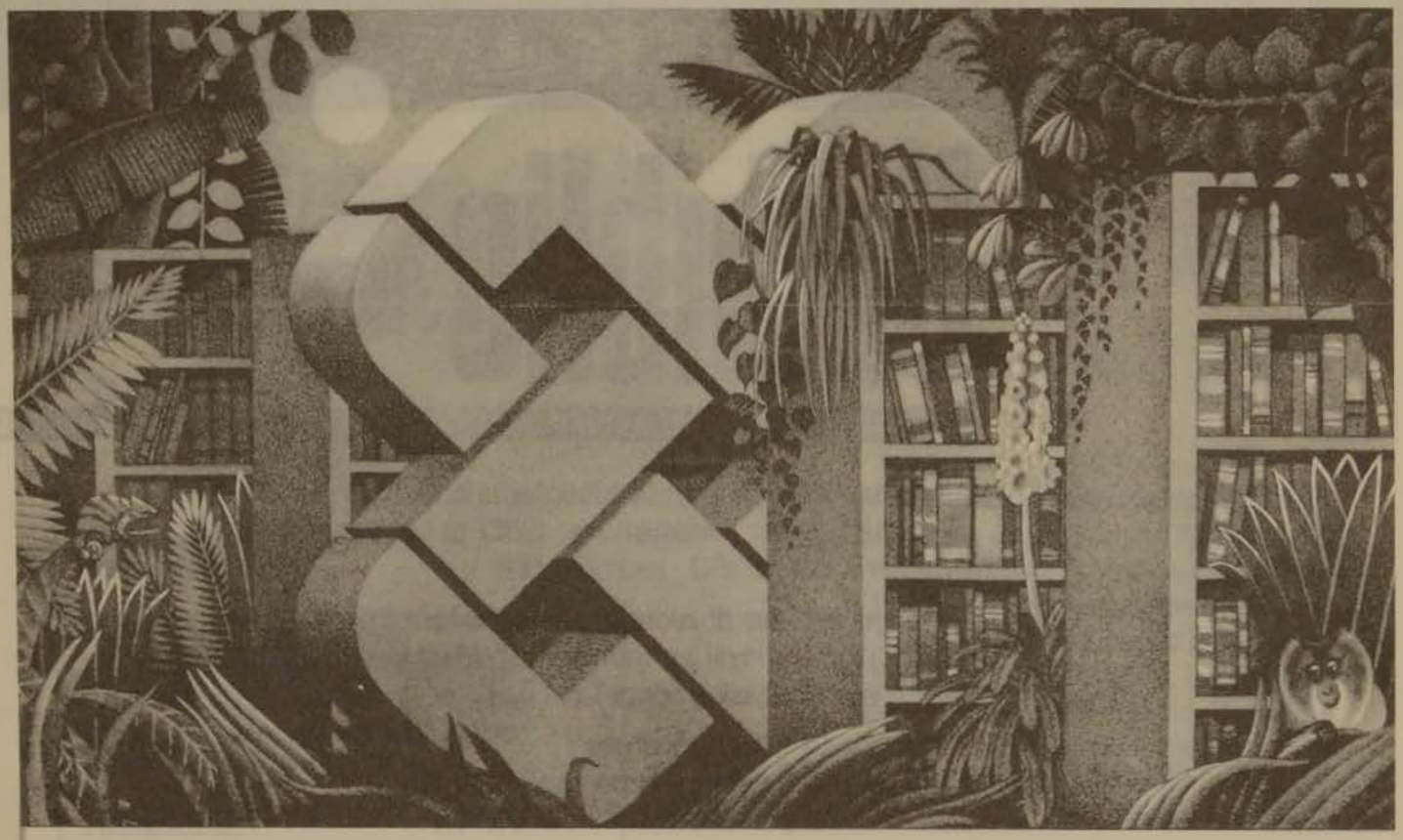
Unibiblio
è un prodotto
COPIN
COMPAGNIA PER L'INFORMATICA

5030 Tremestieri Etneo (CT)
Via Carnazza, 81
Telef. 095/338438
Fax 339841

Per ulteriori informazioni spedire a: COPIN Srl, Direzione Marketing, 95030 Tremestieri Etneo (CT), Via Carnazza, 81

Nome _____ Cognome _____ N. _____
Qualifica _____ Città _____
Biblioteca _____
Via _____ Cap _____ Tel. _____ Fax _____

ADDOMESTICATE LA VOSTRA BIBLIOTECA CON DATA TREK



Anche le migliori biblioteche possono diventare una giungla dove i bibliotecari tentano di farsi strada verso i loro lettori. Pensate allora alla soluzione informatica su personal di Data Trek.

Qualunque sia la grandezza della biblioteca, la sua specializzazione, il suo budget, Data Trek offre:

- Un software completo, modulare, ad alte prestazioni,
- La possibilità di collegamenti in rete,
- Il training presso la biblioteca assicurato da specialisti,
- Il necessario supporto tecnico sempre, anche dopo l'installazione.

Complicata l'informatica? **No** con dei personal e il software Data Trek.
Rischiosa l'informatica? **No** Data Trek ha già più di 1500 clienti felici.
Costosa l'informatica? **No** La soluzione Data Trek è molto competitiva.

Con Data Trek è facile trasformare la giungla in giardino.

data trek

Per maggiori informazioni contattate oggi stesso:

EBSCO ITALIA srl - Ufficio Commerciale
C.SO BRESCIA, 75 - 10152 TORINO
TEL. 011/2480870 - FAX 011/2482916

La descrizione della musica a stampa fra ISBD (PM), AACR2 e AACR2 R

1. Premessa

I bibliotecari possono avvalersi oggi di varie possibilità descrittive della musica a stampa: accanto alle regole elaborate autonomamente da alcune biblioteche o da singoli studiosi vi sono norme emanate da agenzie nazionali o professionali quali le *Regole di catalogazione musicale* curate da Mariangela Donà, Emilia Zanetti ed Agostina Zecca Laterza,(1) *l' ISBD (PM), International Standard Bibliographic Description for Printed Music,*(2) pubblicata nel 1980 e tradotta in italiano nel 1984, e le *AACR2, Anglo-American Cataloguing Rules,* second edition,(3) pubblicate nel 1978 e successivamente nel 1988 (con le revisioni formulate nel corso del decennio) che si occupano di musica a stampa al capitolo 5. Preferiamo concentrare la nostra attenzione sull'analisi di quest'ultime due normative per l'interesse che hanno suscitato (o che possono suscitare) fra i bibliotecari, per il loro porsi come "linguaggio universale", per far parte entrambe di un *corpus* descrittivo più ampio che comprende la descrizione di libri, registrazioni sonore, microfilm, materiale cartografico, seriali, etc. – tramite le varie ISBD e gli altri capitoli di AACR2 – utilizzando una metodologia comune, cioè il medesimo schema descrittivo e la medesima punteggiatura, e per la loro diffusione a livello internazionale. In quest'analisi, però, occorre subito dichiarare una profonda differenza di funzione e di scopo: ISBD (PM) è uno standard proposto dall'IFLA, mentre AACR2 è un codice di norme emanato da due associazioni professionali, da due grandi biblioteche e da un comitato di bibliotecari. Le *Anglo-American Cataloguing Rules,* in altre parole, sono finalizzate ad un uso in contesti ben definiti e risentono dell'ambiente culturale che le ha prodotte che è quello anglo-americano, pur presentando e considerando una casistica bibliografica valida a livello universale. Le ISBD, e quindi l'ISBD (PM), hanno una funzione diversa, quella di indicare uno standard descrittivo al quale le agenzie bibliografiche nazionali dovrebbero uniformarsi. La funzione di questo standard può paragonarsi a quella svolta da altri standard emanati da organismi internazionali nei settori più diversi (dalla costruzione di abitazioni alla fabbricazione di automobili) ovvero una funzione di quadro di riferimento al quale deve seguire una norma dettagliata. In realtà le recenti edizioni di ISBD stanno trasformandosi in manuali di descrizione *tout court,* venendo meno al progetto e alle finalità iniziali. In Italia questa ambiguità si è accentuata per la supposta inadeguatezza del codice nazionale di catalogazione a rispondere alle esigenze di indicizzazione bibliografica; si assiste, perciò, alla dilatazione delle funzioni di ISBD usate sempre più direttamente per la descrizione dei vari materiali presenti in biblioteca.(4)

Occorre fare anche un'altra distinzione per quanto riguarda l'impiego: ISBD (PM) prevede la registrazione di tutte le informazioni utili all'individuazione del documento (anche quelle ritenute non essenziali) e invita al rigoroso rispetto dell'ordine e della punteggiatura prescritta, ma non prevede uno schema descrittivo esatto;

ISBD, cioè, prescrive quali elementi debbano essere trascritti e dove debbano essere registrati, ma non stabilisce ciò che poi debba risultare in una scheda di catalogo; rimanda questo compito ai centri bibliografici nazionali, i quali devono stabilire il livello descrittivo. In questo senso le ISBD confermano di essere uno standard descrittivo e non un codice di regole applicative. Le AACR2, invece, al punto 5.0D (che rimanda al punto 1.0D) definiscono tre procedimenti descrittivi corrispondenti, a loro volta, a tre livelli di descrizione (minimo nel primo, massimo nel terzo), per i quali si opterà a seconda degli obiettivi che la descrizione si prefigge e dell'uso che verrà fatto di essa nelle concrete situazioni bibliotecarie o bibliografiche. A tale proposito, considerando la mancanza di schemi descrittivi propri della musica a stampa, non sarà inutile proporre i tre livelli proposti dalle AACR2:

Descrizione di primo livello

Titolo proprio / prima formulazione di responsabilità, se diversa dall'intestazione della registrazione principale nella forma o nella quantità, oppure se non c'è alcuna intestazione nella registrazione principale. – Formulazione di edizione. – Indicazione specifica della musica a stampa. – Peculiarità del materiale (o del tipo di pubblicazione). – Primo editore, etc., data della pubblicazione, etc. – Estensione fisica del documento. – Nota (o note). – Numero standard.

Descrizione di secondo livello

Titolo proprio [indicazione generale del materiale] = titolo parallelo : complementi del titolo / prima formulazione di responsabilità ; ogni successiva formulazione di responsabilità. – Formulazione di edizione / prima formulazione di responsabilità relativa all'edizione. – Indicazione specifica della musica a stampa. – Primo luogo di pubblicazione, etc. : primo editore, etc., data della pubblicazione, etc. – Estensione fisica del documento : altre particolarità; dimensioni. – (Titolo proprio della serie / formulazione di responsabilità relativa alla serie, ISSN della serie ; numerazione all'interno della serie ; numerazione all'interno della sottoserie). – Nota (o note). – Numero standard.

Descrizione di terzo livello

Per la descrizione di terzo livello s'includono tutti gli elementi esposti nelle regole, che siano applicabili al documento descritto.

2. AACR2 1978 e AACR2 1988

Occupiamoci ora delle differenze che sorgono dal confronto delle due normative di catalogazione, iniziando, però, ad esaminare le divergenze esistenti all'interno delle regole anglo-americane, ossia fra l'edizione del 1978 e la revisione del 1988. Esaminando l'indice emergono solo alcune varianti, spesso più di forma che di contenuto. Ai punti 5.2D e 5.2E (area dell'edizione) troviamo formulazioni diverse relative alla funzione di responsabilità in particolari edizioni; si tratta, però, in realtà, di sfumature che non cambiano il contenuto della revisione. Assai importante è, invece, la presenza dell'area 3, che mancava nell'edizione del 1978, dove si leggeva: «quest'area non viene usata per la musica». La revisione del 1988, pur presentando quest'area come *area opzionale* prescrive la registrazione di alcuni elementi relativi alla caratterizzazione del materiale e, nel paragrafo preliminare (5.0B2), la fonte informativa. Tale area, però, sembra

presentata senza troppa convinzione e non solo per il fatto che sia dichiarata *opzionale*. Sotto certi punti di vista, infatti, è un'area che lascia perplessi in quanto, talvolta, sembra creare commistioni o ripetizioni con l'area 5, come nel caso che proponiamo qui sotto:(5)

> Sinfonie Nr. 45 Abschied fis-Moll Hob. I: No. 45 / Joseph Haydn ; herausgegeben von Fodor Akos. – [*Study score*]. – Budapest : Editio Musica Budapest, 1982. – *1 Partitura da studio* (50 p.) ; 21 cm. – (EMB study scores). – Num. ed. Z.40 026.

In alcuni punti la revisione si mostra più completa e specifica. Nella prescrizione delle fonti informative, oltre all'indicazione, appena ricordata, per l'area 3, l'area della serie annovera altri elementi quali la pagina con il titolo della serie e la pagina del titolo proprio, le quali precisano la definizione generica di frontespizio propria dell'edizione del 1978. In relazione al titolo proprio (5.1B) la revisione si mostra graficamente diversa, ma, in sostanza, la trattazione ricalca la precedente, seppure in un assetto più chiaro e più vicino alla problematica della descrizione musicale; basti osservare l'importanza attribuita al mezzo esecutivo, alla tonalità, alla data di composizione (elemento nuovo) e al numero d'opera come elementi propri del titolo. Quest'indicazione è presente in entrambe le edizioni nel paragrafo dedicato alla descrizione dei titoli paralleli (5.1D), dove si prescrive la registrazione del titolo formulato in lingue diverse (e altri paragrafi prescrivono la registrazione di elementi paralleli nelle aree successive). E' questo un dato assai importante, soprattutto nei casi che possono suscitare perplessità, come quello della formulazione in più lingue delle note musicali. L'edizione 1988 cambia l'esempio del punto 5.1D1 con la proposta di un parallelismo limitato alla sola formulazione del nome delle note (mentre nell'edizione del 1978 il parallelismo riguardava l'intero titolo) forse per accentuare la specifica importanza di questo dato:

> Konzert Nr. 1 für Klarinette und Orchester, Es-Dur [GMD] = Eb major = mib-majeur

Fra gli esempi considerati nell'area dell'edizione è interessante notare come al punto 5.2B1 siano state eliminate, nella redazione del 1988, le seguenti due indicazioni:

> Ed. for 2 pianos
> Ausg. für 2 Klaviere

A nostro parere sembrerebbe più opportuno registrare tali elementi nell'area specifica della musica a stampa in quanto precisano un particolare carattere di quella musica e non dell'edizione tipografica.

Un'altra novità rispetto all'edizione 1978 è quanto si afferma al punto 5.4C2: si specifica di non registrare il luogo di pubblicazione o distribuzione di un'opera distribuita senza i crismi dell'ufficialità (cioè non pubblicata da un editore o da un'agenzia simile) e nemmeno di usare l'abbreviazione convenzionale (in questo caso *s.l.*); constatiamo, quindi, che AACR2 prende in considerazione anche la descrizione di musica a stampa diffusa come materiale di lavoro.

Nell'area della descrizione fisica il punto 5.5B1 è modificato nell'edizione del 1988, la quale omette l'invito a registrare, nell'area delle note, le differenze nelle copie possedute dalla biblioteca ed il numero di copie di ciascuna partitura o parte posseduta.

Viene aggiunto, però, al punto 5.5B3, di indicare se l'opera è scritta in *braille* oppure in altra forma di lettura tattile, sempre che tale precisazione non sia già stata compiuta nella descrizione generica del materiale. Al punto 5.7B19 la revisione prescrive di indicare in ogni caso il numero dell'editore, mentre le AACR2 del 1978 ne consigliano l'uso solo in caso di assenza del numero di lastra.

3. ISBD (PM) e AACR2

Considerato quanto premesso al paragrafo 1, ovvero le differenze di funzioni e scopi fra l'ISBD (PM) e le AACR2, ci sembra tuttavia utile compiere un confronto fra di loro. L'ISBD (PM) è un volume della famiglia delle ISBD ed è, quindi, una pubblicazione che può definirsi "autosufficiente", nel senso che ciascun volume ripropone l'intera casistica area per area. Come sappiamo, però, in un altro senso nessuna ISBD è autosufficiente, perchè ciascuna di esse rinvia alle altre ISBD tutte le volte che il materiale da descrivere ricade nella normativa di un altro standard (cf. 0.1.1 di ciascuna ISBD). Le regole anglo-americane sono, invece, un unico volume il cui capitolo cinque riguarda la musica a stampa: in sostanza nell'analisi di questo capitolo parecchi sono i rimandi a passi e norme già esposte in precedenza ed è, perciò, d'obbligo consultare l'intero volume per volere gestire in modo appropriato anche la sola normativa musicale. Inoltre, proprio a causa di ciò, le AACR2 risultano più brevi e concise, ma, talvolta, anche più efficaci e puntuali, perchè presentano una casistica ampia e molto analitica.

Le AACR2 ci chiariscono brevemente lo scopo del capitolo 5, *Music*, mentre l'ISBD (PM) ci informa, in modo esaustivo, oltre che sull'oggetto, scopo e impiego, sulle definizioni usate, sul prospetto di confronto con l'ISBD(G), sulla punteggiatura, sulle fonti d'informazione, sulla lingua e alfabeto della descrizione, sulle abbreviazioni, maiuscole, esempi ed errori di stampa. Prenderemo subito in considerazione il principale dato su cui si confrontano concretamente le due normative: le fonti delle informazioni. Esse sono esposte in modo chiaro e schematico ai punti 0.5.2 dell'ISBD (PM) e 5.0B2 delle AACR2. Per quanto riguarda l'area del titolo e della formulazione di responsabilità la principale diversità consiste nell'uso, da parte dell'ISBD (PM) del sostituto del frontespizio, un elemento che le AACR2 non considerano ben chiaramente, seppure, in pratica, comprendano altri elementi informativi (5.0B1). Per quanto riguarda l'area dell'edizione, ferma restando l'assenza del "sostituto del frontespizio", le AACR2 prevedono le medesime fonti informative dell'ISBD (PM). Per l'area specifica della musica a stampa (area 3) l'ISBD (PM) si basa esclusivamente sui due elementi già assunti in precedenza: frontespizio e sostituto del frontespizio.

Le due normative concordano, poi, riguardo l'area della pubblicazione, distribuzione, etc. (area 4), così pure, sostanzialmente, per l'area successiva, quella della descrizione fisica (area 5): le AACR2 prevedono, più liberamente, qualsiasi fonte possa servire alla descrizione, anche se esterna al materiale bibliografico.

Diversamente avviene per l'area della collezione (area 6): qui è l'ISBD (PM) che considera "qualsiasi punto della pubblicazione", mentre le AACR2 enumerano precisamente le fonti (frontespizio, occhietto, coperta, colophon e, un pò genericamente, altre pagine preliminari). Piena concordanza, infine, nelle aree delle note e del numero normalizzato internazionale (aree 7 e 8).

Ora, anche sulla base del precedente schema delineato al paragrafo 1, possiamo

proporre una sintesi delle fonti informative delle due normative (6).

AREA 1 frontespizio, sostituto del frontespizio* (verso del frontespizio, coperta, dorso, sovraccoperta, occhietto, sottoscrizione)

AREA 2 frontespizio, sostituto del frontespizio* (verso del frontespizio, coperta, dorso, sovraccoperta, occhietto, sottoscrizione), colophon**

AREA 3 frontespizio, sostituto del frontespizio*

AREA 4 frontespizio, sostituto del frontespizio*, altre pagine preliminari, colophon

AREA 5 qualsiasi fonte** (7)

AREA 6 qualsiasi punto della pubblicazione*

AREA 7 qualsiasi fonte

AREA 8 qualsiasi fonte

Non vi sono differenze notevoli, se non la citazione fatta dall'ISBD (PM) del sostituto del frontespizio come luogo ove attingere informazioni quando non vi sia un vero e proprio frontespizio; le AACR2 danno indicazioni più generiche (cf. il punto 5.0B1).

Prima di inoltrarci nell'analisi delle aree va chiarito un elemento basilare per la catalogazione della musica a stampa: il titolo uniforme. A questo proposito è opportuno ricordare quanto si afferma al punto 0.1.3 dell'ISBD (PM), cioè che «elementi di organizzazione (intestazioni, titoli uniformi, etc.), meccanismi di ordinamento e tracciati, voci di soggetto, presenti all'interno della scheda di un catalogo o altro elenco e destinati al loro ordinamento non fanno parte dell'ISBD (PM)»; le AACR2 non parlano, nella loro introduzione di questo problema, ma la loro impostazione (prima parte dedicata alla descrizione e seconda dedicata agli accessi) rende inutile ogni altra spiegazione. Le AACR2, tuttavia, in mancanza di un titolo proprio di un'opera, invitano al punto 5.1B2 a registrare tutti gli elementi identificanti quella pubblicazione che coincidono con quelli del titolo uniforme.

4. Da un'area all'altra: area 1

Fatta questa precisazione esamineremo ora le varie aree cominciando da quella del titolo e della formulazione di responsabilità. Nell'indicazione del contenuto (ISBD (PM) punto 1, AACR2 punto 5.1B e seguenti) le regole anglo-americane si presentano più complete, in quanto comprendono anche le pubblicazioni senza un titolo, le quali vengono pure considerate anche dall'ISBD (PM), ma all'interno della trattazione del titolo proprio (1.1.10), senza, quindi, quell'evidenza che ci pare giustificata nelle AACR2.

Importante è il caso del titolo che consiste unicamente nel nome di una forma musicale, di un genere o in un altro termine generico. Secondo l'ISBD (PM) (1.1.7) le espressioni relative al mezzo di esecuzione, alla tonalità o al numero d'opera si trattano come parte del titolo proprio solo se lo precedono o se si presentano tipograficamente

come parte di esso, mentre per le AACR2 (5.1B2) l'indicazione del mezzo di esecuzione, della tonalità e del numero d'opera va registrata come parte del titolo proprio, se questo consiste in una generica formulazione. Ci sembra senz'altro preferibile la versione proposta dalle AACR2, che pare più adatta a qualificare una composizione che ha una propria indipendenza solo se corredata dai dati prima esposti. Inoltre la stessa ISBD (PM) poco dopo, (1.4, complemento del titolo) riconsidera il problema, affermando che, quando un complemento del titolo, che compare nella pubblicazione, ma non sul frontespizio, ed è importante per la caratterizzazione bibliografica o per la chiarezza della descrizione, può essere trascritto entro parentesi quadre nell'area del titolo e della formulazione di responsabilità. Per concludere, consiglieremmo il più possibile l'adozione di questa soluzione, trattando i mezzi di esecuzione e gli altri elementi ricordati sopra come complementi del titolo solo nei casi in cui essi si trovassero nettamente separati dal titolo stesso.

Per quanto concerne la designazione generica del materiale, prevista, pur facoltativamente, da entrambe le normative, riteniamo che la sua registrazione sia abbastanza utile, soprattutto nelle biblioteche specialistiche, ove è frequente la presenza di un unico catalogo multimediale nel quale può essere descritto uno stesso testo su supporti diversi (o in più forme, p.e. come testo a stampa, come registrazione sonora, etc.). Nelle biblioteche di carattere generale, invece, sembra meno necessaria in considerazione del fatto che il materiale musicale è stato di solito descritto separatamente dagli altri materiali e che esso ha una consistenza piuttosto esigua.

Altri due punti prima di chiudere il discorso sull'area 1. Secondo l'ISBD (PM) (1.4.7) se nelle fonti informative compare un altro titolo della stessa opera dopo il titolo proprio, questo deve trascriversi come complemento del titolo. Gli esempi proposti sono i seguenti due:

Sinfonia Nr. 3 : Eroica

Konzert-Rondò : im Form von Variationen für Klavier mit Begleitung des Orchesters : Klavier – Konzert Nr. 28, D-Dur, Köchel-Verzeichnis Nr. 382

Ci sembra che i casi siano alquanto differenti: nulla da obiettare riguardo la seconda esemplificazione, ma per la prima riteniamo che "Eroica" non sia un complemento del titolo, bensì il titolo vero e proprio e che, come tale, vada registrato accanto a Sinfonia Nr. 3, senza alcuna punteggiatura.

L'ultimo punto riguarda le indicazioni 1.5.6 dell'ISBD (PM). Le indicazioni che sarebbero di responsabilità, qualora vi fossero nominati una persona o un ente, vengono trascritte, se significative, come indicazioni di responsabilità. Portiamo un esempio per chiarire meglio l'assunto:

Die schöne Müllerin : für Gesang und Klavier / Franz Schubert ; Ausgabe für hohe Stimme

Preferiamo considerare la formulazione "Ausgabe für hohe Stimme", edizione per voce acuta, qualora non sia accompagnata dalla formulazione di responsabilità, come complemento del titolo (a) oppure, quando si tratti di locuzione musicale, descriverla nell'area 3 (b), l'area specifica della musica a stampa (nella quale la

indicheremmo, magari facoltativamente, anche in presenza di una precedente definizione nell'area della formulazione di responsabilità). Il nostro esempio, perciò, si potrebbe così trascrivere:

a) Die schöne Müllerin : für Gesang und Klavier : Ausgabe für hohe Stimme / Franz Schubert

oppure

b) Die shöne Müllerin : für Gesang und Klavier / Franz Schubert. – Ausgabe für hohe Stimme.

5. Area 2 e 3

Consideriamo ora i minori problemi posti dall'analisi dell'area dell'edizione (area 2). Una breve osservazione iniziale concerne l'indicazione del contenuto dove l'ISBD (PM) possiede un elemento in più rispetto alle AACR2: l'indicazione parallela di edizione (elemento, comunque, facoltativo). Tale indicazione riveste una sua importanza proprio quando si presenta il caso prospettato nell'esempio, ossia quando l'indicazione parallela di edizione si affianca in una lingua di più facile comprensione ad una più complessa (aspetto, questo, piuttosto arbitrario e soggettivo):

2. preradeno i dopunjeno izd. = 2nd revised and enlarged ed.

Altro caso in cui ci pare auspicabile l'osservanza di questa indicazione è quando, in una successiva indicazione parallela di edizione, si presenti la lingua del centro bibliografico.

Poco è da osservare circa l'area specifica della musica a stampa (area 3). Nelle AACR2 quest'area, inoltre, si presenta, caso unico, opzionale e, inoltre, ricordiamo che essa appare solo nella revisione del 1988. Complessivamente si mostra più articolata ed esaustiva la descrizione fisica proposta dall'ISBD (PM). Unico elemento originale sostenuto dalle regole anglo-americane è l'invito a non ripetere in quest'area elementi che, poichè inscindibili da altri, appaiano in aree diverse. (8)

6. Area 4

L'area della pubblicazione, distribuzione, etc., presenta elementi che sono pressochè identici in tutti i normali libri a stampa; a causa di ciò le normative sono quasi concordanti. L'ISBD (PM) mantiene sempre le sue caratteristiche di maggiore discorsività e di maggior precisione nell'indicazione di alcuni elementi prettamente tecnici, come la punteggiatura (cf., p.e., i punti B e C, dove è precisata esattamente la simbologia da adottare). Il principale problema posto dall'area è quello riguardante la capacità della normativa di comprendere tutta la tipologia della musica a stampa. A questo proposito è bene precisare come le AACR2, al punto 5.4B2, fissino un termine, il 1821, prima del quale la descrizione deve seguire determinate procedure già esposte in una parte anteriore del libro (2.16). Per quanto riguarda, invece, l'ISBD (PM) il termine che vede l'utilizzo della normativa speciale, riservata alle opere antiche è il 1801: l'ISBD deputata a tale descrizione e l'ISBD(A).

Le AACR2, al punto 5.4D2, affermano che i plate numbers (numeri di lastra) e i publishers' numbers (numeri dell'editore) vanno indicati nell'area delle note (area 7),

mentre l'ISBD (PM) li colloca nell'area del numero normalizzato internazionale (o numero equivalente), del numero di lastra e delle condizioni di disponibilità. Questo tipo di informazione fa parte, forse più correttamente, della storia della pubblicazione piuttosto che della sfera di commercializzazione del prodotto. I plate numbers, infatti, non hanno il senso di una pura e semplice diffusione commerciale, bensì quello di informare sull'utilizzo di una determinata matrice. Anche le distinzioni tra plate numbers e publishers' numbers sono da considerarsi informazioni da trascrivere nell'area delle note piuttosto che nell'area 8, i plate numbers sono da considerarsi come i numeri di matrice di una stampa, numero che si registra in area 7. Così i publishers' numbers sono da ritenersi alla pari di un numero di catalogo editoriale. Nel caso di una sua trascrizione esso potrebbe considerarsi un'informazione di storia editoriale, quindi un'informazione che non si trascrive in area 8, bensì in area 7. La soluzione delle AACR2 è basata su una buona tradizione catalografica e sembra da preferirsi rispetto a quella di ISBD (PM). Le due normative si differenziano, poi, in un punto concernente il copyright: le AACR2 ne prevedono la menzione senza ulteriori spiegazioni, se non il ricorso alle parentesi quadre quando non si trovi sulla prima pagina di musica, mentre l'ISBD (PM) si mostra più articolata: la data di copyright può essere riportata al posto della data della pubblicazione e/o distribuzione quando questa non è presente e se quella è ritenuta vicina alla data effettiva di pubblicazione.

7. Area 5

Osserviamo, ora, l'area della descrizione fisica. Un primo rilievo, ancora, circa lo schema di punteggiatura: l'ISBD (PM), seppure poi si comporti come le AACR2, non prevede in dettaglio l'uso delle parentesi per l'indicazione degli aspetti fisici del materiale allegato.

Molto importante è un problema che viene nettamente evidenziato dall'ISBD (PM) al punto 5.1.3. Volendo, infatti, usare una definizione per la designazione specifica del materiale potrebbe sembrare, a prima vista, che vengano usati gli stessi termini previsti per l'area 3 (punto 3.1.1); in realtà è bene chiarire che per l'area 3 vanno usati i termini come appaiono sul frontespizio, mentre in area 5 vanno usati quei termini convenzionali che considereremo nell'appendice (paragrafo 12) e che sono esposti dalle AACR2 al punto 5.5B1 (anche per questi rimandiamo il lettore alla successiva analisi comparata). Interessante è notare subito, invece, come le AACR2 prevedano chiaramente, in aggiunta alle definizioni elencate, altre voci (9), cosa che l'ISBD (PM) fa in maniera molto vaga solo nell'appendice. Inoltre le regole anglo-americane prevedono, nel caso di materiale composito, una gerarchia fra le parti che segua le definizioni date in precedenza (5.5B2). Discutibile è quanto si afferma nell'ISBD (PM) al punto 5.1.4, ovvero che, quando nessun termine raccomandato è appropriato, la numerazione delle pagine rappresenta sia la designazione specifica del materiale sia l'estensione del documento: meglio, allora, integrare la lista dei termini con quelli proposti dalle AACR2 al punto 5.5B1 e lasciare alle pagine la sola e logica validità per l'estensione del documento. A proposito dell'indicazione delle illustrazioni, prendendo in considerazione l'ISBD (PM), piuttosto esaustivo, va rilevata (relativamente ai punti 5.2.3 e 5.2.4) come in un'edizione di musica a stampa sia particolarmente interessante la presenza di facsimili che perciò, a nostro parere, andrebbe regolarmente registrata.

Sulle dimensioni, invece, sono più precise le AACR2 in quanto comprendono la possibilità di avere parti staccate di dimensioni diverse dalla partitura, le quali, quindi,

vanno descritte. Un problema spinoso è rappresentato proprio dalle parti staccate. Se consideriamo pubblicazione ciò che l'editore diffonde in pubblico, le parti staccate costituiscono un problema, perchè l'editore le distribuisce solo su richiesta. La musica a stampa, infatti, servendo per l'esecuzione, ha un uso molto pratico: l'editore , perciò, dà solo ciò che serve al musicista e non tutte le parti pubblicate. Tali parti, inoltre, possono essere diffuse anche in un secondo tempo rispetto alla partitura (10).

Un ultimo appunto riguarda l'ISBD (PM): l'indicazione del materiale allegato è facoltativa, almeno così appare nell'indicazione corsiva dei punti 5.4; riteniamo, invece, che sia preferibile quanto dispongono le AACR2, cioè che vada registrato il materiale allegato e vada considerata opzionale la sua sola descrizione fisica.

8. Area 6

Soffermiamoci ora, brevemente, sull'area della serie. Nella punteggiatura è opportuno precisare che le AACR2 prevedono subito l'uso delle parentesi per ciascuna formulazione di serie, mentre l'ISBD (PM) prevede con maggior chiarezza una seconda (e successive) indicazione di collezione. Per ciò che attiene al contenuto l'ISBD (PM) si mostra decisamente più completa ed è, quindi, assai preferibile alle regole anglo-americane. Così al punto 6.3, "complemento del titolo della collezione", si legge che «tale complemento può essere dato se appare nella pubblicazione se è un'aggiunta indispensabile al titolo proprio della collezione»: a nostro parere è preferibile registrare in ogni caso questo elemento in una biblioteca musicale.

Uguale discorso può essere fatto per il punto successivo 6.4, "indicazione di responsabilità relative alla collezione": in esso si afferma che tale indicazione dev'essere registrata quando il titolo proprio di una collezione consiste in un termine generico, mentre in altri casi può essere registrata se appare nella pubblicazione: per rendere più chiara e più utile tale indicazione preferiremmo che l'indicazione di responsabilità relativa alla collezione venisse di norma trascritta nelle biblioteche specializzate.

9. Area 7 e 8

Occupiamoci ora dell'area delle note (area 7), osservando subito che la punteggiatura proposta dalle AACR2 risulta più chiara di quella dell'ISBD (PM). Un punto assai importante è quello rappresentato dalle "note" sulla forma musicale e sul mezzo di esecuzione: l'ISBD (PM), 7.1.2 e AACR2, 5.7B1. Appaiono più complete, interessanti e precise le AACR2, le quali prevedono una casistica più ampia e completa anche negli esempi. Va però evidenziato come le indicazioni relative ai mezzi di esecuzione, nonchè la parola chiave comune, dovrebbero essere state già indicate nel titolo uniforme (11).

Interessante è una nota proposta dalle AACR2 al punto 5.7B16. In essa si invita a registrare i dettagli degli altri formati nei quali può presentarsi il materiale catalogato: efficace è il caso proposto nell'esempio di materiale posseduto anche in microfilm.

Un'ultima osservazione riguarda l'utilità delle note di contenuto: ISBD (PM), 7.7.1 e AACR2, 5.7B18. L'utilità pratica di questo elemento diventa fondamentale nel caso della cosiddetta "scheda aperta" (12), concernente le pubblicazioni in più volumi (ISBD (PM), punto 9.4); in questo tipo di descrizione, infatti, gli elementi comuni alla collezione vengono dati per primi, ad essi seguono, in nota, i contenuti dei vari volumi.

Alcuni appunti, infine, sull'area del numero normalizzato internazionale (o numero equivalente), del numero di lastra e delle condizioni di disponibilità (area 8).

Da rilevare subito è la considerazione che le AACR2 danno al titolo chiave, punto 5.8C, aspetto che, invece, viene ignorato dall'ISBD (PM); a sua volta questa normativa tratta del numero di lastra, elemento trascurato dalle regole anglo-americane.

Un'ultima nota riguarda il numero normalizzato internazionale o numero equivalente: mentre le AACR2 prevedono due sole serie numeriche, ISBN e ISSN, l'ISBD (PM) si mostra più comprensiva, estendendosi anche a schemi alternativi di numerazione (i quali, in verità, si riducono sostanzialmente ai numeri editoriali). Questo è motivato dalla sua natura, cioè quella di favorire il controllo internazionale delle pubblicazioni correnti.

10. Materiale supplementare

Terminata l'analisi delle otto aree canoniche occorre soffermarsi un attimo su alcuni dati compresi dalle AACR2 in margine alla regolare disposizione: precisamente si tratta del materiale supplementare, considerato ai punti 5.9 e 5.10, che l'ISBD (PM) annette all'area 5, punto 5.4. Preferiamo questa collocazione che si mantiene all'interno delle otto aree. Inoltre le AACR2, al punto 5.11, prendono in considerazione materiale in facsimile, fotocopia o altro che l'ISBD (PM), questa volta con maggiore senso pratico, annovera all'interno delle proprie normali distinzioni, senza bisogno di altre precisazioni.

Riguardo le pubblicazioni in più volumi, infine, il problema è affrontato solo dall'ISBD (PM), punto 9, la quale propone due tipi di descrizione: l'uno a due livelli, con un primo livello contenente le informazioni comuni ed un secondo contenente quelle proprie di ciascun volume, e l'altro definito a "scheda aperta", in cui determinate informazioni (p.e. la data di chiusura e il numero dei volumi) si lasciano in bianco finchè tutti i volumi della serie non sono stati descritti.

11. Tipologie di materiale

Proporremo, adesso, alcuni esempi di descrizione secondo le regole esaminate. Il materiale scelto illustra alcune delle principali tipologie che possono presentarsi sia al bibliotecario sia allo studioso. Abbiamo così un'edizione ottocentesca in spartito dell'*Otello* di Verdi (Es. 1), un'edizione pratica delle *Sei sonate per violoncello e pianoforte* di Giambattista Cirri (Es. 2), una trascrizione per violino e pianoforte del *Concerto in La maggiore per violino solo, archi e continuo* di Pietro Nardini (Es. 3), un volume della collana di musica antica *Corpus Mensurabilis Musicae* (Es. 4) e, infine, un'edizione critica di *Quattro quartetti per violino, viola, violoncello e chitarra* (VIII, X, XIV e XV) di Niccolò Paganini (Es. 5).

Per il primo esempio scomporremo innanzitutto i vari elementi della descrizione, in modo da rendere più chiaro il successivo momento di assemblaggio.

Area 1

Titolo	Otello
Complemento del titolo	dramma lirico in quattro atti
Prima formulazione di responsabilità	versi di Arrigo Boito;
Seconda formulazione di responsabilità	musica di Giuseppe Verdi;

Terza formulazione di responsabilità	riduzione di Michele Saladino
Area 3	
Indicazione specifica della musica a stampa	Canto e pianoforte
Area 4	
Luogo di pubblicazione	Milano [etc.]
Nome dell'editore	Ricordi
Data di pubblicazione	[1887?]
Area 5	
Descrizione specifica ed estensione del materiale	1 spartito (364 p.)
Dimensioni	27 cm.
Area 7	Sul front.: Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala, 5 febbraio 1887 Sul verso del front.: Stampato in luogo di manoscritto
Area 8	Numero di lastra: 51023

Unendo tutti gli elementi così ricavati e seguendo la punteggiatura prescritta la descrizione dello spartito considerato si presenterà nel seguente modo:

Es. 1 Otello: dramma lirico in quattro atti / versi di Arrigo Boito ; musica di Giuseppe Verdi ; riduzione di Michele Saladino. – Canto e pianoforte. – Milano [etc.] : Ricordi, [1887?]. – 1 spartito (364 p.) ; 27 cm. – Sul front.: Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala, 5 febbraio 1887. – Sul verso del front.: Stampato in luogo di manoscritto. – Num. di lastra: 51023.

Procediamo ora con gli altri esempi, limitandoci adesso a dare soltanto la descrizione definitiva.

Es. 2 Sei sonate per violoncello e pianoforte Op. 16 / Giambattista Cirri ; elaborazione di Ettore Bonelli. – [Partitura e parte]. – Padova : Zanibon, c1960. – 1 partitura (10 p.) ; 34 cm + 1 parte (4 p.). – Num. ed: 4305.

Es. 3 Concerto in La maggiore per violino solo, archi e continuo / P. Nardini ; elaborazione e cadenze di Cesare Barison. – Trascrizione per violino e pianoforte. – Milano : Carisch, c1970. – 1 partitura (38 p.) ; 34 cm + 1 parte (8 p.). – Num. ed: 21848.

Es. 4 Keyboard music of the late Middle Ages in Codex Faenza 117 / American Institute of Musicology ; edited by Dragan Plamenac. – Neuhausen- Stuttgart : Hänssler, 1972. – 1 partitura (xxxvii, 133 p.) ; 35 cm. – (Corpus Mensurabilis Musicae / Armen Carapetyan ; 57).

Es. 5 Quattro quartetti per violino, viola, violoncello e chitarra VIII, X, XIV, XV / Niccolò Paganini ; a cura di Anna Maria De Chiara. – Roma : Istituto italiano per la storia della musica, 1980. – 1 partitura (376 p.) : facs. ; 36 cm. – (Edizione nazionale delle opere di Niccolò Paganini).

12. Appendice: termini tecnici

Concludiamo il nostro lavoro con un ultimo breve paragrafo che tratta un aspetto abbastanza delicato: la lista delle designazioni specifiche del materiale, che troviamo rispettivamente nell'appendice dell'ISBD (PM) ed al punto 5.5B1 delle AACR2. Il lavoro prodotto rappresenta in certo modo un'unione dei vari termini, a volte uguali a volte con differenze di un certo rilievo, utilizzati e proposti dalle due normative; nei casi dubbi si è fatto ricorso ad altri strumenti tecnici come repertori o dizionari musicali (13).

Parte/i *(Part)*	Musica a stampa contenente la singola parte vocale o strumentale di un insieme, detta anche "parte staccata".
Parte del pianoforte violino conduttore *(Piano/vl conductor part)*	Riduzione di partitura orchestrale destinata all'esecuzione, comprendente le entrate dei diversi strumenti per consentire all'esecutore di fungere anche da direttore.
Partitura *(Score)*	Sistema di scrittura musicale che riporta tutte le parti di un insieme regolarmente allineate l'una sotto l'altra su pentagrammi diversi.
Partitura ristretta *(Close score)*	Termine applicato alla musica vocale indicante un sistema di scrittura che riporta tutte le parti sul minor numero possibile di pentagrammi, normalmente due (p.e. soprano ed alto su uno e tenore e basso sull'altro).
Partitura condensata *(Condensed score)*	Sistema di scrittura musicale che riporta la musica della partitura sul minor numero possibile di pentagrammi, generalmente organizzata per sezioni strumentali (archi, strumenti a fiato, legni, ottoni, strumenti a percussione).
Partitura da studio *(Study score, miniature score)*	Partitura che, per il formato ridotto, non è destinata all'esecuzione, detta anche "partitura tascabile" (cm 18,5 x 13,5)..
Partitura corale *(Chorus score)*	Sistema di scrittura musicale di una composizione per coro e strumenti che dà in partitura soltanto la

	musica corale, senza quella strumentale (in senso esteso anche la semplice partitura per solo coro).
Spartito *(Vocal score)*	Sistema di scrittura musicale di un'opera per voci e strumenti nella quale le parti strumentali sono ridotte per strumento a tastiera, mentre le parti vocali appaiono su pentagrammi separati in partitura.
Partitura ridotta per pianoforte (*) *(Piano score)*	Edizione di una composizione per un insieme ridottta per pianoforte (questo termine è talvolta usato come sinonimo di "Spartito/Vocal score").
Pagina di musica (*) *(Page of music)*	Termine generico per materiale frammentario non altrimenti identificabile
Fogli di musica (*) *(Leaves of music)*	Termine generico per materiale frammentario non altrimenti identificabile
Volume di musica (*) *(Volum of music)*	Termine generico per materiale frammentario non altrimenti identificabile.

Renato Borghi
Mauro Guerrini

NOTE

L'elaborazione e la redazione di questo saggio è comune ai due autori; in particolare il primo ha curato la parte musicologica e il secondo la parte biblioteconomica. Vanno tuttavia ascritti a Mauro Guerrini i paragrafi 1-5 e a Renato Borghi i paragrafi 6-12.

(1) *Manuale di catalogazione musicale.* – Roma : ICCU, 1979; in queste regole le istruzioni per la descrizione bibliografica si risolvono in sole tre pagine, rinviando alle *Regole italiane di catalogazione per autori*. Fra i manuali di catalogazione citiamo *Music Cataloging : the bibliographic control of printed and recorded music in libraries* / Richard P. Smiraglia. – Englewood, Col. : Libraries Unlimited, c 1989.

(2) *ISBD (PM) : International Standard Bibliographic Description for Printed Music* / raccomandata dal Joint Working Group on the International Standard Bibliographic Description for Printed Music ; approvata dallo Standing Committee dell'IFLA Section on Cataloguing e dall'International Association of Music Libraries. – Edizione italiana / a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche. – Roma : ICCU, 1984.

(3) *Anglo-American Cataloguing Rules* – 2nd. ed. / prepared by the American Library association, the British Library, the Canadian Committee on Cataloguing, the Library Association, the Library of Congress ; edited by Michael Gorman & Paul W. Winkler. – London : Library Association, 1978.

(4) Cf. *Principles, standards, rules and applications* / Michael Gorman. – p. 89-97. In: *AACR2 seminar papers* / selected and edited by Ralph W. Manning from presentation given at "Evolution or revolution", Ottawa, June 1979 and "Cataloguing using AACR2 in the cooperative enviroment", Vancouver, June 1980. – Ottawa : Canadian Library Association, c1981. Cf. anche: *Il futuro della descrizione bibliografica: atti della giornata di studio, Firenze, 13 novembre 1987* / a cura di Mauro Guerrini. – Roma: AIB, 1988.

(5) Per maggiori chiarimenti vedi anche al paragrafo 7.

(6) Gli elementi senza alcuna indicazione sono quelli comuni alle due normative, quelli con l'asterisco (*) sono propri dell'ISBD (PM), quelli con due asterischi (**) delle AACR2.

(7) Possono essere fonti interne come la prefazione, l'introduzione, il testo stesso, le appendici, oppure fonti esterne come bibliografie, cataloghi di grandi biblioteche, etc.

(8) Questo invito viene un pò a scontrarsi con quanto abbiamo affermato in precedenza al paragrafo 4: si tratta, in ogni caso, di suggerimenti e non di prescrizioni.

(9) In realtà alcuni termini previsti dalle AACR2, come *choir book* e *table book*, non si adattano bene alla cronologia dei materiali compresi dalla normativa. Tali termini, tipici di materiali anteriori alle date prefissate sia dalle AACR2 sia dall'ISBD (PM), non verranno considerati nella nostra appendice.

(10) Ciò fa pensare ai testi drammatici fino alla fine dell'Ottocento, che avevano un uso molto pratico: servivano per la recitazione testuale, non per il pubblico. Veniva fornito il copione per i singoli interpreti e attori, non il libro intero (p.e. i libretti del Metastasio). Le parti staccate, in realtà, sono materiali di lavoro e di consumo.

(11) Relativamente al numero degli strumenti, qui elencati fino ad un numero massimo di undici, ricordiamo che le *Regole di catalogazione musicale* prevedono un massimo di nove mezzi esecutivi, seppure in riferimento alla compilazione del titolo uniforme; tale numero ci sembra, comunque, esauriente per entrambi gli scopi.

(12) Vedi anche al paragrafo successivo.

(13) Oltre ai testi delle due normative queste sono state le altre quattro fonti utilizzate: *New Grove : a dictionary of music and musicians* / edited by Stanley Sadie. – London : Macmillan, 1980. – 20 v.; *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti* / a cura di Alberto Basso. – Torino : UTET, 1989. – 12 v.; *Terminorum musicae index septem linguis redactis = Polyglottes Wörterbüch der musikalischen Terminologie deutsch, english, französisch, italienisch, spanish, ungarisch, russisch = Dizionario poliglotto della terminologia musicale* / Société internationale de musicologie. – Budapest : Akadémiai Kiadò ; Kassel [etc.] : Bärenreiter, 1978; *Code international de catalogage de la musique* / Association internationale des bibliothèques musicales, Commission international du code de catalogage. – Frankfurt a.M. [etc.] : Peters, 1957-, Vol. 3 : *Rules for full cataloging* / compiled by Virginia Cunnigham. – 1971. Gli elementi senza alcuna indicazione sono quelli comuni alle due normative, quelli con l'asterisco (*) sono propri delle AACR2. Una legenda completa dei termini di descrizione catalografica dei manoscritti musicali, utile anche per le opere a stampa, è in preparazione presso l'Ufficio ricerche fondi musicali della Biblioteca nazionale Braidense, a cura di Massimo Gentili Tedeschi.

Es. 1

OTELLO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

VERSI DI

ARRIGO BOITO

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI

Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala, 5 Febbraio 1887

★ OPERA COMPLETA ★

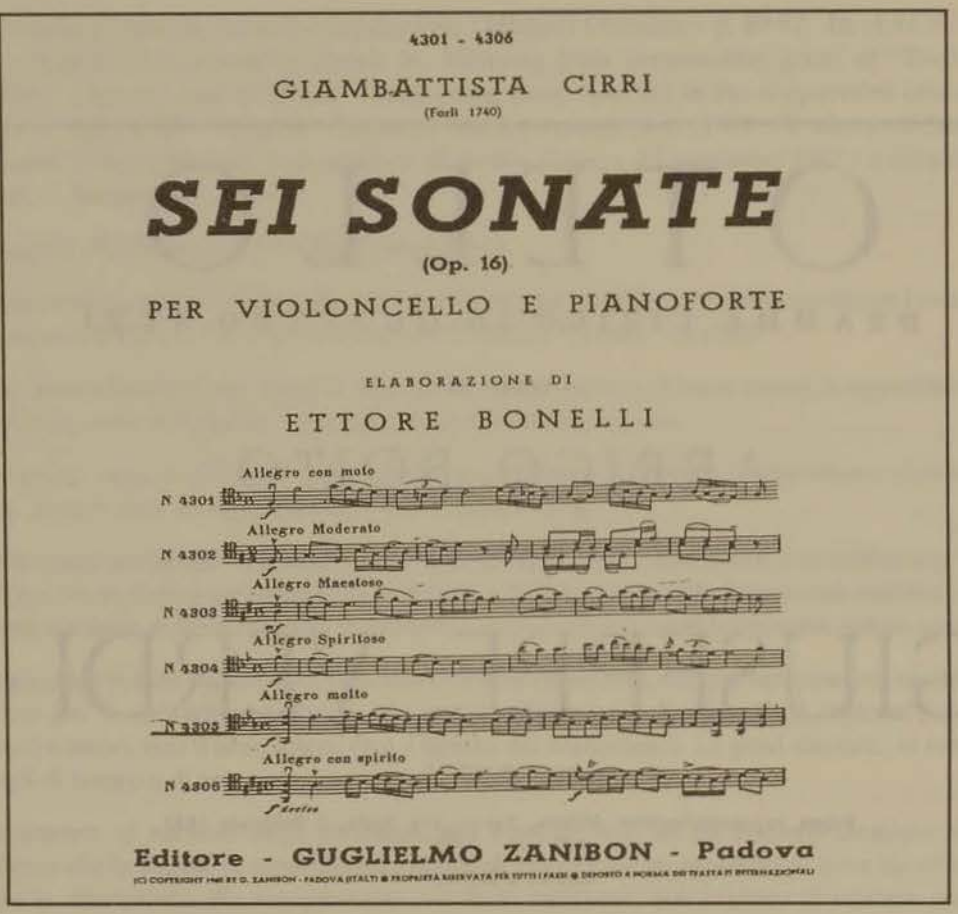
CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
(A) Netti Fr. 15 —	(A) Netti Fr. 10 —

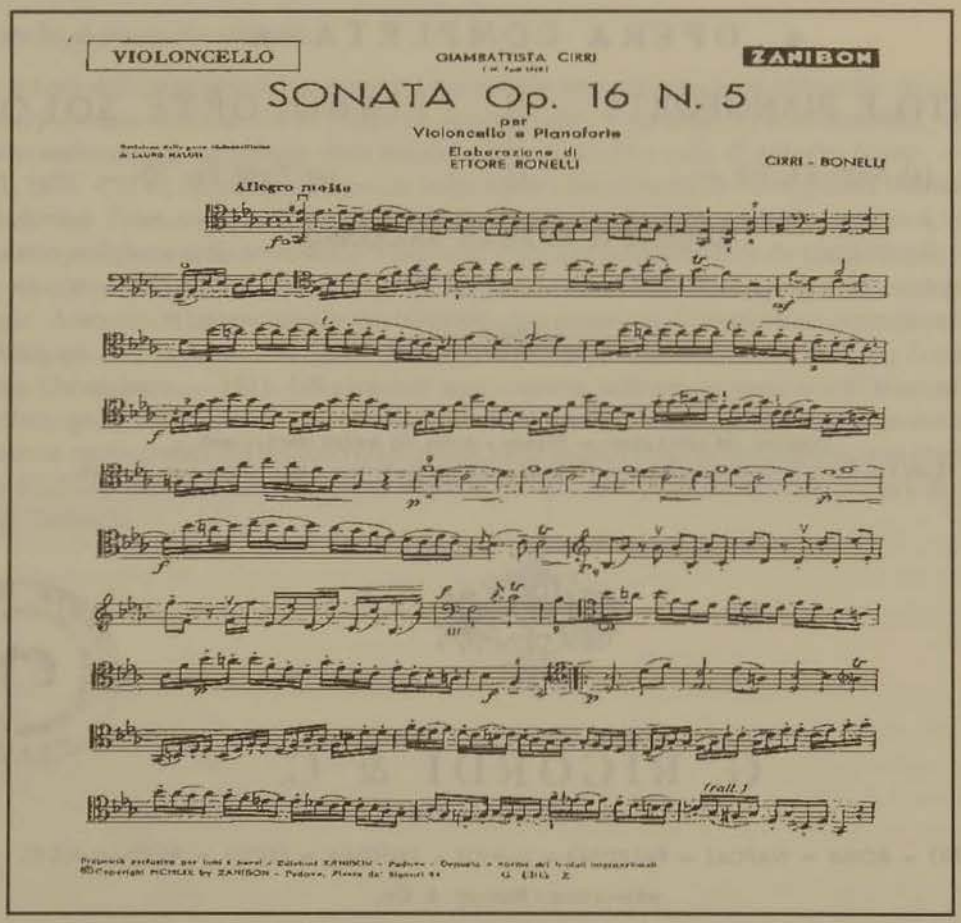
RIDUZIONE DI MICHELE SALADINO.

Proprietà per tutti i paesi. — Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C.
EDITORI-STAMPATORI
MILANO = ROMA = NAPOLI = PALERMO = PARIGI = LONDRA = LIPSIA = BUENOS-AIRES
NEW-YORK: Boosey & Co.
(PRINTED IN ITALY)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI PAVIA


4301 - 4306
GIAMBATTISTA CIRRI
(Forlì 1740)
SEI SONATE
(Op. 16)
PER VIOLONCELLO E PIANOFORTE
ELABORAZIONE DI
ETTORE BONELLI
Allegro con moto
N 4301
Allegro Moderato
N 4302
Allegro Maestoso
N 4303
Allegro Spiritoso
N 4304
Allegro molto
N 4305
Allegro con spirito
N 4306
Editore - GUGLIELMO ZANIBON - Padova


VIOLONCELLO
GIAMBATTISTA CIRRI
ZANIBON
SONATA Op. 16 N. 5
per
Violoncello e Pianoforte
Elaborazione di
ETTORE BONELLI
CIRRI - BONELLI
Allegro molto

Es. 2

Es. 3

P. NARDINI
(1722 - 1793)

CONCERTO
IN LA MAGGIORE

Per violino solo. archi e continuo

ELABORAZIONE E CADENZE DI
CESARE BARISON

TRASCRIZIONE PER VIOLINO E PIANOFORTE

21848

CARISCH S.p.A. - MILANO

CORPUS MENSURABILIS MUSICAE

ARMEN CARAPETYAN
General Editor

KEYBOARD MUSIC
OF THE LATE MIDDLE AGES IN
CODEX FAENZA 117

Edited by
Dragan Plamenac

AMERICAN INSTITUTE OF MUSICOLOGY

CORPVS MENSVRABILIS MVSICAE

57

KEYBOARD MUSIC
OF THE LATE MIDDLE AGES IN
CODEX FAENZA 117

Edited by
Dragan Plamenac

AMERICAN INSTITUTE OF MUSICOLOGY
1972

Es. 4

EDIZIONE NAZIONALE

DELLE OPERE

DI

NICCOLÒ PAGANINI

ISTITUTO ITALIANO
PER LA STORIA DELLA MUSICA
ROMA · 1980

NICCOLÒ PAGANINI

QUATTRO QUARTETTI

PER VIOLINO, VIOLA, VIOLONCELLO E CHITARRA

VIII, X, XIV, XV

A CURA DI
ANNA MARIA DE CHIARA

ISTITUTO ITALIANO
PER LA STORIA DELLA MUSICA
ROMA · 1980

Es. 5

I "repositories" come elemento della pianificazione delle risorse nazionali

Aspetti del controllo bibliografico e del prestito

Una particolare sensibilità nacque fra i bibliotecari delle università in Gran Bretagna dal rapporto di un University Grants Committee Working Party con il compito di studiare l'apporto di fondi per le biblioteche universitarie e che può invero essere confrontato con le reazioni suscitate nel paese. "Rabbia, indignazione, incredulità e scoraggiamento furono alcune di queste reazioni, e gran parte della comunità accademica reagì violentemente alle proposte" ricordò Fred W. Ratcliffe, bibliotecario dell'Università di Cambridge in Gran Bretagna, in un numero di *Library Review* (summer 1986). L'impressione che si ebbe fu che il rapporto era stato elaborato sulla base di una ricerca incompleta e prodotto troppo in fretta. Un lettore attento sarebbe stato tentato di credere che le conclusioni avevano preceduto lo studio e che il documento era una giustificazione retrospettiva di un approccio radicalmente nuovo al concetto di una biblioteca universitaria. Si possono usare esattamente queste parole per descrivere ciò che è accaduto nella Repubblica Federale Tedesca dopo che il Wissenschaftsrat pubblicò il suo rapporto.

Il Wissenschaftsrat è l'organo consultivo più importante per l'indirizzo politico della comunità scientifica tedesca. E' sostenuto insieme dal governo federale e dai Länder, decide sulla concessione di fondi alle università per l'edilizia universitaria, e può anche dare pareri su qualsiasi problema o su ogni istituzione nell'ambito della comunità accademica. Nel 1985 il Consiglio pubblicò standard per la costituzione di "collezioni di base" nelle biblioteche delle università recentemente fondate, nel 1986 le "Raccomandazioni sulle disponibilità di spazio per il materiale delle biblioteche scientifiche", cui fece seguire nel 1988 le "Raccomandazioni sulla catalogazione retrospettiva nelle biblioteche scientifiche: la conversione dei cataloghi esistenti in formato leggibile dalla macchina".

Nelle "Raccomandazioni" il Consiglio propose alle autorità governative dei Länder di ridurre le concessioni di finanziamenti per nuovi edifici adibiti a biblioteche o loro ampliamenti e di investire preferibilmente nella creazione di "repositories" (1) per biblioteche nazionali e regionali.

Ma il Consiglio non si limitò al problema della disponibilità di spazio per le raccolte delle biblioteche di ricerca e alle misure che dovevano essere prese per risolvere tale problema, ma affrontò un più grande obiettivo: intese mutare la struttura della comunità bibliotecaria tedesca nel suo insieme, cercò di superare il sistema federativo col sostenere una più forte centralizzazione, per migliorare, come disse, il sistema nazionale delle risorse bibliotecarie; trattò anche il concetto di ricerca scientifica e si occupò della stessa comunità accademica.

Questo ultimo intervento sembrò essere la ragione principale del profondo contrasto

sorto fra i bibliotecari delle università e i docenti tedeschi.

Da una parte non si dovrebbe dimenticare un aspetto positivo: ovviamente il Consiglio aveva la sensazione che un sistema di "repository" nazionale non potesse essere progettato isolatamente, ma che dovesse essere coerentemente pianificato con l'intero sistema delle risorse documentarie. In questo senso l'intenzione e il concetto erano *giusti.*

Dall'altra: è mancato un "grande disegno" attentamente elaborato, per il miglioramento e l'incremento delle risorse documentarie in Germania, ma vi sono state soltanto alcune osservazioni sulla mancanza di spazio e preoccupazioni per la mancanza di fondi.

Dichiarazioni e proposte riguardanti lo svecchiamento delle collezioni, la sistemazione del materiale, la destinazione di altra letteratura alle biblioteche di deposito non avrebbero causato il clamore che hanno avuto, dal momento che le biblioteche universitarie avevano seguito questa linea molto prima della pubblicazione del rapporto. Ma non appena le "Raccomandazioni" dimostrarono di essere contraddittorie, di usare cifre false e dati inattendibili, di essere teoriche e irreali, di non proporre metodi alternativi e di non offrire comparazioni di costi per le varie soluzioni, la maggior parte delle proposte furono decisamente respinte.

Ciò nonostante le "Raccomandazioni" hanno provocato un significativo cambiamento di mentalità: la gente è divenuta consapevole del fatto che esiste un problema serio da risolvere e che esso non può più essere rimandato. Quei colleghi, che da tempo si erano accorti del problema e avevano messo in guardia la comunità bibliotecaria, non erano stati presi sul serio.

Perciò suggerirei che ogni paese predisponesse subito un progetto nazionale di "repository" senza aspettare 10 anni, perché altrimenti si potrebbe verificare l'imposizione di scelte esterne come già avvenuto per il rapporto Atkinson.

Altra conseguenza è la nuova creatività e lo spirito d'innovazione che si sta scoprendo ora nelle biblioteche universitarie; molti sono alla ricerca di uno spazio inutilizzato dei "campus" che potrebbe essere usato per la biblioteca, altri stanno alacremente installando scaffalature tipo "compactus", acquistando nuove attrezzature sofisticate per produrre microforme, ecc.

La terza conseguenza è una completa rivalutazione del ruolo e degli obiettivi della biblioteca universitaria all'interno dell'università. L'interesse mostrato dai membri dell'università fu una gradita sorpresa per i bibliotecari.

Per problemi di spazio mi soffermerò su otto punti delle "Raccomandazioni":

1) Le proposte fatte dovrebbero coprire un lasso di tempo previsto di circa 10-15 anni, nei quali il supporto cartaceo presumibilmente rimarrà la fonte preferita per la ricerca scientifica e in generale non sarà rimpiazzato da supporti sostitutivi.

2) Molte biblioteche di ricerca soffriranno di una grave mancanza di disponibilità di spazio nei prossimi anni (come sembra dalle risposte ad un dettagliato questionario). L'affitto di locali al di fuori delle università in aree suburbane non è una soluzione poiché riesce solo a posporre il collasso. Non vi sarà denaro sufficiente per fondi straordinari destinati alla costruzione o all'ampliamento di edifici adibiti a biblioteca. (Per le università si può oggi parlare di "distruzione", anziché di "costruzione").

3) Per prima cosa, le biblioteche devono prendere misure interne per facilitare il problema: ridurre l'acquisizione di doni e scambi di documenti (come le tesi di laurea); introdurre supporti sostitutivi (tesi solo in microforme); scartare documenti

di minore importanza (per esempio: le edizioni superate dei libri di testo, gli orari ferroviari, gli elenchi del telefono, i duplicati, ecc.).

4) Dovrebbe essere sviluppato un programma coordinato per il "repository" di "letteratura usata raramente". Questo è uno dei punti fondamentali: le "Raccomandazioni" non precisano quale sia il materiale di valore e non, non definiscono possibili limiti cronologici o linguistici, ma si riferiscono solo a documenti che si prevede siano raramente consultati. E la potenziale consultazione è proprio il criterio più difficile da definire in anticipo. Perciò, il rapporto dà solo vaghi esempi: numeri arretrati di periodici scientifici e tecnici, rapporti tecnici di minore importanza, ecc.

Si escludono esplicitamente dal deposito "singole monografie disseminate nelle collezioni" così come le collezioni storiche complete, pubblicazioni rappresentative del passato.

Un'altra notevole debolezza che si può notare: quando "il materiale raramente consultato", eccetto le monografie, sarà stato messo da parte, che cosa avverrà poi?

Una biblioteca universitaria tedesca acquisisce 40-50.000 volumi l'anno. Una biblioteca a crescita quasi zero dovrebbe quindi selezionare 40.000 volumi l'anno. Non vi è alcuna soluzione a questo problema. E le cifre citate ne danno la sua reale dimensione.

5) Dovrebbero essere create da 10 a 12 "biblioteche d'archivio", da una a due nella maggior parte dei Länder, a seconda dell'estensione, tradizione e ricchezza del rispettivo stato o regione: una soluzione regionale. Comunque, questa proposta in qualche modo contraddice l'altra, depositare cioè nelle biblioteche nazionali centrali come la Biblioteca Nazionale di Medicina, di Agricoltura, di Economia e di Tecnologia i rispettivi tipi di materiale: una soluzione basata sulla materia. Vi è inoltre la proposta di Bernhard Fabian, per conto della Fondazione Volkswagen, per affidare ad alcune grandi biblioteche la conservazione del materiale secondo precise suddivisioni cronologiche.

Tutto questo sembra delineare piuttosto un sistema ibrido. Per esprimersi positivamente, una concentrazione che evita la centralizzazione; in senso negativo, perché non lasciare le cose come stanno al fine di evitare una totale confusione.

6) Questo sistema ibrido funzionerà solo quando sarà sostenuto da una massiccia automazione, cioè l'implementazione di basi di dati in linea per i periodici e le monografie di interesse nazionale. Sono date due motivazioni:

a) prima che una biblioteca possa disfarsi dei documenti, si dovrebbe sapere se vi sono copie in altre biblioteche che saranno conservate;

b) in futuro, il prestito interbibliotecario potrà funzionare solo quando vi saranno registrazioni di titoli e dati relativi al posseduto che mostreranno quali documenti sono stati depositati nelle "repositories", in quanto milioni di titoli delle nostre collezioni sono già registrati in sette grandi cataloghi collettivi regionali a schede. Queste registrazioni devono essere corrette e aggiornate, e questo può essere fatto in modo efficiente ed economico solo attraverso basi di dati accessibili in linea, altrimenti la disponibilità del materiale conservato nei "repositories" non sarebbe garantita.

7) Le "Raccomandazioni" lasciano aperta la scelta se si debbano costituire "biblioteche d'archivio attive" o "repositories passivi", sebbene sia preferibile ovviamente aggiungere funzioni d'archivio a biblioteche più grandi per utilizzare le infrastrutture esistenti e ridurre quindi i costi.

Sono elencate alcune delle future biblioteche d'archivio, il resto è a discrezione dei Länder.

8) Non saranno rigorosamente escluse estensioni di aree a scaffalatura chiusa in una singola biblioteca universitaria che ne farà richiesta, se prima la biblioteca dimostrerà che tutte le altre misure sono state prese e se si impegnerà ad agire secondo le linee definite dal Wissenschaftsrat.

Altre proposte, che possono qui essere trascurate, riguardano:

a) la riforma del sistema tedesco di pubblicazione delle tesi di laurea;

b) le previsioni riguardanti l'introduzione e l'uso di altri supporti di archivio, come i compact disk, ecc.;

c) la riforma dei sistemi bibliotecari universitari a livello locale al fine di concentrare le biblioteche dei singoli istituti e delle facoltà universitarie;

d) la preferenza per l'accesso aperto nelle biblioteche universitarie sebbene ciò richieda uno spazio maggiore e una disponibilità di archiviazione minore.

Devo anche omettere il tema centrale o cruciale: può il problema essere risolto in maniera migliore cercando di definire criteri che siano generalmente accettati per svecchiare o conservare il materiale librario, qualunque possano essere questi criteri, o vi sono standard già fissati per le quantità massime di materiale di biblioteche universitarie sui quali si possa concordare, oppure, qualora i due metodi non dovessero funzionare, che cosa altro?

Aspetti del prestito interbibliotecario

1) A prima vista le "Raccomandazioni" danno l'impressione che i problemi del prestito interbibliotecario interessino principalmente la comunità accademica: per contenere il numero sempre crescente di richieste di prestito in limiti accettabili, dovrebbe essere riformato il sistema degli esami di modo che gli studenti che vogliano conseguire un diploma di laurea di primo o di secondo grado non debbano ricorrere all'universo della letteratura in maniera così pressante come prima.

2) Sembra, inoltre, che le biblioteche universitarie debbano essere biasimate per il modo inefficiente, lento e inaffidabile con cui gestiscono le richieste di prestito. Ciò mette ovviamente in rilievo la totale assenza di nuove idee e di proposte costruttive: i membri del Gruppo di lavoro sembrano mostrare una significativa mancanza di potere di previsione e di creatività: non una parola sulle nuove tecnologie e sistemi di telecomunicazioni. Sono state proposte solo poche varianti alle procedure di prestito interbibliotecario attualmente esistenti.

3) Sfortunatamente, i punti relativi al prestito interbibliotecario sono i più deboli del rapporto. Non è chiaro se esso sia un sostituto alla fornitura di letteratura a livello locale o se sia un qualche cosa di più. Le "Raccomandazioni" tendono a sopravvalutare l'importanza del prestito interbibliotecario benché soltanto il 4% del totale del prestito nelle biblioteche universitarie si avvalga di questa procedura.

Le "Raccomandazioni" non dicono una parola su come le future biblioteche d'archivio debbano essere collegate tra loro per semplificare e sveltire il prestito interbibliotecario, e non considerano affatto gli aspetti della preservazione e del diritto d'autore.

4) Nessun progresso è stato fatto nel frattempo: le biblioteche d'archivio di nuovo tipo non sono state ancora formalmente costituite. Solo in uno dei Länder, il Nordrhein-

Westfalen, è operativo un "repository", per meglio dire un magazzino. La sua capacità è limitata a soli 700.000 volumi; esso è completamente integrato nel sistema del prestito interbibliotecario, ad una fermata di autobus dalla rete regionale di prestito interbibliotecario del Nordrhein-Westfalen, per cui un volume può arrivare al massimo entro due-tre giorni. E' disponibile anche un servizio di fotocopiatura. Vicino Monaco è stato costruito un grande magazzino, presumibilmente destinato, in un primo tempo, ad accogliere materiale eccedente della Biblioteca Statale di Bayern. Altri Länder stanno ancora discutendo piani e proposte.

5) Il prestito interbibliotecario non è ovviamente il problema principale nella progettazione di "repositories". Vi è inoltre il compito di rendere il prestito più veloce, più affidabile, usando moderne apparecchiature di telecomunicazione per gli ordini e le spedizioni, di risolvere i problemi del diritto d'autore, e di introdurre apporti sostitutivi per i libri a stampa. Ma l'esistenza di questi "repositories" non cambierà la procedura: devono essere completamente integrati, non importa se essi siano attivi o passivi.

Noi temiamo solamente che la quantità delle richieste di prestito interbibliotecario possa aumentare, ma tutte le previsioni al riguardo sono piuttosto vaghe. L'aumento non dipenderà solo dalla crescita del numero delle copie conservate nei "repositories", ma anche e di più dal numero dei potenziali lettori e dalla quantità delle loro richieste future. Ma questo nessuno veramente lo sa.

Aspetti del controllo bibliografico

L'intenzione di rendere il prestito interbibliotecario più veloce e più affidabile, anche quando molti libri e periodici stanno per essere scartati, dovrebbe portare in primo luogo ad un miglioramento del controllo bibliografico. Il Wissenschaftsrat lo considera persino un prerequisito per l'attuazione del piano di "repository" nazionale!

Come una biblioteca può sapere se le copie che vuole scartare potranno essere richieste urgentemente da una delle biblioteche universitarie vicine? E come può questa biblioteca sapere che l'altra sta proprio scartando ciò che l'una sta cercando attraverso una ricerca presso l'antiquariato del libro? O come possono tutte e due sapere se una futura "ultima copia" sarà immagazzinata, mantenuta e preservata dalla biblioteca d'archivio? E da quale delle due? Numerose sono le domande che sorgono da un sistema decentralizzato di condivisione delle risorse.

Il controllo bibliografico è, quindi, necessario e può essere pienamente attuato solo attraverso un esteso uso di computers e da una completa riconversione delle descrizioni contenute in cataloghi a schede in formati automatizzati e dalla loro immissione in basi di dati.

Questo è più facile a dirsi che a farsi, perché è un compito gigantesco; deve essere comunque fatto, poiché:

a) è necessario in ogni caso per il nostro sistema bibliotecario a livello locale: l'utente si aspetta di avere tutte le registrazioni della biblioteca disponibili nel locale OPAC (Online Public Access Catalogue);

b) è necessario in ogni caso per i nostri schemi al fine di costruire collezioni in un sistema di condivisione delle risorse;

c) è necessario in ogni caso per rendere il prestito interbibliotecario più veloce e più affidabile;

d) è stato già realizzato: la base di dati nazionale dei periodici comprende titoli e posseduti di tutte le maggiori biblioteche di ricerca tedesche ed offre sia aggiornamenti in linea sia recuperi;

e) sono state già realizzate basi di dati regionali che comprendono parti di posseduti di monografie delle maggiori biblioteche di ricerca.

Il Wissenschaftsrat sollecita, quindi, la comunità bibliotecaria tedesca a concentrare tutte le risorse umane e gli strumenti disponibili per realizzare questo scopo; a tal fine ha elaborato nel 1988 un terzo piano di proposte, nel quale è prevista la conversione delle descrizioni catalografiche in un formato automatizzato ed ha richiesto per tale realizzazione al governo federale e ai Länder l'assegnazione dell'ingente somma di 150 milioni di marchi tedeschi da utilizzare nell'ambito dei prossimi 10 anni.

A questo punto devo ignorare sia le condizioni in cui questo piano sarà realizzato, sia i dettagli delle due diverse iniziative, una della Deutsche Forschungsgemeinschaft che sta finanziando la conversione retrospettiva sia dei titoli dei famosi cataloghi di materiali librari, parzialmente scritti a mano, della Biblioteca Statale di Bayern e sia quelli della Biblioteca Universitaria di Göttingen (titoli che arrivano fino a circa il 1850, quando i cataloghi furono interrotti), l'altra del Wissenschaftsrat per i titoli dopo il 1945.

Desidero, inoltre, precisare che il dibattito sia sulle regole, sugli standard e sulla metodologia, sul formato dei dati come pure sulla selezione delle biblioteche coinvolte è solo iniziato ed è molto vivace, come si può immaginare.

Desidero, tuttavia, brevemente richiamare l'attenzione su alcuni problemi in discussione:

1) il problema della rilevanza e necessità: i critici argomentano che se il materiale è di qualche rilevanza, perché non tenerlo dove è e risparmiare denaro. E se il materiale è invece irrilevante, perché fare tutto questo lavoro di controllo bibliografico, ecc., che implica notevoli costi.

La discussione ha dimostrato, come detto precedentemente, che non vi sono criteri qualitativi di un certo significato e di una certa affidabilità, o comunque basati sul consenso comune, che possano ritenersi validi per un dato tempo per la selezione del materiale che potrebbe essere considerato irrilevante per una singola biblioteca, per non parlare di criteri a livello nazionale. I criteri che abbiamo ora, nota bene, non sono del tutto sufficienti, non soddisfano le necessità e il loro effetto è quasi irrilevante. Noi abbiamo bisogno di avere almeno criteri e misure a livello quantitativo e queste si possono avere solo con l'ausilio del controllo bibliografico.

Non nasconderò che alcuni bibliotecari del mio paese si sono opposti a questo ragionamento: temono che la pressione per svecchiare le collezioni sarà rafforzata non appena si avrà la possibilità di recuperare, tramite una base di dati in linea, il numero delle copie dei periodici o delle monografie posseduti da una biblioteca di ricerca. Senza la possibilità di un controllo bibliografico di questa dimensione temo che le decisioni che saranno prese saranno peggiori di quelle descritte.

2) Il dibattito si concentrerà su altri dilemmi: per la gestione del prestito interbibliotecario e per l'identificazione del posseduto delle biblioteche sarebbe sufficiente in generale un mini-catalogo con un minimo di dettagli bibliografici. Dall'altra parte esiste un consenso generale che l'accesso per soggetto nell'OPAC richieda maggiori informazioni possibili per ottimizzare il recupero in linea. Questo dilemma deve ancora essere risolto: descrizione bibliografica completa o breve, materiale eterogeneo

o massima qualità.

3) Deve essere inoltre appianata un'altra controversia: quali biblioteche saranno trattate prima? Quali sono le priorità? Dovrebbero essere considerate prima le biblioteche che sono stracolme o dovrebbero essere stabilite priorità per soggetto o per secolo o per qualità di descrizioni catalografiche? O potremmo avere una matrice di criteri certamente ibridi per un approccio cooperativo?

Il dibattito sta facendo progressi; sono stati fatti alcuni studi di fattibilità per stabilire le priorità. Un altro studio di fattibilità e alcuni progetti di controllo sui metodi tecnici di riconversione (tecniche di scanning, basi di dati esterne, ecc.) sono in via di attuazione.

Una preparazione attenta e completa sembra essere migliore di una frettolosa; dovrà, infatti, passare molto tempo prima che la maggior parte degli edifici di "repository" siano costruiti ed attrezzati.

Per evitare malintesi devo aggiungere che ogni biblioteca di ricerca può proseguire ad eliminare materiale pronto per lo scarico senza aspettare che siano disponibili le basi di dati centrali, in quanto ognuno può prendere ancora la sua decisione personale.

Conclusioni

- Il controllo bibliografico è un prerequisito per ogni politica efficace ed economica di "repository" nazionale, per quanto esso possa richiedere tempo e denaro.
- Il controllo bibliografico è uno strumento indispensabile per ogni buona politica di acquisizione e non acquisizione in un sistema decentralizzato di condivisione delle risorse nazionali.
- Il controllo bibliografico aiuterà anche a stabilire un equilibrio tra l'acquisizione di letteratura locale e il prestito interbibliotecario: un migliore uso di risorse locali ridurrà il crescente numero di richieste inutili di prestito interbibliotecario sebbene una crescente quantità di letteratura sarà immagazzinata nelle biblioteche adibite a "repositories".
- Il controllo bibliografico ci permetterà di prendere decisioni che manterranno le nostre collezioni locali entro dimensioni accettabili e ordinate senza essere sepolti da materiale vecchio e inutile.

Per il piano di "repository" nazionale vi sono diverse soluzioni, alcune semplici e altre ibride. Non sappiamo ancora molto sul rapporto costo-efficacia di alcune di queste soluzioni. Le cifre indicate spesso non tengono in considerazione i costi di deposito delle singole biblioteche. Fino ad ora non mi sembra che vi sia consenso neppure sulla fattibilità di una delle opzioni. La maggior parte dei bibliotecari e docenti diffidano di coloro che fingono di avere le giuste risposte e di coloro che vogliono persuaderci che le grandi soluzioni saranno migliori delle piccole. L'esperienza mostra che la sovracentralizzazione non può essere la soluzione dalla quale i nostri utenti trarranno il beneficio che cercano.

Ultimo, ma non meno importante: dovremo ben rammentare che nel discutere del piano di "repository" nazionale noi stiamo trattando un fenomeno secondario. I fenomeni primari sono parzialmente fuori dal nostro controllo: la quantità della produzione di libri, i fattori che influenzano il mercato dell'informazione, le condizioni del "grande affare" chiamato ricerca e sviluppo. La costruzione dei "repositories" sembra essere una cura di sintomi, niente di più. Tuttavia sono fermamente

convinto che dobbiamo seguire insieme la lunga strada del piano di "repository" nazionale.

Günter Gattermann

(traduzione di Anna Magliano)

NOTE

* Relazione presentata alla 55ª Conferenza IFLA, Parigi, 19-26 agosto 1989.

(1) Il "repository" è per definizione "un magazzino di materiale librario a disposizione di più biblioteche". Può, quindi, contenere il materiale poco consultato di più biblioteche pur rimanendo esso di loro proprietà o può essere organizzato come archivio indipendente al quale viene ceduto il materiale.

Nuove tecniche, nuova normalizzazione

Prima di farvi partecipi delle riflessioni ispiratemi dall'esperienza personale nel campo della normalizzazione e di come immagino alcuni sviluppi futuri, sarà bene fare un breve giro d'orizzonte dell'attuale situazione in materia di trattamento dei dati bibliografici in un ambiente informatico. (*)

1. Il punto sulla situazione attuale

1.1 Fonti dei dati. Attualmente i dati sono trattati sia nel contesto della catalogazione corrente sia in quello della conversione retrospettiva. E la situazione delle biblioteche è quindi molto diversa a seconda che trattino dati per creare notizie bibliografiche originali o per recuperare un trattamento già avvenuto. La biblioteca che crea notizie risponde a un compito che le è affidato, qualunque sia l'importanza di questa missione: che si tratti di una biblioteca comunale centrale che lavora per le succursali o di una biblioteca nazionale che lavora nell'ambito del Controllo bibliografico universale. Ma non sono solo le biblioteche a creare informazioni catalografiche: organismi commerciali sono ormai sorti e offrono i loro servizi; l'automazione, facilitando la fornitura di notizie, ha messo i produttori in concorrenza.

La biblioteca vuole trovare nel repertorio bibliografico corrente o retrospettivo la notizia con gli elementi descrittivi di cui ritiene di aver bisogno per il suo catalogo: chiede cioè una certa organizzazione dei dati.

1.2 Organizzazione dei dati. Organizzare i dati per la descrizione dei documenti è una attività antica quanto le biblioteche.

Infatti, fin dalla loro creazione, le biblioteche facilitano la consultazione, immediata e futura, dei documenti che conservano, descrivendoli e fornendo i punti di accesso alla descrizione. In altri termini, hanno sempre "organizzato" il proprio catalogo, prima manualmente, poi in modo informatico.

Ogni biblioteca in principio ha avuto la tendenza a stabilire proprie regole. Nel 1961, alla Conferenza di Parigi, si è cercato di trarre da queste regole, talvolta incoerenti, dei principi di catalogazione in modo da costituire un catalogo unico che offrisse molteplici accessi alle collezioni di una biblioteca. Da questa prima regolamentazione internazionale sulle funzioni, la struttura di un catalogo e la scelta dei punti di accesso, sono state tratte quasi tutte le normative attuali: catalogazione descrittiva o segnaletica, catalogazione analitica, normalizzazione dei punti di accesso per tutti i documenti, su qualsiasi supporto. Questa regolamentazione viene sviluppata a livello locale, naziona-

(*) Relazione presentata alla Prima conferenza europea per l'automatizzazione e i collegamenti fra le biblioteche, dal titolo «Nuovi strumenti per una nuova identità», Bruxelles 9-11 maggio 1990.

le, internazionale attraverso organismi di diverso tipo: commissioni nazionali di normalizzazione, ISO, IFLA, agenzia bibliografica nazionale, etc.

A questa nozione di normalizzazione del catalogo è venuta ad aggiungersi rapidamente la normalizzazione della lista bibliografica che permette l'identificazione dei documenti nell'ambito del Controllo bibliografico universale. Si è così passati a poco a poco da una riflessione sulla normalizzazione in un contesto manuale, all'obbligo di normalizzazione in un contesto automatizzato, allora a uno stadio iniziale: è stato necessario creare dei formati per poter effettuare il trattamento dei dati per mezzo degli elaboratori. La struttura del formato è una trasposizione più o meno dettagliata della struttura delle norme.

Come per le fonti dei dati, vi sono quindi degli organismi che creano un formato quando definiscono il loro sistema informativo, o degli organismi utilizzatori di formato quando utilizzano un sistema preesistente; spessissimo gli organismi commerciali che installano i sistemi informatici hanno imposto formati loro propri, almeno alcuni, anziché adottare formati prestabiliti. Talvolta la notorietà di una grande ditta o di una grande rete ha anche consentito che il proprio sistema venisse imposto ad altre biblioteche.

1.3 Accesso ai dati. La scelta dei punti di accesso ai dati è stata regolamentata contemporaneamente alla descrizione del documento ed è stato facile trovare l'accordo internazionale sulla natura del punto di accesso (autore, titolo, soggetto...). Invece la struttura del punto di accesso è stata affrontata in modo molto diverso a seconda che facesse parte o meno delle normative sulla descrizione. Fin dall'inizio le regole internazionali si sono interessate solo della struttura del punto di accesso, lasciando la definizione del suo contesto alle norme nazionali, basate a loro volta sugli usi nazionali. Ciò ha significato che i punti di accesso sono legati a una cultura e a usi locali, e risentono del linguaggio e della semantica. L'automazione ha fatto emergere due elementi nuovi: le liste d'autorità, che gestiscono una molteplicità di indici e le notizie d'autorità che identificano a colpo sicuro i termini esatti del punto di accesso.

1.4. Ciò che si constata dopo questo breve giro di orizzonte è quanto segue: la normalizzazione è quasi altrettanto antica quanto i cataloghi. E' cambiato invece il contesto: da locale, infatti, e cioè propria di una sola biblioteca (o anche solo di un catalogo di queste biblioteche), è arrivata a livello nazionale e internazionale per permettere alle biblioteche di comunicare fra loro. E quando le biblioteche si sono automatizzate, è stata riconosciuta come necessità assoluta, perché l'automazione ha aggiunto l'obbligo di dare un formato ai dati trattati.

La normalizzazione degli accessi ha richiesto più tempo per essere avviata ed è ancora lontana dall'essere realizzata ovunque. Attualmente l'automazione facilita quelle biblioteche che non l'hanno ancora del tutto realizzata, data la possibilità di gestire tutte le forme di rinvio.

E' negli ultimi vent'anni che le norme si sono maggiormente sviluppate. Sono state pubblicate; ne esistono anche parecchie edizioni e sono spesso in un permanente processo di revisione; si riferiscono a tutti i documenti e a tutti i supporti; occupano gruppi di lavoro nazionali e internazionali, numerosi e competenti. Per questi esperti la tentazione di migliorare questo strumento di lavoro, di svilupparne la precisione e la specificità onde ottenere una maggiore soddisfazione intellettuale che vada oltre le

esigenze di chi lo utilizza, può essere forte. Ma la tentazione opposta, di definire cioè solo le grandi norme e lasciare la responsabilità delle scelte d'interpretazione e di applicazione a chi le usa, è altrettanto forte. Dipende dall'origine del gruppo di lavoro e da come esso funziona.

I formati creati dall'automazione vent'anni fa seguono la sorte delle norme da cui derivano e della tecnica di cui sono riflesso.

La norma è sia un bisogno intellettuale che una soluzione programmatica, mentre il formato è solo una esigenza tecnica. A che serve nell'utilizzazione quotidiana? Le norme sono oggi un aiuto o una costrizione? Possono e devono evolversi secondo la volontà di chi le ha concepite o di chi le usa? La loro esistenza è obbligatoria ed eterna o i cambiamenti tecnologici le renderanno caduche?

Posso trarre dalla mia esperienza personale gli elementi per rispondere alle due prime domande, ma non possiedo una sfera di cristallo e solo col buon senso posso rispondere all'ultima.

Così, poiché ciò che diventeranno le norme e i formati sarà dovuto alla loro utilizzazione quotidiana, posso esporre alcune riflessioni nate dalla mia esperienza a livello nazionale e internazionale.

2. I frutti dell'esperienza

Per la mia esperienza professionale, in principio ho dovuto rispondere ai bisogni dell'utente, del lettore, prima di prendere in esame quelli di coloro che creano i dati, i catalogatori. Contemporaneamente mi sono resa conto ben presto dei limiti e dei vantaggi del lavoro internazionale.

2.1 I bisogni dell'utente finale. Quindici anni passati al servizio del pubblico in una delle più grandi sale di consultazione di biblioteca, la Sala dei cataloghi e delle bibliografie della Biblioteca nazionale di Parigi, mi hanno permesso in primo luogo di scoprire le norme biblioteconomiche attraverso la reazione dell'utente davanti a un catalogo o una bibliografia. Ben sapendo che niente nel nostro gergo e nelle nostre regole è evidente per l'utente, la prima regola da adottare sarebbe quella di adattarsi alle sue esigenze che sono di due tipi:

– immediatezza delle risposte anche quando gli elementi della ricerca che si conoscono sono incompleti o imprecisi;

– elasticità e fantasia nei punti di accesso.

Non voglio adesso dilungarmi sull'aspetto della ricerca documentale che sarà oggetto di un'altra parte della Conferenza, ma il lettore desidera anche "riconoscere" visivamente la descrizione di un documento, capire la differenza tra un libro e un periodico, identificare completamente un documento, etc.

La forma di presentazione è quindi per il lettore importante; era vero in un contesto manuale come quando, per esempio, si creano cataloghi per ragazzi; è vero in un sistema automatizzato quando vengono presentati al lettore in forma graficamente soddisfacente. Si cerca quindi anche una regolamentazione definitiva della presentazione dei dati, che è legata alla loro immissione, cioè alle norme e ai formati utilizzati, ai quali oggi si aggiunge un parametro tecnico in costante evoluzione.

2.2 I bisogni di chi gestisce una base di dati bibliografici. Cinque anni (dei quali due

di direzione) in un servizio di coordinamento bibliografico e tecnico, destinato quindi a controllare la coerenza di una base di dati a carattere nazionale e a gestire le sue liste di autorità, costituiscono un buon osservatorio del bisogno di normalizzare da parte di coloro che alimentano questa base bibliografica. Specialmente quando questa base è contemporaneamente una bibliografia nazionale e un catalogo di biblioteca nazionale, una base di catalogazione partecipata e un catalogo collettivo, con la partecipazione di 15 servizi. Specialmente quando il servizio comporta un ufficio di normalizzazione e un settore di conversione retrospettiva e quando agisce in un ente che partecipa all'elaborazione di tutte le norme nazionali e internazionali nel campo catalografico e bibliografico, che elabora le proprie regole d'applicazione, che ha sviluppato un formato molto dettagliato, che vende le proprie notizie bibliografiche e che è quindi fonte e riferimento, produttore e utente, collaboratore e responsabile al tempo stesso.

Come risultato di questa esperienza è necessario fare alcune osservazioni immediate:

– Le norme sono indispensabili per qualsiasi lavoro comune: quindici servizi che alimentano una base bibliografica o 4.000 biblioteche che partecipano alla stessa rete hanno bisogno di seguire delle regole. Tali regole sono giustificate sia intellettualmente, perché è logico che le biblioteche di uno stesso paese utilizzino le stesse norme, sia tecnicamente, perché una rete di biblioteche funziona sulla stessa macchina e quasi sempre le due giustificazioni coincidono. Ma qualunque regola è modificabile, adattabile, perfezionabile a seconda delle realtà: l'INTERMARC (M), creato nel 1975, è stato revisionato nel 1989; l'INTERMARC (A), creato nel 1984 è in corso di revisione; la catalogazione delle monografie è stata modificata tra le due edizioni della norma nazionale francese Z 44-050, onde seguire meglio l'evoluzione delle regole internazionali che sono le ISBD.

– Ancor più indispensabili sono le regole d'applicazione delle norme e dei formati. Devono essere sviluppate in modo che tutti lavorino effettivamente nella stessa direzione, e solo la loro rigida applicazione consente un'effettiva collaborazione: è meno grave per la ricerca e il recupero che due paesi chiamino lo stesso elemento descrittivo con due nomi diversi nella stessa lingua, piuttosto che due servizi inseriscano elementi diversi nella stessa etichetta di formato.

– Il risultato del lavoro di un servizio bibliografico di livello nazionale deve essere riutilizzabile e utilizzato dal maggior numero possibile di istituti. Non è una questione d' "imperialismo", ma di semplice buon senso. Se ciò è evidente per le biblioteche che possono riutilizzare le notizie di un organismo nazionale scaricandole sul loro sistema direttamente, lo è anche per le biblioteche non automatizzate o che hanno sistemi non compatibili: possono infatti trarre profitto dalle soluzioni trovate dai grandi istituti sotto forma di consigli o di consultazioni in particolare per i punti di accesso.

– Infine, allo stato attuale delle cose, sia la normalizzazione, sia l'assenza di normalizzazione hanno il loro prezzo: la macchina non fabbrica dati (ogni elemento abbandonato al momento dell' immissione è perduto definitivamente), non crea ancora l'ambiente per i dati (un testo non strutturato all'immissione può essere ricodificato in uscita, ma è molto raro). Invece la macchina conserva i dati che ancora non sono sfruttati per ragioni di costo (con la codifica in zone fisse).

2.3 Vantaggi e limiti del lavoro internazionale. Sotto la spinta dell'IFLA ho visto svilupparsi questo "sforzo internazionale inteso a stabilire un'infrastruttura dell'infor-

mazione" che ha portato all'adozione del programma del CBU e, a partire dagli anni '70-'80, alla pubblicazione di numerosi testi di norme: le ISBD, le liste di intestazioni normalizzate (nomi di persona, enti, titoli uniformi) e il formato UNIMARC.

Questi testi fanno parte del paesaggio biblioteconomico, anche se il loro successo è stato diverso:

– le ISBD, pubblicate a partire dal 1977, revisionate a partire dal 1987, sono state sviluppate per quasi tutti i documenti (mancano ancora alcune ISBD specializzate) e hanno contribuito allo sviluppo di norme nazionali coerenti. Certo la forza delle AACR ha portato a far flettere la seconda versione delle ISBD e quindi alla revisione delle norme nazionali, ma ciò farà si che non ci sia guerra fra le norme e l'IFLA lavora adesso sulla terza generazione di ISBD, alleggerite;

– le liste di intestazioni normalizzate e le raccomandazioni sulla struttura delle notizie d'autorità in un sistema automatizzato (GARE) sviluppate rispettivamente a partire dal 1964 e nel 1984, hanno un destino meno felice: le prime numericamente incomplete, non aggiornate e prive di un manuale per l'utilizzazione, pur essendo ancora strumento di riferimento, sono fallite; le seconde, pubblicizzate male, sono praticamente ignorate dai potenziali utenti;

– infine, l'UNIMARC, sviluppato in collaborazione con la conferenza dei direttori delle biblioteche nazionali come formato per lo scambio di dati bibliografici, ha avuto "un successo in realtà relativo tra le grandi biblioteche i cui esperti avevano presieduto alla sua creazione", ma comincia ad essere utilizzato da nuove biblioteche nazionali che iniziano l'automazione e ha permesso all'UNESCO di realizzare MINISIS per i paesi in via di sviluppo.

La normalizzazione internazionale, risultato del lavoro degli esperti, viene quindi alla fine ad essere usata in modo molto differente a seconda dello sviluppo dei vari paesi. Infatti le norme internazionalmente accettate costituiscono un vincolo per i paesi che hanno già sviluppato propri modelli (norme o formati) che si inseriscono più o meno bene in una nuova regolamentazione. In questo caso l'adozione dei nuovi standards che parte dai paesi sviluppati è assai varia: nel peggiore dei casi non cambiano la loro normalizzazione, contando spesso sulla loro forza di persuasione economica per attirare nella loro manovra altri partners; nel migliore dei casi adattano invece le proprie norme con versioni ed edizioni revisionate onde poter tenere conto delle regole internazionali, e mettono in piedi prodotti supplementari per rispondere ai bisogni della cooperazione internazionale (per es., lavoro in formato nazionale; scambio in formato UNIMARC).

Le regole internazionali sono invece molto bene accolte nei paesi meno sviluppati, ancora in fase di creazione e che adottano volentieri norme o formati internazionali che gli consentono di entrare appieno nel contesto internazionale piuttosto che spendere energie e denaro per sviluppare standards nazionali. La seconda generazione dei paesi che partecipano alla cooperazione internazionale ha così la possibilità di trovarsi immediatamente al livello giusto.

In questo almeno i lavori condotti dalle organizzazioni internazionali come l'IFLA sono utili. D'altronde, malgrado la difficoltà di queste attività di normalizzazione internazionali, la domanda relativa alla creazione o al miglioramento di questi strumenti accettati internazionalmente esiste realmente, e l'IFLA continua il proprio lavoro in questo ambito: esiste un gruppo di lavoro per l'alleggerimento delle ISBD, delle borse Vosper dell'IFLA per ricerche in corso sui livelli di catalogazione e sulle liste d'autorità,

sarà presa in considerazione presto la richiesta di un formato UNIMARC per gli audiovisivi e per i dati locali, etc.

3. Le prospettive a breve e medio termine.

E' possibile prevedere solo le prospettive a breve e medio termine, e cioè per i prossimi 10 o 15 anni. L'evoluzione dei progressi della tecnica è tale che non è possibile prevedere il futuro a meno di non essere Jules Verne o Herbert-George Wells. Si può tuttavia notare che i primi fattori di cambiamento saranno l'aumento della fornitura delle notizie bibliografiche e la nuova distribuzione dei media. Si verificheranno quindi nuove esigenze che, molto probabilmente, porteranno ad una nuova normalizzazione.

Prima di tentare di prospettarci anche vagamente la normalizzazione del futuro, desidero ricordare che la posizione nei confronti di norme e formati deve essere diversa a seconda che si prenda in esame una biblioteca nazionale o qualsiasi altro organismo documentario e a seconda che si parli di catalogazione originale o di conversione retrospettiva. Infatti:

– da un lato le biblioteche nazionali si sono viste affidare il compito di agenzia bibliografica nazionale, responsabile della catalo-gazione originale dei documenti nazionali e della gestione delle liste d'autorità. Quindi esse devono dare l'esempio per ciò che riguarda l'applicazione delle norme e dei formati e dovrebbero anche poter offrire una elevatissima quantità di servizi e di prodotti normalizzati per rispondere ai bisogni diversi delle biblioteche;

– dall'altro, gli imperativi normativi della catalogazione corrente, che deve fornire al documento la sua scheda d'identità completa, sono molto superiori a quelli della conversione retrospettiva e cioè del trattamento in modo informatico di una descrizione preesistente, il cui scopo è di non perdere informazioni, ma di non fare neanche della ricatalogazione. Le soluzioni per l'attività di conversione retrospettiva sono quindi più pratiche che ideali e più tecniche che intellettuali;

– l'informatica offre attualmente una soluzione a un numero di problemi. I progressi tecnici renderanno normali delle operazioni ancora difficili da effettuare, come la conversione retrospettiva. L'adeguamento dello strumento informatico ai nostri bisogni sarà perfetto quando non sarà più necessario tener conto dell'alto costo del tempo-macchina né di determinare la priorità su base finanziaria anziché tecnica.

3.1 Prospettive a breve termine

3.1.1 Normalizzazione catalografica. Dopo più di venti anni di lavoro normativo nazionale e internazionale, la normalizzazione catalografica è ormai realizzata e sarebbe ridicolo abbandonarla. Si deve invece d'ora in avanti dimostrarne la elasticità e adattabilità. La normalizzazione dei dati bibliografici nel contenuto, ordine e presentazione è di un'importanza eccezionale per la struttura di questi dati nei sistemi informatizzati. Essa è quindi destinata ad evolversi nel senso di tener conto dell'entrata in funzione e della evoluzione di questi sistemi: se adesso non venisse in mente a nessuno di descrivere un documento stampato cominciando dalla sua descrizione fisica, invece l'interpunzione che separa le zone non è che una comodità editoriale ed è già rimessa in causa nelle schermate destinate al pubblico, quando l'intitolazione delle zone è scritta in chiaro.

I punti seguenti necessitano, secondo me, di soluzioni normative a breve termine, alcune delle quali sono già in corso di realizzazione:

– la semplificazione delle norme esistenti: ciò non vuol dire mancanza di normalizzazione ma, al contrario, riflessione normativa sul modo di adottare la norma a livelli di esigenze diverse secondo gli istituti: carattere obbligatorio o facoltativo delle zone, contenuto semplificabile o meno di ognuna delle zone, etc. I lavori in corso sulle ISBD vanno in questo senso. Secondo me questi interventi non dovrebbero riguardare il trattamento della produzione nazionale da parte delle biblioteche nazionali perché le agenzie bibliografiche dovrebbero avere i mezzi per far fronte al costo del trattamento che hanno il compito di fare;

– la moltiplicazione delle modalità di applicazione: per poter essere nazionali e, a fortiori, internazionali le norme lasciano spesso aperte parecchie possibilità, dando degli esempi soltanto nei casi più comuni. Sembra quindi estremamente necessario a livello nazionale che siano risolti i cosiddetti "casi di catalogazione", in modo da facilitare il lavoro in rete o quello di chi cataloga isolatamente e la compatibilità dei sistemi. Un servizio di coordinamento bibliografico è destinato a predisporre ciò che viene comunemente chiamato "la guida pratica del catalo-gatore" e questo lavoro di riflessione, che si tratti della descrizione catalografica propriamente detta o della scelta dell'intestazione, deve essere utilizzabile da molti;

– lo sviluppo delle norme per i nuovi media: programmi, documenti sonori, immagini fisse e animate non dispongono ancora di una descrizione standardizzata, realmente adottata. E' quindi urgente sviluppare norme specifiche coerenti con la descrizione dei documenti cartacei, ma anche in grado di tener conto dell'originalità del supporto.

3.1.2 I formati bibliografici

– Se in materia di biblioteche non esiste una vera e propria guerra dei formati (la grande famiglia dei MARC rimane compatibile), non avviene la stessa cosa in materia di documentazione dove i formati sono quasi numerosi quanto i sistemi. Lo studio per riavvicinare CCF e UNIMARC fa quindi parte delle priorità, se nel mondo dell'informazione scientifica e tecnica si vuole portare la collaborazione ad un livello ottimale.

– L'UNIMARC stesso, formato di scambio, ha bisogno quindi, come ho già detto, di svilupparsi per l'insieme dei documenti audiovisivi. Come formato di lavoro, per alcune reti ci si propone anche di aggiungergli una versione adatta al trattamento dei dati locali.

3.1.3 I punti di accesso. Occorre prospettarsi a breve termine soluzioni atte a migliorare la standardizzazione del contenuto delle intestazioni che servono da punto di accesso alle notizie bibliografiche.

Tutte le norme nazionali basate sulle AACR hanno regolamentato la struttura e il contenuto delle intestazioni allo stesso modo; invece le norme nazionali derivate dalle ISBD (che concernono solo la descrizione bibliografica) hanno strutturato le intestazioni secondo il diverso uso nazionale. E' perciò urgente poter trovare una forma comune ai vari sistemi. L'IFLA dovrebbe rifare al più presto delle proposte in questo campo.

Se si considera che i paesi che utilizzano le AACR sono praticamente tutti anglofoni si può dire che hanno risolto il problema del punto d'accesso per i cataloghi

per materia. Ma tutti i paesi anglofoni o meno dovranno risolvere il problema dell'accesso multilingue in una stessa base per gli utenti di nazionalità diverse o imparare a creare delle tabelle di concordanza per basi multilingue da uno stesso punto di lavoro.

3.2 Prospettive a medio termine

3.2.1 Normalizzazione descrittiva. I dieci prossimi anni vedranno crescere il numero delle fonti di dati: dopo gli archivi bibliografici correnti e retrospettivi e cioè i dati riferiti ai documenti sarà il documento stesso a costituire una fonte mediante le tecniche di numerizzazione e i nastri dell'edizione elettronica. Le ISBD e le AACR non saranno perciò più le norme dell'anno 2000, ma saranno completate da altre norme. Così è già adesso con l'SGML (linguaggio standard generalizzato di segnalazione), con la norma ISO sull'edizione elettronica, per memorizzare dei testi grezzi nei quali gli editori si sforzano di strutturare le articolazioni logiche del testo, indispensabili alla sua comprensione.

L'interrogazione delle fonti bibliografiche sia in linea che su supporto elettronico di tipo CD, dovrà essere parimenti armonizzata: riguarderà la presentazione degli OPAC e la normalizzazione dei programmi d'interrogazione, vale a dire la normalizzazione degli strumenti di accesso. Senza dimenticare che fin d'ora la macchina può rispondere a molte forme d'interrogazione (troncamenti, eufonia, associazioni, combinazioni, etc.), strutturate o meno, bisogna però inoltre che l'elemento di interrogazione sia stato immesso all'inizio perché la macchina, se restituisce tutto, non inventa niente (una data non immessa è una data perduta, un titolo abbreviato non può essere ricercato con le parole significative che mancano).

3.2.2 Normalizzazione funzionale. In futuro è indubbiamente sullo strumento che verterà la normalizzazione. A medio termine possiamo prospettare due aspetti: ci sarà contemporaneamente la ricerca di normaliz-zazione internazionale per rendere compatibile l'esistente che non è compatibile e la creazione di macchine tra loro compatibili; in questo ultimo caso la normalizzazione, invece di intervenire a posteriori, sarebbe in certo qual modo accettata a priori a condizione però di responsabilizzare chi la crea. Si tratta in questo caso di una normalizzazione funzionale in cui l'attuale ricerca di protocolli OSI è un primo tentativo. In queste prospettive, la riflessione sulla standardizzazione tra le biblioteche e le organizzazioni commerciali sarà più di oggi inevitabile, per arrivare a una armonizzazione di obiettivi e tecniche.

3.2.3 Prospettive a lungo termine. Ogni riflessione a lungo termine diventa rapida quando si dice che la tecnica renderà tutto (o quasi tutto) possibile: la macchina senza dubbio grazie alla capacità di riconoscimento ottico, sostituirà il "catalogatore"; poi, da una stazione di lavoro collegata a molteplici sistemi esperti e in condizione di disporre delle necessarie interfacce, l'utente finale potrà lavorare, senza bisogno di apprenderle, nella lingua di sua scelta e visualizzare direttamente i documenti. I formati bibliografici saranno quindi abbandonati, perché si lavorerà sul testo stesso, ma un formato, linguaggio comune delle macchine, dovrà essere egualmente sviluppato e l'utente continuerà ad augurarsi una normalizzazione che risponda ai suoi bisogni.

Conclusione

L'avvenire delle norme e quello dei formati non sono legati indissolubilmente:

– i formati sono strumenti informatici che evolvono con la tecnica. Più le macchine saranno intelligenti, e sapranno quindi meglio riconoscere i dati, meno necessari saranno i formati molto strutturati e quindi riduttori, che conosciamo attualmente; la tecnica ci stupirà ancora con le sue soluzioni;

– la normalizzazione è invece il risultato logico di una ricerca intellettuale e le norme che ne risultano sono le soluzioni pratiche a qualsiasi domanda che viene dal lavoro in comune. La normalizzazione, come la cooperazione, che sia nazionale o internazionale, è un atto volontario. La sua attuazione è spesso lenta e difficile (come la firma delle convenzioni di cooperazione) e talvolta si è tentati di contentarsi di soluzioni individuali, più facili e più rapide. Ciò significa però rischiare di escludersi da qualsiasi cooperazione (almeno in un primo tempo, ma si conosce il costo dei cambiamenti di norme), oppure pretendere di imporre le proprie soluzioni; in questo caso solo un'organizzazione internazionale dovrebbe averne il diritto.

Spetta ormai a noi rendere questa normalizzazione semplice e evolutiva per portare a un livello ottimale il suo impatto e cambiarne indubbiamente l'oggetto. In ultimo, fintanto che il supporto dell'informazione era un documento stampato, la normalizzazione della descrizione di questo documento apparteneva agli organismi documentari. Da quando i supporti dell'informazione si sono diversificati, una normalizzazione derivata dal supporto si è aggiunta alla prima e le biblioteche devono far sentire la loro voce presso i produttori.

Per concludere, conserviamo le norme perché sono la garanzia del lavoro in comune e, in un'Europa che ha già creato i propri organismi di normalizzazione, cerchiamo di dimostrare che le biblioteche sanno utilizzare ciò di cui già dispongono per creare l'avvenire.

Marcelle Beaudiquez

BIBLIOGRAFIA

1) HORVAT, A., References in European cataloguing codes and IFLA Guidelines for authority and reference entries. Paper presented at the first international Conference: Bibliographic access in Europe, 14-17 September 1989, University of Bath, UK.

2) LERESCHE, F., L'evolution des normes de catalogage, in *Bulletin d'informations de l'Association des bibliothécaires français*, 1990, n. 146

3) ROBERTS, W., Le role du Programme UBCIM de l'IFLA dans la promotion du format UNIMARC. Conferenza tenuta alla Biblioteca nazionale del Portogallo, Lisbona, il 2 febbraio 1990.

4) ROBERTS, W. - BOURNE, R., Challenges to bibliographic standards: a view from IFLA. Paper presented at the first international Conference: Bibliographic access in Europe, 14-17 September 1989, University of Bath, UK.

Bibliografia sull'indicizzazione 1988-1989

Questo contributo costituisce l'aggiornamento della bibliografia sull'indicizzazione pubblicata nel 1989 dall'AIB-Sezione Lazio (AIB-Sezione Lazio. Gruppo di studio sull'analisi e l'indicizzazione dei documenti. *Indicizzazione 1975-1987. Bibliografia.* Roma, AIB, 1989.).

Anche in questo caso la bibliografia documenta tutta l'area dell'indicizzazione, dall'analisi concettuale al recupero dell'informazione, compresi aspetti e problemi relativi a discipline e soggetti specifici. La selezione del materiale è stata effettuata in base alla lingua: sono presenti infatti contributi in italiano, francese, inglese, tedesco, portoghese e spagnolo.

Come in precedenza il lavoro è stato effettuato mediante lo spoglio di riviste specializzate italiane e straniere e di repertori internazionali; in particolare la *British National Bibliography* è stata spogliata fino al fascicolo di aprile 1990, il catalogo della Library of Congress fino alla metà del 1990 e i fascicoli del *LISA* fino al numero di settembre 1990.

Le segnalazioni sono ordinate alfabeticamente e corredate da un indice per soggetti. Per tutti i contributi riportati anche nel *LISA* viene indicato di seguito alla scheda, tra parentesi, il riferimento al fascicolo, per permettere il reperimento dell'abstract.

Marina Prossomariti

1. ABBAY, Olivia. FLASH slashed? ABN Subject Headings. *Cataloguing Australia* 14 (1988) n.1, p.2-5. (*LISA* 89-3131)

2. ABEL BENNETT, Roberto. Expansiones de la Clasificación del Congreso para Mexico, clase F. *Investigación bibliotecologica: archivinomia, bibliotecologia y información* 1 (1987) n.2, p.51-64. (*LISA* 89-3702)

3. ABEL BENNET, Roberto. Los nuevos esquemas de derecho y las implicaciones de clasificación. *Investigación bibliotecologica: archivinomia, bibliotecologia y información* 1 (1987) n.3, p.3-20. (*LISA* 89-1660)

Aitchison, Jean vedi International thesaurus of refugee terminology...

4. AJIFERUKE, Isola Y.; CHU, Clara M. Quality of indexing in online data bases: an alternative measure for a term discriminating index. *Information processing and management* 24 (1988) n.5, p.599-601. (*LISA* 89-2659)

Ajiferuke, Isola Y. vedi Tiamiyu, Mutawakilu

Ajith Kumar, G. vedi Gopinath, M.A.

5. ALLEN, Bryce. Recall cues in known-item retrieval. *Journal of the American Society for Information Science* 40 (1989) n.4, p.246-252. (*LISA* 89-2318)

6. ALVARO BERMEJO, Concepción; VILLAGRA RUBIO, Angel; SORLI ROJO, Angela. Desarollo de lenguajes documentales formalizados en lengua española. Una evaluación: 1. Vigencia teorica y pratica de lenguajes controlados. *Revista española de documentación cientifica* 12 (1989) n.2, p.154-159. (*LISA* 89-4668)

7. AMERICAN SOCIETY FOR INFORMATION SCIENCE. ASIS 86. Proceedings of the 49th ASIS Annual Meeting. Vol. 23. Chicago, Ill., September 28-october 2, 1986. Edited by Julie M.Hurd and Charles H.Davis. Medford, N.J., Learned Information Inc. for the American Society for Information Science, 1986. 376 p. (*LISA* 89-772)

8. AMERICAN SOCIETY FOR INFORMATION SCIENCE. ASIS 87. Proceedings of the 50th ASIS Annual Meeting. Edited by Ching-Chih Chen. Medford, N.J., American Society for

Information Science by Learned Information Inc., 1987. 287 p. *(LISA 89-3978)*

9. ANDERSON, James D.; RADFORD, Gary. Back-of-the-book indexing with the Nested PHrase Indexing System (NEPHIS). *Indexer* 16 (1988) n.2, p.79-84. (*LISA* 89-1997)

10. ANTONINI CANTERIN, Silvano. Regione e biblioteche: la formazione professionale dei bibliotecari. L'*Indicizzazione* 4 (1989) n. 1, p. 19-21.

Armstrong, C.J. vedi Manual of online search strategies...

11. ART and Architecture Thesaurus. Published on behalf of the Getty Art history information program. New York-Oxford, Oxford University press, 1990. 3 v.

12. ASCHERO, Benedetto. La formazione professionale dell'indicizzatore in Italia: problemi e proposte. *L'Indicizzazione* 4 (1989) n.1, p.22-46.

13. ASCHERO, Benedetto. La ricerca umanistica: problemi e prospettive. *L'Indicizzazione* 4 (1989) n.2, p.31-39.

14. ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA DOCUMENTAZIONE AVANZATA. Il sistema della documentazione. Atti del 2° Convegno nazionale AIDA, Verona, 12-13 novembre 1986. A cura di P.De Juliis e L. Libutti. Roma, [s.e.], 1987 (Roma, La Roccia). 340 p. (Note di bibliografia e documentazione scientifica, 40).

15. AUTOMATISCHE Indixierung zwischen Forschung und Anwendung. Gerhard Lustig (ed.). Hildesheim, Olms, 1986. 182 p.

16. AZEVEDO VEIGA, Evangelina. Atualizaçoes da CDU. Edição media portuguesa. *Ciencia da informação* 18 (1989) n.2, p.135-150. (*LISA* 90-6057)

Bales, Kathleen vedi Crawford, Walt

17. BALL, John J. DDC classification rules: an outline history and comparison of two sets of rules. *Cataloging and classification quarterly* 8 (1987) n.2, p.49-70. (*LISA* 89-2586)

Barbosa Maria Cristina F. vedi Martins de Macedo, Casimiro

Barnett, Lynn vedi Educational Resources Information Center

18. BASTOS VIEIRA, Simone. Análise comparitiva entre indexação automatica e manual da literatura brasileira de *Ciencia da informação. Revista de biblioteconomia de Brasilia* 16 (1988) n.1, p.83-94. (*LISA* 90-6068)

19. BATES, Marcia J. How to use controlled vocabularies more effectively in online searching. *Online* 12 (1988) n.6, p.45-56. (*LISA* 89-2664)

20. BATES, Marcia J. Rethinking subject cataloguing in the online environment. *Library resources and technical services* 33 (1989) n.4, p.400-412. (*LISA* 90-3128)

21. BATES, Marcia J. Search techniques. *Annual review of information science and technology* 16 (1981), p.139-169. (*LISA* 84-6828)

22. BATTILANA, Riccardo; MARZANO, Gilberto; PADOVAN, Annamaria. ESTE-R: un esploratore di testi per l'analisi automatica del contenuto. *L'Indicizzazione* 3 (1989) n.1, p.8-31. (*LISA* 89-5366)

23. BATTY, David. Thesaurus construction and maintenance: a survival kit. *Database* 12 (1989) n.1, p.13-20. (*LISA* 89-4123)

24. BAUER, Gerd. Knowledge structures promoting problem solutions. Possibilities of graphic representation of knowledge in thesaurus-like fashion. *International classification* 16 (1989) n.2, p.73-81. (*LISA* 90-3126)

25. BEARE, Geraldine. Local newspapers indexing projects and products. *Indexer* 16 (1989) n.4, p.227-233. (*LISA* 90-3874)

26. BEATTY, Sue. DDC to LCC in eight weeks. *Cataloguing Australia* 13 (1987) n.3, p.92-100. (*LISA* 89-2587)

27. BEAUJEAN, Marion. Kommission des Deutschen Bibliotheksinstitut für Sacherschliessung. *Bibliotheksdienst* 22 (1988) n.4/5, p.412-414. (*LISA* 89-6241)

28. BECK, Helmut. Deep Structure Indexing System (DSIS): eine Alternative zu PRECIS. *Zentralblatt für Bibliothekswesen* 103 (1989) n.7, p.289-296. (*LISA* 90-3891)

Bedi, Karan vedi Kohli, Banwar Lal

29. BEFFA, Pierre. La liste de vedettes matières de la Bibliothèque du Conseil oecuménique des eglises à Génève. *Hors-texte* 1988 n.26, p.25-26. (*LISA* 89-6245)

30. BEGHTOL, Clare. Access to fiction: a problem in classification theory and practice. Part 1. *International classification* 16 (1989) n.3, p.134-140. (*LISA* 90-6055)

31. BEGHTOL, Clare. Retrieval effectiveness: theory for an experimental methodology measuring user-perceived value of search outcome. *Libri* 39 (1989) n.1, p.18-35. (*LISA* 89-6230)

32. BELL, Hazel K. Indexing biographies: lives do bring their problems. *Indexer* 16 (1989) n.3, p.168-172. (*LISA* 89-6476)

Bell, Kenneth vedi Harris, Kevin

33. BELLAMY, Lois M.; BICKHAM, Linda. Thesaurus developement for subject cataloguing. *Special Libraries* 1989 n.1, p.9-15. (*LISA* 89-3712)

34. BERG-SCHORN, E. Editions of the ICD and other health related classification systems. A systematically arranged bibliography of works 1960-1989. *International classification* 16 (1989) n.3, p.157-159.

35. BERMAN, Barbara L. Form headings in subject cataloguing. *Library resources and technical services* 33 (1989) n.2, p.134-139. (*LISA* 90-2327)

36. BERMANN, Sanford. DDC 20: the scam continues. *Library journal* 114 (1989) n.15, p.45-48. (*LISA* 90-2323)

Berry, Carol vedi Eisenberg, Michael

37. BIAGETTI, Maria Teresa. Information Coding Classification. Un sistema di classificazione dai fondamenti ontologici. *Il Bibliotecario* 4 (1987) n.11/12, p.85-104. (*LISA* 89-1993)

38. BIANCHI, Gianfranco; GIORGI, Marta; VALENTE, Adriana. Basi di dati in full-text. Caratteristiche, problematiche inerenti la ricerca, settori coperti. *L'Indicizzazione* 3 (1988) n.1, p.32-44. (*LISA* 89-5351)

Bickham, Linda vedi Bellamy, Lois M.

Bicknell, Ellen vedi Rada, Roy

39. BIEBRICHER, Peter; FUHR, Norbert; LUSTIG, Gerhard; SCHWANTNER, Michael. Entwicklung und Anwendung des automatischen Indixierungssystems AIR/PHYS. *Nachrichten für Dokumentation* 39 (1988) n.3, p.135-143. (*LISA* 89-470)

Biela, Klaus-Dieter vedi Schramm, Reihnhard

40. BINDER, Joan E.; GUSTAFSON, Nancy M.; MERRITT, Meredith. Geological/geographical name subject access. *Information technology and libraries* 8 (1989) n.4, p.408-421. (*LISA* 90-3890)

41. BINWAL, J.K.; KARISIDDAPPA, C.R. Organizing knowledge in the field of creative arts. *Library science with a slant to documentation* 25 (1988) n.3, 138-149. (*LISA* 90-1022)

42. BIRU, Tesfaye; EL-HAMDOUCHI, Abdelmoula; REES, Rodney S.; WILLETT, Peter. Inclusion of relevance information in the term discrimination model. *Journal of documentation* 45 (1989) n.2, p.85-109. (*LISA* 89-6229)

Bischoff, Michael vedi Hermes, Hans-Joachim

43. BISWAS, Subal C. Two decades of POPSI, 1969-1988: a literature review. *Libri* 38 (1988) n.4, p.279-296. (*LISA* 89-3136)

44. BISWAS, Subal C.; SMITH, Fred. Classed thesauri in indexing and retrieval. A literature review and critical evaluation of online alphabetical classaurus. *Library and information science research* 11 (1989) n.2, p.109-141. (*LISA* 90-6065)

45. BISWAS, Subal C.; SMITH, Fred. Term and cross-reference structure in computerized Deep Structure Indexing System. *International classification* 15 (1988) n.3, p.139-144. (*LISA* 89-3204)

Bjarnason MacPherson, Lillian vedi MacPherson Bjarnason, Lillian

46. BLAMOUTIER, Françoise. Colloque sur l'histoire de la terminologie. *Documentaliste* 25 (1988) n.3, p.158. (*LISA* 89-4322)

Bock, Hans H. vedi International Federation of Classification Societies

47. BOCK, Klaus. RSWK oder der Sündenkatalog. *Buch und Bibliothek* 40 (1988) n.3, p.262-267. (*LISA* 89-3708)

48. BOCK, Klaus. RSWK und die enttäuschte Liebe. *Buch und Bibliothek* 40 (1988) n.11/12, p.926-927. (*LISA* 89-6242)

49. BÖLMANN, Elizabeth. Erstes Treffen der LIBER CONSPECTUS Group in London. *Mitteilungen der Vereinigung Österreichischer Bibliothekare* 41 (1988) n.2, p.17-19. (*LISA* 89-4119)

Bogliolo, Anna vedi Ugolini, Donatella

50. BOLOGNINI, Pierantonio. Manuale del catalogatore. Una guida per le biblioteche pubbliche di ente locale. Di Pierantonio Bolognini e Ismaele Pedrini. N. ed riv. e ampliata. Milano, Bibliografica, 1988. 620 p. (Bibliografia e biblioteconomia. Fuori collana).

51. BONZI, Susan; LIDDY, Elizabeth. The use of anaphoric resolution for document description in information retrieval. *Information processing and management* 25 (1989) n.4, p.429-441. (*LISA* 90-2317)

52. BOOTH, Pat F. Training in indexing. Oxford, Society of indexers, 1988-

unit 1: Documents, authors, users, indexers. 1988. 32 p.

unit 2: Choice of form and entries. By P.F. Booth and Mary Piggott. 1988. 55 p.

unit 4: Arrangement and presentation of indexes. 1988. 41 p.

53. BOYCE, Bert R.; DOUGLASS, J. Stuart; RABALAIS, Lloyd J. A sort procedure for the SUperintendent of DOCumentation classification. *Government information quarterly* 6 (1989) n.2, p.175-182. *(LISA 90-1661)*

54. BOYCE, Bert R.; McLAIN, John P. Entry point depth and online search using a controlled vocabulary. *Journal of the American Society for Information Science* 40 (1989) n.4, p.273-276. (*LISA* 90-2427)

55. BRADLEY, Philip. Index to works of fiction. The views of producers on the need for them. *Indexer* 16 (1989) n.4, p.239-248. (*LISA* 90-3876)

56. BRAUNDET, Marie-France. Outline of a knowledge-base model for an intelligent information retrieval system. *Information processing and management* 25 (1989) n.1, p.89-115. (*LISA* 89-4155)

57. BRDLIK, Mel F. Can a computer understand meaning? *Information today* 6 (1989) n.10, p.42-43. (*LISA* 90-6051)

58. BRENNER, Everett H. Indexing and searching in perspective. By Everett H. Brenner and

Tefko Saracevic. Edited by Martha Cornog [et al.]. Philadelphia, Pa., National Federation of Abstracting and Information Services, 1985. (paginazione varia)

59. BRUCKMANN, Denis. Graphic materials and libraries. *International library review* 20 (1988) n. 4, p. 451-458. *(LISA* 89-3121*)*

Brunet, Lise vedi Janik, Sophie

60. BUCHAN, R.L. Interwining thesauri and dictionaries. *Information services and use* 9 (1989) n.3, p.171-175. (*LISA* 90-3894)

Buckley, Christopher vedi Salton, Gerard

61. BÜRGER, Erich. Dictionary of information science. In four languages: english, german, french, russian. Compiled by Erich Bürger. Amsterdam-Oxford, Elsevier, 1989. 2 v.

62. BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL. Thesaurus della Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). Versione italiana. Roma, Centro per la documentazione automatica della Camera dei deputati, 1980. 163 p.

63. BURKART, Margarete. Neue Thesaurusansätze - frischer Wind in alten Segeln? *Nachrichten für Dokumentation* 39 (1988) n.4, p.207-208. (*LISA* 89-1999)

64. BURKART, Margarete. PROTERM - ein Softwarepaket für Aufbau, Pflege, Handling von Thesauri und anderen Wortgutsammlungen. *Nachrichten für Dokumentation* 39 (1988) n.4, p.249-252. (*LISA* 89-2004)

Butcher, D.R. vedi Rowley, Jennifer E.

65. CAB Abstracts online manual. 1989 ed. Wallingford, CAB International, 1989. 373 p. [previous ed. 1982]

66. CAB thesaurus. 1988 ed. Wallingford, CAB International, 1988. 2 v. (X,1127 p.).

Capek, Mary Ellen S. vedi A women's thesaurus.

Capitani Costanzo, Paola vedi Costanzo Capitani, Paola

67. CARTER, Nancy F. Sheet music index at the University of Colorado: II. *Information technology and libraries* 7 (1988) n.2, p.198-201. (*LISA* 89-413)

68. CARTER, Nancy F. Sheet music index on a microcomputer. *Information technology and libraries* 2 (1983) n.1, p.52-55. (*LISA* 84-1476)

Carter, Ruth vedi Education and training for catalogers and classifiers.

69. CHADWICK, Terry B. Using OneSearch for everyday searching. *Online* 13 (1989) n.1, p.26-31. (*LISA* 89-2660)

Chakravarty, Harishan Kar vedi Gopinath, M.A.

70. CHAN, Lois Mai. Inter-indexer consistency in subject cataloging. *Information technology and libraries* 8 (1989) n.4, p.349-357. (*LISA* 90-3877)

71. CHANG, Robert H. To classify or not to classifiy? A new look at an old problem. *Journal of educational media and library science* 26 (1989) n.2, p.101-110. (*LISA* 90-1021)

72. CHARTRON, Ghislaine. Lexicon management tools for large textual data bases. The Lexinet system. *Journal of information science* 15 (1989) n.6, p.339-344. (*LISA* 90-4678)

73. CHARTRON, Ghislaine; DALBIN, Sylvie; MONTEIL, Marie-Gaël; VERILLON, Monique. Indexation manuelle et indexation automatique: dépaser les oppositions. *Documentaliste* 26 (1989) n.4/5, p.181-187. (*LISA* 90-6191)

Chen, Ching-chih vedi American Society for Information Science. ASIS 87.

74. CHING WALU, J.H. SCESAL 7 and DDC 20. A voice crying in the wilderness. *MALA bulletin* 5 (1988) n.1, p.61-63. (*LISA* 90-3888)

Chu, Clara M. vedi Ajiferuke, Isola Y.

75. CISLER, Steve. Searching for a better way: Verity Inc's Topic software. *Online* 12 (1988) n.6, p.99-102. (*LISA* 89-2661)

76. COATES, Eric J. Ranganathan's thought and its significance for the mechanisation of information storage and retrieval. *Herald of library science* 27 (1988) n.1-2, p.3-14. (*LISA* 89-1446)

77. COATES, Eric J. The role of classification in information retrieval: action and thought in the contribution of Brian Vickery. *Journal of documentation* 44 (1988) n.3, p.216-225. (*LISA* 89-923)

78. COLLINS, William P. Classification of materials on the bahai religion: expansion of Library of Congress BP 300-395. *Cataloging and classification quarterly* 8 (1987) n. 2, p. 9-133. (*LISA* 89-2590)

Comaromi, John P. vedi Dewey, Melvil

79. CONVEY, John. Online information retrieval. An introductory manual of principles and practice. 3rd ed. London, Bingley, 1989. X, 269 p.

Cornog, Martha vedi Brenner, Everett H.

80. COSTANZO CAPITANI, Paola. Manuale di base per il trattamento dell'informazione. Milano, Bibliografica, [1985]. 172 p. (Bibliografia e biblioteconomia, 34).

Costanzo Capitani, Paola vedi Informazione educativa automatizzata.

81. CRAVEN, Timothy C. Customized extracts based on Boolean queries and sentence dependency structures. *International classification* 16 (1989) n.1, p.11-14. (*LISA* 90-4044)

82. CRAWFORD, Walt. Bibliographic displays in the online catalog. By Walt Crawford with Lennie Stovel and Kathleen Bales. White Plains, New York-London, Knowledge Industry, c 1988. VI, 359 p. (Professional librarian).

Crespo Nogueira, Carmen vedi Glossary of basic archival and library conservation terms.

Cringean, J. vedi Croft, W.B.

83. CROFT, W.B.; LUCIA, T.J.; CRINGEAN, J.; WILLETT, P. Retrieving documents by plausible inference: an experimental study. *Information processing and management* 25 (1989) n. 6, p. 599-614.

84. DACK, Diana. Australian attends conference on Dewey. *Cataloguing Australia* 15 (1989) n.1, p.20-26. (*LISA* 90-1020)

Dalbin, Sylvie vedi Chartron, Ghislaine

85. DAMERAN, Fred J. Prospects for knowledge - based customization of natural language query systems. *Information and management* 24 (1988) n.6, p.644-651. (*LISA* 89-2665)

Danin, Antonio vedi Marzano, Gilberto

86. DASSA, Rebecca. LC Subject Headings of interest to Judaica librarians. *Judaica librarianship* 4 (1988) n.1, p.40-45. (*LISA* 89-2597)

87. DASSA, Rebecca. LC Subject Headings of interest to Judaica librarians. *Judaica librarianship* 4 (1988) n.2, p.157-162. (*LISA* 89-6249)

88. The DATA base business. Managing today-planning for tomorrow. Papers from the 30th Annual Conference of the National Federation of Abstracting and Information Services, Philadelphia, 28 feb.-2 mar. '88. *Information services and use* 8 (1988) n.2/4, p.49-204. (*LISA* 90-436)

Davis, Charles H. vedi American Society for Information Science. ASIS 86.

Dede, Bonnie A. vedi Frost, Carolyn O.

89. DE HART, Florence E.; MATTHEWS, Karen. French fiction: LCSH applications. *Cataloging and classification quarterly* 9 (1988) n.2, p.3-24. (*LISA* 89-6251)

90. DE HART, Florence E.; REITSMA, Richard. Subject searching and tables of content in single-work titles. *Technical services quarterly* 7 (1989) n.1, p.33-51. (*LISA* 90-5241)

De Juliis, P. vedi Associazione Italiana per la Documentazione avanzata

91. DE STRICKER, Ulla. A menu interface to formulate boolean logic- can it be done? *Information services and use* 8 (1988) n.1, p.39-46. (*LISA* 89-3760)

92. DEUTSCHE BIBLIOTHEK. *Frankfurt am Mein.* Abteilung Sacherschliessung. PRECIS. Für die Anwendung in deutschen Bibliotheken überarbeite und vereinfachte Form des syntaktischen Indixierungsverfahrens der British Library. Berlin, Deutsches Bibliotheksinstitut, 1984. XXIX, 310 p. (DBI Materialen, 35).

93. DEVADASON, F.J.; KUMBHAR, M.R. Language and indexing language. Nalimor and Gardin revised. *Annals of library science and documentation* 35 (1988) n.2, p.58-68. (*LISA* 90-3892)

94. Dewey lives! *American libraries* 20 (1989) n.1, p.77-80. (*LISA* 89-2585)

95. DEWEY, Melvil. Dewey Decimal Classification and relative index. Devised by Melvil Dewey. Ed.20th. Edited by John P. Comaromi [et al.]. Albany, New York, Forrest Press, 1989. 4 v.

96. DHYANY, Pushba. Classification schemes and indian libraries. 2nd ed. rev. New Delhi, Metropolitan, 1989. XI, 243 p.

97. DHYANY, Pushba. UDC, International medium edition, english text, 1985. *International library review* 21 (1989) n.2, p.165-172. (*LISA* 89-5260)

98. DICKSTEIN, Ruth. Women in LC's terms. A thesaurus of Library of Congress Subject Headings related to women. Edited by Ruth Dickstein, Victoria A. Mills and Ellen J. Waite. Phoenix, Oryx Press, 1988. XIII, 221 p.

99. DOCUMENT retrieval systems. Edited by Peter Willett. London, Taylor Graham and the Institute of Information scientists, c 1988. 292 p. (The foundations of information science, 3).

Dooley, Jackie M. vedi Parker, Elizabeth B.

Douglass, J. Stuart vedi Boyce, Bert R.

100. DREYFUSS, Ricky. Library of Congress Classification for Judaica: recent changes. *Judaica librarianship* 4 (1988) n.2, p.153-156. (*LISA* 89-6236)

101. DYKSTRA, Mary. PRECIS.A primer. Rev. reprint. Metuchen, N.J. - London, Scarecrow, 1987. IX, 262 p.

Dym, D. Eleanor vedi Subject and information analysis.

102. EASTMAN, Caroline M. Handling incrementally specified boolean queries: a comparison of inverted and signature file organizations. *Information processing and management* 25 (1989) n.1, p.27-38. (*LISA* 89-4255)

103. EDMUNDS, Hazel. Superclass consciousness. *Library work* 1989 n.6, p.15-16. (*LISA* 90-2319)

104. EDUCATION and training for catalogers and classifiers. Ruth C. Carter editor. New York-London, Haworth, c 1987. XIII, 195 p.

105. EDUCATIONAL RESOURCES INFORMATION CENTER. Thesaurus of ERIC descriptors. Introduction by Lynn Barnett. Phoenix, Oryx Press, 1980. XX, 419 p.

106. EDUCATIONAL RESOURCES INFORMATION CENTER. Thesaurus of ERIC descriptors. James E. Houston editor-lexicographer. Introduction by Lynn Barnett. Phoenix, Oryx Press, 1984. XXV, 614 p.

107. EDWARDS, Wendy. Australian literature: structure of headings in ASCIS and treatment in DDC. *Cataloguing Australia* 13 (1987) n.2, p.7-15.

(*LISA* 89-930)

Egghe, Leo vedi International Conference on bibliometrics...

108. EISENBERG, Michael B. Measuring relevance judgements. *Information processing and management* 24 (1988) n.4, p.373-389. (*LISA* 89-399)

109. EISENBERG, Michael B.; BERRY, Carol. Order effects: a study of the possible influence of presentation order on user judgement of document relevance. *Journal of the American Society for Information Science* 39 (1988) n.5, p.293-300. (*LISA* 89-2578)

110. EISNER, Michael. The ARBOR information system for classical archaeology and history of art. *International classification* 16 (1989) n.3, p.141-145. (*LISA* 90-6061)

111. EJIKO, Emmanuel O. Problems of classification of african materials using the Library of Congress Classification Scheme. *Library focus* 3 (1985) n.1, p.23-49. (*LISA* 89-4684)

Elata, Smadar vedi Spiegler, Israel

Elliker, Calvin vedi Lancaster, F.W.

112. ENDRES-NIGGEMEYER, Brigitte; SCHMIDT, B. Knowledge-based classification systems. Basic issues, a toy system and further prospects. *International classification* 16 (1989) n.3, p.146-156. (*LISA* 90-6054)

113. ENSER, P.G.B. Some approach to online subject access. *Library science with a slant to documentation* 25 (1988) n.1, p.27-36 (*LISA* 89-6258)

E.R.I.C. vedi Educational Resources Information Center.

114. EUROVOC. Annex to the Index of the Official Journal of the European Communities. 2nd ed. Luxembourg, Office for official publications of the European Communities, 1987. 2 v. english ed.

115. FABIAN, Claudia; HALLER, Klaus. Personennamen des Mittelalters. *Bibliotheksforum Bayern* 17 (1989) n.1, p.52-74. (*LISA* 90-2316)

116. FAGAN, Joel L. The effectiveness of a nonsyntactic approach to automatic phrase indexing for document retrieval. *Journal of the American Society for Information Science* 40 (1989) n.2, p.115-132. (*LISA* 89-4276)

Farrel, Michael vedi Todeschini, Claudio

Fischer, Dietrich vedi Rostek, Lothar

117. FISCHER, Karl-Heinz. Der BERLIN-THESAURUS als Beispiel für einen komplexen Regionalthesaurus. *Nachrichten für Dokumentation* 39 (1988) n.4, p.245-248. (*LISA* 89-2000)

118. FOSKETT, D.J. Thoughts on revising a bibliographic classification scheme. *International forum on information and documentation* 14 (1989) n.1, p.3-7. (*LISA* 90-3108)

Frank, O. vedi Hansen, P.

119. FRÖSCHNER, Gudrun. Der systematische und der Schlagwortkatalog im Katalogsystem sowjetischer Bibliotheken. *Zentralblatt für Bibliothekswesen* 103 (1989) n.5, p.217-223. (*LISA* 90-1653)

120. FROST, Carolyn O.; DEDE, Bonnie A. Subject heading compatibility between LCSH and catalog files of a large research library: a suggested model for analysis. *Information technology and libraries* 7 (1988) n.3, p.288-299. (*LISA* 89-1996)

121. FUHR, Norbert. Models for retrieval with probabilistic indexing. *Information processing and management* 25 (1989) n.1, p.55-72. (*LISA* 89-4132)

Fuhr, Norbert vedi Biebricher, Peter

122. GALSTERER, Brigitte. Überlegungen zur Arbeit mit RSWK an Öffentlichen Bibliotheken. *Buch und Bibliothek* 39 (1987) n.9, p.788-794. (*LISA* 89-928)

123. GARNIER, François. Thesaurus iconographique. Système descriptif des représentations. Paris, Leopard d'or, c 1984. 239 p.

124. GARZA AVALOS, Luisa. Clasificaciones alternativas: la National Library of Medicine classification. *Investigación bibliotecologica: archivinomia, bibliotecologia y información* 1 (1986) n.1, p.3-7. (*LISA* 89-3706)

125. GAUCH, Susan; SMITH, John B. An expert system for searching in full text. *Information processing and management* 25 (1989) n.3, p.253-263. (*LISA* 89-5365)

126. GAUT, Nancy. Subject headings for children's materials. *Current studies in librarianship* 12 (1988) n.1/2, p.12-18. (*LISA* 89-5262)

127. GAVIN, Pierre. La collaboration dans l'indexation matière. *Hors-texte* 1987 n.23, p.5-7. (*LISA* 89-914)

128. GIBBIN, Paola. Di libro in libro. La Classificazione Dewey in 370 esempi commentati. [Di] Paola Gibbin, M. Chiara Giunti, Anna Lucarelli. Presentazione di Diego Maltese. Manziana, Vecchiarelli, stampa 1989. XII, 347 p.

129. GILLERON-GRABER, Marie-Pierre. Société de lecture et fichiers matière. *Hors-texte* 1988 n.26, p.22-24. (*LISA* 89-6244)

130. GILMORE, Matthew Benjamin. Observations on the indexing of history: the exemple of the *Journal of american history. Indexer* 16 (1989) n.3, p.159-162. (*LISA* 89-6467)

Giorgi, Marta vedi Bianchi, Gianfranco

Giunti, M. Chiara vedi Gibbin, Paola

131. GLOSSARY of basic archival and library conservation terms. English with equivalents in spanish, german, italian, french and russian. Compiled by the Committee on conservation and restoration, International Council on Archives.

Edited by Carmen Crespo Nogueira. München, K.G.Saur, 1988. 151 p. (ICA handbook series, 14).

132. GÖDERT, Winfried. Sacherschliessung im Jahr 2000: Spielwiese für Theoretiker oder berufsbedingtes Erfordernis? *Buch und Bibliothek* 40 (1988) n.10, p.844-849. (*LISA* 90-427)

133. GOPINATH, M.A. Checklist of component ideas for classification by Colon Classification. *Library science with a slant to documentation* 22 (1985) n.1, p.14-18. (*LISA* 89-4118)

134. GOPINATH, M.A. Equivalence relations in information retrieval thesaurus. *Library science with a slant to documentation* 22 (1985) n.1, p. 57-63. (*LISA* 89-4124)

135. GOPINATH, M.A. Postulational approach to analytico-synthetic classification. *Library science with a slant to documentation* 22 (1985) n.4, p.204-229. (*LISA* 89-5257)

136. GOPINATH, M.A. Speciators to facets in Colon Classification. *Library science with a slant to documentation* 22 (1985) n.1, p. 1-13. (*LISA* 89-4117)

137. GOPINATH, M.A. Symbiosis between classification and thesaurus. *Library science with a slant to documentation* 24 (1987) n. 4, p. 211-225. (*LISA* 89-2002)

138. GOPINATH, M.A.; AJITH KUMAR, G. Compound subjects in the field of physics: a quantitative analysis of facets. *Library science with a slant to documentation* 22 (1985) n.2, 105-112. (*LISA* 89-5258)

139. GOPINATH, M.A.; CHAKRAVARTY, Harishankar. Compound subjects in agricolture and biology: a quantitative analysis of facets. *Library science with a slant to documentation* 22 (1985) n.2, p. 113-119. (*LISA* 89-5259)

140. GORDON, Michael. Recall-precision trade-off: a derivation. *Journal of the American Society for Information Science* 40 (1989) n.3, p.145-151. (*LISA* 89-5252)

Gossler, Marcus vedi Reinitzer, Sigrid

141. GOUIEDO, L. The swedish socio-economic classification: rationale and fields of application. *International classification* 15 (1988) n.2, p. 73-84. (*LISA* 89-3705)

Gravesteijn, J. vedi Multilingual thesaurus of geoscineces.

142. GREEN, Andrew. Some issues in legal indexing. *Law librarian* 20 (1989) n.1, p.7-14. (*LISA* 90-5239)

143. GREENE, Nicholas M. Key words in anesthesiology. 3rd ed. New York, Elsevier, c 1988. IX, 65 p.

144. GREIG, Eugenie. LCSH update. *Cataloguing Australia* 14 (1988) n.2/3, p. 19-22. (*LISA* 89-2594)

145. GREIG, Eugenie. Library of Congress classification in an australian environment. *Cataloguing Australia* 15 (1989) n.2, p.40-44. (*LISA* 90-4673)

146. GRIMALDI, Teresa. La catalogazione alfabetica per soggetto: i descrittori del campo semantico. *Il Bibliotecario* 5 (1988) n.15, p.131-138. (*LISA* 89-3710)

147. GRIMALDI, Teresa. Il catalogo per soggetto... nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. *Il Bibliotecario* 6 (1989) n.20/21, p. 169-179.

148. GRIMALDI, Teresa. Cutter e i fondamenti teorici delle LCSH. *Il Bibliotecario* 4 (1987) n.11/12, p. 151-162. (*LISA* 89-1994)

149. GROLIER, Eric de. Taxilogie et classification: un essai de mise au point et quelques notes de prospective. *Bulletin des Bibliothèques de France* 33 (1988) n.6, p. 468-489. (*LISA* 90-2320)

150. GÜNTZER, U.; JÜTTNER, G.; SEEGMÜLLER, G.; SARRE, F. Automatic thesaurus construction by machine learning from retrieval sessions. *Information processing and management* 25 (1989) n.3, p. 265-273. (*LISA* 89-5266)

Gustafson, Nancy M. vedi Binder, John E.

151. HAALAND, Oyvind. Offshore platform documentation: a systematic approach to solving linguistic problems in the norvegian oil industry. *International forum on information and documentation* 14 (1989) n.2, p. 18-21. (*LISA* 90-3124)

Haller, Klaus vedi Fabian, Claudia

Halverson, Jacque vedi Velez-Vendrell, Norma

El-Hamdouchi, Abdelmoula vedi Biru, Tesfaye

152. HANCOX, Peter. A recursive algorithm for generating SLIC index entries. *Program* 23 (1989) n.3, p. 311-317. (*LISA* 90-432)

153. HANSEN, P.; JAUMARD, B.; FRANK, O. Maximum sum-of-splits clustering. *Journal of classification* 6 (1989) n.2, p. 177-193. (*LISA* 90-5243)

Harkness Connell, Tschera vedi Lancaster, F.W.

154. HARRIS, Kevin. Dickens House classification. Prepared for the Library of Dickens House, London, by Kevin Harris. London, Polytechnic of North London, 1986. 98 p. (Research reports, 18).

155. HARRIS, Kevin; BELL, Kenneth. The subject approach to literature studies. A reassessment with an analysis of dissertation topics. *British journal of academic librarianship* 3 (1988) n.2, p. 99-106. (*LISA* 90-429)

156. HAWKINS, Donald T. Online information retrieval bibliography. 11th update. *Online review* 12 (1988) n.4, p.1-141. (*LISA* 89-6311)

157. HELL, Helmuth. Musikalien im Schlagwortkatalog. *Forum Bibliothek* 1988 n.3, p. 185-

201. (*LISA* 89-6243)

158. HENDLEY, A.M. Document image processing systems: part 1. *Information media and technology* 20 (1987) n.6, p.249-253. (*LISA* 89-407)

159. HERMES, Hans-Joachim; BISCHOFF, Michael. Die Dezimalklassification (DK) in Datenbanken. *Nachrichten für Dokumentation* 40 (1989) n.6, p. 355-360.

160. HERZ, Alexandra. 'Scientific illustration' in some Boston area libraries: an art librarian's view of library subject analysis. *Library resources and technical services* 31 (1987) n.3, p. 239-247. (*LISA* 89-2575)

161. HILL, Linda L. Geographic indexing for bibliographic data-bases. *Resource sharing and information networks* 4 (1989) n. 2, p. 1-12. (*LISA* 90-2314)

162. HOFFMANN, Helen. LCSH. *Cataloguing Australia* 13 (1987) n.3, p. 81-84. (*LISA* 89-2596)

163. HOLDEN, Paul. Indexing and retrieving chamber music. *Brio* 25 (1988) n.1, p. 21-24. (*LISA* 90-3902)

Houston, James E. vedi International Resources Information Center.

164. HUESTIS, Jeffrey C. Clustering LC classification numbers in an online catalog for improved browsability. *Information technology and libraries* 7 (1988) n.4, p. 381-393. (*LISA* 89-3130)

165. HUMPHREY, Susanne M. MedIndEx system: medical indexing expert system. *Information processing and management* 25 (1989) n.1, p. 73-88. (*LISA* 89-4154)

Hurd, Julie M. vedi American Society for Information Science. ASIS 86.

166. HUSAIN, Shabahat. The theoretical basis for accomodation of new subjects in Colon Classification. Edition 7. *International classification* 16 (1989) n.2, p. 82-88. (*LISA* 90-3109)

I.L.O. vedi Bureau International du Travail

167. IMPLEMENTING the Art and Architecture Thesaurus. Controlled vocabulary in the extended MARC format. *Art documentation* 8 (1989) n. 4, p. 171-190. (*LISA* 90-4677)

168. INFORMAZIONE educativa automatizzata. Atti del seminario di studio organizzato dalla Regione Toscana e dalla Biblioteca di documentazione pedagogica. Firenze, Fortezza da Basso, 7-9 giugno 1988. A cura di Paola Costanzo Capitani. Milano, Bibliografica - Giunta regionale toscana, 1989. VIII, 267 p. (Le biblioteche. Quaderni di lavoro, 6).

169. INGWERSEN, Peter; WORMELL, Irene. Modern indexing and retrieval techniques matching different types of information needs. *International forum on information and documentation* 14 (1989) n.3, p. 17-22. (*LISA* 90-3189)

170. INIS thesaurus. Vienna, International Atomic Energy Agency, 1986. 813 p. (IAEA-INIS-13. Rev. 25).

171. INNOCENTI, Piero. Appunti per la storia della classificazione. *L'Indicizzazione* 4 (1989) n.1, p. 47-63.

172. INTERNATIONAL CONFERENCE ON BIBLIOMETRICS AND THEORETICAL ASPECTS OF INFORMATION RETRIEVAL, 1, *Diepenbeek*, 1987. Informetrics 87/88. Select proceedings of the First International conference on bibliometrics and theoretical aspects of information retrieval, Diepenbeek, Belgium, 25-28 august 1987. Ed. by Leo Egghe, Ronald Rousseau. Amsterdam-Oxford, Elsevier, 1988. x, 329 p.

173. INTERNATIONAL FEDERATION OF CLASSIFICATION SOCIETIES. Classification and related methods of data analysis. Proceedings of the First Conference of the International Federation of Classification Societies, Aachen, 29 june-2 juli 1987. Edited by Hans H. Bock. Amsterdam-New York-Oxford-Tokyo, North Holland, 1988. XV, 749 p.

International Labour Organization vedi Bureau International du Travail

174. INTERNATIONAL ONLINE INFORMATION MEETING, 12., *London*, 1988. 12th International online information meeting, London, 6-8 december 1988. Oxford, Learned Information, 1988. 2v. (807p.) (*LISA* 89-4179)

175. INTERNATIONAL ONLINE INFORMATION MEETING, 13., *London* 1989. Proceedings of the 13th International online information meeting, London, 12-14 december 1989. Oxford-Medford, N.J., 1989. 609p. (*LISA* 90-5336)

176. INTERNATIONAL thesaurus of refugee terminology. Published under the auspices of the International Refugee Documentation Network. Prepared by Jean Aitchison. Dordrecht, Netherlands; London, Nijhoff, c 1989. XXV, 476 p.

de Irazazabel Nerpell, Amelia vedi Laguna Serrano, Emilio

177. IWUJI, H.O.M. Africana in LC and DD classification schemes: a need for an Africana scheme? *Journal of librarianship* 21 (1989) n.1, p. 1-18. (*LISA* 89-2584)

178. IYER, Hemalata; LALITHA, S. Hierarchical structures and effectiveness of indexing languages. *Library science with a slant to documentation* 22 (1985) n.2, p.65-76. (*LISA* 89-5251)

179. JANIK, Sophie; BRUNET, Lise. La mise à jour d'un thesaurus. *Documentaliste* 24 (1987) n.6, p. 215-229. (*LISA* 89-1445)

Jaumard, B. vedi Hansen, P.

180. JENKINS, G. Function and application: is there a difference? *World patent information* 11

(1989) n.3, p. 121-124. (*LISA* 90-2326)

181. JENKINS, G. The use of technical planes in structuring the classification. *World patent information* 11 (1989) n.4, p. 187-192. (*LISA* 90-6059)

182. JOHNSON, Peter. Printed indexes to early british periodicals. *Indexer* 16 (1989) n.3, p. 147-155. (*LISA* 89-6469)

Jüttner, G. vedi Güntzer, U.

183. KAPUR, Shabad. Classification and cataloguing. A select bibliography. New Delhi, Harmann Publishing House, 1988. 392 p.

Karisiddappa, C.R. vedi Binwal, J.C.

184. KELM, Barbara. Die Standardschlagwortlist als Schlagwortnormdatei der Deutschen Bibliothek. *ABI-Technik* 8 (1988) n.4, p. 327-328. (*LISA* 89-4686)

185. KNELL, Gernot. Probleme bei der computergestützten DK-Anwendung. *DK-Mitteilungen* 32 (1988) n.2, p. 5-6. (*LISA* 89-4121)

186. KNOWLEDGE engineering. Expert systems and information retrieval. Edited by Irene Wormell. London, Taylor Graham, c 1987. 182 p.

187. KOH, Soonja Lee. The semantic problems of translated subject headings. Seoul, Soomon Seokwan, 1978. XVI, 320 p.

188. KOHLI, Banwar Lal; BEDI, Kiran. PRECIS indexing system. *Herald of library science* 27 (1988) n.3-4, p. 195-202. (*LISA* 89-3711)

189. KRAUSE, J. Zur Wahl der Texterschliessungskomponente für ein deutsches Patentinformationssystem. *Nachrichten für Dokumentation* 40 (1989) n.2, p. 99-101. (*LISA* 89-5364)

Kuan, William vedi Kwok, K.L.

190. KUHLTHAN, Carol Collier. Perceptions of the information search process in libraries: a study of changes from high school through college. *Information processing and management* 24 (1988) n.4, p. 419-427. (*LISA* 89-403)

Kumbhar, M.R. vedi Devadason, F.J.

191. KWOK, K.L.; KUAN, William. Experiments with document components for indexing and retrieval. *Information processing and management* 24 (1988) n.4, p. 405-417. (*LISA* 89-401)

192. LAGUNA SERRANO, Emilio; de IRAZAZABEL NERPELL, Amelia; VALLE BRACERO, Antonio. Confeción automatica de thesauros. *Revista española de documentación científica* 12 (1989) n.2, p. 129-140. (*LISA* 90-4679)

Lalitha, S. vedi Iyer, Hemalata

193. LAMONDE, Yvan. A universal classification for the study of nineteenth century libraries and booksellers. *Libraries and culture* 24 (1989) n.2, p. 158-197. (*LISA* 90-1204)

194. LANCASTER, F.W.; ELLIKER, Calvin; HARKNESS CONNELL, Tschera. Subject analysis. *Annual review of information science and technology* 23 (1989), p. 35-84. (*LISA* 90-4664)

195. LANGRIDGE, Derek Wilton. Subject analysis. Principles and procedures. London, Bowker-Saur, 1989. 146 p.

Large, J.A. vedi Manual of online search strategies.

196. LAUREILHE, Marie-Thérèse. Le thesaurus. Son rôle, sa structure, son élaboration. Villeurbanne, Presses de l'E.N.S.B., 1981. 88 p.

197. LAURENT, Françoise. Classer en centre d'interêt: oui, mais... *Bulletin d'informations de l'Association des Bibliothécaires français* 1989 n.143, p. 31-32. (*LISA* 90-6192)

198. LAVELL, Cherry. British archaeological thesaurus. For use with *British archaeological abstracts* and other publications in British archaeology. London, Council for British archaeology, 1989. 69 p. (Practical handbooks in archaeology, 4)

199. LEE PAO, Miranda; WORTHEN, Dennis B. Retrieval effectiveness by semantic and citation searching. *Journal of the American Society for Information Science* 40 (1989) n.4, p. 226-235. (*LISA* 90-2426)

200. LEEVES, Juliet. Library systems. A buyer's guide. 2nd ed. Aldershot, Gower, 1989. VII, 230 p.

201. LE GUERN, Odile. Images et bases de donnés. *Bulletin des Bibliothèques de France* 34 (1989) n.5, p. 422-435. (*LISA* 90-4681)

202. LIBRARY OF CONGRESS. Subject cataloging division. Library of Congress Subject Headings. Prepared by Subject cataloging division. 11th edition. Washington, D.C., Library of Congress, 1988. 3 v.

Libutti, L. vedi Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata

Liddy, Elizabeth vedi Bonzi, Susan

203. LIPETZ, Ben-Ami. The usefulness of indexes. *Indexer* 16 (1989) n.3, p. 173-176. (*LISA* 89-6477)

Liwen Qiu vedi Qiu Liwen

204. LOCHBAUM, Karen E.; STREETER, Lynn A. Comparing and combining the effectiveness of latent semantic indexing and the ordinary vector space model for information retrieval. *Information processing and management* 25 (1989) n.6, p. 665-676. (*LISA* 90-5452)

205. LOM, Gary. A subject heading to call a home: the homeless person in LCSH and *Index medicus*. *Cataloguing Australia* 13 (1987) n.2, p. 2-6. (*LISA* 89-929)

206. LORENZ, Dieter. On the classification of a special topic, using "3-D" as an exemple. *Inspel* 21 (1987) n.3, p. 168-175. (*LISA* 89-405)

Lucarelli, Anna vedi Gibbin, Paola

Lucia, T.J. vedi Croft, W.B.

207. LUKAS, Ernst. INDEX-ein Programm zur Erstellung von Wörterbuchern und Dokumentationssprachen auf Personal-Computern. *Nachrichten für Dokumentation* 39 (1988) n.4, p. 253-256. (*LISA* 89-1990)

Lustig, Gerhard vedi Automatische Indexierung...; Biebricher, Peter

McGill, Michael J. vedi Salton, Gerard

208. McILWANE, I.C. The subject organization of materials on Africa: an overview of recent work. *African research and documentation* 1988 n.46, p. 17-30. (*LISA* 89-3127)

209. McKINLEY, John. Whatever became of classification? *Cataloguing Australia* 13 (1987) n.3, p. 85-91. (*LISA* 89-2581)

210. McKNIGHT, Mark. Improving access to music. A report of the MLA Music thesaurus project working group. *Notes* 45 (1988) n.4, p. 714-721. (*LISA* 90-433)

McLain, John P. vedi Boyce, Bert R.

211. McNITT, William H. Development of the PRESNET subject descriptor thesaurus. *American archivist* 52 (1989) n.3, p.358-364. (*LISA* 90-5256)

212. McPHERSON BJARNASON, Lillian. Indexing canadian legal literature. *Law library journal* 81 (1989) n.3, p. 489-504. (*LISA* 90-3104)

Malin Eisenmann, Laura vedi Schwartz, Candy

213. MALTESE, Diego. Regole per il soggettario: un progetto non finito. *L'Indicizzazione* 3 (1988) n.2, p. 7-15. (*LISA* 89-6246)

214. MANDEL, Carol A. Multiple thesauri in online library bibliographic systems... Washington, D.C., Library of Congress, 1987. VI, 94 p.

215. MANDELSTAM, Michael. DLF-DATA thesaururs. The thesaurus of the Disabled Living Foundation's database of products for disabled people. Compiled and edited by M. Mandelstam. London, Disabled Living Foundation, 1989. XIV, 150 p.

216. MANIEZ, J. Relationship in thesauri: some critical remarks. *International classification* 15 (1988) n.3, p.133-138. (*LISA* 89-3137)

217. MANUAL of online search strategies. Edited by C.J. Armstrong and J.A. Large. Aldershot, Gower, c 1988. XV, 831 p.

218. MARDER, Joan V. British Education Thesaurus. Editor J.V. Marder, consultant editor J.V.R.Johnston. Leeds, Leeds University press, 1988. XV, 426 p.

219. MARDER, Joan V. The development of the British Education Thesaurus. A personal account. *Education libraries journal* 32 (1989) n.1, p. 2-8 (*LISA* 90-1664)

220. MARKEY, Karen. Alphabetical searching in an online catalog. *Journal of academic librarianship* 14 (1989) n.6, p. 353-360. (*LISA* 89-3123)

221. MARKEY, Karen. Integrating the machine-readable LCSH into online catalogs. *Information technology and libraries* 7 (1988) n. 3, p. 299-312. (*LISA* 89-1995)

222. MARKEY, Karen. Untraced references in the machine-readable LCSH. *Library resources and technical services* 33 (1989) n.1, p. 37-53. (*LISA* 89-6253)

Markey, Karen vedi Vizine-Goetz, Diane

223. MARKEY, Karen; MIKSA, Francis. Subject access literature, 1986. *Library resources and technical services* 31 (1987) n.4, p. 334-354. (*LISA* 89-1987)

224. MARTINS DE MACEDO, Casimiro; ZAPATA, Julio; BARBOSA, Maria Cristina F. Sistema "Z" de classificação/catalogação para o gerenciamento de bibliotecas automatizadas. *Revista de biblioteconomia de Brasilia* 16 (1988) n.2, p. 227-238. (*LISA* 90-6053)

225. MARZANO, Gilberto. Attuali linee di sviluppo in information retrieval. *Informatica e documentazione* 14 (1987) n.4, p.242-250. (*LISA* 89-2007)

226. MARZANO, Gilberto. Rappresentazione della conoscenza e processi cognitivi in L-IDIA. *L'Indicizzazione* 3 (1988) n.2, p. 30-45.

Marzano, Gilberto vedi Battilana, Ricardo

227. MARZANO, Gilberto; DANIN, Antonio. Ipotesi di ordinamento di un archivio tecnico mediante elaboratore. *L'Indicizzazione* 4 (1989) n.1, p. 72-95. (*LISA* 90-1669)

Matthews, Karen vedi De Hart, Florence E.

228. MAY, Granville. Pictorial history on line. A new way to research our past. *Globe* 1989 n.32, p. 28-34. (*LISA* 90-6121)

229. MEINK, Peter. Die Dezimalklassification auf den PC-Teil 1. *DK-Mitteilungen* 32 (1988) n.2, p. 7-8. (*LISA* 89-4122)

230. MEINK, Peter. Die Dezimalklassifikation auf den PC- Teil 2. *DK-Mitteilungen* 32 (1988) n.3, p. 9-12. (*LISA* 89-6238)

231. MEISS, Brigitte. Der moderne Online-Thesaurus: ein Schatz in der Datenbank. *ABI-Technik* 9 (1989) n.3, p. 199-205. (*LISA* 90-2431)

232. MELICK, Marjorie. Online searching and Lotus 1-2-3. *Computers in libraries* 9 (1989) n.3, p. 11-14. (*LISA* 90-2424)

Merritt, Meredith vedi Binder, Joan E.

233. MICCO, Mary. Improving OPAC subject access: the ADFA experiment. *College and research libraries* 49 (1988) n.5, p. 432-441. (*LISA* 89-2591)

Miksa, Francis vedi Markey, Karen

234. MILLER, Jörg. From subject headings for audio-visual media. *Inspel* 22 (1988) n. 2, p. 121-

145. (*LISA* 89-1439)

235. MILLS, Jane. Womanwords. A vocabulary of culture and patriarchal society. Harlow, Longman, 1989. XIX, 291 p.

Mills, Victoria A. vedi Dickstein, Ruth

236. MIRKIN, B.G. Additive clustering and qualitative factor analysis methods for similarity matrices. *Journal of classification* 4 (1987) n.1, p. 7-31. (*LISA* 89-1438)

Monteil, Marie-Gaël vedi Chartron, Ghislaine

237. MOWERY, Robert L. Women in literature: a study of Library of Congress subject cataloging. *Cataloging and classification quarterly* 9 (1989) n.4, p.89-99. (*LISA* 90-1662)

238. MÜLLER-BENEDICT, Markus. Popolarmusik in der Musikalien - Freihandsystematik - ein konzept. *Forum Musikbibliothek* 1988 n.2, p. 95-120. (*LISA* 89-3707)

239. MÜLLER-BENEDICT, Markus. SMM - Revision? Ein Diskussionbeitrag. *Forum Musikbibliothek* 1988 n.3, p. 202-210. (*LISA* 89-6239)

240. MULTILINGUAL thesaurus of geosciences. Edited by G.N. Rassam, J. Gravesteijn, R. Potenza. New York, Pergamon Press, 1988. [569 p.]

241. MYERS, Arnold. INFOIL 2 thesaurus. Terminology for the offshore industry. Thesaurus compiled and edited.... by A. Myers... London, H.M.S.O., 1988. 131 p. (Offshore Technology information).

242. NEET, Hanna E. 'A la recherche du mot clé. Analyse documentaire et indexation alphabetique. Génève, Editions I.E.S., 1989. 187 p. (Les cours de l'I.E.S., 2).

243. NEGRINI, Gigliola. Indicizzazione: arte o scienza? *L'Indicizzazione* 3 (1988) n.2, p. 16-29. (*LISA* 89-6226)

244. NEILSON, Colin. Organisation of a knowledge base for social science information: Bliss class K and category based retrieval. *Assignation. Aslib Social Science Information Group newsletter* 6 (1989) n.4, p. 18-19. (*LISA* 90-5259)

245. NELSON, Michael J. Correlation of term usage and term indexing frequencies. *Information processing and management* 24 (1988) n.5, p. 541-547. (*LISA* 89-2663)

246. NELSON, Michael J. Stochastic models for the distribution of index terms. *Journal of documentation* 45 (1989) n.3, p. 227-237. (*LISA* 90-2315)

247. NICKEL, G. Die Freihandaufstellung der Bibliothek des Abgeordnetenhauses von Berlin. *DK-Mitteilungen* 33 (1989) n.2, p. 5-7. (*LISA* 90-3114)

248. NOHR, H. Subject access in german-language OPACs. A survey. *International classification* 16 (1989) n.2, p. 95-100.

249. OJALA, Marydee. SIC codes revisited: Dun's goes marching two by two. *Online* 13 (1989) n.6, p. 84-89. (*LISA* 90-2374)

250. OKORAFOR, E.E. Indexing nigerian newspapers for effective research. *Information development* 5 (1989) n.4, p. 228-234. (*LISA* 90-3102)

251. ONLINE '88. Proceedings of the Online Inc., Conference, New York 11-12 october 1988. Weston, Conn., Online Inc., 1988. 164 p. (*LISA* 90-3954)

252. ONLINE '89. Proceedings of the Online Inc., Conference, Chicago 7-9 november 1989. Weston, Conn., Online Inc., 1989. 186 p. (*LISA* 90-3955)

Organizzazione internazionale del lavoro vedi Bureau International du Travail

253. OVENS, Cora S.H. Methodology for constructing a thesaurus in the linguistics and literature fields. *South African journal of library and information science* 57 (1989) n.1, p. 45-50. (*LISA* 89-6254)

254. PACEY, Philip. The classification of literature in the DDC: the primacy of language and the taint of colonialism. *Cataloging and classification quarterly* 9 (1989) n.4, p. 101-107. (*LISA* 90-1659)

Padovan, Annamaria vedi Battilana, Ricardo

255. PANYR, Jiri. Thesaurus und wissenbasierte Systeme - Thesauri und Wissenbasen. *Nachrichten für Dokumentation* 39 (1988) n.4, p. 209-215. (*LISA* 89-2001)

Pao Lee, Miranda vedi Lee Pao, Miranda

256. PARKER, Elizabeth. LC thesaurus for graphic materials. Topical terms for subject access. Compiled by E.B. Parker... Introduction by Jackie M. Dooley. Washington, D.C., Library of Congress, 1987. XXVI, 591 p.

Pedrini, Ismaele vedi Bolognini, Pierantonio

257. PENISTON, Silvina. Online thesauri and classification schemes. *Its news* 1988 n.16, p. 44-49. (*LISA* 89-6256)

258. PENISTON, Silvina. Thesaurus of information technology terms. Compiled by S.Peniston. London, Taylor Graham, c 1988. 410 p.

259. PERRY, Helga. Musical bumps. Indexing musical terms. *Indexer* 16 (1989) n.4, p. 251-253. (*LISA* 90-3875)

260. PETERSEN, Toni. Subject control in visual collections. *Art documentation* 7 (1988) n.4, p. 131-135. (*LISA* 89-3148)

261. PIETRIS, Mary K.D. Characteristics of LC Subject Headings that should be taken into account when designing on-line catalogues. *Cataloguing Australia* 13 (1987) n.3, p. 70-80. (*LISA* 89-2598)

262. PIETRIS, Mary K.D. Keynote address: Library of Congress Subject Headings: past

imperfect, future indicative. *Cataloguing Australia* 13 (1987) n.3, p.8-19. (*LISA* 89-2593)

Piggott, Mary vedi Booth, Pat F.

263. POLLITT, A. Steven. Information storage and retrieval systems. Origin, development and applications. Chichester, Ellis Horwood, 1989. 175 p. (Ellis Horwood books in information technology).

Potenza, R. vedi Multilingual thesaurus of geosciences.

264. PRASHER, Ram Gopal. Index and indexing systems. New Delhi, Medaillon Press, 1989. IX, 196 p.

265. PRICE, Richard. PRECIS reassessed. *Catalogue and index* 1987 n.87, p. 4-6. (*LISA* 89-1998)

266. QIU LIWEN. Applicability of string indexing to the chinese language, with special reference to NEPHIS. *International classification* 16 (1989) n.2, p. 89-94.

Rabalais, Lloyd J. vedi Boyce, Bert R.

267. RADA, Roy; BICKNELL, Ellen. Ranking documents with a thesaurus. *Journal of the American Society for Information Science* 40 (1989) n.5, p. 304-310. (*LISA* 90-3127)

Radford, Gary vedi Anderson, James D.

268. RAMAIAH, L.S. Indexing witch-hunt and the failure of language. *IASLIC bulletin* 32 (1987) n.3, p. 99-103. (*LISA* 89-3669)

269. RASHEED, Muhammad Abdur. Comparative index terms. *International library review* 21 (1989) n.3, p. 289-300. (*LISA* 89-6228)

Rassam, Ghassan N. vedi Multilingual thesaurus of geosciences.

270. RECAL thesaurus. Prosthetics, orthotics and rehabilitation. Glasgow, National Centre for training and education in prosthetics and orthotics, 1988. 209 p.

Rees, Rodney S. vedi Biru, Tesfaye

271. REES-POTTER, Lorna K. Dynamic thesaural systems: a bibliometric study of terminological and conceptual change in sociology and economics with applications to the design of dynamic thesaural systems. *Information processing and management* 25 (1989) n.6, p. 677-691. (*LISA* 90-5255)

272. REGAZZI, John J. Performance measures for information retrieval systems - an experimental approach. *Journal of the American Society for Information Science* 39 (1988) n.4, p. 235-251. (*LISA* 89-402)

273. REINITZER, Sigrid; GOSSLER, Marcus. Nachschlage-techniken in der Wissenschaften. Eine praktische Anleitung zur Benutzung von Index - und Abstractswerken und deren Struktur. München - New York - Paris, Saur, 1988. 230 p.

Reitsma, Richard vedi De Hart, Florence E.

274. RENFORD, Beverly L. MESH and the quality of searching. *DLA bulletin* 9 (1989) n.3, p. 3-5. (*LISA* 90-6063)

275. REYNOLDS, Sally Jo. In theory there is not solution: the impediments to a subject cataloguing code. *Library quarterly* 59 (1989) n.3, p.223-238. (*LISA* 89-6240)

Richards, Barbara vedi Schofer, Yvonne

276. RICHARDSON, Ruth. Indexing a victorian architectural journal: *The Builder* project. *Indexer* 16 (1989) n.2, p. 85-86. (*LISA* 89-2152)

277. RICHMOND, Phyllis A. Precedent-setting contributions to modern classification. *Journal of documentation* 44 (1988) n.3, p. 242-249. (*LISA* 89-922)

278. RIGGS, Fred W. Information and social science: the need for onomantics. *International forum on information and documentation* 14 (1989) n.1, p.12-21. (*LISA* 90-3103)

Robert, Elizabeth vedi Ugolini, Donatella

279. ROBERTS, Helene. 'Do you have any pictures of...?': subject access to works of art in visual collections and book reproductions. *Art documentation* 7 (1988) n.3, p. 87-90. (*LISA* 90-431)

280. RODRIGUEZRICARD, Teresita; TREJO FRANQUI, Delsy. Estudio comparativo de tres listas de encabezamientos de materia en español. *Revista española de documentación cientifica* 12 (1989) n.4, p. 422-440. (*LISA* 90-6062)

Roland-Thomas, Paule vedi Studwell, William E.

281. ROSTEK, Lothar; FISCHER, Dietrich H. Objektorientierte Modellierung eines Thesaurus auf der Basis eines Frame-systems mit graphischer Benutzerschnittstelle. *Nachrichten für Dokumentation* 39 (1988) n.4, p. 217-226. (*LISA* 89-2003)

Rousseau, Ronald vedi International conference...

282. ROWLEY, Jennifer E.; BUTCHER, D.R. The Searcher/Information Interface Project 2: manual and online searching - pilot study. *Journal of information science* 15 (1989) n.2, p. 109-114. (*LISA* 89-5254)

283. ROY, Richard. Introduction à l'indexation documentaire. Pour les candidats aux examens et concours des bibliotèques. Le Mans, Bibliothèque de l'Université du Maine, 1985. 69 p.

284. RUDORF, Dieter. Einige Tendenzen der Fachtenspeicherung und-recherche. *Informatik* 35 (1988) n.2, p. 47-50. (*LISA* 89-6257)

285. SAE thesaurus. A guide to the use of index terms for the SAE electronic database. 2nd ed. Warrendale, Pa., Society of Automotive Engineers, c 1988. (paginazione varia)

Salas-Tull, Laura vedi Velez-Vendrell, Norma

286. SALES, Georgia. INFO LINE taxinomy of human services. Developed by G. Sales. El Monte, Ca., Information and referral federation of Los Angeles County Inc., c 1987. XIII, 376 p.

287. SALTON, Gerard; BUCKLEY, Christopher. Term weighting approaches in automatic text retrieval. *Information processing and management* 24 (1988) n.5, p. 513-523. (*LISA* 89-2668)

288. SALTON, Gerard; McGILL, Michael J. Information Retrieval. Grundlegendes für Informationwissenschaftler. Hamburg, McGraw-Hill, 1987. 465 p. tit. orig.: Introduction to modern information retrieval.

289. SAMDANI, Rais Ahmed. Dewey Decimal Classification scheme. 20th edition. *Pakistan library bulletin* 20 (1989) n.4, p. 1-11. (*LISA* 90-4672)

290. SANSEN, Jean-Raoul. L'accés aux documents dans les bibliothèques universitaires. *Bulletin des Bibliothèques de France* 33 (1988) n.6, p. 456-466. (*LISA* 90-2321)

Saracevic, Tefko vedi Brenner, Everett H.

Sarre, F. vedi Güntzer, U.

291. SCHARMANN, Ute. Argumente gegen RSWK und der Versuch, sie zu widerlegen. *Buch und Bibliothek* 40 (1988) n.3, p. 267-269. (*LISA* 89-3709)

292. SCHINKEL, Hans-Georg. Metodische Grundlagen und erste Ergebnisse der Erarbeitung eines kategorien-orientierten Thesaurus auf dem Gebiet des Hoch- und Fachschulwesens. *Informatik* 32 (1989) n.2, p. 65-69. (*LISA* 90-4674)

Schmidt, B. vedi Endres-Niggemeyer, Brigitte

293. SCHMIDT, Helfried. Clusteranalyse als Strukturanalyse. *International classification* 16 (1989) n.1, p. 15-23. (*LISA* 90-3884)

294. SCHÖNDORF, Peter. Nicht-konventionelle Thesaurus relationen als Orientierungshilfen für Indexierung und Recherche-Analyse ausgewahlter Beispiele. *Nachrichten für Dokumentation* 39 (1988) n.4, p. 231-244. (*LISA* 89-2005)

295. SCHOFER, Yvonne; RICHARDS, Barbara. Little magazine Interview Index. *Serials review* 15 (1989) n.4, p. 19-32. (*LISA* 90-6050)

296. SCHRAMM, Reihnhard; BIELA, Klaus-Dieter. Modifizierung des automatisierten Indexierverfahrens MAI zur Volltextverabeitung deutschsprachiger Patentschriften. *Informatik* 35 (1988) n.2, p. 55-58. (*LISA* 89-6399)

297. SCHROEDER, Carolyn D. Digital warrant: revised DDC 004-006 in a public library. *Library resources and technical services* 32 (1988) n.4, p. 367-377. (*LISA* 90-2324)

Schultz, Ryan vedi Tague, Jean

Schwantner, Michael vedi Biebricher, Peter

298. SCHWARTZ, Candy; MALIN EISENMANN, Laura. Subject analysis. *Annual review of information science and technology* 21 (1986), p. 37-61. (*LISA* 88-964)

Seegmüller, G. vedi Güntzer, U.

299. SEN, B.K. 05 of U.D.C. schedule. *IASLIC bulletin* 32 (1987) n.3, p.123-132. (*LISA* 89-3703)

300. SHIVELY, Daniel. Idea retrieval. *Technical services quarterly* 6 (1988) n.1, p. 23-30. (*LISA* 89-5246)

301. SHOAF, Eric G. Cyril W. Cleverdon: his contributions to the theory of indexing and information retrieval. *Sci-Tech news* 42 (1988) n.1, p.5-7. (*LISA* 89-5247)

302. SLYPE, Georges van. Definition of the essential characteristics of thesauri. Final report. Study carried out by G. van Slype. Bruxelles, Bureau Marcel van Dijk, 1976. 2 v.

Slype, Georges van vedi Viet. J.

Smith, Fred vedi Biswas, Subal C.

Smith, John B. vedi Gauch, Susan

303. SNOW, D.C. Why 'hybrid' information systems? *World patent information* 11 (1989) n.4, p. 200-207. (*LISA* 90-6060)

Sorli Rojo, Angela vedi Alvaro Bermejo, Concepción

304. SPIEGLER, Israel; ELATA, Smadar. A priori analysis of national language queries. *Information processing and management* 24 (1988) n. 6, p. 619-631. (*LISA* 89-2580)

305. SPINES thesaurus. Un vocabulaire controlé et structuré pour le traitement de l'information relative à la science et la technologie... Edition française... Version révisée 1984 de la version originale... publiée en langue anglaise en 1976 dans la même serie, n. 39. Paris, UNESCO, 1984. XVII, 774 p. (Etudes et documents de politique scientifique, 50).

306. SPOTTI LOPEZ FUJITA, Mariangela. Avaliação da eficacia de recuperação do sistema de indexação PRECIS. *Ciencia da informação* 18 (1989) n.2, p. 120-134. (*LISA* 90-6064)

307. SRINIVASAN, Padmini. Intelligent information retrieval using rough set approximations. *Information processing and management* 25 (1989) n.4, p. 347-361. (*LISA* 90-2337)

308. STEPHAN, Werner. Kooperative Schlagwortnormdatei (SWD) *Bibliotheksdienst* 23 (1989) n.3, p. 241-253. (*LISA* 90-3117)

Stovel, Lennie vedi Crawford, W.

Streeter, Lynn A. vedi Lochbaum, Karen E.

309. STUDWELL, William E. Subject suggestions 1: some concerns relating to geographic areas. *Cataloging and classification quarterly* 8 (1987) n.2, p. 91-98. (*LISA* 89-2595)

310. STUDWELL, William E. Subject suggestions 2: some concerns relating to science.

Cataloging and classification quarterly 9 (1988) n.1, p. 121-127. (*LISA* 89-6250)

311. STUDWELL, William E. Subject suggestions 3: the form of name for literatures. *Cataloging and classification quarterly* 9 (1988) n.2, p. 93-100. (*LISA* 89-6247)

312. STUDWELL, William E. Subject suggestions 4: some concerns relating to literature and language. *Cataloging and classification quarterly* 9 (1988) n.4, p. 109-114. (*LISA* 90-1663)

313. STUDWELL, William E.; ROLAND-THOMAS, Paule. The form and structure of a subject heading code. *Library resources and technical services* 32 (1988) n.2, p. 167-169. (*LISA* 89-2592)

314. SUBJECT and information analysis. Edited by Eleanor D. Dym. New York-Basel, M. Dekker, c 1985. IX, 498 p. (Books in library and information science, 47).

315. SUBJECT access in the online catalog. [Issue devoted to the subject control in online catalogues]. *Cataloging and classification quarterly* 10 (1989) n.1/2, p. 3-251. (*LISA* 90-5225)

316. SUBJECT authorities. A guide to subject cataloging. New York, R.R. Bowker, c 1981. 3v.

317. SUBJECT thesaurus for Bowker databases. New York, R.R. Bowker, c 1984. VIII, 571 p.

318. SUKIASYAN, E.R. Classification practice in the USSR. Current status and development trends. *International classification* 15 (1988) n.2, p.69-72.

319. SUKIASYAN, E.R. The classification system in conditions of automated retrieval. *International cataloguing and bibliographic control* 18 (1989) n.1, p.13-15. (*LISA* 90-1655)

320. SVENONIUS, Elaine. Design of controlled vocabularies in the context of emerging technologies. *Library science with a slant to documentation* 25 (1988) n.4, p. 215-227. (*LISA* 90-1654)

321. SWEENEY, Russell. Dewey Decimal Classification - edition 20. *Outlook on research libraries* 11 (1989) n.6, p.4-9. (*LISA* 90-1023)

322. TAGUE, Jean; SCHULTZ, Ryan. Evaluation of the user interface in an information retrieval system: a model. *Information processing and management* 25 (1989) n.4, p.377-389. (*LISA* 90-2429)

323. TEUFEL, Bernd. Statistical n-Gram indexing of natural language documents. *International forum on information and documentation* 13 (1988) n.4, p. 3-10. (*LISA* 89-2667)

324. THEMATIC list of descriptors, anthropology. Prepared on behalf of UNESCO by the International Committee for Social Science Information and Documentation... London, Routledge, 1989. XIX, 522 p. (International bibliography of the social sciences - Bibliographie internationale des sciences sociales). [english and french text]

325. THEMATIC list of descriptors, economics. Prepared on behalf of UNESCO by the International Committee for Social Science Information and Documentation... London, Routledge, 1989. XIX, 495 p. (International bibliography of social sciences - Bibliographie internationale des sciences sociales). [english and french text]

326. THEMATIC list of descriptors, political science. Prepared on behalf of UNESCO by the International Committee for Social Science Information and Documentation.... London, Routledge, 1989. XIX, 481 p. (International bibliography of the social sciences - Bibliographie internationale des sciences sociales). [english and french text]

327. THEMATIC list of descriptors, sociology. Prepared on behalf of UNESCO by the International Committee for Social Science Information and Documentation... London, Routledge, 1989. IX, 475 p. (International bibliography of the social sciences - Bibliographie internationale des sciences sociales). [english and french text]

328. THESAURUS guide. Analytical directory of selected vocabularies for information retrieval, 1985. Prepared by Gesellschaft für Information und Dokumentation for the Commission of the European Communities. Amsterdam-Oxford, North-Holland, 1985. XXXVI, 749 p.

329. THESAURUS of engineereal materials. A vocabulary listing for use in indexing, storage and retrieval of technical information on polymers, ceramics and composite materials. Metal Park, Oh., ASM International, c 1987. 124 p.

330. THESAURUS of international trade terms. Rev. ed. Geneva, International Trade Center UNCTAD/GATT, 1985. XXI, 163. [in english, with french and spanish equivalents]

331. THESAURUS of psychological index terms... 5th ed. Washington, D.C., American Psychological Association, c 1988. VII, 290 p.

332. THESAURUS of scientific, technical and engineering terms. [Philadelphia], Science Information resource center - Cambridge, Mass., Hemisphere Publication Corporation, c 1988. XIX, 376 p.

333. THESAURUS of subject terms and cross references to *International pharmaceutical abstracts*. 4th ed. Bethesda, MD, American Society of Hospital Pharmacists, [c 1987]. 195 p.

334. THÖNSSEN, Barbara. Automatische Indexierung und Schnittstellen zu Thesauri. *Nachrichten für Dokumentation* 39 (1988) n.4, p.227-230. (*LISA* 89-2109)

335. TIAMIYU, Mutawakilu; AJIFERUKE, Isola Y. A total relevance and document interaction

effects model for the evaluation of information retrieval processes. *Information processing and management* 24 (1988) n.4, p. 391-404. (*LISA* 89-400)

336. TODESCHINI, Claudio; FARREL, Michael. An expert system for quality control in bibliographic databases. *Journal of the American Society for Information Science* 40 (1989) n.1, p.1-11. (*LISA* 89-4153)

337. TOMASZUK OLIVER, Christine. One-eyed king: automatic indexing. *Canadian library journal* 46 (1989) n.5, p. 312-316. (*LISA* 90-3246)

338. TRANIELLO, Paolo. Segni nello spazio. *Biblioteche oggi* 7 (1989) n.6, p. 717-730. (*LISA* 90-4750)

Trejo Franqui, Delsy vedi Rodriguez Ricard, Teresita

339. TROTTER, Ross. Revisions of DDC 370 and Phoenix. *Education libraries bulletin* 30 (1987) n.3, p. 13-18. (*LISA* 89-1443)

340. TURP, Stephen. Using Dewey in a monastic library. *Catalogue and index* 1987 n.87, p. 6-8. (*LISA* 89-1992)

341. 29th Annual conference of the National Federation of Abstracting and Information Services (NFAIS). *Information services and use* 7 (1987) n.4/5, p. 93-165. (*LISA* 89-931)

342. UGOLINI, Donatella; BOGLIOLO, Anna; ROBERT, Elizabeth. Sistemi di classificazione e di indicizzazione: scelte per il perfezionamento della dinamica di ricerca. *L'Indicizzazione* 3 (1988) n.1, p. 79-90. (*LISA* 89-5255)

343. UNTEREGGER-VAERST, Annelore. Die 'Reine Lehere' der RSWK: Besuch in den SWD-Redaktionen Augsburg und München. *Mitteilungen der Vereinigung Österreichischer Bibliothekare* 42 (1989) n.3, p. 79-90. (*LISA* 90-3121)

344. UNTEREGGER-VAERST, Annelore. RSWK: rette sich wer kann oder Revolution im Schlagwortkatalog. *Mitteilungen der Vereinigung Österreichischer Bibliothekare* 42 (1989) n.3, p. 104-108. (*LISA* 90-3122)

345. URBACH, Ruthi. ASCIS Subject Headings List. *Cataloguing Australia* 14 (1988) n.1, p. 7-10. (*LISA* 89-3134)

Valente, Adriana vedi Bianchi, Gianfranco

Valle Bracero, Antonio vedi Laguna Serrano, Emilio

346. VELEZ-VENDRELL, Norma; HELVERSON, Jacque; SALAS-TULL, Laura. Evaluation of a program for assigning subject headings to local theses and dissertation. *Cataloging and classification quarterly* 9 (1988) n.2, p. 81-92. (*LISA* 89-6248)

Verillon, Monique vedi Chartron, Ghislaine

347. VERON, Eliséo. Espace du livre. Perception et usage de la classification et du classement en bibliothèque. Paris, Centre Georges Pompidou, 1989. 99 p. (Etudes et recherches)

348. VETERINÄRWISSENSCHAFT. Mehersprachiger Thesaurus. Kommission der Europäischen Gemeinschaften / Veterinary multilingual thesaurus. Commission of the European Communities. München-New York, Saur, 1979. 5 v.+36 microfiches (EUR series, 6015)

349. VIET, J.; SLYPE, Georges van. EUDISED. Thesaurus multilingue per il trattamento dell'informazione nel settore dell'educazione. Versione italiana. Berlino, Mouton, 1984. 310 p.

350. VIGIL, Peter, J. Online retrieval. Analysis and strategy. New York-Chichester, Wiley, c 1988. XIV, 242 p. (Information science series).

Villagrá Rubio, Angel vedi Alvaro Bermejo, Concepción

351. VIZINE-GOETZ, Diane; MARKEY, Karen. Characteristics of subject heading records in the machine-readable Library of Congress Subject Headings. *Information technology and libraries* 8 (1989) n.2, p. 203-209. (*LISA* 89-6252)

352. VIZINE-GOETZ, Diane; MARKEY, Karen. Subject access literature, 1987. *Library resources and technical services* 32 (1988) n.4, p. 337-351. (*LISA* 90-2313)

353. VRIES, S. de. Points of interest concerning the new IPC. *World patent information* 11 (1989) n.3, p. 115-120. (*LISA* 90-2325)

Waite, Ellen J. vedi Dickstein, Ruth

354. WEIBEL, Stuart. Automated title page cataloguing: a feasibility study. *Information processing and management* 25 (1989) n.2, p. 187-203. (*LISA* 89-5367)

355. WELLISCH, Hans H. Classification of the Judean desert documents (Dead Sea scrolls). *Judaica librarianship* 4 (1988) n.2, p. 163-165. (*LISA* 89-6232)

356. WESTLAND, James Christopher. A nets benefits approach to measuring retrieval performance. *Information processing and management* 25 (1989) n.5, p. 579-581. (*LISA* 90-3240)

357. WHITEHEAD, John. Computerized indexing and retrieval systems. *Information media and technology* 22 (1989) n.2, p. 64-68. (*LISA* 89-4126)

358. WHITTAKER, John. Creativitiy and conformity in science: titles, keywords and co-word analysis. *Social studies of science* 19 (1989) n.3, p. 473-496. (*LISA* 90-4665)

359. WIBERLEY, Stephen E. Names in space and time: the indexing vocabulary of humanities. *Library quarterly* 58 (1988) n.1, p. 1-28. (*LISA* 89-2576)

360. WILLETT, Peter. Recent trends in hierarchic document clustering: a critical review.

Information processing and management 24 (1988) n.5, p.577-597. (*LISA* 89-2579)

361. WILLETT, Peter. Searching techniques for databases of 3-D chemical structures. *CRUS news* 1989 n.33, p. 6-9. (*LISA* 90-1697)

362. WILLETT, Peter. Software and hardware techniques for string searching in serial document database. *World patent information* 10 (1988) n.2, p. 120-129. (*LISA* 89-950)

Willett, Peter vedi Biru, Tesfaye; Document retrieval systems.

363. WILMOTT, Deirdre. Subject indexing in La Trobe Library. *Cataloguing Australia* 14 (1988) n.1, p. 11-14. (*LISA* 89-3126)

364. WINDHAM, Michael P. Parameter modification for clustering criteria. *Journal of classification* 4 (1987) n.2, p. 191-214. (*LISA* 89-1437)

365. WOAKES, Harriet. The development of a classification for non-western music - a modification of Library of Congress class M. *Library focus* 4 (1986) n.1-2, p. 105-121. (*LISA* 89-4685)

366. WOLNER, Theresa J. Subject access literature,1988. *Library resources and technical services* 33 (1989) n.3, p.240-247. (*LISA* 90-2312)

367. A WOMEN's thesaurus. An index of language used to describe and locate information by and about women. Edited by Mary Ellen S. Capek. A project of the National Council for Research on Women and the Business and professional women's Foundation. New York-London, Harper & Row, c 1987. (stampa 1989). XXXV, 827 p. (Perennial library).

368. WONG, S.K.M.; YAO, Y.Y. A probability distribution model for information retrieval. *Information processing and management* 25 (1989) n.1,p. 39-53. (*LISA* 89-4131)

Wormell, Irene vedi Ingwersen, Peter; Knowledge engineering.

Worthen, Dennis B. vedi Lee Pao, Miranda

Yao, Y.Y. vedi Wong, S.K.M.

369. YOUNG, Percy. Of music and indexing. *Indexer* 16 (1989) n.3, p. 177-180. (*LISA* 89-6475)

Zapata, Julio vedi Martins De Macedo, Casimiro

370. ZHENG FENG. The Model of Stratificational Structure of patent information retrieval language. *World patent information* 11 (1989) n.2, p. 76-82. (*LISA* 90-3889)

INDICE PER SOGGETTI

AAT (Art and Architecture Thesaurus) - congressi 167
ABN (Australian Bibliographic Network) 1
Africa - classificazione 111, 177
- indicizzazione per soggetti 208
agricoltura - classificazione 135, 139
- memorizzazione e recupero dell'informazione 65
- vocabolari controllati 66
AIR (Automatic Indexing and Retrieval) system 15, 39
AIR/PHYS system vedi AIR system
analisi e controllo bibliografico 50, 52, 80, 195, 314
- bibliografie 223
antropologia - vocabolari controllati 324
ARBOR system 110
archeologia - classificazione 110
- vocabolari controllati 198
archivi di controllo 115, 184, 308
arte - classificazione 41, 110, 279
- indicizzazione per soggetti 256, 260
- vocabolari controllati 11, 123, 167, 256
ASCIS (Australian School Catalogue Information Service) 107
ASCIS subject headings list 345
audiovisivi - indicizzazione per soggetti 59, 234
authority files vedi archivi di controllo
automobili - vocabolari controllati 285
BERLIN - THESAURUS 117
bibliotecari - formazione professionale 10, 12, 104

biblioteconomia e scienza dell'informazione
- congressi 7, 8, 14, 46, 168, 172
- dizionari poliglotti 61
- vocabolari controllati 258
biografie - indicizzazione per soggetti 32
biologia - classificazione 139
brevetti d'invenzione - classificazione 180, 181, 303, 353, 370
- indicizzazione per soggetti 189, 296
British Education Thesaurus 219
Canadian Law Information Council 212
catalogazione per soggetti 20, 70, 127, 275, 316
cataloghi classificati 119
cataloghi online 248, 315
cataloghi per soggetti 119
CEE - vocabolari controllati 114
chimica - ricerca e recupero dell'informazione 328
classificazione 44, 77, 84, 96, 103, 112, 149, 153, 209, 224, 257, 277, 290, 318, 319
- bibliografie 183
- congressi 173
- impiego come collocazione 197, 338, 347
- storia 171
Classificazione Bliss 118, 244
Classificazione Colon 133, 136, 166
Classificazione Conspectus 53
Classificazione Decimale Dewey 17, 36, 74, 84, 94, 95, 107, 128, 177, 193, 254, 289, 297, 321, 339, 340
- schede phoenix 339
Classificazione Decimale Universale 16, 97, 159, 185, 229, 230, 247, 299
Classificazione della Library of Congress 2, 3, 100, 111, 145, 164, 177, 365
Classificazione della National Library of Medicine 124
Classificazione SU-DOC 53
Cleverdon Cyril W. 301
commercio internazionale - vocabolari controllati 330
diritto - indicizzazione per soggetti 142, 212
discipline umanistiche - indicizzazione per soggetti 359
disegni - memorizzazione e recupero dell'informazione 227
documenti d'archivio - restauro - dizionari poliglotti 131
- vocabolari controllati 211
donna - vocabolari controllati 98, 235, 367
DSIS (Deep Structure Indexing System) 28, 44, 45
ebrei - classificazione 100, 355
- indicizzazione per soggetti 86, 87
economia - vocabolari controllati 325
educazione - vocabolari controllati 105, 106, 218, 219, 349
energia nucleare - vocabolari controllati 170
ESTE-R (Easy Smart Text Explorer and Retrieval) program 22
farmacologia - vocabolari controllati 333
fisica - classificazione 138
FLASH (First edition of List of Australian Subject Headings) 1
fotografie - ricerca e recupero dell'informazione 228
geofisica - vocabolari controllati 240
geografia - vocabolari controllati 40
ICC (International Coding Classification) 37
ICD (International Classification of Diseases)
- bibliografie 34

ICONCLASS system 279
iconografia - vocabolari controllati 123
immagini - indicizzazione per soggetti 201
- memorizzazione e recupero dell'informazione 158
Index medicus 205
INDEX program 207
indicizzazione automatizzata 15, 18, 22, 39, 73, 116, 189, 204, 226, 296, 334, 337, 354
indicizzazione per soggetti 18, 73, 90, 113, 132, 160, 161, 184, 203, 233, 236, 242, 243, 246, 264, 269, 273, 283, 293, 301, 336, 358, 363, 364
- bibliografie 352, 366
indicizzazione precoordinata 9, 28, 43, 82, 93, 101, 188, 265, 266
informazioni industriali - classificazione 249
ingegneria chimica - vocabolari controllati 329
International pharmaceutical abstracts 333
IPC (International Patent Classification) 180, 353, 370
Journal of american history 130
KWIC (Key Word In Context) 266
KWOC (Key Word Out Context) 266
L-IDIA 226
lavoro - vocabolari controllati 62
letteratura - classificazione 154, 254
- indicizzazione per soggetti 155
- vocabolari controllati 107, 126, 253
letteratura narrativa - classificazione 30
- indicizzazione per soggetti 55,89
Library of Congress Subject Headings 86, 87, 89, 98, 120, 144, 148, 162, 202, 205, 221,222, 237, 261, 262, 309-313, 346, 351
libri - restauro - dizionari poliglotti 131
linguaggi documentari 57, 93, 178, 268, 320
linguistica - vocabolari controllati 253
Little Magazine Interview Index 295
materiali tridimensionali - classificazione 206
medicina - classificazione 124, 342
- classificazione - bibliografia 34
- indicizzazione per soggetti 57, 165
- vocabolari controllati 33, 143, 179, 215, 270, 274, 333
MedIndex system 165
MESH (Medical Subject Headings) 274
Messico - classificazione 2
MSS (Model of Stratificational Structure) 370
Music thesaurus project working group 210
musica - classificazione 238, 239, 365
- indicizzazione per soggetti 60, 68, 157, 259, 369
- ricerca e recupero dell'informazione 163
- vocabolari controllati 210
NEPHIS (Nested Phrase Indexing System) 9, 266
OPAC (Online Public Access Catalogues) 248
periodici - classificazione 71
- indicizzazione per soggetti 25, 182, 250, 276, 295
petrolio - industria - vocabolari controllati 151, 241
politica - vocabolari controllati 326
POPSI (POstulate-based Permuted Subject Index) 49, 93
PRECIS (PREserved Context Index System) 28, 92, 101, 147, 188, 265, 306

PRESNET (PRESidential libraries information NETwork)
thesaurus 211
profughi - vocabolari controllati 176
psicologia - vocabolari controllati 331
Ranganathan Shiyali Ramamrita 76
religione - classificazione 78, 340
- vocabolari controllati 29
ricerca e recupero dell'informazione 13, 19, 38, 54, 56, 69, 75, 81, 85, 90, 91, 102, 121, 125, 169, 186, 190, 191, 217, 220, 225, 245, 282, 287, 288, 300, 301, 304, 307, 315, 323, 350, 360, 362, 368
- valutazione 4, 5, 31, 109, 140, 199, 232, 272, 322, 335, 356
- bibliografie 21, 194, 298
riclassificazione 26
rilevanza 42, 51, 83, 108
Rotoli del Mar Morto - classificazione 355
RSWK (Regeln für Schlagwortkatalog) 27, 47, 48, 122, 157, 291, 343, 344
scienze - vocabolari controllati 305, 332
scienze applicate - vocabolari controllati 305, 332
scienze sociali - classificazione 141, 244
- indicizzazione per soggetti 146, 278
servizi sociali - classificazione 286
- indicizzazione per soggetti 286
SIC (Standard Industrial Classification) 249
Sistema "Z" de clasificação/catalogação 224
sistemi di memorizzazione e recupero dell'informazione 58, 76, 79, 82, 99, 200, 263, 284, 357
- bibliografie 156
- congressi 88, 174, 175, 251, 252, 341
SLIC (Selective Listing In Combination) 152
sociologia - vocabolari controllati 327
SSM (Systematik der Musikliteratur und der Musikalien für Öffentliche Musikbüchereien) 239
storia - indicizzazione per soggetti 130
SWD (Kooperative Schlagwortnormdatei) 308
TAP (Training Access Point) project 103
UMLS (Unified Medical Language System) 57
veterinaria - vocabolari controllati 348
Vickery Brian C. 77, 277
vocabolari per soggetto controllati 6, 23, 24, 35, 44, 60, 63, 64, 72, 129, 134, 137, 150, 187, 192, 196, 207, 213, 214, 216, 231, 255, 257, 267, 271, 280, 281, 292, 294, 302, 316, 317, 320

Schema di proposta di legge

Il 12 febbraio 1991 oltre settanta parlamentari hanno presentato alla Camera – primo firmatario l'On. Amalfitano, capogruppo DC nella Commissione Cultura – un disegno di legge sull'*Ordinamento delle professioni di archeologo, di storico dell'arte, di archivista storico-scientifico, di bibliotecario.*

La proposta di legge, che qui riportiamo per esteso, porta il n. 5450 della X Legislatura, e riprende di fatto integralmente il documento preparato dopo alcuni mesi di lavoro da un gruppo congiunto dell'AIB, dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana e dell'Associazione dei Tecnici dei Beni Culturali; per quanto riguarda il titolo III, relativo all'albo dei bibliotecari, è stato utilizzato il materiale preparato da un gruppo di lavoro coordinato da Beppe Colombo, e che aveva operato tra il 1988 ed il 1989.

I soci conoscono già la proposta, pubblicata, limitatamente alla parte sull'albo dei bibliotecari, nel numero 11-12 del 1990 di "AIB Notizie", che aveva anche dato varie informazioni a più riprese sul lavoro del gruppo e sull'evoluzione dei contatti con le altre associazioni e con le forze politiche. Ci è parso utile e doveroso, però, riprodurre il testo completo della proposta: da decenni la costituzione di un albo dei bibliotecari rappresenta una forte ed insoddisfatta aspirazione di tutta la categoria, ma ora, per la prima volta, abbiamo la sensazione di essere più vicini all'obiettivo. Finalmente la proposta non è più soltanto nostra, ma è divenuta un disegno di legge, formalizzato e depositato in Parlamento da un nutrito numero di deputati. Non per questo, però, possiamo ritenere di aver esaurito il nostro lavoro: è necessario un costante impegno per sostenere in tutte le sedi questa proposta, per ampliare lo schieramento parlamentare in suo appoggio, per ottenere che la Camera la esamini quanto prima.

Il Comitato esecutivo che è stato in carica nel triennio 1988-1990 ha concentrato su questo obiettivo gran parte della sua azione, sostenuto dal consenso dei soci e dal lavoro di molti colleghi che hanno lavorato a questa proposta e ai quali in questo momento deve andare il nostro ringraziamento. Il nuovo esecutivo saprà rafforzare e rinnovare l'azione dell'AIB per il riconoscimento giuridico della professione.

Giovanni Solimine

Ordinamento delle professioni di archeologo, di storico dell'arte, di archivista storico-scientifico, di bibliotecario

Relazione

La Repubblica, in ottemperanza all'art. 9 della Costituzione, tutela il patrimonio culturale della Nazione. Lo Stato conserva e gestisce il patrimonio demaniale e vigila su quello degli enti pubblici

e dei privati per mezzo degli strumenti legislativi, dalla legge 1089/39 per il patrimonio artistico e storico al DPR 1409/63 per il patrimonio archivistico, e degli strumenti istituzionali, che sono il Ministero per i beni culturali e ambientali e gli appositi assessorati delle amministrazioni regionali e comunali, le cui attuali dotazioni finanziarie ordinarie sono, per unanime consenso, largamente insufficienti.

Lo Stato ha dovuto così far fronte alle necessità con l'investimento di risorse sempre più ampie in interventi straordinari, affidati per l'esecuzione in gran parte a soggetti privati, che costituiscono ormai un dato fisiologico della tutela, con la legge 41/86 (art. 15 relativo ai cosiddetti «giacimenti culturali»), con i decreti-legge 7 settembre 1987, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 449, e 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, fino alle recenti leggi 84 e 431/90.

Malgrado tutto ciò, la tutela continua a mostrare vistose lacune, sia per la sproporzione fra risorse ed esigenze, sia perchè una larga parte del patrimonio sfugge alla portata diretta dell'intervento pubblico. Lo Stato ha perciò anche fornito ai privati contributi ed incentivi fiscali (legge 512/82) per la tutela dei beni in loro possesso, favorendo lo sviluppo delle sponsorizzazioni, delle fondazioni e di altre analoghe iniziative.

La proliferazione tumultuosa delle iniziative di ciascuno ha dato vita ad un consistente, articolato e ormai consolidato mercato di lavoro nei settori tecnico-scientifici dei beni culturali. Operatori specializzati di professionalità corrispondenti a quelle esistenti all'interno dell' amministrazione statale sono infatti ora diffusamente presenti anche all'esterno. Benchè molti di essi svolgano la loro attività con rapporto di lavoro dipendente, in misura sempre più rilevante agiscono anche a titolo professionale in forma individuale o collettiva. Così, laddove appariva prevalente l'iniziativa di tutela dello Stato, si riscontra ora l'attività di una pluralità di soggetti che si avvalgono dell'opera di archeologi, storici dell'arte, archivisti e bibliotecari i quali di fatto già operano da professionisti.

La situazione creatasi presenta tuttavia numerosi inconvenienti:

a) frammentazione delle forme, dei criteri e delle modalità esecutive di intervento;

b) disomogeneità dei comportamenti delle strutture preposte alla formazione, nonchè dei criteri di selezione e controllo degli operatori;

c) consolidamento di un precariato professionale di identità istituzionalmente indefinita, benchè ormai costitutivo del quadro generale;

d) rischio di danneggiamento irreversibile dei beni in casi di esecuzione da parte di operatori incompetenti di interventi non sufficientemente controllati, o quanto meno di spreco di risorse in operazioni improvvisate scientificamente, mal impostate o condotte.

Tutto ciò reca grave pregiudizio all'interesse pubblico della tutela, che d'altra parte può e deve essere salvaguardato con strumenti nuovi, agendo cioè anche sul versante dell'offerta di lavoro e non solo su quello della committenza pubblica. In altri termini, occorre disciplinare tutte le professioni a carattere storico e tecnico-scientifico responsabili degli interventi sui beni culturali, e non solo quelle degli architetti, ingegneri, chimici, biologi e geologi. Si possono ottenere per questa via le garanzie necessarie all'interesse pubblico in materia di tutela del patrimonio culturale, fornendo nel contempo anche una garanzia di competenza degli operatori ai soggetti pubblici, soprattutto non statali, e privati che ne richiedono le prestazioni, determinando le certezze in-

dispensabili in materia di formazione, preparazione, responsabilità e correttezza deontologica degli operatori.

A tale scopo la presente proposta di legge prevede l'istituzione di quattro albi e dei rispettivi ordini costituiti su base nazionale, dato il prevedibile numero di iscritti: degli archeologi e degli storici dell'arte, che costituirebbero un unico ordine per la stretta affinità e contiguità delle competenze; degli archivisti storico-scientifici; dei bibliotecari. Per l'accesso occorrerà superare un esame di Stato riservato a coloro che abbiano conseguito con la laurea la necessaria formazione nelle discipline umanistiche di base – occorre infatti non dimenticare che si tratta di operatori culturali e non di meri tecnici – che siano in possesso dello specifico diploma di specializzazione, percorrendo così un curriculum assimilabile a quello richiesto per le professioni per le quali esistono appositi distinti corsi di laurea, peraltro ancora non istituiti per quelle ora da disciplinarsi, ed abbiano svolto il previsto tirocinio.

La necessità di regolamentare per legge le professioni di cui sopra discende infine anche dalla liberalizzazione totale della circolazione delle merci prevista nell'area comunitaria dal 1993. Benchè lo Stato abbia già con la legge 84/90 distinto i beni culturali dalle altre merci, si rende pur sempre necessario, per evitare indiscriminate esportazioni del patrimonio culturale di proprietà privata, regolamentare il comportamento degli operatori e dei periti autonomi tramite il vincolo della deontologia professionale. Ciò anche allo scopo, non meno prioritario, di tutelare sia chi opera nel mercato, sia chi vi accede dai rischi connessi all'attività di operatori professionali non responsabilizzati.

Per quanto riguarda gli archeologi e gli storici dell'arte, non è il caso di soffermarsi sull'importanza e ampiezza del patrimonio archeologico e storico-artistico italiano, nè sulla rigorosa ed esemplare tradizione di studi italiana nell'ambito della quale essi operano, siano universitari o preposti alla tutela. A questi si aggiungono tutti quegli operatori professionali che agiscono nell'ambito più ampio delle iniziative di enti pubblici e privati come liberi professionisti, periti e consulenti, impegnati nell'ampio settore creato dalla sempre crescente circolazione e valorizzazione dei beni culturali.

Per quanto riguarda in particolare gli archeologi, si ritiene necessario sottolineare, all'art. 2, tra i vari aspetti che caratterizzano la professione, quello relativo alla conoscenza approfondita delle più moderne metodologie di scavo e di ricerca sul terreno.

Fra gli aspetti comuni alle due professioni sono l'identificazione scientifica e la valorizzazione dei beni di rispettiva competenza e la direzione di interventi di restauro e di musei, nonchè le funzioni di perito consulente e arbitro nelle rispettive materie.

Per l'accesso agli albi di archeologi e storici dell'arte si richiede (art. 1) il tradizionale, rigoroso curriculum formativo: laurea di base in lettere e diploma di specializzazione nelle materie specifiche, nonchè un periodo di tirocinio obbligatorio.

Tale articolato curriculum è la condizione indispensabile perchè archeologi e storici dell'arte possano svolgere la loro complessa funzione di individuazione e valutazione del bene culturale, che richiede la capacità di un'approfondita conoscenza dei diversi aspetti e implicazioni del suo contesto storico, culturale e geografico di provenienza.

Per quanto riguarda gli archivisti, si ricorda che l'Italia conserva da sola più di un quinto della documentazione archivistica di tutto il mondo, con circa 150.000 archivi storici statali, comunali, ecclesiastici, di enti pubblici e di famiglie, in buona

parte tuttora da identificare, riordinare e valorizzare adeguatamente. La maggior parte di essi, per l'esiguità delle risorse dedicate agli archivi non è gestita da personale apposito o specializzato ed è oggetto di interventi da parte di operatori professionali di competenza e correttezza spesso non adeguate.

L'accesso alla professione dovrà quindi essere riservato ai laureati in discipline umanistiche che abbiano caratterizzato il loro curriculum con almeno quattro insegnamenti a carattere storico (art. 9), essendo una solida formazione culturale di base imprescindibile da una professione che richiede la capacità di un'approfondita conoscenza e interpretazione della documentazione storica. E' stato infatti sottolineato, anche nella denominazione, il carattere storico-scientifico della specializzazione dei professionisti archivistici, sancito anche dal vigente profilo professionale degli archivisti di Stato, accanto a quello di consulenti per l'organizzazione e la gestione della documentazione corrente. Alla laurea deve poi accompagnarsi il diploma di specializzazione presso le scuole di archivistica, paleografia e diplomatica degli archivi di Stato. L'art. 16 dispone l'emanazione del relativo regolamento, già previsto dal DPR 1409/63, che ribadisca il carattere di specializzazione post-laurea che esse hanno sempre avuto per la formazione d'obbligo per gli archivisti di Stato e enti pubblici, che può essere acquisita solo in scuole connesse con la documentazione archivistica storica e con il contesto storico-istituzionale specifico del rispettivo antico stato preunitario che l'ha prodotta. Tale curriculum indispensabile viene quindi richiesto negli artt. 12 e 13 anche per tutti gli operatori archivistici che sono iscritti nell'albo in sede di prima applicazione.

L'esigenza dell'istituzione di un albo dei bibliotecari nasce soprattutto dalla frammentazione amministrativa del sistema delle biblioteche in Italia. Vi sono infatti le biblioteche nazionali, statali, universitarie e con particolari funzioni del Ministero per i beni culturali e ambientali, quelle dei dipartimenti, facoltà e istituti delle Università, quelle scolastiche e dei Conservatori del Ministero della pubblica istruzione, quelle degli enti locali di competenza delle Regioni ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, nonchè biblioteche e centri di documentazione di organi costituzionali, ministeri, enti pubblici, fondazioni, istituti scientifici e culturali e ambientali, enti ecclesiastici e aziende. Il personale di queste biblioteche, che rappresentano il patrimonio librario più importante del mondo, è disomogeneo sotto il profilo dei requisiti culturali e in molti casi non è nemmeno inquadrato in uno specifico ruolo bibliotecario.

Regolamentare la professione del bibliotecario significa assicurare omogeneità ai servizi che richiedono per il necessario coordinamento ad alto livello tecnico-scientifico, di cui è punta avanzata il Sistema Bibliotecario Nazionale, elevati livelli di formazione e di capacità professionali, indipendentemente dall'appartenenza amministrativa.

Molto spesso, inoltre, gli enti da cui questi servizi dipendono affidano incarichi di collaborazione o consulenza all' esterno, a singoli o a cooperative e società, e a figure nuove di professionisti della documentazione e della ricerca in linea, per i quali l'istituzione dell'albo varrebbe a garanzia degli enti e degli utenti che si avvalgono delle loro prestazioni.

Tale esigenza, più volte sollevata, è stata ultimamente affermata dalla II Conferenza nazionale dei Beni Librari, promossa a Bologna nel 1988 dal Ministero per i beni culturali e ambientali, dal coordinamento assessori alla cultura delle Regioni, dall'A.N.C.I. e dall'U.P.I., che stabiliva nel documento conclusivo la necessità irrinunciabile della "presenza in

ogni tipo di biblioteca di personale professionalizzato" e della riforma dei "profili e titoli validi per l'accesso e l'esercizio della professione".

L'istituzione di un elenco speciale ad esaurimento (art. 21) tende infine a riconoscere le funzioni finora svolte da quegli operatori bibliotecari già in servizio, ma sprovvisti della laurea richiesta per l'iscrizione nell'albo, cui talvolta è anche affidata la direzione di piccole biblioteche, mentre in futuro per tutte le funzioni di responsabilità professionale dei servizi bibliotecari dovrà essere richiesta l'abilitazione professionale al più alto livello.

Le disposizioni di prima formazione degli albi di cui ai titoli I-III e quelle ordinamentali comuni di cui al titolo IV infine ricalcano quanto già previsto dalle norme vigenti per gli ordini professionali.

TITOLO I
DELLE PROFESSIONI DI ARCHEOLOGO E DI STORICO DELL'ARTE

CAPO I
Dell'ordine degli archeologi e degli storici dell'arte e dei relativi albi

Art. 1

(istituzione degli albi degli archeologi e degli storici dell'arte)

1. Sono istituiti l'albo degli archeologi e l'albo degli storici dell'arte.
2. Le professioni di archeologo e di storico dell'arte possono essere esercitate solo dagli iscritti negli albi.
3. Gli iscritti negli albi costituiscono l'ordine degli archeologi e degli storici dell'arte.
4. Gli archeologi e gli storici dell'arte iscritti negli albi sono soggetti alla disciplina stabilita all'art. 622 del Codice Penale.
5. Il titolo di archeologo e quello di storico dell'arte spettano esclusivamente a coloro che sono iscritti negli albi.
6. Gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di archeologo e di storico dell'arte sono disciplinati con decreto del Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica da emanarsi, sentito il parere del consiglio dell'ordine degli archeologi e degli storici dell'arte, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.
7. Sono ammessi all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di archeologo coloro che siano in possesso dei seguenti requisiti:
   a) diploma di laurea in lettere;
   b) diploma di perfezionamento o di specializzazione in archeologia, conseguito al termine di corso di durata almeno biennale;
   c) aver svolto nell'arco di un triennio, successivamente alla laurea, un tirocinio di almeno un anno, comprendente l'applicazione della normativa di settore e sull'esecuzione delle opere pubbliche, l'estimo e la partecipazione obbligatoria ad almeno un cantiere di scavo archeologico. Le relative modalità sono definite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per i beni culturali e ambientali di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il parere del consiglio dell'ordine degli archeologi e degli storici dell'arte, da emanarsi entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.
8. Sono ammessi all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di storico dell'arte coloro che siano in possesso dei seguenti requisiti:
   a) diploma di laurea in lettere;
   b) diploma di perfezionamento o specializzazione in storia dell'arte, di durata almeno biennale;
   c) aver svolto nell'arco di un triennio, successivamente alla laurea, presso istituzioni del settore o studi professionali, un tirocinio di almeno un anno, comprendente la applicazione della normativa di settore e sull'esecuzione delle opere pubbliche e l'estimo. Le relative modalità sono definite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica di concerto con il Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il parere del consiglio dell'ordine degli archeologi e degli storici dell'arte, da emanarsi entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.
9. Per l'ammissione all'esame di Stato si prescinde dal requisito del diploma di perfezionamento o specializzazione per coloro che abbiano conseguito il dottorato di ricerca in materie afferenti all'archeologia e alla storia dell'arte.

Per la sola ammissione all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di archeologo la laurea in lettere può essere sostituita da quella in scienze naturali, purchè i laureati abbiano sostenuto almeno quattro esami a carattere archeologico.

Art. 2
(Oggetto della professione di archeologo)

1. Formano oggetto della professione di archeologo:
   a) l'individuazione, la ricognizione e il rilievo dei siti di interesse archeologico e l'individuazione della natura, autenticità, provenienza e rilevanza, anche estetica, dei beni di interesse archeologico, nonchè la progettazione, direzione e collaudo degli interventi relativi alle suddette operazioni;
   b) la progettazione, direzione e collaudo degli interventi di scavo;
   c) le attività di valorizzazione dei beni archeologici, ivi comprese in particolare la catalogazione e la documentazione, la progettazione, direzione e collaudo dei relativi interventi nonchè di quelli di conservazione, restauro e trasporto;
   d) l'ordinamento dei musei e delle mostre nonchè la progettazione, direzione e collaudo dei relativi interventi;
   e) la direzione dei musei che conservino prevalentemente materiali archeologici o didattici ad essi attinenti e di parchi archeologici, pubblici e privati;
   f) le funzioni di perito e di arbitro in ordine a tutte le attribuzioni di cui alle lettere precedenti, ivi compresa la stima patrimoniale.
2. Le attribuzioni di cui al comma 1 fanno salve le competenze degli ingegneri, architetti e geometri nonchè delle altre categorie professionali.

Art. 3
(Oggetto della professione di storico dell'arte)

1. Formano oggetto della professione di storico dell'arte:
   a) l'individuazione della natura, autenticità, provenienza e rilevanza estetica dei beni di interesse storico-artistico, mobili ed immobili, ivi compresi dipinti murali ed apparati decorativi, ad eccezione dei beni di interesse archeologico;
   b) le attività di valorizzazione dei beni di interesse storico-artistico, ivi comprese in particolare la definizione storico-critica, la catalogazione e la documentazione, la progettazione, direzione e collaudo dei relativi interventi nonchè di quelli di conservazione, restauro e trasporto;
   c) l'ordinamento dei musei e delle mostre, nonchè la progettazione, direzione e collaudo dei relativi interventi;
   d) la direzione di musei, pubblici e privati, che conservino prevalentemente materiali storico-artistici o didattici ad essi attinenti;
   e) le funzioni di perito ed arbitro in ordine a tutte le attività di cui alle lettere precedenti, ivi compresa la stima patrimoniale.
2. Le attribuzioni di cui al comma 1 fanno salve le competenze degli ingegneri, architetti e geometri nonchè delle altre categorie professionali.

Art. 4
(Consiglio dell'ordine)

1. Il consiglio dell'ordine degli archeologi e degli storici dell'arte è composto da quindici membri eletti dagli iscritti negli albi e dura in carica tre anni.

CAPO II
Disposizioni transitorie

Art. 5
(Iscrizione negli albi in sede di prima applicazione della legge)

1. L'iscrizione negli albi, ferme restando le disposizioni di cui all'art. 26, lettere a), b), c), e) è consentita su domanda da presentarsi entro sei mesi dalla data di pubblicazione del decreto di nomina della commissione di cui all'art. 7:
   a) ai professori ordinari, straordinari, associati, incaricati, fuori ruolo e in quiescenza che insegnino o abbiano insegnato discipline afferenti all'archeologia o alla storia dell'arte nelle università italiane o in strutture pubbliche o private di particolare rilevanza scientifica anche sul piano internazionale, ai ricercatori di ruolo in discipline archeologiche o storico-artistiche presso università, istituzioni ed enti pubblici di ricerca;
   b) a coloro che ricoprano o abbiano ricoperto un posto di ruolo, anche in soprannumero, come archeologi o storici dell'arte delle carriere dirigenziale ed ex direttiva e profili professionali corrispondenti presso il Ministero per i beni culturali e ambientali, nonché a coloro ai quali siano o siano state attribuite funzioni di

archeologo o storico dell'arte presso enti e istituzioni pubbliche o private attinenti alla tutela del patrimonio archeologico e storico-artistico, purché siano stati immessi nei predetti ruoli, profili professionali e funzioni in esito a concorso pubblico o esame di idoneità ai sensi della legge 2 febbraio 1980, n. 33, e sia stato loro richiesto per l'accesso diploma di laurea;
c) ai laureati che per almeno quattro anni abbiano svolto continuativamente, a titolo di collaborazione o consulenza, attività scientifiche attinenti all'archeologia o alla storia dell'arte per conto dello Stato o di istituzioni ed enti pubblici e privati di riconosciuta fama nazionale o internazionale, purché in tale periodo non abbiano svolto continuativamente altre attività di lavoro dipendente o autonomo non attinenti all'archeologia o alla storia dell'arte.

Art. 6
(Sessione speciale di esame di Stato)

1. Nella prima applicazione della presente legge è tenuta una sessione speciale di esame di Stato, alla quale possono essere ammessi, oltre le categorie di cui all'art. 1, commi 7 ed 8:
a) coloro che sono in possesso di uno dei diplomi di laurea di cui all'art. 1, commi 7, 8 e 9 e abbiano conseguito l'abilitazione all'insegnamento di Storia dell'Arte nelle scuole medie secondarie superiori e ricoprano, o abbiano ricoperto in esse un posto di ruolo come insegnanti di Storia dell'Arte;
b) coloro che siano in possesso di diploma di laurea nonchè di diploma di perfezionamento in archeologia o storia dell'arte;
c) coloro che siano stati dichiarati idonei a ricoprire un posto di archeologo o di storico dell'arte presso lo Stato o istituzioni o enti pubblici, a seguito di pubblici concorsi o esami di idoneità per l'accesso alle carriere;
d) coloro che siano in possesso di uno dei diplomi di laurea di cui all'art.1, commi 7, 8 e 9, che abbiano svolto dopo la laurea per almeno due anni attività che formano oggetto della professione di archeologo o di storico dell'arte e documentino di avere esercitato tali attività presso enti o istituti soggetti a controlli, verifiche e vigilanza da parte della pubblica amministrazione;
e) coloro i quali abbiano conseguito il dottorato di ricerca nelle discipline archeologiche o storico artistiche;
f) i tecnici laureati delle università, assunti ed operanti in strutture afferenti all'archeologia o alla storia dell'arte.

Art. 7
(Prima formazione degli albi professionali degli archeologi e degli storici dell'arte)

1. La prima formazione degli albi professionali degli archeologi e degli storici dell'arte è compiuta da una commissione nominata con decreto del Ministro di grazia e giustizia, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.
2. La commissione provvede altresì alla tenuta degli albi ed alle iscrizioni e cancellazioni fino all'insediamento del consiglio dell'ordine.
3. La commissione ha sede presso il Ministero di grazia e giustizia ed è composta da un magistrato d'appello che la presiede, da due archeologi e due storici dell'arte di ruolo del Ministero per i beni culturali e ambientali, da due professori universitari ordinari in discipline archeologiche e due in discipline storico-artistiche. Sono addetti all'ufficio di segreteria funzionari del Ministero di grazia e giustizia.
4. In caso di assenza o di impedimento del presidente ne fa le veci il membro più anziano per età. La commissione delibera con la presenza di almeno tre membri, in essi compreso il presidente o chi ne fa le veci. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti e il presidente vota per ultimo. In caso di parità di voti prevale quello del presidente.
5. La commissione, completata la formazione degli albi, li deposita, nei dieci giorni successivi, presso il Ministero di grazia e giustizia, il quale ne cura la pubblicazione.

Art. 8
(Ricorsi avverso le deliberazioni in materia di prima formazione degli albi)

1. Le decisioni della commissione di cui all'articolo 7 sono impugnabili dall'interessato o dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma con ricorso alla commissione straordinaria di cui al comma 3 nel termine perentorio di sessanta giorni dalla pubblicazione degli albi.
2. I ricorsi proposti dagli interessati debbono essere accompagnati dalla ricevuta del versamento della tassa prevista dalla lettera a) dell'art.1 del d.l.c.p.s. 13 settembre 1946, n. 261.
3. Per le decisioni sui ricorsi il Ministro di grazia e giustizia nomina entro trenta giorni dalla pubblicazione degli albi una commissione straordinaria composta ai sensi dell'art. 7, comma 3.

4. La commissione straordinaria delibera con la presenza di almeno cinque membri compreso il presidente o chi ne fa le veci.

TITOLO II
DELLA PROFESSIONE DI ARCHIVISTA STORICO-SCIENTIFICO

CAPO I
Dell'ordine e dell'albo degli archivisti storico-scientifici

Art. 9
(Istituzione dell'albo degli archivisti storico-scientifici)

1. E' istituito l'albo degli archivisti storico-scientifici.
2. La professione di archivista storico-scientifico può essere esercitata solo dagli iscritti nell'albo.
3. Gli iscritti nell'albo costituiscono l'ordine degli archivisti storico-scientifici.
4. Gli archivisti storico-scientifici iscritti nell'albo sono soggetti alla disciplina stabilita dall'art. 622 del codice penale.
5. Il titolo di archivista storico-scientifico spetta esclusivamente a coloro che sono iscritti nell'albo.
6. L'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di archivista storico-scientifico che comprende due prove scritte e un colloquio in materie archivistiche, paleografico-diplomatistiche, storico-giuridiche e latino, è disciplinato con decreto del Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica da emanarsi, sentito il parere del cosiglio dell'ordine degli archivisti storico-scientifici, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.
7. Sono ammessi all'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di archivista storico-scientifico coloro che siano in possesso dei seguenti requisiti:
   a) diploma di laurea in lettere, filosofia, storia, giurisprudenza, scienze politiche e scienze economiche, purchè abbiano superato gli esami di almeno quattro insegnamenti a carattere storico-politico, storico-giuridico, storico-economico, riguardanti o comprendenti la storia d'Italia dal medioevo in poi;
   b) diploma di specializzazione rilasciato dalle Scuole di archivistica paleografia e diplomatica degli archivi di Stato;
   c) aver svolto, a titolo di tirocinio continuativamente per almeno un anno attività di cui all'art. 10, lettere a) e b).

Art. 10
(Oggetto della professione di archivista storico-scientifico)

1. Formano oggetto della professione di archivista storico-scientifico:

   a) l'individuazione della natura, provenienza, autenticità e rilevanza di archivi, raccolte di documenti e singoli documenti;
   b) la determinazione e l'applicazione dei metodi di riordinamento di archivi e raccolte di documenti sulla base delle loro peculiarità archivistiche, istituzionali e storiche nonchè dei metodi di elaborazione e redazione dei relativi strumenti di ricerca;
   c) la progettazione e la direzione di interventi di ricognizione, riordinamento, conservazione, restauro e valorizzazione degli archivi e delle raccolte di documenti, anche mediante la costituzione di banche di dati e la creazione di copie o di sostitutivi di sicurezza e di consultazione, nonchè il collaudo della loro esecuzione;
   d) la elaborazione dei piani di selezione dei documenti d'archivio aventi valore permanente nonchè la descrizione analitica dei documenti proposti per lo scarto nei casi previsti dalle norme vigenti;
   e) la progettazione e la consulenza per la istituzione e la gestione dei servizi archivistici nonchè per le procedure di organizzazione della documentazione relativa agli archivi in via di formazione;
   f) la direzione di istituti, strutture e servizi sia pubblici sia privati, aventi ad oggetto la gestione, la conservazione, la valorizzazione, nonchè la tutela degli archivi;
   g) le funzioni di perito e di arbitro in ordine a tutte le attribuzioni di cui alle lettere precedenti, ivi compresa la stima patrimoniale.

Art. 11
(Consiglio dell'ordine)

1. Il consiglio dell'ordine degli archivisti storico-scientifici è composto da nove membri eletti dagli iscritti nell'albo e dura in carica tre anni.

CAPO II
Disposizioni transitorie e regolamentari

Art. 12
(Iscrizione nell'albo in sede di prima applicazione)

1. L'iscrizione nell'albo, ferme restando le condizioni di cui all'art. 26, lettere a), b), c), e) è consentita su domanda da presentarsi entro sei mesi dalla pubblicazione del decreto di nomina della commissione di cui all'art. 14:
   a) ai professori ordinari, straordinari, associati, incaricati, fuori ruolo e in quiescenza, che insegnino o abbiano insegnato archivistica ovvero che insegnino o abbiano insegnato diplomatica e abbiano prodotto lavori scientifici in materia archivistica;
   b) al personale dirigenziale e al personale proveniente dai ruoli della ex carriera direttiva e dai corrispondenti profili professionali degli archivisti di Stato in servizio o in quiescenza, purché immesso nei predetti ruoli e profili professionali in esito a concorso o esame di idoneità ai sensi della legge 2 febbraio 1980, n. 33;
   c) ai dipendenti della pubblica amministrazione e di enti pubblici nonché di enti privati possessori di archivi di interesse storico, ai quali sono attribuite funzioni dirigenziali o direttive tecnico-scientifiche di archivista, sia stato richiesto per l'accesso il diploma di laurea e che siano in possesso di diploma in materie archivistiche, paleografiche e diplomatistiche conseguito al termine di corso almeno biennale;
   d) ai laureati che siano in possesso del diploma nelle materie di cui alla lettera c) e che per almeno quattro anni abbiano svolto autonomamente e continuativamente, a titolo di collaborazione o di consulenza con contratto o incarico personale, attività di cui all'articolo 10 per enti pubblici e privati, previo parere delle competenti sovrintendenze archivistiche;
   e) ai dipendenti statali in possesso di diploma di laurea e del diploma nelle materie di cui alla lettera c), i quali abbiano svolto per almeno quattro anni alla data di entrata in vigore della presente legge funzioni proprie di uno dei profili professionali di archivista di Stato di cui alla lettera b).

Art. 13
(Ammissione all'esame di Stato)

1. In deroga a quanto previsto dal precedente art. 9, comma 7, sono ammessi all'esame di Stato coloro che, alla data di entrata in vigore della presente legge siano:
   a) ricercatori universitari di ruolo o dottori di ricerca nelle discipline di cui alla lettera a) del comma 1 dell'art. 12;
   b) laureati in possesso del diploma nelle materie di cui all'art. 12, comma 1, lettera c), anche se conseguito dopo la data di entrata in vigore della presente legge, purchè iscritti al relativo corso alla predetta data.

Art. 14
(Prima formazione dell'albo professionale degli archivisti storico-scientifici)

1. La prima formazione dell'albo professionale degli archivisti storico-scientifici è compiuta da una commissione nominata con decreto del Ministro di grazia e giustizia, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.
2. La commissione provvede altresì alla tenuta dell'albo ed alle iscrizioni e cancellazioni fino all'insediamento del consiglio dell'ordine.
3. La commissione ha sede presso il Ministero di grazia e giustizia ed è composta da un magistrato d'appello che la presiede, da due membri appartenenti al personale dirigenziale degli archivi di Stato del Ministero per i beni culturali e ambientali e da due professori universitari nelle discipline archivistiche. Sono addetti all'ufficio di segreteria funzionari del Ministero di grazia e giustizia.
4. In caso di assenza o di impedimento del presidente ne fa le veci il membro più anziano per età. La commissione delibera con la presenza di almeno tre membri, compreso il presidente o chi ne fa le veci. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti e il presidente vota per ultimo. In caso di parità di voti prevale quello del presidente.
5. La commissione, completata la formazione dell'albo, lo deposita nei dieci giorni successivi presso il Ministero di grazia e giustizia, il quale ne cura la pubblicazione.

Art. 15
(Ricorsi avverso le deliberazioni in materia di prima formazione dell'albo)

1. Le decisioni della commissione di cui all'art. 14 sono impugnabili dall' interessato o dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, con ricorso alla commissione straordinaria di cui al comma 3 nel

termine perentorio di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'albo.

2. I ricorsi proposti dagli interessati debbono essere corredati dalla ricevuta del versamento della tassa prevista dalla lettera a) dell'art. 1 del D.L.C.P.S. 13 settembre 1946, n. 261.
3. Per le decisioni sui ricorsi il Ministro di grazia e giustizia nomina entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'albo una commissione straordinaria composta ai sensi dell'art. 14, comma 3.
4. La commissione straordinaria delibera con la presenza di almeno tre membri compreso il presidente o chi ne fa le veci.

Art. 16
(Disposizioni regolamentari)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per i beni culturali e ambientali di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, da emanarsi, sentito il parere del consiglio dell'ordine degli archivisti storico-scientifici, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità di svolgimento del tirocinio di cui all'art. 9, comma 7, lettera c), e sono indicati gli archivi di Stato presso i quali esso potrà essere effettuato.
2. Il regolamento di cui all'art. 14 del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, deve essere emanato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per i beni culturali e ambientali di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e con il Ministro del tesoro.
3. Il regolamento di cui al comma 2 deve prevedere in particolare:
   a) l'organizzazione e il funzionamento delle scuole che rilasciano il diploma di cui all'art. 9, comma 7, lettera b);
   b) le modalità di determinazione del numero degli ammessi ai corsi;
   c) i requisiti per sostenere l'esame di ammissione, tra i quali è indispensabile il possesso di diploma di laurea e di una approfondita conoscenza della lingua latina;
   d) le modalità di svolgimento dell'esame di ammissione;
   e) la obbligatorietà della frequenza dei corsi, la cui durata non può essere inferiore ai due anni, le discipline di insegnamento fonda-mentali, che devono essere almeno 10, e lo svolgimento di esercitazioni pratiche;
   f) le modalità di svolgimento dell'esame di ammissione al secondo anno di corso e dell'esame finale, che deve comprendere la discussione di un lavoro archivistico originale;
   g) le modalità di gestione scientifica delle scuole, che devono basarsi su criteri collegiali;
   h) le modalità di conferimento degli incarichi didattici nelle scuole da parte di una commissione nazionale, che devono comprendere la valutazione dei titoli scientifici e professionali;
   i) il trattamento giuridico ed economico dei docenti e degli incaricati delle esercitazioni di cui alla lettera d).

TITOLO III
DELLA PROFESSIONE DI BIBLIOTECARIO

CAPO I
Dell'ordine e dell'albo dei bibliotecari

Art. 17
(Istituzione dell'albo dei bibliotecari)

1. E' istituito l'albo dei bibliotecari.
2. La professione di bibliotecario può essere esercitata solo dagli iscritti nell'albo.
3. Gli iscritti nell'albo costituiscono l'ordine dei bibliotecari.
4. I bibliotecari iscritti nell'albo sono soggetti alla disciplina stabilita dall'art. 622 del Codice Penale.
5. Il titolo di bibliotecario spetta esclusivamente a coloro che sono iscritti nell'albo.
6. L'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di bibliotecario è disciplinato con decreto del Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, da emanarsi, sentito il parere del consiglio dell'ordine dei bibliotecari, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.
7. Sono ammessi all'esame di Stato coloro che abbiano conseguito la laurea in conservazione dei beni culturali, indirizzo archivistico e librario, area della biblioteconomia o area della documentazione ovvero abbiano conseguito la laurea in lettere, filosofia, lingue e letterature straniere, sociologia, giurisprudenza, scienze politiche, scienze matematiche, fisiche e naturali e abbiano superato gli esami di almeno cinque, di cui almeno due tra quelli contrassegnati da

asterisco, degli insegnamenti indicati nella annessa tabella A.

8. Sono altresì ammessi coloro che abbiano conseguito un diploma di laurea e il diploma presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari o presso le apposite scuole di specializzazione.

Art. 18
(Oggetto della professione di bibliotecario)

1. Formano oggetto della professione di bibliotecario:
   a) l'individuazione della natura e l'identificazione di beni e raccolte librarie e documentarie su qualsiasi supporto;
   b) l'accertamento dello stato di conservazione del materiale librario e documentario e la progettazione e la scelta degli interventi da effettuare sul medesimo, l'elaborazione e la scelta delle metodologie di restauro nonchè il collaudo dei lavori eseguiti;
   c) la pianificazione dell'incremento delle raccolte librarie e documentarie;
   d) l'organizzazione delle raccolte librarie e documentarie mediante l'elaborazione o l'adozione di metodologie di catalogazione e indicizzazione applicate alle diverse tipologie di materiale, sia esso manoscritto o a stampa, sia esso consistente in riproduzioni fotografiche o registrazioni magnetiche, audiovisive ed informatiche;
   e) l'elaborazione e la diffusione primaria delle informazioni derivanti dalle attività di cui alle lettere precedenti, finalizzate alla conoscenza e alla fruizione dei documenti;
   f) l'organizzazione, la direzione e la gestione di:
   1) biblioteche od altre strutture, sia pubbliche sia private che forniscano servizi bibliotecari e di documentazione al pubblico o a categorie determinate;
   2) servizi bibliotecari e documentari e centri di documentazione, sia pubblici sia privati;
   3) centri di organizzazione e produzione di servizi bibliotecari e catalografici;
   g) le funzioni di perito e di arbitro in ordine a tutte le attribuzioni di cui alle lettere precedenti, ivi compresa la stima patrimoniale.

Art. 19
(Consiglio dell'ordine)

Il consiglio dell'ordine è composto da quindici membri eletti dagli iscritti nell'albo e dura in carica tre anni.

CAPO II
Disposizioni transitorie

Art. 20
(Iscrizione nell'albo in sede di prima applicazione della legge)

1. L'iscrizione nell'albo, ferme restando le condizioni di cui all'art. 26 lettere a), b), c), e), è consentita su domanda da presentarsi entro sei mesi dalla pubblicazione del decreto di nomina della commissione di cui all'art. 22:

   a) ai professori universitari di ruolo, fuori ruolo e in quiescenza che insegnino o abbiano insegnato discipline biblioteconomiche e bibliografiche nelle università o in strutture pubbliche deputate alla ricerca scientifica, nonchè ai ricercatori e assistenti universitari in discipline biblioteconomiche e bibliografiche;
   b) a coloro che ricoprono o abbiano ricoperto un posto di ruolo presso lo Stato, enti pubblici e istituzioni di diritto pubblico con un'attività di servizio bibliotecario, per l'accesso al quale sia stato loro richiesto il diploma di laurea;
   c) ai laureati che per almeno quattro anni abbiano svolto effettivamente attività di cui all' art. 18 come dipendenti di enti e istituzioni pubbliche e private;
   d) ai laureati che per almeno quattro anni abbiano svolto effettivamente a titolo di collaborazione esterna o consulenza attività di cui all'art. 18 per enti o istituzioni pubbliche e private.

Art. 21
(Elenco speciale)

1. E' istituito l'elenco speciale ad esaurimento di coloro che siano in possesso di diploma di scuola secondaria superiore e svolgano, da almeno quattro anni alla data di entrata in vigore della presente legge, in sezioni o singoli servizi di una biblioteca o sistema bibliotecario:
   a) attività di catalogazione, indicizzazione e classificazione di materiale librario e documentario e di riproduzioni fotografiche, registrazioni magnetiche, audiovisive ed informatiche;
   b) servizi di consultazione, di prestito, di informazioni bibliografiche e di realizzazione di programmi di istruzione degli utenti;
   c) le procedure necessarie all'acquisizione del materiale librario e documentario su qualsiasi supporto.

2. L'elenco speciale è tenuto a cura del consiglio dell'ordine dei bibliotecari.
3. Gli iscritti nell'elenco speciale possono svolgere le attività di cui al comma 1 solo in qualità di dipendenti presso le strutture di cui all' art. 18, lettera f).
4. La domanda di iscrizione nell'elenco speciale deve essere presentata entro sei mesi dalla pubblicazione del decreto di nomina della commissione di cui all'art. 22.
5. Gli iscritti nell'elenco speciale non partecipano alle votazioni per l'elezione del consiglio dell'ordine dei bibliotecari.

Art. 22
(Prima formazione dell'albo dei bibliotecari e formazione dell'elenco speciale)

1. La prima formazione dell'albo dei bibliotecari è compiuta da una commissione nominata con decreto del Ministro di grazia e giustizia, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.
2. La commissione provvede altresì alla tenuta dell'albo ed alle iscrizioni e cancellazioni, nonchè alla formazione dell'elenco di cui all'articolo 21, fino all'insediamento del consiglio dell'ordine.
3. La commissione ha sede presso il Ministero di grazia e giustizia ed è composta da un magistrato d'appello che la presiede, da due membri appartenenti al personale dirigenziale o equiparato di biblioteche pubbliche statali o di altre pubbliche amministrazioni e da due professori universitari nelle discipline biblioteconomiche e bibliografiche. Sono addetti all'ufficio di segreteria funzionari del Ministero di grazia e giustizia.
4. In caso di assenza o di impedimento del presidente ne fa le veci il membro più anziano per età; la commissione delibera con la presenza di almeno tre membri, compreso il presidente o chi ne fa le veci. Le decisioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti e il presidente vota per ultimo. In caso di parità di voti prevale quello del presidente.
5. La commissione completata la formazione dell'albo nonchè, in caso di mancato insediamento del consiglio dell'ordine, dell'elenco speciale, li deposita, nei dieci giorni successivi, presso il Ministero di grazia e giustizia, il quale ne cura la pubblicazione.

Art. 23
(Ricorsi avverso le deliberazioni in materia di prima formazione dell'albo e di formazione dell'elenco speciale)

1. Le decisioni della commissione di cui all' art. 22 sono impugnabili dall' interessato o dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, con ricorso alla commissione straordinaria di cui al comma 3 entro sessanta giorni dalla pubblicazione rispettivamente dell'albo e dell' elenco speciale.
2. I ricorsi proposti dagli interessati debbono essere corredati dalla ricevuta del versamento della tassa prevista dalla lettera a) dell'art. 1 del D.L.C.P.S. 13 settembre 1946, n. 261.
3. Per le decisioni sui ricorsi il Ministro di grazia e giustizia nomina entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'albo una commissione straordinaria composta ai sensi dell'art. 22, comma 3.
4. La commissione straordinaria delibera con la presenza di almeno tre membri compreso il presidente o chi ne fa le veci.

TITOLO IV
DISPOSIZIONI COMUNI

CAPO I
Delle professioni e degli albi

Art. 24
(Perizie e incarichi)

1. L'autorità giudiziaria conferisce le consulenze e le perizie sulle materie oggetto delle professioni di archeologo, storico dell'arte, archivista storico-scientifico e bibliotecario agli iscritti negli albi delle predette professioni.
2. Il primo comma dell'art. 9 della legge 20 novembre 1971, n. 1062, è sostituito dal seguente:
   «Nei procedimenti penali per reati di cui ai precedenti articoli, il giudice deve avvalersi di periti indicati dal Ministro per i beni culturali e ambientali, il quale è tenuto a sentire, in relazione alla natura dell'opera o dell'oggetto di cui si assume la non autenticità, per la designazione il parere del competente comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali».
3. Le pubbliche amministrazioni, nei casi eccezionali in cui affidino ad estranei incarichi di cui al comma 1, debbono avvalersi delle prestazioni di iscritti negli albi.

4. Le pubbliche amministrazioni, le istituzioni ed enti privati, per quanto riguarda i servizi di loro competenza, dovranno attribuire le funzioni che formano oggetto delle professioni di cui alla presente legge a dipendenti iscritti negli albi, fatte salve le funzioni già attribuite o in corso di attribuzione alla data di entrata in vigore della presente legge da parte di pubbliche amministrazioni e istituzioni culturali private per la gestione dei beni culturali di rispettiva proprietà o pertinenza.

Art. 25
(Modalità di iscrizione negli albi)

1. Per l'iscrizione negli albi l'interessato inoltra domanda in carta da bollo al consiglio dell'ordine, allegando il documento attestante il superamento dell'esame di Stato per l'abilitazione alla professione, nonchè le ricevute dei versamenti della tassa di iscrizione e della tassa di concessione governativa per le iscrizioni negli albi professionali prevista dalle vigenti disposizioni.
2. Il richiedente deve dichiarare se sia pubblico impiegato, e deve in tal caso provare se gli è consentito l'esercizio della libera professione; ove tale esercizio sia precluso, ne viene riportata sull'albo annotazione con relativa motivazione.

Art. 26
(Condizioni per l'iscrizione negli albi)

1. Per essere iscritti negli albi è necessario:

   a) essere cittadino italiano o cittadino di uno Stato membro della CEE ovvero cittadino di uno Stato con cui esista trattamento di reciprocità;
   b) godere dei diritti civili;
   c) non aver riportato condanne penali passate in giudicato per delitti che comportino l'interdizione della professione;
   d) avere superato l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione;
   e) avere residenza in Italia o, per i cittadini italiani residenti all'estero, dimostrare di essere al servizio di enti, istituti o imprese nazionali che operino al di fuori del territorio dello Stato.

Art. 27
(Iscrizione)

1. I consigli degli ordini esaminano le domande entro sei mesi dalla data del loro ricevimento, provvedendo con decisione motivata, su relazione di un membro e redigendo apposito verbale.
2. L'anzianità di iscrizione è determinata dalla data della relativa deliberazione.

Art. 28
(Cancellazione dagli albi)

1. I consigli degli ordini, d'ufficio o su richiesta del pubblico ministero, pronunciano la cancellazione dall'albo:
   a) nei casi di rinuncia dell'iscritto;
   b) nei casi di esercizio di libera professione in situazione di incompatibilità;
   c) quando sia venuta a mancare una delle condizioni per la iscrizione nell'albo.

CAPO II
Degli ordini

Art. 29
(Elezione dei consigli degli ordini)

1. Le elezioni dei consigli degli ordini si effettuano nei trenta giorni precedenti la scadenza del consiglio in carica: la data è fissata dal presidente del consiglio uscente, sentito il consiglio medesimo.
2. Il consiglio dell'ordine uscente rimane in carica fino all'insediamento del nuovo consiglio.
3. Gli iscritti nell'albo esercitano il diritto di voto presso il seggio istituito nella sede del consiglio o presso altri seggi istituiti nelle sedi prescelte dal consiglio.
4. L'avviso di convocazione è spedito a tutti gli iscritti per posta raccomandata o consegnato a mano con firma di ricezione almeno quindici giorni prima della data di convocazione.
5. L'avviso di convocazione contiene l'indicazione del luogo, del giorno e delle ore di inizio e chiusura delle operazioni di voto.
6. L'elettore viene ammesso a votare previo accertamento della sua identità personale, mediante l'esibizione di un documento di riconoscimento ovvero mediante riconoscimento da parte di un componente del seggio.
7. L'elettore ritira la scheda, la compila in segreto e la riconsegna chiusa al presidente del seggio, il quale la depone nell'urna.
8. Dell'avvenuta votazione è presa nota da parte di uno scrutatore, il quale appone la propria firma accanto al nome del votante nell'elenco degli elettori.
9. La votazione si svolge pubblicamente.

Art. 30
(Composizione del seggio elettorale)

1. Il presidente del consiglio dell'ordine uscente o il commissario nomina tra gli iscritti negli albi un presidente, un vicepresidente, due scrutatori e un segretario, nonchè i rispettivi supplenti, per ciascuno dei seggi istituiti.
2. Durante la votazione è sufficiente la presenza di tre componenti del seggio elettorale.

Art. 31
(Votazione)

1. Il modello delle schede per la votazione è predeterminato dal consiglio dell'ordine; le schede, recanti il timbro del consiglio, sono firmate all'esterno da uno degli scrutatori immediatamente prima dell'inizio delle votazioni.
2. L'elettore non può votare per un numero di candidati superiore alla metà, arrotondata per eccesso, di quelli da eleggere.

Art. 32
(Scrutinio)

1. Qualora siano stati istituiti più seggi, i presidenti dei medesimi trasmettono le urne sigillate al presidente del seggio elettorale istituito presso la sede del consiglio dell'ordine, che procede allo scrutinio.
2. Risultano eletti coloro che abbiano riportato il maggior numero di voti e qualora, per qualsiasi causa, qualcuno degli eletti venga a mancare è sostituito dal primo dei non eletti secondo l'ordine del numero di voti riportato.

Art. 33
(Comunicazioni dell'esito delle elezioni)

1. Il presidente del seggio comunica al presidente del consiglio dell'ordine i nominativi di tutti coloro che hanno riportato voti e provvede alla pubblicazione della graduatoria e dei nomi degli eletti mediante affissione nella sede del consiglio dell'ordine.
2. I risultati delle elezioni sono, inoltre, comunicati al Ministro di grazia e giustizia, nonchè al procuratore della Repubblica del tribunale in cui ha sede il consiglio dell'ordine.

Art. 34
(Consigli degli ordini)

1. Il consiglio di ciascun ordine elegge al suo interno un presidente, un vice-presidente, un segretario ed un tesoriere.
2. Il presidente ha la rappresentanza del rispettivo ordine ed esercita le attribuzioni conferitegli dalla presente legge e da altre norme, ovvero dal consiglio dell'ordine medesimo; egli rilascia inoltre i certificati e le attestazioni relative agli iscritti.
3. In caso di impedimento il presidente è sostituito dal vicepresidente.
4. Il consiglio di ciascun ordine esercita le seguenti attribuzioni, oltre quelle demandategli da altre norme:
   a) cura la tenuta degli albi e la loro revisione almeno ogni due anni;
   b) emana il regolamento interno, destinato al funzionamento dell'ordine;
   c) cura l'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni concernenti la professione;
   d) vigila per la tutela del titolo professionale e svolge le attività dirette alla repressione dell'esercizio abusivo della professione;
   e) adotta i provvedimenti disciplinari;
   f) provvede all'amministrazione dei beni di pertinenza dell'ordine e compila annualmente il bilancio preventivo e il conto consuntivo;
   g) stabilisce, entro i limiti strettamente necessari a coprire le spese per il funzionamento dell'ordine, con deliberazione da approvarsi dal Ministro di grazia e giustizia, la misura del contributo annuale da corrispondersi dagli iscritti nell'albo, nonchè l'ammontare della tassa di iscrizione nell'albo e della tassa per il rilascio di certificati e pareri sulla liquidazione degli onorari;
   h) predispone ed aggiorna il codice deontologico vincolante per tutti gli iscritti e lo sottopone ad approvazione per referendum agli stessi;
   i) propone le tabelle delle tariffe professionali degli onorari minime e massime ed i criteri per il rimborso delle spese da approvarsi con decreto del Ministro di grazia e giustizia.
   l) dà parere su disegni e proposte di legge e sui regolamenti riguardanti la professione del rispettivo ordine e sulla loro interpretazione.

Art. 35
(Riunioni dei consigli degli ordini)

1. Il consiglio di ciascun ordine si riunisce, su convocazione del presidente, almeno una volta ogni sei mesi e ogni qualvolta se ne presenti la necessità o quando ne sia fatta richiesta da almeno la metà, arrotondata per eccesso, dei

suoi membri o da almeno un terzo degli iscritti nell'albo. Il verbale della riunione è redatto dal segretario sotto la direzione del presidente ed è sottoscritto da entrambi.

Art. 36
(Comunicazioni delle decisioni dei consigli degli ordini)

1. Le decisioni dei consigli degli ordini sulle domande di iscrizione e in materia di cancellazione dall'albo, sono notificate entro venti giorni all'interessato e al procuratore della Repubblica competente per territorio.
2. In caso di irreperibilità, la comunicazione avviene mediante affissione del provvedimento per dieci giorni nella sede del consiglio dell'ordine ed all'albo del comune di ultima residenza dell'interessato.

CAPO III
Della disciplina degli iscritti

Art. 37
(Sanzioni disciplinari)

1. All'iscritto nell'albo che si renda colpevole di abuso o mancanza nell'esercizio della professione e che comunque si comporti in modo non conforme alla dignità o al decoro professionale, a seconda della gravità del fatto, può essere inflitta da parte del consiglio del rispettivo ordine una delle seguenti sanzioni disciplinari:
   a) avvertimento;
   b) censura;
   c) sospensione dall'esercizio professionale per un periodo non superiore a un anno;
   d) radiazione.
2. Oltre i casi di sospensione dall'esercizio professionale previsti dal codice penale, comporta la sospensione dall'esercizio professionale la morosità per oltre due anni nel pagamento dei contributi dovuti all'ordine. In tale ipotesi la sospensione non è soggetta a limiti di tempo ed è revocata con provvedimento del presidente del consiglio dell' ordine quando l'iscritto dimostri di aver corrisposto le somme dovute.
3. La radiazione è pronunciata di diritto quando l'iscritto, con sentenza passata in giudicato, è stato condannato a pena detentiva non inferiore a due anni per reato non colposo.
4. Chi è stato radiato può, a domanda, essere di nuovo iscritto nel caso di cui al comma 3, quando abbia ottenuto la riabi-litazione giusta le norme di procedura penale.
5. Avverso le deliberazioni del consiglio l'interessato può ricorrere ai sensi del successivo art. 39.
6. I pubblici impiegati, ai quali sia consentito l'esercizio della libera professione, sono soggetti alla disciplina dell'ordine soltanto per ciò che riguarda l'esercizio della libera professione.

Art. 38
(Procedimento disciplinare)

1. I consigli degli ordini iniziano il procedimento disciplinare d'ufficio o su istanza del procuratore della Repubblica competente per territorio.
2. Nessuna sanzione disciplinare può essere inflitta senza la notifica all'interessato dell'accusa mossagli, con l'invito a presentarsi, entro un termine che non può essere inferiore a trenta giorni, innanzi al consiglio dell'ordine per essere sentito. L'interessato può avvalersi dell'assistenza di un legale.
3. Le deliberazioni sono notificate entro venti giorni all'interessato ed al procuratore della Repubblica competente per territorio.
4. In caso di irreperibilità, le comunicazioni di cui ai commi 2 e 3 avvengono mediante affissione del provvedimento per dieci giorni nella sede del consiglio dell'ordine ed all'albo del comune di ultima residenza dell'interessato.

CAPO IV
Disposizioni finali

Art. 39
(Ricorsi avverso le deliberazioni del consiglio dell'ordine)

1. Le deliberazioni dei consigli degli ordini in materia di iscrizioni e cancellazioni dall'albo, nonchè in materia disciplinare ed elettorale, possono essere impugnate dagli interessati e dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale nella cui circoscrizione essi hanno residenza, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla notificazione del provvedimento o dalla proclamazione degli eletti, con ricorso al tribunale competente per territorio.
2. I ricorsi in materia elettorale non hanno effetto sospensivo.

Art. 40
(Scioglimento dei consigli degli ordini)

1. Qualora il consiglio di un ordine non sia in grado di funzionare e se, richiamato all'osservanza dei propri doveri, persista nel non adempierli, ovvero se ricorrano altri gravi motivi, può essere sciolto.
2. In caso di scioglimento del consiglio di un ordine, le sue funzioni sono esercitate da un commissario straordinario, il quale dispone entro novanta giorni dalla data del provvedimento di scioglimento la convocazione per l'elezione del nuovo consiglio.
3. Lo scioglimento del consiglio di un ordine e la nomina del commissario sono disposti con decreto del Ministro di grazia e giustizia.
4. Il commissario ha facoltà di nominare un comitato di non più di sei membri, da scegliersi tra gli iscritti nell'albo, che lo coadiuva nell'esercizio delle sue funzioni; egli nomina altresì un segretario tra gli iscritti nell'albo.

Art. 41
(Vigilanza del Ministro di grazia e giustizia)

1. Il Ministro di grazia e giustizia esercita la vigilanza sugli ordini istituiti con la presente legge.

Art. 42
(Prima elezione dei consigli degli ordini)

1. Ciascuna commissione di cui agli artt. 7, 14 e 22 entro i novanta giorni successivi al deposito dei rispettivi albi, deve indire le prime elezioni del rispettivo consiglio dell'ordine.
2. La commissione convoca a Roma per le elezioni gli iscritti nell'albo mediante avviso spedito con raccomandata almeno 15 giorni prima, contenente l'indicazione del luogo, del giorno, dell'ora di inizio e della durata della votazione.
3. Il presidente della commissione svolge le funzioni di presidente del seggio elettorale e nomina, prima dell'inizio della votazione, fra gli iscritti nell'albo un vicepresidente, due scrutatori e un segretario.
4. Le elezioni si svolgono secondo le norme di cui agli articoli precedenti, in quanto applicabili.
5. I consigli degli ordini sono convocati per la prima volta dal Ministro di grazia e giustizia.

Art. 43
(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dagli artt. 5, 6, 7, 8, 12, 14, 15, 20, 21, 22, 23, della presente legge si provvede a carico degli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e agli oneri derivanti dall'art. 16 si provvede a carico dell'apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

TABELLA A
(Articolo 17)

Automazione
Automi e linguaggi formali
* Bibliografia
* Bibliografia e biblioteconomia
* Biblioteconomia
* Biblioteconomia e bibliografia
Codicologia
Elaborazione automatica dei dati
Elaborazione automatica delle informazioni
Elaborazione dell'informatica non numerica
Elementi di diritto per archivisti e bibliotecari
Macchine per l'elaborazione dell'informazione
Metodi per il trattamento dell'informazione
Paleografia e diplomatica
Paleografia greca
Paleografia greca e latina
Paleografia latina
Paleografia latina e diplomatica
Paleografia musicale
Papirologia
Papirologia ercolanese
Papirologia giuridica
Programmazione dei calcolatori elettronici
Sociologia dei processi culturali conoscitivi e normativi
Sociologia della comunicazione
Sociologia delle comunicazioni
Sociologia delle comunicazioni di massa
Statistica e teoria dell'informazione
Storia del disegno, dell'incisione e della grafica
Storia della decorazione del manoscritto
Storia della miniatura e delle arti minori
Storia della miniatura e del manoscritto
Teoria e tecnica dell'elaborazione automatica dei dati
Teoria e tecnica delle comunicazioni di massa

NOTE

Nota agli articoli 1, 9, 17, comma 4
Art. 622 codice penale:

"Rivelazione del segreto professionale - Chiunque, avendo notizia, per ragione del proprio ufficio, o della propria professione o arte, di un segreto, lo rivela, senza giusta causa, ovvero lo impiega a proprio o altrui profitto, è punito, se dal fatto può derivare nocumento, con la reclusione fino a un anno o con la multa da £. 12.000 a 200.000.

Nota agli articoli 8, 15, 23, comma 2
Art. 1, D.L.C.P.S. 13.9.1946, n. 261:

"Le tasse da corrispondersi a favore dell'erario nei casi sottoindicati sono così stabilite:

a) per la presentazione dei ricorsi ai Consigli nazionali delle professioni indicate negli articoli 1 e 18 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, lire 800;

b) per gli esami di procuratore ed avvocato, lire 1600;

c) per gli esami per la iscrizione nell'albo speciale degli avvocati ammessi al patrocinio dinanzi alle giurisdizioni superiori, lire 2400;

d) per la iscrizione nell'albo speciale di cui alla lettera precedente, lire 2.400;

e) per la partecipazione alle sessioni per la nomina a revisore dei conti, lire 2.400."

Nota all'art. 16, comma 2
Art.14 D.P.R. 30.9.1963, n. 1409:

"Presso gli archivi di Stato indicati nella tabella B annessa al presente decreto sono istituite scuole di archivistica, paleografia e diplomatica. Le scuole rilasciano il diploma di archivistica, paleografia e diplomatica.

Le norme per l'istituzione e l'ordinamento didattico delle scuole sono stabilite con regolamento da emanare su proposta del ministro per l'interno, di concerto con i ministri per la pubblica istruzione e per il tesoro."

Nota all'art. 24, comma 2
I comma, art. 9 L. 10.11.1971, n. 1062:

"Nei procedimenti penali per reati di cui ai precedenti articoli, fino a quando non sia istituito l'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte, il giudice deve avvalersi di periti indicati dal Ministro per la pubblica istruzione, il quale è tenuto a sentire, in relazione alla natura dell'opera o dell'oggetto di cui si assume la non autenticità, la designazione della competente sezione del Consiglio superiore delle belle arti".

Per il rinnovamento culturale della rinata democrazia italiana: la Federazione Italiana delle Biblioteche popolari

Dando inizio (1) a questo sommario excursus, quasi autobiografico, della cultura popolare italiana mi sovviene e mi corre obbligo di ricordare in questa sede che a pochi chilometri da Sesto Fiorentino, nella industre città di Prato, nel 1861 Antonio Bruni dette avvio alla costituzione di biblioteche per il popolo. Non che a partire dalla famosa biblioteca di Alessandria non fosse stata preoccupazione dei nostri avi conservare la documentazione sui secoli passati, ma ora per la prima volta compariva, come soggetto del discorso, il "popolo" e la sua acculturazione: non più il sapere per pochi, ma il diritto per tutti di godere dei beni della cultura.

Già nel Risorgimento questo movimento aveva dato inizio alla costituzione di biblioteche sotto l'impulso del mazzinianesimo, così come era accaduto per le società di mutuo soccorso nel campo dell'assistenza. Erano organizzazioni di ispirazione laica, ma anche cattolica e monarchica. Scrive Francesco Barberi (2) che nel meridione tali biblioteche "si fregiavano... di titoli commemorativi e ingenuamente simbolici: Re Galantuomo, Eppur si muove, Parva Favilla". Esse successivamente con i sindacati, le cooperative, le leghe contadine e le scuole elementari furono luoghi deputati ad ospitare biblioteche popolari.

Il movimento trovò nei primi anni del secolo le forme di coagulo. Sull'esempio, certo il più noto, del Consorzio Milanese per le Biblioteche Popolari (1903), presieduto da Filippo Turati e con l'aiuto delle Università Popolari che organizzavano pubbliche lezioni, dette l'avvio ad una forma di comunicazione più complessa a favore dei ceti popolari (3) "in cui la parola scritta e la parola parlata ; giscono di concerto con risultati utili per entrambe le istituzioni".

Dalle Unioni Provinciali (tra cui le biblioteche per i fanciulli presso le scuole elementari) ai Consorzi il movimento per la pubblica lettura si diffuse rapidamente e nell'Italia settentrionale e in quella

centrale e meridionale. Sorsero Consorzi un poco dappertutto col proposito di creare una biblioteca almeno in ogni provincia italiana. Ma mentre nel settentrione queste iniziative trovarono aiuti nei comuni, nelle banche e nelle quote dei soci, nel sud non ci fu nessun aiuto, tranne qualche benefattore e qualche illuminato cittadino che fece dono per testamento della propria biblioteca: movimento spontaneo che ebbe difforme e discontinuo sviluppo.

Nel 1908 a Roma, organizzato dall' Unione Italiana per l'Educazione Popolare, a sua volta fondata nel 1906, si tenne il II Congresso Nazionale durante il quale si dette vita alla Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, di cui si occuparono per anni Filippo Turati, Cesare Saldini, Vittorio Emanuele Orlando, Rinaldo Rigola, Angelo Merlini, Ettore Fabietti; anima dell'iniziativa l'instancabile Augusto Osimo, Direttore Generale della Società Umanitaria, che si assunse il compito di finanziatrice.

Perchè "cultura popolare" o cultura per il popolo, come con dotte argomentazioni si suggeriva? Perchè la prima si sospettava tendesse ad una cultura *minore* del tipo romanzi d'appendice e la seconda veniva denunciata come cultura etnologica. Si preferì comunque cultura popolare perchè si pensava ad una cultura meno aulica, che scendesse dagli scanni dei dotti per cercare di elevare l'informazione, l'istruzione e la cultura dei diseredati, che lavorano allora (1900) 10 ore al giorno talvolta senza nemmeno l'interruzione domenicale!

La Federazione e i suoi uomini si dettero anima e corpo per onorare l'impegno che si erano assunto: dotare ogni comune d'Italia di una biblioteca popolare. Si censirono circa 2500 biblioteche tra popolari e scolastiche, pari ad un terzo dei comuni italiani. Quando la Federazione fu soppressa ne consegnò al fascismo circa 5.000. A tanto si giunse con iniziative degne di una ben più ampia trattazione, di quanto non possa fare io in questa sommaria relazione: la "Collana rossa", un best seller del libro economico, che raggiunse i 100 titoli e che dette coraggio e aire agli editori Salani (1862), Bietti (1870), Vallardi (1900), Barion (1923), ma soprattutto a Sonzogno (1910) che pubblicò circa 6500 opere a prezzi popolarissimi. La Federazione organizzò l'Ufficio Acquisti in comune per le biblioteche e per le scuole elementari; organizzò le biblioteche circolanti magistrali e le biblioteche rurali. Il motore era la Società Umanitaria di Milano, la quale dette una delega per il sud all'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, fondata a Roma da Umberto Zanotti Bianco e Giovanni Malvezzi nel 1908.

Quante speranze e quante delusioni in quegli anni! L'intervento ministeriale sembrò farsi decisivo: concesse alla Federazione la franchigia postale e mostrò nuovo interesse a favore delle biblioteche popolari; il Luogotenente (il Re era in guerra a conquistarsi la favola di re soldato) con legge 1521 del 2 settembre 1917 fece obbligo ai comuni di aprire e mantenere una biblioteca popolare, auspice il Ministro Francesco Ruffini. Ahimè, la legge non potette trovare applicazione perchè aveva omesso di indicare con quali mezzi i comuni dovessero far fronte alla spesa. I Prefetti bocciavano le relative delibere comunali, perchè erano spese facoltative e come è uso ed abuso in Italia, quando si deve risparmiare si tagliano le spese culturali: primum vivere deinde philosophari!

Divenuto padrone della piazza, con l'aiuto degli ex combattenti e dell'apparato poliziesco dello Stato, il fascismo napoletano vietò che nel 1922 si tenesse il Congresso Nazionale dell'Unione e della Federazione al fine di impedire a Filippo

Turati di pronunciare la sua relazione e dopo la conquista del potere, con l'aiuto determinante del Re, la Federazione attaccata da ogni lato e sotto le accuse roventi di foraggiare gli antinazionali e di far propaganda sovversiva, rimase ad assistere impotente all'epurazione dei fondi librari e all'incendio delle biblioteche stesse.

Nel 1932 fu creato l'Ente Nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, di stretta osservanza fascista: della decadente letteratura democratica e politica si fecero falò o scomparve nelle cantine, esclusa dal prestito. A questo ente di comodo creato dal Regime la FIBP fu costretta a consegnare tutto: 5000 nuove biblioteche (di cui 500 scolastiche e 31 magistrali nella sola Italia Meridionale), schedari, mobili e magazzino!

Quel vituperio di Ente che aveva impedito agli italiani la conoscenza della letteratura europea e mondiale per venti anni, dopo la liberazione non trovò nemmeno un Ministro della Repubblica che avesse il coraggio di sopprimerlo e di restituire il maltolto alla Federazione.

Faceva comodo dopo la liberazione al Ministro, agli editori, agli autori l'acquisto in blocco della letteratura fiancheggiatrice del partito in auge!

Impudentemente nel 1943, in limine mortis (era una nostra illusione!), l'Ente dette alle stampe l'ultimo suo epicedio rauco e gracchiante: un annuario che elencava 27.061 biblioteche; quasi quattro biblioteche in media per ogni comune d'Italia! Ma ha sempre sorpreso che non fossero molte di più, perchè fra le biblioteche dell'Opera Nazionale Balilla, delle sedi dei fasci, dei Dopolavoro, obbligati a raccogliere i discorsi del duce e dei gerarchi, le pubblicazioni apologetiche del fascismo e quelle sulla retorica patriottarda dei gazzettieri prezzolati, certamente ci stava con più dignità la biblioteca di mio zio prete in Avellino, insegnante di latino e greco, che comprendeva una cinquantina di libri di testo, cui facevano ricorso i numerosi nipoti. Ma forse non parve opportuno inserirla perchè in sospetto, appartenendo ad un ex P.P.

E' una storia che aspetta ancora di essere scritta.

La ripresa nel dopoguerra

Per quanto riguarda la diffusione della cultura popolare, dopo la liberazione si dovette ricominciare daccapo: liberata l'Italia bisognava liberare gli italiani dall'ignoranza e dalla disinformazione della dittatura, che per tenere al guinzaglio gli italiani aveva bisogno di "sudditi" creduloni e beoti o per vocazione o per interesse.

Chi dette il la alla rinascita fu proprio la giovane Organizzazione per l'educazione, la scienza, la cultura delle Nazioni Unite (che aveva ereditato l'opera dell' Istituto Internazionale della Cooperazione Intellettuale), la quale fin dalla conferenza sull'educazione degli adulti di Copenaghen del giugno 1949, sotto la spinta di Jaime Torres Bodet, eminente direttore generale, sollevò con vigore il problema delle biblioteche ("forza viva al servizio dell'educazione popolare"). Auspice l'UNESCO, la rinata Federazione si dette alla ripresa degli studi dei tre paesi che venivano indicati come modelli: Gran Bretagna, Danimarca e Stati Uniti. Nei primi due i bibliotecari della FIBP organizzarono due viaggi di studio. Da loro impararono che la biblioteca è una delle offerte culturali accanto e insieme al tempo libero e a molte altre attività ricreative.

Gli scambi di esperienze presero finalmente la via giusta: non si trattava di scambi tra le grandi biblioteche di conservazione, bensì tra biblioteche di consultazione e lettura. Un aiuto prezioso

ci venne dal British Council, col quale la Federazione organizzò una serie di corsi residenziali (1954) per la formazione e la sensibilizzazione di aspiranti bibliotecari.

Era il positivo auspicato effetto del 1° Congresso Nazionale della Cultura Popolare, che si tenne a Firenze dal 15 al 18 ottobre 1947, e che si concluse con la proposta di rifondazione dell'Unione Italiana della cultura Popolare. Gli organizzatori dedicarono una intera giornata alle biblioteche popolari.

A seguito delle relazioni della dott. Anita Mondolfo della Biblioteca Nazionale di Firenze, del dott. Enrico Jahier della Direzione delle Accademie e Biblioteche del Ministero e del dott. Francesco Barberi (4), Sovrintendente Bibliografico, fortemente critiche nei confronti del fascismo e dell'Ente Nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche venne approvato un ordine del giorno che auspicava la ricostituzione della Federazione delle Biblioteche Popolari (5). L'ordine del giorno firmato dall'avv. Emiliano Zazo dell'Università Popolare di Milano e da me in rappresentanza della Società Umanitaria di Milano venne approvato all'unanimità.

Fu dunque l'Umanitaria che si assunse il compito di rendere operanti i desiderata dal Congresso di Firenze e da quel momento per oltre vent'anni Riccardo Bauer, Presidente dell'Umanitaria, prese il posto di Filippo Turati come Presidente dell'Unione e della Federazione. Egli aveva sofferto carcere e confino per la sua opposizione dura e intransigente al fascismo, aveva diretto con Pertini ed Amendola la resistenza ai nazisti, aveva ripreso il suo posto di civile educatore alla Presidenza dell'Umanitaria.

A Perugia nel 1948, a 40 anni dalla sua fondazione e a 16 dal suo scioglimento, il 1° Congresso Nazionale dell'Unione Italiana della Cultura Popolare rifondò la Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari.

Del Comitato Direttivo Provvisorio furono chiamati a far parte Riccardo Bauer, eletto Presidente, Anita Mondolfo, Ettore Fabietti, Riccardo Misasi, Augusto Locatelli, Alessandro Nencini, Paolo Conca, Tullio Bulgarelli e Giuseppe Merzagora. Io, che ero già Segretario della U.I.C.P., organizzai la nuova segreteria e me ne assunsi la responsabilità, che tenni fino al 1975.

Da quel momento la FIBP tenne ufficialmente una sua rubrica sulla rivista dell'Unione, "La Cultura Popolare", e l'anno successivo dette inizio alla pubblicazione dei Repertori e poi, via via, agli Annuari, alle Schede di lettura, alle Schede bibliografiche e ai Manuali.

Il 1° Repertorio era dedicato ai volumi fondamentali che una biblioteca di nuova istituzione doveva possedere; conteneva 3150 titoli suddivisi in 12 sezioni così da consentire a lettori di media cultura e ai bibliotecari ("uomini di buona volontà"), di acquisire le opere fondamentali reperibili sul mercato in edizione non di lusso ma di elevato livello per quanto riguarda la narrativa e le opere generali di consultazione. A questo Repertorio seguirono (fino all'anno 1973/74) ben 17 Annuari, nei quali gli esperti delle singole materie furono sostituiti da oltre 40 riviste specializzate.

La FIBP aveva col suo Repertorio dal 1955 colmato una grande lacuna. L'Italia era rimasta assente dalla fruizione della sua più recente e più impegnata letteratura per un quindicennio almeno, tanto quanto durò il bavaglio della dittatura e, peggio, della letteratura mondiale non gradita al fascismo. Le piccole biblioteche dovevano stare al passo col rinnovamento dell'editoria ormai libera da pesanti condizionamenti.

In una sua prefazione all'Annuario del 1962, Vincenzo Arangio Ruiz, Presidente dell'Unione Nazionale per la

Lotta contro l'Analfabetismo, scriveva: "Va dunque accolta con gioia l'imminente apparizione della 5ª annata dell'Annuario, ricco – oltre che di molte e molte centinaia di precise indicazioni bibliografiche – anche di presentazioni preparate, pur nella loro brevità, da persone di alta competenza, nelle quali si danno di ogni libro le più precise ed intime caratteristiche".

Sempre nella presentazione dell'Annuario del 1964, Enzo Bottasso diceva: "Caposaldo dell'azione della FIBP è stato lo stimolo costante a tutte le iniziative locali, capaci di venire incontro agli effettivi bisogni del pubblico reale o potenziale "fornendo" gli strumenti tecnici fondamentali per l'impostazione e la vita di una biblioteca moderna. In particolare ha voluto assicurare la regolare pubblicazione di guide, in Italia inesistenti, per la scelta di libri di recente pubblicazione, e per facilitare un approccio consapevole, ragionato e fruttuoso ad alcune opere particolarmente significative o indicative".

Virginia Carini Dainotti, presentando l'Annuario del 1965, si richiamava ai principi fondamentali della morale professionale del bibliotecario: non fare opera di propaganda sul lettore, lasciarlo decidere da sè, scegliere i libri ispirandosi a questi criteri per adattarsi alle necessità locali nella più assoluta oggettività e rispetto della personalità del lettore. L'Annuario della FIBP risponde a queste esigenze: "recensioni brevissime e significative, largo ricorso alle fonti della più diversa intonazione e specializzazione...; ispirazione democratica, aliena da tentazioni dirigiste".

Piero Caleffi, noto scrittore antifascista, Sottosegretario al Ministero della P.I., nella sua prefazione all'Annuario del 1966, scriveva: "Uno dei suoi pregi fondamentali (dell'Annuario) proviene dallo scrupolo con cui le opere sono prescelte per la segnalazione, perchè la Federazione è convinta giustamente che anche al livello più modesto di cultura non debbano negarsi le conoscenze delle più ricche, nuove e originali manifestazioni della vita contemporanea: nei suoi problemi sociali e morali, nelle trasformazioni del gusto e del costume, nell'aggiornamento costante che lo sviluppo della scienza richiede... Vorrei spingermi più in là, e dire che se mettessimo insieme le voci comprese nei vari Annuari fin qui pubblicati, avremmo, relativamente agli anni considerati, quella ideale biblioteca che ciascuno vorrebbe possedere e che sarebbe bene che ogni biblioteca pubblica di medie dimensioni potesse realizzare".

L'idea del repertorio ebbe seguito.

Nel 1969 l'editore Einaudi pubblicò una "Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata - Catalogo sistematico e discografico", con commento di Delio Cantimori, preceduto da una lettera di Salvatore Accardo (Direttore Generale delle Biblioteche del Ministero della P.I.). Si trattava in fondo del catalogo della biblioteca di Dogliani, voluta da Giulio Einaudi come omaggio alla terra paterna. Il progetto edilizio fu studiato da Bruno Zevi, col proposito che fosse ripetibile e ampliabile.

Delio Cantimori, da par suo, fece una introduzione stimolante sulla storia dell'idea di biblioteca popolare o pubblica, che dir si voglia. Cantimori si rifece al Catalogo della Biblioteca Circolare di Sesto Fiorentino per sottolineare un cattivo esempio di acquisti disorganici, ignorando, egli pur così attento lettore, che essa, retta da soci, viveva col contributo di costoro e che il Comune di Sesto solo nel 1973 e successivamente nel 1987 si prese a cuore le sorti di quella biblioteca, nota e arcinota per la dedizione e per il sostegno finanziario di gran parte della popolazione. Infatti è grosso modo solo da quell'epoca che nel bilancio accanto alle quote sociali compare un contributo

dell'Amministrazione Comunale: 1987, quote sociali = L. 14.247.000; Amministrazione Comunale: L. 21.000.000.

Per la verità storica gli editori italiani in genere hanno fatto poco per avviare una politica di incremento della lettura, vuoi per la limitatezza del mercato, vuoi per il basso indice di lettura del popolo italiano. Gli editori italiani si sono preoccupati della vendita ai singoli, mai della vendita agevolata alle biblioteche. Chi non ricorda i loro lamenti contro il cinema, la televisione e le biblioteche che sottraevano clienti alle librerie, mentre invece questi hanno diffuso la lettura, come ormai tutti riconoscono.

Circa poi i rapporti con la FIBP gli editori negli anni '60 (auspice Vallardi) accettarono di considerarla un libraio, ma con pagamento a pronta cassa, indipendentemente che noi riuscissimo a recuperare le somme per i libri ordinati dalle biblioteche.

Circa poi la pungente osservazione di Cantimori sull'incongruenza dell'età minima di 16 anni per accedere alla lettura a norma dello Statuto della biblioteca circolante di Sesto, occorre osservare che si tratta di uno statuto del 1869, che nel 1877 la legge Coppino rendeva obbligatoria la scuola fino al nono anno di età, che la Chiesa poneva forti limiti all'accesso dei minori ai libri e che, per citare un caso personale, nel 1930, avevo allora 14 anni, per avere accesso e libertà di consultazione nella Biblioteca Pubblica di Molfetta io dovetti esibire una autorizzazione vescovile!

Così Cantimori sa ma, per amore della sua tesi, volutamente ignora la differenza che c'è tra "guide" e "annuari" e il rimprovero che fa all'Unione dei Maestri Italiani e alla FIBP è che esse danno "più giudizi che informazioni". Mentre vede meglio, non i cataloghi fascisti, evidentemente, ma quelli d'ispirazione governativa dell'Ente Nazionale delle Biblioteche Popolari e Scolastiche, "Cultura e Scuola", "di alto livello culturale e pedagogico-didattico". Cantimori vuole che non si parli al bibliotecario o a chi fa la scelta, ma direttamente al lettore: una sorta di pubblicità fatta indiscriminatamente a tutto ciò che si pubblica, perchè gli editori, sostenuti dall'autorità dell'Ente e da quella dei collaboratori chiamati a redigerli, possano far meglio tornare i loro conti!

Mi dispiace che l'autore principale dei nostri Repertori e degli Annuari non sia più con noi, parlo di Ezio Chichiarelli, ma io, sia per conto suo che per conto mio, devo dichiarare un forte disaccordo con alcuni giudizi del Cantimori, uomo di non comune cultura, il cui scritto fu pubblicato in coincidenza della sua morte.

Dopo il passaggio (D.P. 14 gennaio 1972 n.3) del sistema delle biblioteche pubbliche alla Regione, la Lombardia commissionò la sua "Guida per una biblioteca economica" che apparve nel dicembre 1972. Vi sono compresi circa 5800 titoli, tutti con un costo inferiore a L. 1.500 (dell'epoca). Gli autori delle 50 sezioni, in cui è suddivisa la guida, furono circa una quarantina. E' il tentativo di retroguardia di diffondere la lettura con una politica di bassi prezzi. Dico di retroguardia perchè già nel giugno 1958, il dott. Gian Lupo Osti, responsabile della "Cornigliano" a Genova, in occasione di un Convegno sul tempo libero dei lavoratori industriali, aveva presentato una iniziativa rivoluzionaria a favore dei dipendenti della "Cornigliano": sei libri all'anno in abbonamento al prezzo di L. 1.000!

Mi auguro che le cose siano cambiate con la delega alle Regioni: da quel poco che ne so certamente sì.

Ma l'affluenza dei lettori che viene segnalata dalle nuove biblioteche, la cui costituzione è divenuta obbligo per le amministrazioni comunali, non è sod-

disfacente. All'entusiasmo iniziale segue un periodo di stanca. Quali i motivi?

In generale sono due: la scarsità del materiale librario a disposizione; la modesta familiarità con la lettura.

Saper leggere è a mio giudizio il vero ostacolo al corretto funzionamento di una biblioteca pubblica anche se ricca di mezzi.

Noi abbiamo condotto esperimenti attraverso molteplici iniziative: le schede di lettura (ne abbiamo pubblicate una sessantina ad esempio) cadute nell' indifferenza degli editori, i quali, quando poi si resero conto che erano utilissime per l'incremento della lettura, per l'avanzamento culturale e per la creazione dello spirito critico, piuttosto che dare una mano a consolidare l'iniziativa e a diffonderla, si misero a scopiazzarla, affidandone la redazione a letterati di grande lustro che tutto erano fuorchè degli educatori. Cito per tutti alcuni volumi della seconda ristampa degli Oscar Mondadori del 1980-1981, in particolare (per non far nomi) "Il lupo nella steppa" di Herman Hesse, 151° di quella collezione, e per un utile confronto ricordo la bibliografia sulla resistenza di Ezio Chichiarelli ed i "Montaggi" e potrei continuare con i corsi per la formazione di bibliotecari, dove si imparava ad utilizzare gli audiovisivi per accrescere la lettura, ecc.

Sta di fatto che la concezione della biblioteca di conservazione continua a scontrarsi con quella di consultazione. La prima è un monumento al passato e talvolta un luogo di esercitazioni archeologiche, che sono compiti importanti, ma che coinvolgono una minoranza della popolazione. Le altre hanno bisogno non del "leggi e getta", filosofia economica del più bieco consumismo, ma di libri che servano a se stessi e agli altri come formazione estetica, etica e critica.

Il problema di fondo era ed è però quello della fruizione delle opere ormai esaurite e conservate nelle grandi biblioteche. Qualcuno potrebbe pensare ad una rete di computers colleganti le piccole biblioteche con le grandi, sistema che consentirebbe in tempo reale la consultazione. Forse le spese da affrontare sarebbero insostenibili e non lascerei la decisione ai tecnici della telematica, proprio per non creare l'ennesima cattedrale nel deserto, anche se mi rendo conto che l'aumento di istruzione porta ad un consumo meno rozzo di strumenti culturali. La rivoluzione industriale, prodotto del progresso tecnologico, pone problemi di informazione e di meditazione che riguardano il destino del mondo nel nuovo secolo al quale ci avviciniamo rapidamente.

E per finire un breve cenno ai Manuali che rinnovarono la tradizione inaugurata da Ettore Fabietti e furono pubblicati dal Consorzio Milanese avanti la 1ª guerra mondiale.

Il primo manuale (a cura di Ezio Chichiarelli ed Elena Castiglioni Osimo) uscì nel 1960. Era diviso in due parti: la biblioteca e la sua organizzazione e la biblioteca come centro di cultura.

La prima parte comprendeva:

- la sede e l'arredamento
  Appendice prima: "Come far parlare i muri"
- Nozioni elementari di biblioteconomia
- Amministrazione della biblioteca e servizio pubblico
- Appendice seconda: "Schema di regolamento per piccole biblioteche"

La seconda parte comprendeva i seguenti capitoli:

- L'orientamento culturale e la conoscenza del lettore
- Esposizione di libri - Pannelli - Guide di lettura
- Il circolo di lettura
  Appendice terza: "Esempio di una guida di lettura"
  "Esempio di una scheda di lettura"

Come si può notare la biblioteca popolare viene concepita come centro di servizi culturali per la comunità e vengono date al bibliotecario le nozioni fondamentali di classificazione e di educazione degli adulti per incrementare e qualificare la lettura. Dopo il successo del primo manuale, un secondo venne pubblicato nel 1968, sem-pre a cura di Chichiarelli e Castiglioni, in cui i temi del primo manuale vennero ampliati e approfonditi (il volume passò da 89 a 200 pagine).

Ipotizzare che questi manuali abbiano modificato la fisionomia delle biblioteche popolari è dir poco: essi hanno introdotto in Italia una concezione nuova della biblioteca popolare e pubblica, che ha segnato profondamente il comportamento dei bibliotecari e dei lettori collocandolo giustamente nell'educazione degli adulti, come educazione che continua.

La storia della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari è la storia della democrazia nel nostro Paese legata al principio della uguaglianza sociale di fronte alle opportunità della vita. E' la storia dei diritti umani, del diritto all' istruzione e al godimento dei beni della cultura.

Ripeto: è una storia che aspetta ancora di essere scritta compiutamente.

Mario Melino

NOTE

(1) Conferenza tenuta nel maggio 1989 a Sesto Fiorentino

(2) "Atti del Primo Congresso della Cultura Popolare". Milano, 1948, pag. 69

(3) "L'Umanitaria e la sua opera". Coop. degli Operai . Milano, 1922, pag. 284 e seg.

(4) Avevo conosciuto Francesco Barberi a Bari nel 1941 in casa di Tommaso Fiore quando io facevo il mio tirocinio di antifascista.

(5) "Atti del 1° Congresso della Cultura Popolare"

Nuove cariche sociali

Il giorno 18 gennaio 1991 si sono concluse a Roma, presso la sede dell' Associazione, le operazioni di spoglio dei voti per il rinnovo degli organismi dirigenti dell'AIB. I seggi elettorali, dove i soci potevano partecipare al voto direttamente o per corrispondenza, erano stati aperti il 14 dicembre 1990.

La Commissione elettorale ha proclamato i seguenti risultati:
Votanti: 1583 (56,2% degli aventi diritto)
Schede bianche: 28 (1,8% dei voti espressi)
Schede nulle: 2 (0,1% dei voti espressi)
Schede valide: 1553
Sono risultati eletti:

Comitato Esecutivo Nazionale

1) FRANCESCHI Gianfranco	con voti	507
2) PETRUCCIANI Alberto	"	505
3) GIORDANO Tommaso	"	485
4) AGNOLI Antonella	"	422
5) AGHEMO Aurelio	"	350

Collegio Sindacale

1) ROLLE Massimo	con voti	680
2) BALDASSARRE Roberto	"	257
3) BONORA Lanfranco	"	207

Sindaci supplenti:

1) VALIETTI Giovanni	"	147
2) MAURO Domenico	"	138

Collegio dei Probiviri

1) LAZZARI Giovanni	con voti	767
2) GIOVIALE Ugo	"	343
3) BELLEZZA Ernesto	"	237

Probiviri supplenti:

1) SICCO Maria	con voti	204
2) BONANNI Carla	"	163

Per quanto riguarda i risultati delle elezioni dei Comitati esecutivi regionali, questa la situazione regione per regione:

Piemonte
Votanti: 73 (44% degli aventi diritto)
Bianche: 1

1) REVELLI Carlo	con voti	39
2) GIORDANO FAZIO Mariella	"	28
2) SEBASTIANI Maria Letizia	"	28
4) MELLONI Marco	"	27
5) CAMPO Giuseppina	"	23
6) BIN Irene	"	20
7) MELLANO Elda	"	17

Lombardia
Votanti: 151 (57% degli aventi diritto)
Bianche: 1

1) POLTRONIERI Daniele	con voti	58
2) VALIETTI GIOVANNI	"	51
3) DE GEORGIO Luciana	"	44
3) LONGHI Lucia	"	44
5) BARACCHETTI Gianni	"	43
6) MANFREDINI Walter	"	42
6) SACCHI Miranda	"	42

Trentino Alto Adige
Votanti: 63 (70% degli aventi diritto)
Bianche: 1

1) MONDINI Paolo	con voti	49
2) LEONARDELLI Fabrizio	"	39
3) MOCATTI Giorgio P. Lino	"	28
4) ZANETTE Laura	"	24
5) PEGHINI Mario	"	23
6) CASAMICHELE Maria	"	16
7) OSELE Alessandro	"	13

Veneto
Votanti: 67 (50% degli aventi diritto)
Bianche: —

1) ADAMI Augusta	con voti	48
2) LOTTO Giorgio	"	41
3) TIOZZO Piergiorgio	"	34
4) FALCONE Silvio	"	31

4) PADOVANI Francesco	"	31
4) ROSSI Luigina	"	31
7) RABITTI Chiara	"	23

Friuli Venezia-Giulia
Votanti: 54 (54% degli aventi diritto)
Bianche: —

1) VECCHIET Romano	con voti	32
2) ANTONI Renato	"	12
2) PASQUALIS Simonetta	"	12
4) WEHRENFENNIG Andrea	"	11
5) PLAINO Marzia	"	10
5) SERENI Lelia	"	10
5) TAMBURLINI Francesca Maria	"	10

Liguria
Votanti: 142 (87% degli aventi diritto)
Bianche: 1

1) AMANDE Sebastiano	con voti	120
2) SCOLARI Antonio	"	82
3) BALDASSARRE Roberto	"	71
4) RATTI Marzia	"	58
5) LANGELLA Francesco	"	57
5) ORENGO Maria Teresa	"	57
7) GENZONE Marco	"	43

Emilia Romagna
Votanti: 99 (53% degli aventi diritto)
Bianche: 1

1) MALPEZZI Paolo	con voti	64
2) BONORA Lanfranco	"	53
3) BELLEI Meris	"	42
4) MINARDI Everardo	"	33
5) BARLOTTI Maria Angela	"	30
6) ZUCCOLI Marina	"	29
7) BUFALINI Delio	"	19

Marche
Votanti: 30 (60% degli aventi diritto)
Bianche: —

1) PIERPAOLI Edoardo	con voti	19
2) EMANUELLI Flavia	"	17
3) EGIDI Luciano	"	14

4) MEI Mauro	"	9
5) RECANATINI d. Cesare	"	8
6) SIMONELLI Silvia	"	7
6) SPADONI Marco	"	7

Toscana
Votanti: 171 (41% degli aventi diritto)
Bianche: 5

1) TODROS Rossella	con voti	88
2) BETOCCHI Silvia	"	62
3) LANDUCCI Gianna	"	61
4) RIDI Riccardo	"	59
5) DEL BONO Gianna	"	48
6) FIORAVANTI Luciano	"	36
7) LABANCA Nicola	"	29

Lazio
Votanti: 171 (39% degli aventi diritto)
Bianche: 1

1) CAFFO Rossella	con voti	118
2) MURA Stefano	"	89
3) FORTE Elisabetta	"	64
4) MAZZITELLI Gabriele	"	55
5) RICCIARDI Maria Luisa	"	43
6) CASETTI Carla	"	38
7) TARANTELLO Letizia	"	30

Campania
Votanti: 113 (76% degli aventi diritto)
Bianche: —

1) DIOZZI Ferruccio	con voti	104
2) CORSO Paola	"	66
3) DE NITTO Giuseppe	"	65
4) FORTUNATO MINIERI Lucia	"	48
5) TORELLI Raimondo	"	44
6) CARPENITO VETRANO Annamaria	"	38
7) BARLETTA Salvatore	"	11

Calabria
Votanti: 87 (98% degli aventi diritto)
Bianche: —

1) STRANIERI Maria Teresa	con voti	62
2) PISANI Giacinto	"	57

3) CANNELLA Maria	"	54
4) DONNICI Gabriella	"	52
4) MIRACCO Franco	"	52
6) VIRDIA Maria	"	45
7) DE NARDO Salvatore	"	39

Sicilia
Votanti: 137 (58% degli aventi diritto)
Bianche: 1

1) LA ROCCA Francesco	con voti	113
2) MINEO Concetta	"	53
3) CAMINITI G. Massimo	"	48
4) FIORELLO Francesco	"	45
5) CIMINO Giuditta	"	40
6) GUTTUSO Filippo	"	33
7) MASONE Rosalba	"	26

Sardegna
Votanti: 81 (59% degli aventi diritto)
Bianche: 1

1) GHIANI Sandro	con voti	53
2) SARDI Franco	"	48
3) ARRAS Antonio	"	39
4) CONGIU Maria Silvana	"	38
5) MARONGIU Bruno	"	37
6) SFODELLO Salvatore	"	29
7) STIGLITZ Alfonso	"	26

Nelle seguenti regioni, per le quali non disponiamo dei dati analitici relativi al voto, sono inoltre stati eletti:

Abruzzo
CAPEZZALI Walter
DE LUCA Ugo
DI SILVESTRE Silvana
DI VIRGILIO p. Virgilio
GIANNETTI Elio
PETTI Mario
TRANIELLO Paolo

Puglia
BRINDISINO Maria Giovanna
CASTELLANA Stefano
CAFORIO Rita
PARADISO Biagio

PIETRICOLA Leonardo
RUBINO Margherita
TRISCIUZZI Angelo Sante

Basilicata
CONTE Costantino
DELIA Angela
GIORDANO Rocco
RIVIELLO Marina Nicoletta
RUBINO Rocco
RUSSO Giovanna Battista
RUSSO Lucia

Nelle prime riunioni del CEN Tommaso Giordano è stato eletto Presidente, Alberto Petrucciani Vice presidente e Luca Bellingeri è stato nominato Segretario in sostituzione di Gianni Lazzari, dimissionario.

Comitato Esecutivo Nazionale

Numerose le decisioni prese dal CEN nelle prime riunioni tenute dopo il rinnovo delle cariche sociali. In particolare, il nuovo esecutivo ha provveduto alla nomina dei rappresentanti dell'Associazione per gli incarichi IFLA, designando Antonella Agnoli per la sezione "Biblioteche pubbliche", Vilma Alberani per "Classificazione ed indicizzazione", Valentina Comba per "Formazione professionale" e Gianni Lazzari per "Acquisti e scambi". E' stato inoltre deciso di affidare a Gianni Lazzari l'incarico di curare i rapporti con l'IFLA e a Maria Teresa Martinelli quelli con l'UNI. Rappresentante dell'AIB per l'Osservatorio CEE è stata confermata Susanna Peruginelli. Nell'intento di studiare l'esatta situazione gestionale-contabile dell'Associazione e di formulare eventuali proposte di miglioramento delle attuali procedure, il CEN ha inoltre deciso di costituire un Gruppo di lavoro, composto da Agnoli, Bellingeri e Rolle, sull'organizzazione amministrativa dell'AIB, che in tempi brevi elabori delle proposte in materia. Un altro Gruppo di lavoro, costituito da Agnoli, Malpezzi e Rolle, è stato infine nominato per studiare la possibilità di organizzare una struttura stabile all'interno dell'Associazione che si occupi dell'organizzazione dei Congressi AIB, anche per evitare che, come è accaduto quest'anno, il rinnovo delle cariche sociali comporti gravi ritardi nell'avvio dei necessari lavori preparatori. A questo proposito, il CEN si è subito occupato del problema, cercando per quanto possibile di recuperare il tempo perduto, e sono attualmente in corso contatti con numerosi enti per individuare possibili fonti di finanziamento per il prossimo Congresso.

Nella sua ultima riunione il CEN ha infine appreso con rammarico delle dimissioni di Massimo Nonni da Tesoriere, carica che aveva ricoperto negli ultimi undici anni. Consapevole dell'irrevocabilità di questa decisione, dovuta ai sempre maggiori impegni lavorativi che rendevano sempre più difficile per Nonni la collaborazione con l'AIB, l'esecutivo non ha potuto che prendere atto delle dimissioni, esprimendo tuttavia tut-

to il proprio dispiacere di non potersi valere ancora del valido contributo offerto da Nonni in tutti questi anni ed il ringraziamento, anche a nome di tutti i soci, per quanto egli ha fatto per l'Associazione fino ad oggi.

(a cura di Luca Bellingeri)

Vecchiarelli Editore Piazza dell'Olmo, 27
00066 - Manziana (Roma) Tel.06/9026016 Fax 06/9026534

Memoria bibliografica.. Collana diretta da Nicola Merola

Sperone Speroni. **Opere.** Introduzione di Mario Pozzi.Ristampa dall'ed. Occhi, Venezia, 1740. 5 v. (3400 p.); 17x24 cm. 1989 L. 320.000

Giuseppe Chiarini. **La vita di Ugo Foscolo.** Nota di Carlo Muscetta. Ristampa dell'ed. Barbèra, Firenze, 1927. 560 p.; 16x20 cm. 1989 L. 40.000

Giuseppe Chiarini. **Vita di Giacomo Leopardi.** Nota di Franco Brioschi. 502 p.; 16x20 cm. 1989 Le due opere rilegate in cofanetto L. 100.000

Giuseppe Bianchetti. **Dei lettori e dei parlatori saggi due.** Introduzione di Fabio Todèro. Ristampa dell'ed. Le Monnier, Firenze, 1838. xv, 457 p.; 14x18 cm. 1989 L. 35.000

Enrico Corradini. **La patria lontana.**Introduzione di Anna Storti Abate. Ristampa dell'ed. Treves, Milano, 1910.xx, 258 p.; 16x20 cm. 1989 L. 30.000

Gasparo Bragaccia, **L'ambasciatore.** Presentazione di Giulio Andreotti. Ristampa dell'ed. Bolzetta, Padova,1626.vii, 674 p.; 16x20 cm. 1989 Ed. ril.L. 80.000

Fidia Gambetti. **1919-1945 Inchiesta sul Fascismo** Prefazione dell'autore 40 anni dopo XIX, 369 p.; 14x21 L. 35.000

Vincenzo Chiarugi. **Della pazzia in genere e in specie** Introduzione di Filippo Maria Ferro e Giuseppe Riefolo Rist., 1794 (3 t.) XX, 632 p.; 12x18 cm. 1991 L. 50.000

Giovanni Battista Marchesi. **Romanzieri e romanzi italiani del Settecento: studi e ricerche con l'aggiunta di una bibliografia dei romanzi editi in quel secolo** Introduzione di Luca Toschi. Aggiornamento bibliografico di Maura Gori. Ristampa dell'ed. I.I.A.G., Bergamo, 1903 XX, 431 p.; 15x21 cm. 1991 L. 35.000

Gaetano Platania. **Gli ultimi Sobiesky e Roma. Fasti e miserie di una famiglia reale polacca tra Sei e Settecento** 510 p; 17x24 cm. 1990 L. 60.000

Dal codice al libro. Collana diretta da Varo A. Vecchiarelli

Caterina Tristano. **La biblioteca di un umanista calabrese: Aulo Giano Parrasio.** 400 p., ill.; 17x22 cm. 1988 L. 60.000

Antonio Maria Adorisio. **La "Legenda" del Santo di Fiore. B. Ioachimi Abbatis miracula.** 180 p., tav.; 17x23 cm. 1989 L. 40.000

Il"Syntagma de arte typographica" di Juan Caramuel e altri testi secenteschi sulla tipografia e l'edizione. A cura di V. Romani. xxxii, 159 p.; 17x22 cm. 1988 L. 30.000

Francesco Barberi. **Il libro italiano del Seicento.** Ristampa di art. da Accademie e Biblioteche e Bibliofilia (1982-1984) Bibliografia della tipografia seicentesca curata da Lorenzo Baldacchini. xx, 105 p., ill; 17x24 cm. 1989 L. 25.000

Francesco Barberi. **Profilo storico del libro.** Ristampa dell'ed. Ente Nazionale Biblioteche Popolari del 1972 198 p., ill; 16x21 cm. 1990 L. 30.000

Attilio Mauro Caproni. **Fogli di taccuino. Appunti e spunti vari di biblioteconomia.** 196 p.; 16x22 cm. 1989 L. 30.000

Giovanna Grassi. **Union catalogue of printed books of XVth, XVIth and XVII centuries in European Astronomical Observatories.** Introduzione di Paolo Maffei. [14], 1142 p.; 17x24 cm. 1989 L. 100.000

Gibbin, Giunti, Lucarelli. **Di libro in libro. La classificazione Dewey in 370 esempi commentati.** Presentazione di Diego Maltese. XII, 350 p.; 16x22 cm. 1989 L. 40.000

Mahmoud Salem Elsheikh. **Medicina e farmacologia nei manoscritti della Biblioteca Riccardiana di Firenze** XXXV, 184 p.; 17x24 cm. 1991 L. 30.000

3ª Conferenza Nazionale per i beni librari. Servizio Bibliotecario Nazionale. Realizzazioni e prospettive

(Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, 26-28 aprile 1990)

Giunta al suo terzo appuntamento, la Conferenza Nazionale per i beni librari aveva quest'anno per tema il bilancio e le previsioni di sviluppo del Servizio Bibliotecario Nazionale.

Promossa dal Ministero per i beni culturali e ambientali, dal Coordinamento Nazionale degli Assessori alla cultura delle Regioni e alla Regione ospitante, la Conferenza è stata sponsorizzata dalle 11 aziende informatiche impegnate in SBN. I partecipanti sono stati più di 600, fra cui numerosi ospiti stranieri.

Una parte considerevole degli interventi è stata rivolta a sottolineare come, dopo anni dedicati al progetto e alla sperimentazione, SBN sia ormai una realtà di fatto: le biblioteche (80) hanno gradualmente automatizzato i loro servizi interni e alcune di esse hanno cominciato ad attivare nuovi servizi. Con la conclusione del progetto per i giacimenti culturali, il Sistema Beni Librari (SBL), sono stati consegnati il software per l'indice nazionale e una sua prima ingente base bibliografica di riferimento (circa 800.000 notizie bibliografiche), la crescita complessiva del progetto è stata accelerata dall'apporto di ulteriori finanziamenti straordinari espressamente previsti dalla legge 449/87.

Tale stato d'avanzamento – illustrato organicamente nella relazione della dottoressa Giovannella Morghen, direttore dell'ICCU, e dibattuto particolarmente dai bibliotecari nella seconda sessione di lavoro – era peraltro verificabile presso i 24 stand allestiti nei locali adiacenti alla Sala conferenze.

Nelle quattro sessioni di lavoro sono stati evidenziati da angolature diverse, alcuni punti cruciali per il futuro di SBN: la gestione a regime dell'intero Sistema dal punto di vista tecnico, organizzativo, istituzionale e finanziario, la formazione di una professionalità manageriale nelle biblioteche, il ripensamento della struttura originaria del progetto alla luce della odierna evoluzione tecnologica, la capacità di offrire servizi a un'utenza differenziata.

Nel corso del primo pomeriggio incentrato sulla tavola rotonda "Emergenza biblioteca: quali prospettive legislative e finanziarie" e degli interventi conclusivi alle tre giornate, la rappresentanza politica (Ministro Facchiano, i membri della "Commissione parlamentare Cultura" Seppia e Amalfitano e i Sottosegretari Covatta e Astori) ha confermato il proprio appoggio, prefigurando tra l'altro la possibilità di attingere nuovi finan-

ziamenti – seppure ancora a carattere straordinario – quando fosse approvata la legge, allora in fase di discussione, per il piano organico di inventariazione e catalogazione dei beni culturali in vista dell'entrata in vigore dell'Atto unico europeo.

Concordando con la richiesta formulata dal direttore dell'Ufficio Centrale per i beni librari e gli istituti culturali Francesco Sicilia, gli onorevoli Seppia e Amalfitano si sono impegnati a portare avanti in sede parlamentare l'esigenza dell'iscrizione a bilancio di un capitolo di spesa per SBN, che assicuri la gestione ordinaria e su cui fare eventualmente convergere gli ancora necessari finanziamenti straordinari di investimento.

Un riordino normativo della contabilità dello Stato e, più in generale dei vincoli amministrativi della Pubblica Amministrazione soprattutto per un'autonomia dei suoi organi periferici, è stato auspicato da più parti; ciò sarebbe particolarmente necessario per far fronte alla ipotizzata evoluzione di SBN verso una struttura di distribuzione, anche a pagamento, di servizi informativi.

L'economista Paolo Leon, nei suoi interventi durante la prima sessione dei lavori, si è augurato che, con SBN, si introduca nel sistema complesso delle biblioteche una mentalità imprenditoriale. L'aumento della produttività degli investimenti pubblici potrebbe garantire una continuità di finanziamenti da parte dei politici, vocazionalmente attenti a un ritorno in termini di servizi. Nel contempo un'offerta soddisfacente delle potenzialità informative e documentali delle biblioteche italiane potrebbe ritagliarsi uno spazio significativo in un mercato dell'informazione in continua crescita. Mentre pertanto SBN deve esperire forme di autofinanziamento, nuove normative dovrebbero agevolare la confluenza, nel progetto, di risorse finanziarie e documentali di soggetti privati.

Le tematiche normative sono state riprese nel giorno successivo, quando Adalgisa De Pinedo e Serena Molfese hanno sottolineato l'opportunità della revisione attualmente in fase di elaborazione del Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali risalente al 1967 e Susanna Peruginelli ha ribadito la necessità di prevedere l'introduzione nei profili professionali degli addetti alle biblioteche di ruoli tecnici in cui inquadrare il personale addetto alla gestione delle installazioni SBN.

Dai politici è inoltre giunto un apprezzamento sul carattere esemplare di SBN, considerato come un modello di rapporti istituzionali in materia di politica dei beni culturali.

Nell'impostazione data al progetto Stato, Regioni, Università, Enti Locali e soggetti privati concorrono alla realizzazione di un comune obiettivo di servizio, per una più diffusa utilizzazione di un patrimonio culturale collettivo. Secondo l'opinione del Sottosegretario Astori si sono stabiliti, con logiche non concorrenziali ma di corale partecipazione, rapporti corretti tra la responsabilità di indirizzo e di coordinamento del Ministero e la responsabilità di gestione e di attuazione propria delle realtà locali.

L'assetto organizzativo e istituzionale di SBN è stato peraltro esaminato con accenti critici nel corso dei dibattiti della seconda giornata. E' opinione dei bibliotecari che esso vada ridisegnato nella direzione di una centralità della figura professionale del bibliotecario rafforzata dall'esperienza maturata in questi anni nei confronti delle competenze informatiche. L'apertura di SBN all'insieme del mondo universitario, dagli enti di ricerca alle strutture private ha posto, inoltre, il problema della ristrutturazione degli organismi di SBN, a questo proposito gli universitari hanno rivendicato un peso della loro

rappresentanza più consono allo stato attuale delle adesioni.

Nella tavola rotonda "Il Servizio bibliotecario nazionale e la trasformazione delle biblioteche" sono stati descritti i cambiamenti che stanno avvenendo nella professionalità del bibliotecario e nell'organizzazione interna delle biblioteche. Tuttavia, l'obiettivo progettuale primario di SBN, ovvero l'offerta di un nuovo servizio informativo e di accesso ai documenti, risulta raggiunto solo in alcune situazioni. Negli interventi di Madel Crasta, Ornella Foglieni, Carmela Peretta e Igino Poggiali la possibilità di tale offerta veniva peraltro strettamente collegata al funzionamento dell'indice e a iniziative di recupero del retrospettivo che possano contare su una tempestiva messa a fattor comune di tutte le catalogazioni finora effettuate sulle basi locali e con il progetto SBL.

In tutte le situazioni ripercorse da Adalgisa De Pinedo, Roberto Di Carlo, Serena Molfese, Paolo Salvi, Madel Crasta, Ornella Foglieni e Carmela Peretta la nuova professionalità – più ricca di contenuti tecnici e più conscia dell'importanza delle relazioni organizzative – è stata acquisita sul campo, nell'esercizio di una metodologia di lavoro attenta al coinvolgimento e alle motivazioni individuali di tutto il personale. Ovunque sono nate nuove strutture di coordinamento e il lavoro di formazione e di analisi dei flussi procedurali è stato portato avanti per gruppi, con la partecipazione degli addetti ai vari settori di attività.

Si tratta ora – secondo Adalgisa De Pinedo – di convogliare ed estendere queste esperienze organizzando una intensa attività formativa e di aggiornamento che renda il bibliotecario in grado di assolvere ai nuovi compiti.

Susanna Peruginelli e Igino Poggiali hanno richiesto che le competenze tecnico-informatiche acquisite dai bibliotecari in questi anni vengano valorizzate e utilizzate a pieno sia per la gestione corrente del sistema sia per la progettazione e il controllo di interventi informatici che, per la loro complessità, dovranno ancora essere commissionati all'esterno.

Peruginelli ha inoltre auspicato un ripensamento del sistema SBN in modo tale da permettere una maggiore flessibilità nell'alimentazione del data base bibliografico, attualmente troppo vincolata a una logica di aggiornamento in tempo reale. E', a suo giudizio, opportuno prevedere, nell'erogazione dei servizi, funzioni fuori linea, rispondenti a esigenze specifiche e basate sull'utilizzo della microinformatica.

Poggiali, prendendo spunto da interventi precedenti che avevano messo in evidenza come – con il sistema cooperativo – le biblioteche avessero instaurato nuovi contatti con l'esterno, ha osservato che in futuro il confronto fra i partners SBN dovrà riguardare non tanto gli standard di comunicazione catalografica, quanto piuttosto la progettazione e l'avvio di servizi più efficaci, che soddisfino, nella cooperazione territoriale e istituzionale, un'utenza differenziata ed esigente. Nella direzione di una apertura a un contesto sociale ampio, SBN dovrà sapere offrire soluzioni idonee alle scuole, alle banche, alle camere di commercio che, constatando i primi risultati di SBN, già cominciano ad interessarsi al Servizio Nazionale.

Nella sessione dedicata alle biblioteche universitarie è emerso che le trasformazioni indotte da SBN hanno coinvolto, ad oggi, soprattutto l'organizzazione interna. L'adesione al progetto nazionale è coincisa con un processo di riorganizzazione delle strutture attraverso il quale la frammentata distribuzione degli istituti bibliotecari è stata ricomposta nei sistemi di ateneo. All'interno di questi, le grandi Biblioteche centrali condividono

ora le loro risorse con i centri, caratterizzati da una più ampia agilità organizzativa e da uno stretto legame funzionale con le attività di ricerca.

Rispetto a questa situazione, gli interventi del coordinatore Francesco Favotto così come i cotributi di Mario Citroni, Jacopo Di Cocco e Alberto Sdralevich hanno per un verso sottolineato la necessità di procedere nell'opera di razionalizzazione aggregando fondi librari minori in strutture di biblioteca, fortificando anche dal punto di vista professionale le strutture ancora fragili, approfittando dell'occasione prospettata dalla recente autonomia statutaria e regolamentare. Per altro verso i docenti hanno richiesto che tale complessità strutturale condizioni SBN più di quanto sia avvenuto finora, soprattutto per quel che riguarda una gestione agile, efficace ed autonoma del software.

Una serie di preoccupazioni sono state espresse da Claudio Morterra circa la capacità delle biblioteche universitarie sia di sostenere la loro trasformazione in centri di documentazione, sia di garantire i servizi di base quando l'informazione più estesa sul loro patrimonio bibliografico – possibile con SBN – dirotterà verso di esse una maggiore utenza di professionisti e di lettori con interessi specialistici.

In special modo Jacopo Di Cocco, Giovanni Ciccotti e Enzo Casolino durante la terza sessione e Carlo Naldi nella quarta hanno messo in luce la peculiarità dell'utenza universitaria soprattutto in relazione alle proprie funzioni di ricerca. E' stato così ricordato come – per molte discipline – sia importante accedere non tanto a opere monografiche, quanto a pubblicazioni periodiche e a documenti estranei ai normali circuiti editoriali, preprint e letteratura grigia in generale, per un ambito di indagine necessariamente internazionale. L'utente universitario nutre inoltre delle aspettative circa i sistemi d'accesso alle informazioni che gli provengono dalla consuetudine con cui ricorre alle banche dati ed ai servizi ad esse associati.

Da tali esperienze scaturisce la richiesta, nei confronti di SBN, di tecniche di recupero dell'informazione bibliografica semplificate, immediatamente comprensibili e, più in generale, di una integrazione fra i servizi bibliotecari e i vari servizi bibliografici settorialmente disponibili.

Non a caso progetti speciali finanziati dal Ministero dell'Università e della ricerca scientifica ed elaborati in accordo con l'ICCU – ne hanno parlato Enzo Casolino della Biblioteca Centrale del CNR e Emilia Lamaro della Biblioteca della Camera dei Deputati – riguardano lo sviluppo di servizi bibliografici complementari a SBN gestiti dal CNR e l'integrazione con la rete bibliotecaria Dobis/Libis.

Particolarmente importante per la ricerca è il grado di esaustività delle informazioni bibliografiche. In questo senso Di Cocco ha auspicato una adesione a SBN di un numero sempre maggiore di Università, la catalogazione dei fondi librari di enti o persone private o di materiale in corso di pubblicazione, il collegamento con sistemi di biblioteche organizzati con software diversi che in questi anni hanno censito un numero considerevole di pubblicazioni. Decisivo comunque, a suo parere, l'avvento dell'indice e la possibilità di utilizzare, anche per le informazioni bibliografiche, le sottoreti interne e internazionali già funzionanti per il coordinamento scientifico.

Il tema dell'integrazione tra sistemi diversi a livello nazionale e internazionale inteso sia come collegamento fra i servizi bibliografici nazionali sia come scambio fra realtà settoriali, è stato ripreso negli interventi di Ugo Pincelli e, nell'ultima giornata, da Maria Carla Cavagnis Sotgiu.

Nei lavori della terza sessione sono

emersi alcuni obiettivi rilevanti: la convergenza delle richieste universitarie in una linea e in una rappresentanza unitarie, la ricerca di un rapporto continuativo tra il Ministero dell'Università e il Ministero per i beni culturali e ambientali, l'ideazione per SBN di forme istituzionali e organizzative nuove che accolgano a pieno titolo l'Università come "socio d'opera e utente fondamentale" – sono i termini usati dal Sottosegretario Covatta –. Per i rispettivi Ministeri è comunque giunto l'impegno di Gabriele Aurisicchio a destinare ulteriori risorse finanziarie alle biblioteche e l'invito del sottosegretario Covatta a cercare una sede istituzionale in cui approfondire il dibattito aperto con la Conferenza.

Durante la sessione conclusiva della Tavola rotonda "Confronti con altre esperienze: prospettive di integrazione e cooperazione a livello nazionale e internazionale", Malinconico ha invitato i bibliotecari ad anticipare progettualmente i cambiamenti del futuro e a cogliere le sollecitazioni a rivitalizzare la propria professione.

Arianne Iljon per la Comunità europea e Maria Carla Cavagnis Sotgiu per l'Osservatorio dei programmi internazionali delle biblioteche italiane hanno illustrato come sia stato promosso il piano di azione CEE per le biblioteche, come siano stati definiti i criteri di valutazione dei progetti e avviati i primi studi preliminari.

La lettura di un documento conclusivo elaborato da una commissione presieduta da Vittorio Bartoli e l'intervento del Sottosegretario Astori hanno chiuso i lavori.

Erica Gay

Il libro come veicolo di informazione e cultura in azienda

(Torino, 22 maggio 1990)

In concomitanza con il terzo Salone del libro, come già era accaduto per le due precedenti edizioni, la Commissione Biblioteche Aziendali dell'AIB Sezione Piemonte ha promosso un incontro di studio inteso a mantenere vivo l'interesse per un ambito solitamente assai trascurato nel nostro paese: quello appunto delle biblioteche di azienda. L'argomento proposto quest'anno ai diversi relatori – «Il libro come veicolo di informazione e di cultura in azienda» – intendeva sollecitare una riflessione sui presupposti che possono o meno favorire nella situazione attuale l'interesse del mondo della produzione per il libro e una sua effettiva accessibilità.

Ha parlato per primo Paolo Fergola dell'Università di Torino, delineando alcune delle ragioni che – a differenza di altri paesi come ad esempio, pur con modalità diverse fra loro, la Francia e il Giappone – ostacolano in modo evidente uno sviluppo adeguato delle biblioteche aziendali in Italia. Fergola ha sottolineato in modo particolare il senso prevalente che assume da noi il termine di «flessibilità del lavoro», assunto più nell'accezione di uso indiscriminato e poco mirato delle energie disponibili che non invece di vera e propria «flessibilità al cambiamento», magari sostenuta con continuità da specifiche iniziative di aggiornamento. Un retroterra culturale di tal genere finisce dunque per influenzare direttamente lo stato delle biblioteche aziendali: in primo luogo favorendo una costante condizione di marginalità per le biblioteche gestite dai CRAL e rivolte alla generalità dei dipendenti; in seconda istanza ostacolando la possibilità per le «biblioteche di servizio per l'impresa» – intese quali veri e propri centri di documentazione – di diventare, agli occhi prima di tutto delle direzioni d'impresa, un investimento strategico nell'ambito di un progressivo accrescimento delle cosiddette «spese non materiali» a carico del bilancio. Per non dire poi della scarsa attenzione del mondo della produzione nei confronti della pre-

parazione del personale che dovrebbe poter gestire in modo affidabile quei due tipi di biblioteca.

Dal canto suo Renzo Masiero, del CRAL CRT, ha descritto i passaggi successivi attraverso i quali si è radicalmente rinnovata negli ultimi tempi la biblioteca per i dipendenti aperta a partire dal gennaio 1990 presso la Banca CRT. Masiero ha sottolineato in particolare come la nuova struttura sia stata concepita e realizzata alla stregua di una vera e propria biblioteca di pubblica lettura, secondo le indicazioni emerse negli ultimi anni nell'ambito delle iniziative gestite dall'ente pubblico a livello di quartiere. Proprio una tale impostazione, perseguita con determinazione adottando per quanto possibile gli orientamenti e gli strumenti più aggiornati – scaffale aperto, gestione automatizzata del catalogo e del prestito, ecc. – è parsa incontrare fra gli utenti una notevole rispondenza, quasi che la semplice comparsa della nuova biblioteca abbia saputo rivelare l'esistenza di una domanda di libri già formata e solo in attesa dell'occasione per potersi esprimere; questo, beninteso, pur in presenza di incomprensioni e difficoltà originate più che altro dalla evidente distanza fra gli obiettivi assunti come prioritari dall'azienda nel suo impegno quotidiano e un'idea come quella della biblioteca di cui da molte parti si stenta a cogliere la portata, gli obiettivi e le possibili ricadute positive sulla cultura del personale.

Nel corso dell'incontro ha poi preso la parola Marco Melloni del Centro di Documentazione CSELT di Torino: egli ha indicato il percorso che dovrebbe poter portare le biblioteche, intese come il luogo privilegiato della memoria dell'azienda, a diventare veri e propri centri di informazione capaci anche di aprirsi verso l'esterno, verso cioè una serie di strutture in grado di soddisfare nel loro insieme le esigenze dell'utenza. E lungo quel percorso Melloni ha anche indicato alcuni ostacoli non sempre facili da superare: in primo luogo la scarsa disponibilità delle aziende a valorizzare la propria memoria e a impegnare risorse adeguate nei servizi di biblioteca, in termini di personale sufficiente e preparato; inoltre, la tendenza assai diffusa, anche fra alcuni accesi fautori dell'automazione, a concepire la macchina che gestisce il catalogo come chiusa in se stessa, senza le necessarie aperture alle esigenze e alle possibili richieste dell'utenza; infine la propensione a sottovalutare, nel mestiere del bibliotecario, i compiti di «gestione del cambiamento» e a rimanere invece troppo ancorati alla quotidiana «routine di catalogazione».

In un'ottica non molto diversa Everardo Minardi dell'Università di Bologna ha voluto indicare i tre ambiti specifici in cui le aziende potrebbero dare un contributo originale alle biblioteche: esse potrebbero in primo luogo «incentivare e sostenere il processo di formazione dei *networks bibliotecari*»; in secondo luogo «creare le condizioni per inserire le biblioteche nel mercato dell'informazione»; infine «sollecitare ed indirizzare la professionalizzazione degli operatori di biblioteca pubblici e privati verso modelli formativi ed operativi espliciti». Per non dire poi di quanto viceversa la biblioteca potrebbe fare per le aziende, al di là della mera funzione di servizio sociale per i dipendenti sin qui prevalente nelle non molte esperienze attualmente esistenti.

Sul rapporto fra il libro e l'azienda si è infine soffermato Mario Zangola dell'Unione Industriale di Torino, in un'ottica questa volta più strettamente orientata a cogliere le necessità dell'operatore economico, sempre alla ricerca di strumenti utili al suo lavoro. In particolare Zangola nel suo intervento ha messo in luce le difficoltà di chi è costretto a fare i conti con un'offerta di titoli non sempre agevole da

decifrare soprattutto in assenza di luoghi specificamente adibiti ad offrire effettive possibilità di accesso mirato al patrimonio librario ad uso di chi vuole poter fruire di una cultura specializzata.

Infatti l'imprenditore che sempre più è bersagliato da saggistica dedicata all'Impresa può trovare un ritorno economico nell'investire e potenziare il suo Centro di Documentazione/Biblioteca dove bibliotecari specializzati e consapevoli delle linee di politica aziendale potrebbero anche dedicarsi alla recensione e segnalazione dei testi di interesse per l'impresa e alla diffusione delle nuove acquisizioni all'interno dei vari settori.

Denise Thiébat

L'editoria del '700 e i Remondini

(Bassano del Grappa, 28-29 settembre 1990)

A conclusione della mostra "Bassano: un'officina di immagini. Le stampe dei Remondini", tenutasi a Bassano del Grappa dal 26 maggio al 20 settembre e facente parte di una serie di esposizioni e di manifestazioni culturali dal titolo "I Tiepolo e il Settecento Vicentino", si è svolto nei giorni 28 e 29 settembre il convegno "L'editoria del '700 e i Remondini".

Mario Infelise e Paola Marini, curatori della mostra monografica sui famosi editori bassanesi e del bel catalogo, hanno inteso sviluppare il tema proposto dal loro percorso espositivo approfondendone alcuni aspetti di estremo interesse.

Infelise (Università di Venezia), nel suo intervento di apertura, ripercorrendo brevemente la storia e l'attività degli stampatori ed editori oggetto di un suo apprezzatissimo studio monografico, ha voluto sottolineare come considerasse i Remondini un punto di partenza dal quale il convegno avrebbe dovuto trarre spunti ed occasioni per delineare un ambiente, un periodo storico che, studiato con strumenti critici e tecniche di ricerca propri della storia sociale e della storia delle idee, non venisse visto esclusivamente attraverso il classico approccio erudito del bibliofilo.

In completa sintonia con questa dichiarazione d'intenti sarebbe stata sicuramente la comunicazione di Brendan Dooley (Institute for Advanced Study, Princeton) se non avesse dovuto, per improvvisi impegni improrogabili, rinunciare a presenziare al convegno. Una breve sintesi del suo intervento dal titolo *Lettori e letture nel Settecento italiano* è stata letta da Infelise. Nell'intento di delineare la storia dell'uso e dell'appropriazione del libro Dooley propone di isolare il momento della lettura nei diversi contesti italiani, analogamente al lavoro svolto da Daniel Roche e Roger Chartier in Francia, procedendo ad una raccolta di tutti i brani settecenteschi che affrontano l'argomento libri e lettura (uno studio di questo genere è stato fatto da Franco Venturi ma limitatamente al contesto tutto particolare della filosofia politica) e ad un'analisi della vastissima produzione di recensioni dell'epoca, allo scopo di evidenziare i cambiamenti verificatisi nel '700 rispetto al modo con cui i giornalisti presentavano i libri al loro pubblico. Per conoscere il risultato di questa indagine bisognerà attendere la pubblicazione degli atti del convegno.

Infelise ha quindi brevemente riassunto la comunicazione di Renato Pasta (Università di Firenze), *Venezia e la Svizzera: tracce di un commercio librario*, che non ha potuto essere presente a Bassano, ma ha provveduto a consegnare il testo completo di note. Per evidenziare i rapporti, risultati molto sporadici, esistenti tra la Svizzera e Venezia, Pasta ha studiato il carteggio della Société Typographique di Neuchâtel.

Intense furono invece le relazioni che intrattenne il Piemonte con la Svizzera, in particolare con Ginevra, come è emerso dalla comunicazione di Lodovica Braida (Università di Torino), *La circolazione del libro nel Piemonte del '700. Le relazioni commerciali con Ginevra.* La giovane studiosa ha ricostruito il giro d'affari di due coppie di fratelli ginevrini: Henri-Albert e Jean Gosse, Gabriel e Philibert Cramer. Dalla documentazione prodotta dalla Braida la città di Ginevra si rivela come una delle capitali europee della contraffazione; è stato inoltre possibile ricostruire attraverso quali strade e sistemi i *livres philosophiques* circolassero in Europa.

Dalla Svizzera alla Svezia: l'intervento di Rossana Caira Lumetti (Università "La Sapienza" di Roma), *L'interesse della committenza svedese di fine Settecento per il catalogo Remondini,* dimostra con l'esempio svedese la vasta diffusione che ebbero le stampe remondiniane. Dalla sua ricerca si delineano nella Svezia settecentesca due tipi di committenza interessati alle incisioni: uno, più significativo artisticamente, che era proprio della corte ed era orientato verso l'acquisizione di opere romane o tardo-ellenistiche, senza l'esclusione di acquisti "minori" come le carte Remondini; l'altro, che riguardava più che altro l'alta borghesia, era indirizzato soprattutto all'acquisto di stampe remondiniane, che tuttora è possibile trovare in alcune residenze.

Di grande interesse la comunicazione di Glauco Sanga (Università di Venezia), *La stampa e la piazza,* nella quale ha evocato un mondo di vagabondi, ambulanti, questuanti, accattoni, mettendo in evidenza lo stretto rapporto esistente tra mondo mercantile e mondo furfantesco. Sanga ha sottolineato come la stampa abbia determinato la trasformazione del questuante (che mendicava esibendo immagini sacre) in venditore. Le stampe recanti immagini sacre infatti non vennero più tenute appese al collo per chiedere la carità, ma diventarono merce di scambio. I Remondini capirono che era possibile "industrializzare" la vendita di piazza ed utilizzarono i Tesini, tradizionalmente merciai ambulanti, come itineranti venditori di stampe e su di essi fondarono la propria fortuna.

Il programma prevedeva a questo punto un intervento di Marisa Milani (Università di Padova), *Trattati, manuali e storie nei cataloghi Remondini,* la quale però, pur essendo presente, ha ritenuto di rimandare la sua comunicazione alla pubblicazione degli atti del convegno, data la mole di materiale da esaminare; si è avvicendata quindi al microfono Tiziana Plebani (Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia) con una brillante comunicazione sugli *Almanacchi veneti del Settecento* nella quale ha illustrato la storia, la struttura e la fortuna nel secolo dei lumi di questo tipo di pubblicazione che si potrebbe definire in poche parole una guida al tempo ed allo spazio urbano.

Pietro Lucchi (Biblioteca Malatestiana di Cesena) ha delineato, con dovizia di documentazione, la *Nascita del "libro di lettura"*, mentre Claudia Salmini (Archivio di Stato di Venezia) rimanendo nello stesso ambito, per così dire, "disciplinare" ha presentato un suo studio sull'*Editoria scolastica nel Settecento,* illustrando l'opera di due nuovi autori per le scuole che operarono tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX: Carlo Savoldello (1748-1815) e Bartolomeo Ponzilacqua (1776-1844).

La prima giornata bassanese si è conclusa con la relazione di Gilberto Pizzamiglio (Università di Venezia), *La letteratura d'intrattenimento nell'editoria veneziana del Settecento*, che ha contribuito a meglio delineare gli incerti confini di questo genere letterario nel XVIII secolo. Estremamente ricca e densa di interventi

la seconda giornata del convegno, aperta da Dario del Corno (Università di Milano) che ha parlato sul tema *I classici greci e latini nei cataloghi Remondini,* mettendo in evidenza come l'intento di divulgazione remondiniano fosse presente anche in un settore culturalmente elitario come quello dei classici. Daria Perocco (Università di Venezia), per la sua comunicazione dal titolo *Recuperi quattrocinquecenteschi nel catalogo Remondini,* ha analizzato l'elenco dei libri in vendita a S. Salvador presso la libreria veneziana degli editori bassanesi. Gennaro Barbarisi (Università di Milano), ha esposto un suo studio sul tema *I Remondini e la letteratura contemporanea* nel quale, oltre ad esporre una rassegna delle opere di letteratura pubblicate da questa casa editrice nel corso del '700, ha delineato il ritratto di Giuseppe Remondini (1745-1811), descrivendone la biblioteca personale arricchita da una invidiabile collezione di cinquecentine (purtroppo ora disperse: se ne conserva soltanto il catalogo manoscritto presso la Biblioteca Civica di Bassano), le amicizie, l'ambiente culturale, i rapporti con la massoneria. Maria Gioia Tavoni (Università di Bologna) ha presentato un'indagine effettuata su *I cataloghi di Giuseppe Remondini (1778-1785) e la circolazione del libro in lingua francese nella seconda metà del Settecento.* Nell'intervento successivo Massimiliano Pavan (Università di Roma), *I Remondini e la letteratura artistica: le opere di Francesco Milizia,* ha illustrato la storia delle edizioni contemporanee di questo autore, considerato un "ponte" culturale tra Roma e Bassano, ricostruendo, con dovizia di documentazione, il percorso che lo condusse ad approdare ai Remondini.

Di grande interesse l'intervento di Antonella Barzazi (Università di Venezia), che ha sintetizzato nel titolo *Libri e monasteri* la sua lunga ricerca, ancora in corso, sulle biblioteche monastiche di Venezia. Per tentare di ricostruirne la composizione, la Barzazi ha analizzato i cataloghi sopravvissuti alle note vicissitudini storiche alle quali furono sottoposti gli ordini religiosi all'inizio del XIX secolo: si pensi che ne rimangono soltanto cinque, rispetto al numero, ben più ampio, delle biblioteche monastiche (35 ne censisce M. Zorzi). Per cercare di comprendere invece l'uso che, nell'ambiente religioso veneziano, veniva fatto del libro, è stato necessario ricorrere ad altre fonti, dato lo scarso aiuto fornito – a questo scopo – dai cataloghi dei fondi librari: molto utili si sono rivelati i carteggi del Magliabechi e del Muratori oppure quelli di bibliotecari del tempo, come ad esempio Bernardo de Rubeis.

Senza discostarsi dall'ambito religioso Gian Vittorio Signorotto (Università di Urbino) ha relazionato su *La devozione settecentesca: tradizione e mutamento.* Prendendo spunto dall'influenza che ebbe la produzione di immagini religiose dei Remondini sui comportamenti religiosi contemporanei, Signorotto ha offerto un ampio panorama delle polemiche religiose del secolo ed ha analizzato l'opera di Sant'Alfonso ed i suoi rapporti con gli editori bassanesi.

Dalla speculazione teologica a quella scientifica: Dario Generali (Università di Milano) ha presentato la sua ricerca su *La nuova scienza nella produzione e nella commercializzazione libraria dei Remondini.* Lo studio dei cataloghi dei volumi in vendita presso la libreria remondiniana aperta a Venezia, unitamente alla valutazione dei titoli editi direttamente nella stamperia di Bassano, ha messo in luce la presenza di un gruppo non irrilevante, anche se notevolmente minoritario rispetto a quelli d'argomento religioso, teologico e letterario, di pubblicazioni a carattere scientifico. Nella seconda metà del Settecento vennero stampati dagli editori bassanesi diversi classici della nuova

antichi fino all'800.

La ripresa pomeridiana è stata aperta dai saluti di Sibylle Pino, presidente dell'Associazione "Amici della Rilegatura d'Arte", promotrice, come si è già detto, dell'iniziativa ed è proseguita con l'intervento di Orfea Granzotto, operatore della Biblioteca Marciana, su *La legatura veneziana dal Rinascimento al Settecento attraverso le Dogali* che ha esposto, con l'ausilio della proiezione di diapositive, un suo lavoro di ricerca tutt'ora in corso attraverso il quale si propone di delineare la produzione veneziana individuandone, ove possibile, gli esecutori. Nel corso della comunicazione sono stati descritti molti esemplari di ducali (commissioni: atti di nomina con i quali i magistrati veneziani venivano investiti dei propri poteri, contenenti le norme alle quali dovevano attenersi; promissioni: atti contenenti gli impegni che il doge giurava di mantenere durante la permanenza nell'incarico) offrendo un esauriente itinerario attraverso l'evoluzione di questo tipo di legatura, da quelle più semplici del '400 nelle quali predominava l'impressione a secco, fino ad arrivare a quelle settecentesche (del nobiluomo Carminati, ad esempio) impreziosite da lamine d'argento sbalzato.

Un approccio diverso è stato suggerito dall'intervento di Tiziana Plebani, responsabile del servizio di restauro e conservazione libraria della Marciana, dal titolo *La legatura "povera": storie di ordinaria quotidianità*. La legatura è stata vista in una prospettiva dal taglio più antropologico e sociologico che non artistico-bibliofilo, attraverso l'analisi dei testi in relazione al loro supporto esterno.

Per esemplificare cosa fosse la legatura corrente dei libri da bisaccia, cioè il corrispettivo dei nostri attuali "economici", ha tentato di ricostruire, attraverso esemplari conservati presso la Marciana, la "povera" biblioteca di Menocchio, il modesto mugnaio cinquecentesco divenuto famoso per l'ormai mitico libro di Carlo Ginzburg, *Il formaggio e i vermi*. Le poche legature originali sopravvissute (purtroppo la maggior parte dei testi popolari, sia manoscritti che a stampa, sono stati rilegati recentemente) sono molto diverse da quelle descritte dalle relazioni precedenti: qui si tratta di legature in pergamena semirigida (spesso riutilizzando pagine di codici membranacei manoscritti), cartoncino o cartone grossolano.

Più avanti nel tempo, si pensi a edizioni dei Remondini come *Li Reali di Francia* (sec. XVII), verranno utilizzate carte marmorizzate, xilografate, a colla, spugnate.

L'intervento di Susy Marcon, bibliotecaria della sezione manoscritti della Marciana, ha riportato l'attenzione del pubblico sull'aspetto artistico della legatura. La comunicazione *Ornati tra miniatura e legatura d'arte*, attraverso la visione alternata di elementi decorativi presenti in miniature (soprattutto capilettera e marginali) del Graduale cinquecentesco di S. Marco e di analoghi motivi ornamentali di legature, ha inteso evidenziare come stilemi orientali siano stati ripresi da artieri veneziani e si ritrovino ampiamente nelle varie arti "minori" e nel gusto dei maggiori pittori. In particolare nella legatura alcuni motivi orientali (mamelucchi e poi persiani) sono propri all'esornazione delle superfici (per lo più nelle coperte a lacca) e non alla struttura della legatura. Il Graduale del Tesoro di San Marco presenta nella decorazione aniconica motivi strettamente vicini a quelli delle legature (oltre a quelli floreali e fitomorfi, i lacunari, la colorazione, etc.): si tratta di una presenza del tutto singolare nella miniatura dell'epoca. Stabilita la possibilità di confronto tipologico tra queste miniature e la legatura veneziana orientaleggiante, Susy Marcon ha rilevato una stretta analogia stilistica con alcune legature, tanto che, su queste miniature datate 1567-68

ha ritenuto di poter dare la datazione (cronologica e topica) anche ad alcune legature a lacca.

A chiusura di una giornata di studio ricca ed articolata, Giorgio Busetto, Direttore della Querini, ha voluto sottolineare come, anche in quest'occasione, la Fondazione abbia adempiuto alla sua funzione di punto d'incontro tra competenze ed interessi diversi nel rispetto delle volontà testamentarie del Conte Giovanni che l'aveva pensata e voluta come luogo di scambio d'idee e di cultura.

Annalisa Bruni

8ª Sessione del Consiglio Intergovernamentale del PGI-Programma generale d'informazione dell'Unesco

(Parigi, 5-9 novembre 1990)

Nella riorganizzazione recentemente verificatasi all'Unesco, il PGI-General Information Programme fa ora parte del CII - Communication, Information and Informatics Sector, affiancato dai Communication Programmes e dall'Intergovernmental Informatics Programme.

Il direttore del PGI è W. Löhner, alla cui carica è collegata la funzione di segretario del Consiglio intergovernamentale del PGI.

Gli Stati membri del Consiglio sono trenta; i paesi membri dell'Unesco si alternano nel tempo in questa funzione, in modo che tutti i continenti siano rappresentati in ciascun Consiglio. Tra una riunione e l'altra opera un Bureau che viene eletto ad inizio di ogni Sessione. Al Consiglio possono partecipare "osservatori" degli Stati membri dell'Unesco.

L'Italia fa parte del Consiglio per gli anni 1990 e 1991.

Il Consiglio si riunisce a scadenze regolari, alquanto distanziate: la 7ª Sessione ha avuto luogo nel novembre 1988; la prossima è prevista per il novembre 1992, sempre a Parigi.

Il Consiglio dà la propria opinione sull'operato passato e in corso del PGI, nonchè su quello previsto. L'Unesco lavora per "piani" pluriennali; attualmente siamo nel corso di quello a medio termine relativo agli anni 1990-1995; questo periodo viene suddiviso in piani analitici biennali.

Nel corso dell'8ª Sessione del PGI si è dunque discusso soprattutto il piano 1990-1991 e le "proposte preliminari" per il 1992-1993. Nei documenti illustrativi le azioni intraprese o le eventuali priorità per il futuro sono raccolte in capitoli, a loro volta suddivisi in tre-quattro paragrafi: a) Quadro concettuale e metodologico, b) Servizi e reti specializzati d'informazione, c) Biblioteche, d) Archivi.

A questi si aggiunge un capitolo riguardante l'organizzazione dello stesso PGI e l'eventuale creazione di un Centro di scambi d'informazione al suo interno, nonchè un altro relativo ai "programmi in partecipazione", cioè a quelli in parte sostenuti finanziariamente dai così detti "donatori" (paesi, banche, fondazioni, ecc.) Nell'organizzazione interna della Segreteria PGI, un diverso funzionario segue il procedere di ciascun paragrafo di cui sopra.

L'8ª Sessione del Consiglio intergovernamentale ha iniziato i lavori eleggendo il presidente, tre vice-presidenti e tre membri. A. Kamba dello Zimbabwe è stata rieletta presidente.

La delegazione italiana era composta da alcuni esperti, in modo che tutti i punti all'ordine del giorno potessero essere considerati con consapevolezza. Nel corso della discussione del Piano 1992-1993

la delegazione ha presentato una raccomandazione di sostegno a linee d'azione che prendano in considerazione l'utilizzazione ottimale dell'esistente e la revisione e l'aggiornamento dei prodotti; ha sostenuto l'importanza della formazione professionale e la formazione dei formatori in particolare; ha auspicato l'educazione degli utilizzatori, la definizione di standard, la diffusione di CDS/ISIS ed ha appoggiato le azioni di sostegno alle attività ISDS.

Oltre a questa funzione "immediata", i delegati italiani hanno colto l'occasione per identificare con funzionari del PGI ed esperti di altri paesi le possibilità di inserire il nostro paese in azioni Unesco o comunque internazionali.

Va tuttavia ribadito che le priorità Unesco si rivolgono soprattutto ai paesi in via di sviluppo. Per citare qualche esempio a riguardo, ricordiamo che la maggior parte dei servizi di informazione settoriali (di cui al punto b) dei documenti Unesco) riguardano per lo più aree in via di sviluppo: si vedano l'INFOLAC, rete di informazione per l'America Latina e i Caraibi oppure l'APINMAP, rete di informazione dell'Asia e del Pacifico sulle piante medicinali ed aromatiche. E ancora, nel settore delle biblioteche (punto c) dei documenti) sono state richieste insistentemente azioni in favore delle biblioteche rurali o scolastiche, mentre l'Unesco ha reso conto degli aiuti forniti alla biblioteca dell'Università di Bucarest per la sua automatizzazione. Il seguire la costruzione della nuova Biblioteca di Alessandria rientra pure nelle attività del PGI, che ha organizzato una mostra incentrata sul progetto vincitore (Norvegia). Nella sua inaugurazione il direttore generale dell'Unesco Federico Mayor ha anche ricordato che il progetto arrivato secondo è opera dello studio dell'architetto italiano Nicoletti.

Maria Pia Carosella

Catalogazione dei beni bibliografico-musicali in Calabria

(Vibo Valentia, 16-25 ottobre 1990)

L'esistenza in Italia di archivi non ancora catalogati, particolarmente per quanto riguarda i beni musicali, non è purtroppo una novità, e chi si occupa di questo settore sa quanto sia necessario iniziare, addirittura, da un censimento sul territorio per individuare eventuali (e quasi sempre riscontrati) fondi sconosciuti.

In linea con quanto si sta facendo in questi ultimi anni per i beni librari e musicali anche la Regione Calabria, Assessorato ai Beni Culturali, ha avviato un programma di recupero, tutela e valorizzazione di detti beni in collaborazione con l'Istituto di Bibliografia Musicale (IBIMUS) calabrese. Iniziando, quindi, dal censimento per l'individuazione delle raccolte si procederà alla catalogazione dei documenti. Opera meritoria e urgente perché, come è noto, vi sono in Calabria fondi musicali di notevole interesse, basti ricordare le pergamene in notazione neumatica della Certosa di Serra San Bruno, solo per fare un esempio. Il corso *I Beni bibliografico-musicali in Calabria. Criteri di descrizione e catalogazione*, svoltosi a Vibo Valentia presso il Centro Sistema Bibliotecario, è stato, appunto, organizzato dall'AIB sezione Calabria, in collaborazione con l'IBIMUS calabrese e con il Sistema Bibliotecario territoriale Vibo nese, per la formazione degli schedatori dell'IBIMUS cui è affidato questo compito.

Le lezioni, tenute dai docenti Bonifacio Baroffio, Flavia Cardinale, Mario Del Grande, Augusto Placanica, Annunziato Pugliese, Federica Riva, Giancarlo Rostirolla, Agostino Ziino, sono state completate da esercitazioni pratiche su fotocopie e fac-simili, oltre che su codici conservati presso la Biblioteca Civica di Cosenza e

presso la Biblioteca dei Padri Domenicani di Soriano. Il corso, partendo da nozioni di biblioteconomia, codicologia, paleografia musicale e testuale in riferimento ai codici gregoriani, storia della musica e delle forme, ha trattato la nomenclatura e tipologia dei manoscritti liturgico-musicali, con particolare riferimento ai libri corali, i criteri di descrizione e catalogazione di stampe e manoscritti musicali, attenendosi, naturalmente, alla normativa catalografica adottata dall'ICCU. I partecipanti sono stati forniti di aggiornati strumenti di sussidio alla catalogazione, quali tabelle di forme musicali e liturgiche accettate, anche in vista di una futura informatizzazione del catalogo. Tabelle, queste, suscettibili di continuo aggiornamento: si è auspicato, quindi, una proficua collaborazione dei nuovi schedatori e un loro prezioso apporto nel mondo archivistico e biblioteconomico.

a cura di Flavia Cardinale

ESPOSITO, E., *Bibliografia analitica degli scritti su Dante 1950-1970.* Firenze, L.S. Olsckhi, 1990. 4 vol. (1473 p. compless.). (Dantologia. Pubblicazioni del Centro Bibliografico Dantesco, 1).

Con quest'opera, di grande impegno e vasta mole, l'Autore avvia una nuova collana, "Dantologia. Pubblicazioni del Centro Bibliografico Dantesco", e riannoda il filo delle bibliografie speciali del nostro maggiore scrittore (Evola, Wieruszowski, Vallone), coprendo un ventennio particolarmente vivace anche per la ricorrenza del VII centenario della nascita del poeta (1965).

Alla bibliografia è premesso un denso *Consuntivo della dantologia novecentesca dal '50 al '70,* cui seguono brevi e chiare *Avvertenze per la consultazione.* Le due caratteristiche del repertorio che a mio avviso ne esaltano l'utilità e l'interesse sono accennate da ultimo: la presenza di esaurienti *note di contenuto*, per i volumi miscellanei di uno o più autori e per i numeri monografici di periodici, e l'aggiunta a quasi tutte le schede di *abstract* «più o meno ampi e dettagliati, sempre obiettivamente rispondenti ai contenuti dei testi considerati» (p. XXVII). «Di qui – continua l'Autore – la qualificazione di "analitica"», espressione preferita ad "annotata", nel solco della tradizione terminologica della bibliografia italiana, anche se oggi – avverte ancora Esposito – in via di slittamento semantico, sulla scia della *analytical bibliography* di matrice anglosassone, in direzione diversa (nel senso di bibliografia descrittiva, concentrata sulle caratteristiche tipografico-editoriali).

Le 9180 schede sono ripartite in 14 sezioni principali: *Testi di consultazione, Raccolte e antologie, Scritti complessivi, Scritti biografici, Ambiente e tradizione culturale, Cultura, pensiero, spiritualità di Dante, Arte di Dante (Estetica e poetica. Lingua e stile. Metrica e rima), Divina Commedia, Opere minori, Studi sui manoscritti e sulle edizioni a stampa, Studi su commenti e commentatori, Studi su illustrazioni e illustratori, Studi su traduzioni e traduttori, Fortuna e Storia della critica.* Particolarmente interessanti, dal punto di vista della bibliografia generale e della bibliologia, sono le sezioni su *Bibliografie e cataloghi* (schede n. 1-129), sulle *Edizioni a stampa* (n. 6739-6795) e su illustrazioni e traduzioni.

L'articolata classificazione del materiale è integrata da un sostanzioso apparato di indici, curati da Sara Esposito, che occupano l'intero quarto volume (contrassegnato, per croce dei puristi della descrizione, solo da quattro asterischi). Apre il siglario dei periodici consultati, circa 1500, di tutto il mondo e in gran parte tutt'altro che ovvi: un ottimo campo di battaglia – sia detto per inciso – per avventure bibliometriche. Semplice e utile innovazione, in quest'ambito, l'uso della "&" per rappresentare la congiunzione in qualsiasi lingua, con ordinamento dopo la "Z", come negli «antichi abbecedari»

– nota l'Autore – e come nelle serie di segnature dei fascicoli nei primi libri a stampa.

Segue l'indice degli autori (che include curatori, traduttori, illustratori, recensori, ecc.) in cui troviamo, a documentare l'ampiezza del fenomeno "dantologia", parecchie migliaia di nomi. Naturalmente in un'opera di questo livello non hanno posto, né nelle schede né negli indici, la pigrizia e la presunzione che in tante bibliografie speciali negano agli autori il diritto di figurare con il loro nome e cognome completi, senza arbitrarie ed ambigue iniziali.

L'ultimo indice, cospicuo e nella nostra tradizione veramente coraggioso, è quello per *Argomenti* (p. 1395-1469), con chiare e dettagliate articolazioni anche nelle voci più ricche. Valga per tutte la voce *Commedia,* con alcune grandi ripartizioni (*Composizione e pubblicazione, Testo, Manoscritti, Personaggi e figure, ecc.)* ulteriormente articolate *(Figure mitologiche, Personaggi piemontesi,* ecc.) e con una successiva scansione per cantiche, canti e versi.

E' chiaro che la redazione di una *clavis* di questa ricchezza non sarebbe stata possibile senza un'analisi approfondita, da specialista, del materiale descritto. Il contributo più importante dell'opera va quindi forse cercato nelle annotazioni alle schede, mai ripetitive, non inutilmente standardizzate, bensì funzionali, flessibili, volte ora a delimitare l'ambito dello scritto, ora a informare sulle sue circostanze, ora a mettere in evidenza il riferimento, la notizia, l'osservazione non banali, ora anche a sintetizzarne esaurientemente, con giudizio sicuro, l'argomentazione e le conclusioni, ricorrendo pure a citazioni dirette.

Qualche esempio mi sembra d'obbligo. Per un contributo intitolato semplicemente *Dante a Ravenna* (n. 913) si precisa: «La pergamena 9123, conservata nell'Archivio Arcivescovile ravennate e datata 4 gennaio 1321, confermerebbe la presenza in Ravenna di Pietro Alighieri e del padre dall'agosto del 1320 (o dall'autunno del 1319)». Per delle *Postille dantesche* (n. 183) si sintetizzano le osservazioni sui singoli passi discussi; cito soltanto per il primo: «*Inf.* I 116: gli "antichi spiriti" sarebbero la traduzione di "veterem hominem" di S. Paolo (*Eph.* IV, 22)». Taglio diverso, più disteso, per un contributo di Etienne Gilson (n. 1701): «Si ritiene insostenibile la tesi di un Dante umanista e per cronologia e per qualità di cultura: anagraficamente contemporaneo del medievale Duns Scoto, ideologicamente Dante lo era piuttosto dei pensatori della generazione precedente, quella di Alberto Magno e di Tommaso d'Aquino; il suo atteggiamento verso gli autori classici era più affine a quello di un Giovanni di Salisbury che a quello del Petrarca; il suo stesso stile intellettuale, con la dignità superiore assegnata al vero rispetto al bello, era d'impronta decisamente scolastica». In più casi, come nella sezione sul *Fiore* e sul *Detto d'Amore* (n. 6584-6597), il reticolo delle annotazioni permette di ricostruire esaurientemente un vivace dibattito.

Si tratta quindi di un'opera che si offre, oltre che alla consultazione, alla lettura, e che a mio avviso costituisce un eccellente esempio dell'incontro sempre fecondo, ma purtroppo raro, fra la maestria dell'esperto bibliografo e la competenza dello specialista, in questo caso del fine "dantologo".

Alberto Petrucciani

VALCANOVER, A.-F., *Leonardo Perosa e i manoscritti della Biblioteca Querini Stampalia.* Venezia, Tipografia L. Salvagno, 1990. 30, V p.

Di certo non basteranno le 35 pagine di questo accurato scritto offerto da Anna-Francesca Valcanover per rivalutare, o meglio riscoprire, il valore della figura del bibliotecario. Eppure è proprio grazie anche alla ricerca dell'autrice, breve, dettagliata e ricca di note esplicative, che un lettore attento – specialmente se utente di biblioteca – potrebbe ricavare spunto per ulteriori studi e interesse in questa nobile professione come nella figura dell'abate Leonardo Perosa, che svolse mansioni di bibliotecario (pur non essendolo di professione) presso la Biblioteca Querini Stampalia di Venezia dal 1880 al 1904.

Il libretto, pubblicato nell'ottobre 1990, si apre con una foto dell'abate stesso. Prosegue poi, con una narrazione sintetica e decisa, spiegando come il Perosa, sollecitato dai curatori della Fondazione, pazientemente operò su 1043 manoscritti, determinando date di stesura, unendo e scindendo fogli in base ai contenuti, numerando carte e fornendo indici. L'attività da lui svolta viene descritta in modo essenziale, ma enfatizzando l'importanza di questo ordinamento per la diffusione della cultura oltre che per il consolidarsi del prestigio della Fondazione.

L'interesse del Perosa nei confronti dei manoscritti non sarebbe mai scemato, come dimostrano gli stralci delle note ai curatori, per lo più concernenti l'aumento della consistenza, conservate nelle buste d'archivio della Querini e quasi estrapolate al fine di ravvivare il testo della Valcanover. A vivacizzarlo contribuiscono le 7 fotografie che riproducono alcuni dettagli dei manoscritti stessi, abbozzo di un legame visivo tra le parole e i reali documenti esistenti nella Biblioteca.

Intesa per il periodico "Biblioteche venete", cessato per i soliti complessi casi dell'editoria contemporanea, fortunatamente la nota è stata ripresa e pubblicata da Salvagno. Tale studio ribadisce la rilevanza del patrimonio storico e culturale riferibile alla Fondazione e, frutto di accurate ricerche da parte di una sua assistente di biblioteca, testimonia dell'amore che il personale queriniano coltiva per il retrospettivo, quando non coinvolto in attività di più ampio respiro.

Neda Furlan

Sci-tech libraries serving societies and institutes. E. Mount (Ed.). New York, London: The Haworth Press, 1987. 149 p. (già pubblicato in: *Science & Technology Libraries* 7 (1986) n.2).

Nel volume sono presentate alcune tra le più importanti biblioteche e centri di informazione al servizio di società, associazioni e istituti tecnico-scientifici statunitensi: di altre biblioteche di minore importanza sono fornite alcune indicazioni. Sia il personale interno a tali organizzazioni sia gli utenti esterni traggono grossi vantaggi dai servizi specializzati offerti da tali biblioteche e centri e dalle collezioni di particolare interesse in essi conservate.

Il primo articolo è di M. Welling Matkovich e descrive la Biblioteca dell' American Chemical Society (ACS) di Washington, DC. La Biblioteca, al servizio del personale impiegato nell'azienda, contiene tutte le pubblicazioni edite dall' ACS oltre a libri, periodici, monografie e materiale statistico sull'industria chimica. Essa è aperta anche agli utenti esterni e fornisce un servizio di consultazione per richieste provenienti da tutto il territorio degli Stati Uniti. L'ACS pubblica i *Chemical Abstracts*, la più importante fonte di informazioni nel settore chimico a livello

mondiale, e gestisce la relativa base di dati *CHEMAB*. Un servizio offerto dalla Biblioteca è l'Healthy and Safety Referral Service, il cui compito non è quello di fornire risposte dirette ai problemi di sicurezza e salute legati alle sostanze chimiche bensì quello di indirizzare gli utenti alla consultazione della relativa letteratura, ai programmi di formazione esistenti e agli specialisti del settore. Le collezioni dell'ACS comprendono 10.000 volumi, riguardanti il settore della chimica e delle scienze affini; di essi, circa 5.000 volumi hanno libera circolazione. I titoli di periodici sono circa 600 e la maggior parte di essi è conservata per almeno due anni.

B. Lawrence dedica il suo articolo alla Biblioteca dell'American Institute of Aeronautics and Astronautics (AIAA), che opera da ben 50 anni al servizio dell' Istituto stesso, della NASA e della comunità aerospaziale mondiale. Essa è la maggiore fonte di informazione nel campo aerospaziale; le sue collezioni comprendono inoltre materiale di altre discipline scientifiche, quali chimica, ingegneria, geografia, matematica e fisica; le sue dimensioni sono notevoli: 1.600 titoli di periodici, 28.000 volumi, 80.000 documenti di vario genere e 750.000 microfiche. Tra i servizi offerti vi è la base di dati *IAA and Aerospace Database*.

La Biblioteca dell'American Petroleum Institute (API), associazione commerciale in rappresentanza dell'industria petrolifera americana, è oggetto dell' articolo di G.E. Siegel. Essa è al servizio sia della società stessa sia del settore pubblico e si è andata sviluppando negli ultimi anni diventando un centro vitale di informazione nel settore petrolifero. Le sue collezioni includono oltre 35.000 tra monografie, rapporti, indici, riassunti e circa 400 titoli di periodici; tutti gli aspetti legati al settore petrolifero sono in essa presenti: raffinazione, produzione, esplorazione, economia. La Biblioteca dispone inoltre di un sistema di recupero dell' informazione computerizzato. Purtroppo gli attuali tagli al personale e alle spese stanno mettendo a dura prova la funzionalità dei servizi della Biblioteca.

Gli articoli di C.S. Boher, Terry L. Beckwith, C. Spigelman e J.M. Jedlicka descrivono, in poche ma ben circostanziate pagine, le biblioteche di alcune importanti istituzioni americane quali, rispettivamente, l'Institute of Paper Chemistry (istituto di istruzione e ricerca nel settore della carta e della cellulosa), l'Institute of Textile Technology (istituto di istruzione e ricerca nella tecnologia tessile), il Portland Cement Association/ Construction Technology Laboratories (la Biblioteca contiene tutta la letteratura relativa agli aspetti tecnici e scientifici della tecnologia del cemento) ed infine, la Society of Automotive Engineers (organizzazione che studia la tecnologia degli autoveicoli). Una breve storia di ogni istituzione precede sempre la descrizione delle attività svolte dalle singole biblioteche, delle singole collezioni in esse conservate e dei servizi d'informazione da esse offerti.

P.E. Groen riassume nel suo articolo le attività svolte dal Computerized Automation and Robotics Information Center (CARIC) al servizio della Society of Manufacturing Engineers (SME). Essa è un'organizzazione internazionale che svolge ricerche nel campo della produzione industriale. Il CARIC raccoglie e diffonde le informazioni tecniche sull' automazione nell'industria e nella robotica e la sua attività è di estrema importanza. Le sue collezioni comprendono circa 3.000 volumi e 450 titoli di periodici. Esso fornisce inoltre un servizio di recupero dell'informazione attraverso metodi di ricerca manuali ed elettronici; tra questi ultimi vi è la banca di dati *INTIME*, che contiene i riferimenti bibliografici relativi

a tutti i documenti, articoli, rapporti pubblicati dallo SME, per un totale di oltre 9.000 citazioni.

Ultimo dei nove articoli è quello di R.G. Krupp, che raccoglie i risultati di un'indagine sulle biblioteche americane al servizio delle organizzazioni tecnico-scientifiche. Delle 63 biblioteche alle quali fu inviato il questionario, solo 18 lo hanno restituito e per ognuna di esse vengono descritte, nell'articolo, le attività svolte e il relativo settore di specializzazione.

Oltre agli articoli sopra citati, il volume include due "Special Paper" e un articolo nell'ambito della rubrica "Sci-Tech Collections" e le consuete segnalazioni bibliografiche. Il primo degli "Special Paper" è di A.N. Somerville *et al.* e descrive l'iniziativa assunta dalla biblioteca dell'Università di Rochester (USA) di combinare gli elementi tradizionali di una biblioteca con quelli legati alle nuove tecnologie elettroniche. Il risultato che i bibliotecari dell'Università si proponevano era non solo quello di offrire condizioni ottimali di studio e di consultazione ma anche quello di mettere a disposizione degli utenti, interni ed esterni, microcomputers per ricerche in linea. Sono qui riportate tutte le decisioni assunte dai bibliotecari impegnati in questo studio, per ogni distinto campo di applicazione. Il successivo "Special Paper", di S. Stevens-Rayburn, descrive il piano di sviluppo di una piccola biblioteca di ricerca specializzata, la Biblioteca dello Space Telescope Science Institute. Tale sviluppo comprende ristrutturazioni e rifacimenti degli edifici stessi della Biblioteca, un miglioramento dei suoi servizi e un ampliamento e una migliore consultazione delle collezioni in essa conservate, che sono aumentate rapidamente nel giro di due anni, raggiungendo il numero di 5.000 volumi.

Anna Maria Rossi Mazza

BIBLIOTECA MARUCELLIANA, Firenze. *Catalogo incunaboli.* A cura di Piero Scapecchi. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1989. 123 p. tav.

L'interesse che i bibliografi sin dal XVII secolo hanno riservato all'origine della stampa e alla sua diffusione in Europa è documentato dal ricco patrimonio bibliografico utilizzabile. Ma la ricchezza e l'eterogeneità del materiale ne rendono complessa e difficile la piena utilizzazione.

E' solo negli ultimi decenni che si è affermata la tendenza a utilizzare un sistema di descrizione bibliografica sommaria, che mira a documentare quantitativamente. Il concetto del recupero e del reperimento degli esemplari è l'elemento che predomina in tutti i repertori nazionali (IGI e sul suo modello quelli di Polonia, Belgio, Olanda ecc. e il *Census* delle biblioteche del Nord America): la descrizione dettagliata viene demandata ai cataloghi maggiori. Questi repertori permettendo la facilità di consultazione e l'aggiornamento bibliografico hanno fornito una quantità di dati tale da ritenere possibile la realizzazione di una banca dati anche per gli incunaboli.

Infatti alla fine degli anni '70 partendo dal progetto di catalogazione automatizzata delle edizioni del Settecento *Eighteenth-Century Short Title* (ESTC) fu avviato dalla British Library l'*Incunable Short Title Catalogue* (ISTC). (1)

A differenza del ESTC che si basa sulla catalogazione degli originali l'ISTC utilizza quasi esclusivamente fonti secondarie: *Third Census* del Gobb (2), catalogo della British Library, repertori nazionali.

Questo progetto rende possibile quello che fino a poco tempo fa era solo auspicabile: un collegamento in ambito europeo per la diffusione in linea dell'ISTC.

Se questi progetti ad ampio respiro rendono possibili approcci a dati globali, parallelamente le revisioni sistematiche

dei fondi presenti nelle biblioteche rendono possibili oltre alle verifiche sui patrimoni il ritrovamento di esemplari o edizioni ignorate.

La revisione del catalogo della Marucelliana nasce dalla necessità di aggiornare e verificare il vecchio catalogo redatto tra il 1889-1892 da Giulia Sacconi Ricci, che inevitabilmente si presentava superato e per le metodologie e per la completezza.

Il fondo delle edizioni del XV secolo della Marucelliana, avviatosi con un numero esiguo al momento dell'apertura al pubblico nella metà del '700, non più di sei, si arricchisce e si incrementa solo con fondi acquisiti successivamente. L'acquisizione più ricca è dovuta all'incameramento di alcuni fondi a seguito della Legge 7 luglio 1866 n. 3066 che prevedeva la soppressione delle congregazioni religiose: i due terzi dei 61 mila volumi furono destinati alla Marucelliana.

Il catalogo redatto da Piero Scapecchi elenca 490 esemplari ordinati cronologicamente e descritti secondo le norme IGI. Le schede sono arricchite da note dettagliate che forniscono dati concernenti sia le caratteristiche materiali sia le annotazioni documentarie relative a ciascun esemplare utili a inquadrare storicamente i fondi della Biblioteca.

Ne facilitano la consultazione vari indici: dei luoghi di stampa, di tipografi ed editori, di intestazioni, autori secondari, curatori e traduttori, dei nomi e luoghi relativi ad acquisti, doni, note di possesso e provenienza, preceduti da una tavola di concordanza con l'IGI.

NOTE

1) HELLINGA, L. – LEEMBRUGGEN, M. La "base dati" internazionale degli incunaboli (ISTC) alla British Library, in *La Bibliofilia*, 91 (1989), n. 1, p. 81-94.

2) GOFF, F.R. Incunabula in the American libraries. A third Census of the XV century books recorded in North American Collections. New York, Bibliographical Society of America, 1964.

Rosaria Maria Servello

CD-Rom information products: an evaluative guide and directory. Edited by C.J. Armstrong and J.A. Large. Aldershot, Gower, 1990. v. ISBN 0566036266

Il CD-Rom è una recente aggiunta alla panoplia dei media per il recupero dell'informazione, poichè le sue prime apparizioni come prodotto commerciale risalgo-no appena al 1985.

Sin dalla sua comparsa ha creato attese ed interesse, ed anche naturalmente una proliferazione di pubblicazioni disparate di diverso valore e contenuto, la cui abbondanza ha creato un pò di sconcerto tra coloro che seguivano l'evoluzione di questo strumento. In modo parti-colare sono stati pubblicati molti repertori di titoli e editori che hanno calamitato la prima attenzione di chi ne voleva sapere di più, salvo poi lasciare l'amaro in bocca per l'esiguità e la banalità delle informazioni riportate.

La sedimentazione delle conoscenze, l'approfondimento delle problematiche e un naturale lasso di tempo necessario a valutare con maggiore obiettività le questioni in gioco, stanno portando alla pubblicazione della seconda generazione di strumenti di reference, meglio concepiti, più maturi e rispettosi delle esigenze del pubblico.

Tra questi si colloca il repertorio edito da C.J. Armstrong e da J.A. Large, un' opera prevista addirittura in più volumi, di cui per ora è disponibile solo il primo,

pubblicato negli ultimi mesi dell'anno trascorso.

Il libro è diviso in due sezioni: la valutazione dei prodotti e il repertorio di nomi, editori e argomenti.

La prima parte è degna di nota; essa contiene, infatti, dettagliate informazioni su un limitato gruppo di CD-Rom. Ad ognuno di essi sono dedicate una ventina di pagine che riportano considerazioni sulla struttura della base di dati, sul software d'interrogazione, sulle procedure di installazione e sulla quantità della documentazione d'utente. I curatori hanno realizzato delle ricerche campione per valutare la qualità del recupero dell'informazione, la amichevolezza di maschere e colori, la velocità delle procedure.

Ogni prodotto viene presentato da una scheda anagrafica, dove sono elencati il venditore (con l'indirizzo in Usa ed in Europa), il prezzo, i prodotti equivalenti online, cartacei e in microfiche, l'attrezzatura hardware richiesta, il tipo di software (e se è menu-driven o command-driven), l'aggiornamento, se è disponibile il tutorial d'addestramento, ed infine una tabellina comparata di servizi, tra cui la voce dedicata alla valutazione economica del prodotto.

Queste informazioni di base sono poi riprese ed ampliate. Di particolare utilità è l'analisi del soft d'interrogazione, la cui spiegazione, corredata da immagini che riproducono le schermate, è un agile compendio del manuale d'utente, una piccola quick reference card dove sono rispiegate le principali operazioni: dai tasti-funzione, alle modalità di troncamento, ricerca per campi e sideway searching, fino alle operazioni di display e produzione di output.

I compact disc analizzati in questo primo volume sono solo 19. La scelta è stata difficile, spiegano i curatori, a causa dell'alto numero di prodotti disponibili. Ma si è deciso di partire da un ventaglio di CD-Rom preparati da diverse compagnie, con uno spettro di contenuti e formati più ampio possibile. Riguardo alle basi di dati uguali, ma commercializzate da diverse società con linguaggi diversi, si è deciso per il prodotto migliore, dal punto di vista dei curatori.

I CD analizzati sono: Abi/Inform, BiblioFile CPS, Bookbank, Books in Print Plus, Cumulative Books Index, Humanities Index, The International Encyclopedia of Education, Lotus One Source, McGraw Hill Science and Technical Set, Medline, New Grolier Electronic Encyclopedia, NTIS, Oxford English Dictionary, Pest-Bank, Reader's Guide Abstracts, Science Citation Index, Supermap, TrEC Training Education Career e infine Ulrich's Plus.

Il prezzo del volume è piuttosto elevato, anche a causa del valore della sterlina e del cambio librario. E' però ben stampato e rilegato robustamente e sembra un repertorio di non rapida obsolescenza.

Stefano Mura

BAKEWELL, K.G.B. *Managing user-centered libraries and information services.* London, Mansell Publishing, 1990. 250 p. ISBN 0720119928

Il titolo di questo libro è il programma dei suoi contenuti. Vi sono tutte le parole chiave che bibliotecari e documentalisti cominciano ad apprezzare ma soprattutto ad usare: management e user-centered ovvero gestione e "centrato" sugli utenti.

Primo pregio del libro è il costante riferimento a realtà concrete. Nessun concetto infatti è lasciato a se stesso, ma di ogni passo o suggerimento viene fornito l'esempio, la realizzazione pratica, con i suoi problemi e l'analisi dei risultati.

Inutile dire che le biblioteche o i centri di documentazione di cui si parla sono tutti inglesi o americani, ma l'onestà dell'autore porta ad evidenziare anche i fallimenti, le pastoie burocratiche che hanno impedito un progetto, gli errori di valutazione di colleghi e dirigenti, rendendo per noi un pò più "umano" un mondo dove tutto sembra, a volte, un poco troppo facile.

Il volume è organizzato in dodici capitoli, di cui il primo è più generale ed introduttivo poichè analizza la società dell'informazione, i suoi utilizzatori e i loro bisogni, e infine passa in rassegna i vari tipi di erogatori di informazione che si sono ingegnati di incontrare questi bisogni.

Il capitolo successivo è uno snodo fondamentale per comprendere il messaggio del libro. E' significativamente intitolato "Management principles and techniques and their relevance to library and information services", ed enfatizza il concetto di integrazione dei processi di cambiamento all'interno di una organizzazione. L'autore sottolinea la necessità di un approccio dal punto di vista dell'organizzazione percepita come un insieme. Le tecniche di management descritte nel capitolo, arricchiscono la comprensione e le problematiche dello schema di base della gestione, articolato in quattro punti fondamentali: la definizione degli obiettivi, la stesura del piano d'azione, il monitoraggio di obiettivi e piano, la modificazione del piano a fronte di modificazioni strategiche.

Ma sono anche utilissime per studiare le forme migliori di mantenimento del servizio in momenti di crisi, o in una situazione di indigenza cronica. Si affrontano così anche i temi della "gestione della sopravvivenza" in situazioni di scarsità di finanziamenti e di personale, delle basse aspettative degli utenti e della gestione del morale dello staff.

I capitoli seguenti affrontano in dettaglio vari aspetti del management; dall' automazione alle risorse umane, dagli spazi fisici all'incremento delle collezioni. Non manca un capitoletto dedicato al self-management, che con spirito leggero al quale siamo stati abituati da inchieste e quiz pubblicati da noti newsmagazines, propone elenchi di domande del tipo: quanto tempo ho dedicato oggi ad attività inutili? oppure: conosco abbastanza bene le collezioni della mia sala? in un crescendo che a volte sorprende per ingenuità, ma che sicuramente, anche divertendo, ha l'intento di far riflettere sulla propria autocoscienza professionale.

Gli strumenti e le tecniche di gestione – sottolinea Bakewell – non vanno interpretate come fini a se stesse. Lo scopo è il miglioramento dei servizi al pubblico, lo sforzo è di creare sempre nuovi spazi e occasioni per incontrare le necessità dei lettori e dei ricercatori. Alcune istituzioni sono veramente user-centered, altre credono di esserlo (anche se spesso non è così), altre sembrano esistere più per i bibliotecari che per gli utenti. Bisogna incoraggiare la tensione delle istituzioni che aspirano a mettere i lettori al primo posto, conclude l'autore.

Per realizzare questo sono tanto necessari gli strumenti della gestione quanto quelli del marketing. E' questa una filosofia che dovrebbe essere adottata da ogni organizzazione, sia essa industriale, commerciale o di volontariato, se questa organizzazione aspira a raggiungere gli obiettivi per la quale fu creata, e contro i quali, probabilmente, opera quotidianamente, sottolinea l'autore, citando il testo di marketing dei servizi bibliotecari scritto da D.A. Yorke (Marketing the library services. London: Library Association, 1977). Un importante aspetto del marketing è l'identificazione dei differenti segmenti di mercato, che richiedono differenti strategie di approccio. Così le

necessità degli utenti di una biblioteca di pubblica lettura sono diversi da quelli di una biblioteca accademica, e così le collezioni, la preparazione del personale e via di seguito.

Bisogna abbandonare l'idea che un servizio possa servire tutti i propri potenziali utenti, nota Bakewell portando come prova le idee di C. Condous (Non-profit marketing: library's future? Aslib Proceedings, 55 (1983), p. 407-417), ma entrare nell'ordine di idee che è divenuto indispensabile ritagliare servizi e prodotti sempre più mirati e ben congegnati per erogare una informazione di alta qualità.

Stefano Mura

WESTON, P. G. - PERNIGOTTI, A. *La biblioteca nel computer. Come automatizzare?* Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1990. p. XX, 176 (La casa dei libri. Quaderni della Scuola Vaticana di Biblioteconomia, 1).

In più occasioni e ad opera di numerosi "osservatori" della produzione biblioteconomica italiana è stato osservato che uno dei punti deboli della nostra letteratura professionale può essere senz'altro individuato nella manualistica di base: è un fenomeno strettamente dipendente dal ridotto numero di occasioni formative e dalla mancanza di scuole, luogo di costruzione e di consumo al tempo stesso di questa tipologia di prodotti editoriali. Un problema nel problema, poi, è costituito dalla discrasia che si può verificare tra i temi che l'attualità della vita delle biblioteche ci suggerisce, la prassi quotidiana del lavoro dei bibliotecari, le questioni maggiormente avvertite, da una parte, ed i temi che ricorrono più frequentemente nelle riviste e nelle monografie che si pubblicano in Italia, dall'altra: un esame statistico rivelerebbe in modo evidente il ritardo con cui la letteratura raccoglie gli stimoli offerti dalla realtà, mentre un esame di merito dimostrerebbe molto probabilmente una certa arretratezza e ripetitività nei contenuti.

Sia pure con qualche eccezione, questo tipo di analisi potrebbe mostrare la sua validità per tutto o quasi il dominio scientifico della biblioteconomia. Uno degli ambiti in cui il fenomeno è maggiormente evidente è senz'altro quello relativo all'introduzione delle tecnologie dell'informazione nelle biblioteche: si tratta forse del fenomeno che più di ogni altro ha avuto nell'ultimo decennio una crescita impetuosa, che è stato oggetto di svariate iniziative formative e di numerose occasioni di riflessione (abbastanza ricca è, infatti, la bibliografia di atti di convegni sull'argomento, ma si tratta di un tipo di letteratura un pò particolare, e raramente utilizzabile come sussidio didattico), eppure non si saprebbe quale lettura consigliare a chi volesse studiare un volume a carattere introduttivo sull'argomento. Bisognerebbe forse ricorrere alla vecchissima traduzione (1977) de *L'automazione nelle biblioteche* di R. T. Kimber, un'opera ormai del tutto superata (l'edizione originale è del 1974), considerate anche le trasformazioni intervenute nel campo dell'offerta tecnologica. Non vi è un testo in lingua italiana che presenti in modo esaustivo ed affidabile le problematiche della pianificazione di un progetto di automazione, della scelta tra le diverse opzioni, dell'impatto delle tecnologie sull'organizzazione delle biblioteche, delle peculiarità del catalogo in linea, dell'attivazione di nuovi servizi per gli utenti finali, e così via.

Se andiamo a cercare le motivazioni e le giustificazioni di questa situazione, possiamo attribuirne la causa alla presenza di una ampia manualistica straniera, ormai piuttosto accessibile, e al fatto che,

qui e là, è possibile rintracciare qualche articolo e qualche contributo che suppliscono in parte alla mancanza di un manuale sull'automazione delle biblioteche. Restiamo del parere, però, che converrebbe – a chi ha la responsabilità di scuole e di collane editoriali – riflettere di più e seriamente sul problema della manualistica biblioteconomica italiana e promuovere un rilancio di questo tipo di produzione, il che costituirebbe anche il segno tangibile di un investimento nella formazione di una nuova leva di bibliotecari e di una pratica delle attività professionali su basi scientifiche.

Tornando all'automazione delle biblioteche e chiedendo scusa per la lunga digressione, salutiamo con piacere la pubblicazione di un lavoro che viene a colmare, sia pure in parte, questa lacuna. Paul Gabriele Weston e Attilio Pernigotti, docenti della Scuola Vaticana di Biblioteconomia, sono autori di un volume in cui, dallo studio di fattibilità all'analisi del "sistema biblioteca", dalla scelta del sistema automatizzato alle varie fasi della sua installazione e attivazione, dalla illustrazione delle caratteristiche del catalogo in linea fino alla pianificazione della conversione dei dati catalografici, vengono affrontate le varie fasi di un progetto di automazione. Il lavoro, che apre una collana di quaderni della Scuola della Biblioteca Vaticana, che si spera possa presto annoverare altri titoli, nasce dall'attività didattica e dall'esperienza maturata nel corso dell'impostazione e della realizzazione del sistema automatizzato della Vaticana, nel quale pure i due autori sono stati coinvolti nella loro qualità di operatori della biblioteca stessa.

Il volume, preceduto da una presentazione del Prefetto p. Leonard E. Boyle, è utilmente corredato anche da una breve – forse troppo – introduzione storica sulla evoluzione dell'automazione bibliotecaria, da un capitolo volto a fornire alcune essenziali nozioni sulle caratteristiche e le prestazioni di *hardware* e *software*, da un capitolo che illustra il progetto SBN, da una appendice sul sistema di automazione della Vaticana, da una nota bibliografica – che sarebbe stata più efficace se avesse accompagnato i singoli capitoli, il cui testo, a causa del taglio dato al volume, è privo di note –, da un siglario e da un glossario essenziale.

L'impostazione del volume e la presentazione della materia sono fortemente connotati dal taglio didattico. Ne scaturisce uno strumento accessibilissimo e pressoché completo per chi abbia la necessità di alfabetizzarsi nel campo dell'automazione bibliotecaria e debba orientarsi tra le tante insidie che si nascondono in una avventura di questo tipo. Esso si presenta, quindi, non solo come un sussidio didattico che praticamente non ha precedenti in lingua italiana – se si esclude il già ricordato Kimber, che ormai può essere considerato un incunabolo dell'automazione, e la pubblicazione, nella collana "Atti e documenti" dell'Editrice Bibliografica, dei materiali di un corso su *L'automazione in biblioteca* diretto da S. Peruginelli e C. Pettenati, in cui però è stato raccolto poco più che una traccia delle lezioni –, su un tema che comincia ad acquistare notevole spazio in tutti i corsi di formazione, ma come una guida preziosa anche per i bibliotecari che debbano cimentarsi con l'automazione.

Proprio la valutazione estremamente positiva che si può dare del lavoro di Weston e Pernigotti ci induce ad evidenziare alcuni aspetti che potrebbero essere migliorati in una auspicabile nuova edizione. Innanzi tutto, la scelta editoriale di una tiratura limitata e di una distribuzione praticamente inesistente, che rischia di penalizzare il volume: l'opera meriterebbe di poter circolare molto di più, ed invece il rischio è che essa circoli solo... in fotocopia, anche in considerazione del

fatto che acquistarla comporta una spesa (ben 60.000 lire!) pari a quattro o cinque volte quella della fotocopiatura dell'intero volume. Da rivedere forse anche un aspetto formale, che a prima vista appare efficace e gradevole, ma che alla fine finisce col risultare stancante: i vari argomenti, infatti, sono presentati sotto forma di domande e risposte, nel tentativo di rendere più agevole la lettura e l'utilizzazione del volume come testo di studio. Anche la ricerca di un linguaggio molto comprensibile e di una presentazione degli argomenti il più accessibile che si potesse – corretta e ben riuscita, in linea di massima –, talvolta ha provocato una qualche perdita di precisione e un insufficiente approfondimento di alcune questioni (ad esempio, quando si suggeriscono elementi di valutazione per scegliere tra prodotti *software* artigianali o industriali, oppure tra l'opportunità di aderire o meno a sistemi cooperativi, oppure ancora quando si illustrano le caratteristiche del catalogo in linea, o, infine, quando si affronta il problema della conversione dei cataloghi) che avrebbero potuto essere affrontate in modo più incisivo.

Sia chiaro che si tratta di piccole cose, che nulla tolgono ai meriti di questo volume e che in alcun modo possono privarlo della fortuna che esso merita.

Giovanni Solimine

Gli autori

Renato Borghi: Biblioteca della Scuola di Paleografia e filologia musicale, Cremona.

Mauro Guerrini: Biblioteca Leonardiana, Vinci.

Günter Gattermann: Der Direktor, Universitätsbibliothek, Heinrich-Heine-Universitat, Düsseldorf.

Marcelle Beaudiquez: Bibliothèque Nationale, Parigi.

Marina Prossomariti: Biblioteca Nazionale Centrale, Roma

BORGHI, R. - GUERRINI, M. *La descrizione della musica a stampa fra ISBD (PM), AACR2 e AACR2 (R).* (p. 1)

Gli A. propongono un'analisi comparata delle due più diffuse norme di catalogazione descrittiva per la musica a stampa, le ISBD (PM) e le AACR2, tenendo conto per queste ultime anche della revisione del 1988. Vengono esaminate caratteristiche, aspetti positivi e negativi, ambiguità, similitudini e differenze di entrambi gli standard, non trascurando infine la terminologia impiegata. Il tutto è corredato da esempi.

GATTERMANN, G. *I "repositories" come elemento della pianificazione delle risorse nazionali.* (p. 21)

Sono presentate le "Proposte" del Wissenschaftsrat (Consiglio delle Scienze) relative alle necessità sulla disponibilità di spazio per il materiale delle biblioteche di ricerca della Repubblica Federale Tedesca, in breve: le "Raccomandazioni" pubblicate nel 1986. L'A. passa quindi ad osservazioni generali sul controllo bibliografico e il prestito interbibliotecario, concludendo con una breve descrizione di ciò che è accaduto con commenti sui diversi aspetti.

BEAUDIQUEZ, M. *Nuove tecniche, nuova normalizzazione.* (p. 29)

L'A. propone una riflessione sull'evoluzione della normalizzazione nell'ambito del controllo bibliografico, distinguendo tra norme di catalogazione e formati per il trattamento dei dati in un contesto automatizzato.

Particolare attenzione è dedicata ai bisogni dell'utente finale e del gestore di basi di dati bibliografici, nonché agli effetti e ai limiti delle norme e dei programmi elaborati a livello internazionale. La nota si conclude con un'analisi delle prospettive a breve, medio e lungo termine.

PROSSOMARITI, M. *Bibliografia sull'indicizzazione 1988-1989.* (p. 39)

Una bibliografia sulle varie tematiche relative all'indicizzazione, compilata mediante lo spoglio di riviste specializzate italiane e straniere e di repertori internazionali e corredata di un indice per soggetti. Costituisce l'aggiornamento della pubblicazione "Indicizzazione 1975-1987", frutto del lavoro del Gruppo di studio sull'analisi e l'indicizzazione dei documenti dell'AIB-Sezione Lazio, ed edita dall'AIB nel 1989.

Piano d'azione CCE per le Biblioteche

Entro Giugno, secondo le ultime informazioni, la Commissione delle Comunità Europee pubblicherà nella Gazzetta Ufficiale della Comunità il bando che darà il via all'attuazione pratica del *Piano d'azione quinquennale per le biblioteche.* Il bando concerne infatti le modalità e il termine per la presentazione di progetti riguardanti l'uso delle nuove tecnologie nell'ambito dei servizi di biblioteca.

E' presumibile che verrà richiesto che i progetti pervengano alla CEE entro tre mesi dalla pubblicazione del bando, così da essere valutati e scelti entro il secondo semestre 1991.

Una serie di documenti diffusi nel tempo hanno illustrato le caratteristiche sostanziali e formali dei progetti, stabilite dalla C.C.E. e che tuttavia hanno man mano subito aggiustamenti e mutamenti.

Le biblioteche che intendano partecipare al Piano dovrebbero quindi affrettarsi a predisporre progetti preparati secondo tutte le clausole comunitarie, come ad esempio: progetti con componenti di ricerca e sviluppo, cooperazione con partecipanti residenti in paesi diversi, uso delle nuove tecnologie ecc.

Il tempo a disposizione è appena sufficiente; esistono comunque strumenti di informazione rapida a disposizione di chiunque desideri partecipare al bando di concorso o per lo meno essere aggiornato sul Piano.

Sono:

– in Italia, il Focus nazionale per il Piano, che da tempo lo segue e promuove, e cioè l'*Osservatorio internazionale per le biblioteche* - c/o Ufficio centrale per i beni librari, Ministero per i beni culturali e ambientali, Via di Villa Sacchetti 5, 00197 Roma. Direttore dell'Osservatorio è la Dr.ssa Francesca Di Cesare. Referente per il Piano d'azione è la Dr.ssa Giovanna Merola, Biblioteca di storia moderna, Via M. Caetani, 32, 00186 Roma. Tel. 06/6865479

– al Lussemburgo, la Direzione Generale XIII - B-3 della C.E.E., che risponde al numero verde Echo: 00382/488041.

BORGHI, R. - GUERRINI, M. *Description of printed music: analysis of ISBD (PM), AACR2 and AACR2 (R).* (p. 1)

The authors present a comparison of the two most frequently used rules of descriptive cataloguing for printed music: the ISBD (PM) and the AACR2, taking into consideration, for the latter, the revisions of 1988. The characteristic of these are examined, and also the positive and negative aspects, the ambiguities, similarities and differences in the two standards, not forgetting the terminology used. There are many examples to illustrate the points made.

GATTERMANN, G. *"Repositories" as elements in the planning of national resources.* (p. 21)

The "proposals" made by the Wissenschaftsrat (Council for Sciences) are described, with regard to the necessity for space to be made available for the material belonging to the research libraries of the German Federal Republic: briefly, the reccomendations published in 1986. The author then goes on to make some general observations on bibliographic control and inter-library lending; concluding with a brief description on what has been happening with comments on some aspects.

BEAUDIQUEZ, M. *New techniques, new rules.* (p. 29)

The author invites us to reflect on the evolution of rules in bibliographic control, distinguishing between cataloguing rules and means of treating data in the context of automatisation.

Particular attention is given to the needs of the user and of the manager of bibliographic data bases, and to the effects and the limits of the rules and of the programmes elaborated at an international level. The note ends with an analysis of the short, medium and long term prospects.

PROSSOMARITI, M. *Bibliography on indexing 1988-89.* (p. 39)

A bibliography of the various aspects of indexing, compiled by an examination of specialised Italian and foreign periodicals and of international items, with a subject index. This constitutes an up-dating of the publication "Indexing 1975-1987", result of the work of the study group on the analysis and indexing of the documents of the Lazio section of A.I.B., edited by A.I.B. in 1989.

a cura di CARLO REVELLI
con la collaborazione di IRENE BIN, FRANCO DIONESE, MARIA LETIZIA SEBASTIANI, GIULIANA VISINTIN
N. 91/1-87

BIBLIOTECONOMIA. Aspetti generali

91/1 DIOZZI, Ferruccio. *Il management della biblioteca: gli obiettivi nella prospettiva del cambiamento.* Milano: Ed. Bibliografica, 1990. 100 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 40). ISBN 88-7075-265-8

91/2 SOLIMINE, Giovanni. *Gestione e innovazione della biblioteca.* Milano: Ed. Bibliografica, 1990. 164 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 39). ISBN 88-7075-232-1

COOPERAZIONE E NORMALIZZAZIONE

91/3 LEONARDI, Carla. Reference e cooperazione. In: *Biblioteche oggi,* 8 (1990), n.5, p. 605-616

BIBLIOGRAFIA E CATALOGHI COLLETTIVI

91/4 BONARDELLI, Claudia - PEDRETTI, Graziella. La gestione autonoma di un catalogo collettivo. In: *Biblioteche oggi,* 8 (1990), n.4, p. 451-461

Per le biblioteche comunali in provincia di Brescia

91/5 *Catalogo collettivo nazionale delle pubblicazioni periodiche.* Roma: Consiglio nazionale delle ricerche. Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, 1990. 2 v.

91/6 GUERRINI, Mauro. *Bibliotheca Leonardiana, 1493-1989.* Milano: Bibliografica, 1990. 3 v. (Collana Grandi opere). ISBN 88-7075-258-5

91/7 *Guida bibliografica della Liguria: libri e biblioteche, letteratura, storia medievale, storia moderna, arte.* Genova: A.I.B. Sezione ligure, 1990. (Biblioteche e fondi librari in Liguria; 4)

91/8 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. *Bibliografia di inventari e cataloghi a stampa dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane.* Roma: ICCU, 1985-

v. 3: Abruzzo. 1989. 51 p. ISBN 88-7107-022-4

91/9 Saggio di bibliografia bolognese (1968-1988) / a cura di Alarico Cionci, Roberto Landi, Gianfranco Onofri; con premesse di Valerio Montanari e Mario Fanti. In: *L'Archiginnasio*, 83 (1988), p. 27-586

91/10 SARTORI, Claudio. *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800: catalogo analitico con 16 indici.* Cuneo: Bertola & Locatelli, 1990 -

v. 1: A-B

Rec. di Paola Reverdini, in: *Biblioteche oggi*, 8 (1990), n. 4, p. 519-520.

BIBLIOTECHE. Aspetti generali

91/11 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Comitato provinciale di Milano. Documento sulla situazione delle biblioteche pubbliche comunali di Milano. In: *Librinovità per le biblioteche*, n. 26 (gen. 1990), p. 28

91/12 *I sistemi bibliotecari in Liguria: realtà e prospettive: atti del Convegno organizzato dalla Sezione ligure dell'A.I.B. con il patrocinio della città di Alassio, Alassio, 3 giugno 1988* / a cura di Sebastiano Amande. Genova: A.I.B. Sezione ligure, 1990. 94 p. (Biblioteche e fondi librari in Liguria; 5)

91/13 TIRELLI, Giambattista. *Il "sistema" biblioteca.* Milano: Ed. Bibliografica, 1990. 138 p. (Quaderni di "Biblioteche oggi"; 6). ISBN 88-7075-260-7

BIBLIOTECHE. Tipologia e problematiche particolari

91/14 *Le biblioteche dell'amministrazione centrale dello Stato italiano* / a cura di Madel Crasta, Sandro Bulgarelli, Patrizia Valentini. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1990. 212 p. ISBN 88-7812-015-4

91/15 *Le biblioteche delle università: esperienze e prospettive: atti del Convegno di Napoli, 10-12 novembre 1988* / a cura di Francesco Balletta. Milano: Ed. Bibliografica, 1990. 209 p. (Atti e documenti; 16). ISBN 88-7075-245-3

91/16 *Biblioteche pubbliche per gli anni Novanta: esperienze e progetti di cooperazione nelle regioni di Alpe-Adria: atti del convegno internazionale, Schio, 10-11 novembre 1989* / a cura di Giorgio Lotto. Milano: Ed. Bibliografica, 1990. 191 p. (Atti e documenti; 18). ISBN 88-7075-197-X

In testa al front.: Comune di Schio. Tra i contributi: A. Jones, Dagli standard alle "Guidelines for public libraries", p. 21-39; J.B. Glistrup, Modelli e metodologie in un sistema bibliotecario integrato, p. 107-121

91/17 MASIELLO, Chiara - DE MAGISTRIS, Raffaele. *Scuole e biblioteche in Campania.* Pompei: Le Pleiadi, 1989. 62 p.

Segnalato in 90/251. Rec. di Rosario Manfredi, in: *Bollettino d'informazioni/ Associazione italiana biblioteche,* 30 (1990), n. 2, p. 168-170

91/18 VANNINI PARENTI, Ilaria - COLOMBO, Angela. Criteri organizzativi di una biblioteca scientifica. In: *Biblioteche oggi,* 8 (1990), n.4, p. 463-469

Servizio di documentazione dell'Area di ricerca di Milano del CNR.

SINGOLE BIBLIOTECHE

91/19 BONGIOVANNI, Carmela. *Il fondo musicale dell'Archivio capitolare del Duomo di Genova.* Genova: A.I.B. Sezione ligure, 1990. (Biblioteche e fondi librari in Liguria; 3)

91/20 CGIL REGIONALE TOSCANA. *Catalogo dei periodici: aggiornamento 1989.* Firenze: CGIL regionale toscana, 1990. 93 p.

91/21 CHIAPPINI, Alessandra. L'impresa bibliografica e bibliotecaria di Clara Cavalieri, "colta e munifica donna". In: *Biblioteche oggi,* 8 (1990), n. 4, p. 471-478

91/22 CREMONESI, Alberto. Alice nel paese della Biblioteca Nazionale. In: *Antiqua,* 15 (1990), n. 5/6, p. 57-58

L'esperienza di un visitatore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

91/23 ZUMKELLER, Laura. Le stampe popolari della Braidense. In: *Biblioteche oggi*, 8 (1990), n. 5, p. 617-626

PROCEDURE E SERVIZI

91/24 BOLOGNA, Giulia. Attività svolta dal Laboratorio di restauro di libri, documenti e legature dell'Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana. In: *La conservazione delle carte antiche*, 7 (1990), n. 15/17, p. 3-28

91/25 DI DONATO, Antonio - NOVARI, Enrico. Document delivery in a scientific library: a problem of accounting management. In: *Health information for all: a common goal: proceedings of the second European conference of medical libraries, Bologna, November 2-6, 1988.* Paris: Saur, 1989. p. 291-296

91/26 PROSPERI, Cecilia - RAVA, Gabriella. "Vacuum table": proposte di utilizzazione. In: *La conservazione delle carte antiche*, 7 (1990), n. 15/17, p. 29-34

91/27 REGNI, Marina. L'intervento di restauro: necessità di una collaborazione tra esperti. In: *La conservazione delle carte antiche*, 7 (1990), n. 15/17, p. 35-44

91/28 TONI, Franco. Aspetti e problemi delle mostre bibliografiche. In: *Accademie e biblioteche d'Italia*, 58 (1990), n. 1, p. 11-20

91/29 *Verso una biblioteca inservibile? Contributi per l'analisi dei problemi relativi al precoce invecchiamento della carta.* Riva del Garda: Cartiere del Garda, 1990. 39 p.

RECUPERO DELL'INFORMAZIONE

91/30 BOLOGNINI, Pierantonio - PEDRINI, Ismaele. *Manuale del catalogatore: una guida per le biblioteche pubbliche.* Nuova ed. riveduta e aggiornata. Milano: Ed. Bibliografica, 1990. 635 p. (Bibliografia e biblioteconomia; fuori collana). ISBN 88-7075-263-1

91/31 CAPRONI, Attilio Mauro. "Libro" e "Biblioteca" nella società dell'informazione. In: *Accademie e biblioteche d'Italia*, 58 (1990), n. 1, p. 21-33

91/32 CROCETTI, Luigi - DINI, Rossella. *ISBD (M): introduzione ed esercizi.* Nuova ed. interamente riveduta e ampliata. Milano: Ed. Bibliografica, 1990. 220 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 38). ISBN 88-7075-252-6

91/33 DINI, Rossella. Il convitato di pietra, ossia l'archivio di autorità dal controllo passivo al controllo attivo. In: *Biblioteche oggi*, 8 (1990), n. 5, p. 573-602

91/34 FARNESI, Tamara - ZOZI, Patrizia. Uno strumento di lavoro per la realizzazione di un thesaurus. In: *Indicizzazione*, 5 (1990), n. 1, p. 28-37

91/35 GREGORATTI, Francesca. Riviste di abstract: elementi di classificazione e valutazione. In: *Indicizzazione*, 5 (1990), n. 1, p. 55-108

91/36 *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento/* a cura di Viviana Jemolo e Mirella Morelli. Roma: ICCU, 1990. 200 p.; ill.

91/37 INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. *ISBD (S): International standard bibliographic*

description for serials. Rev. ed., ed. italiana / a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma: ICCU, 1990. VII, 92 p. ISBN 88-7107-026-7

Trad. di Antonio Giardulli, consulenza di Diego Maltese

91/38 MALTESE, Diego - PETRUCCIANI, Alberto. *Un'esperienza di indicizzazione per soggetto: materiali per la versione italiana del Precis.* Roma: Associazione italiana biblioteche, 1990. 325 p. ISBN 88-7812-016-2

91/39 NEGRINI, Giliola. Il progetto di ricerca e la sua classificazione. In: *Indicizzazione,* 5 (1990), n. 1, p. 17-27

91/40 PALADIN, Luigi - PEDRETTI, Graziella. I percorsi della catalogazione: trattamento semantico e collocazione dei libri per bambini e ragazzi. In: *Sfoglialibro,* 3 (1990), n. 4, p. 28-35

91/41 PERROTTA RABISSI, Adriana - PERUCCI, Maria Beatrice. *Linguaggio donna: una proposta di thesaurus.* Milano: Centro studi storici sul movimento di liberazione della donna in Italia, 1990. 41 p.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

91/42 DE PERSIO, Elsa. Celex: Communitatis Europeae lex: la banca dati del diritto comunitario. In: *Indicizzazione,* 5 (1990), n.1, p. 6-16

91/43 MARZANO, Gilberto. Strumenti informatici e attività documentarie nel lavoro d'ufficio. In: *Indicizzazione,* 5 (1990), n. 1, p. 38-54

91/44 MORGHEN, Giovannella. SBN: dal progetto al servizio di rete. In: *Bollettino d'informazioni/Associazione italiana biblioteche,* 30 (1990), n. 2, p. 101-106

91/45 RONCO, Caterina - VALLE, Enrica. Notizie dal mondo online: in arrivo la convenzione speciale per l'accesso alla Cassazione. In: *CSI Piemonte notizie,* n. 22 (giu. 1990), p. 44-47

91/46 SEGRE, Giuseppe. Terza Conferenza nazionale per i beni librari. In: CSI Piemonte notizie, n. 22 (giu. 1990), p. 51-52

91/47 VALENZIANO, F. Conferenza nazionale per i beni librari e European conference on library automation and networking. In: *Bollettino del CILEA,* n. 25 (giu. 1990), p. 20

91/48 WESTON, Paul Gabriele - PERNIGOTTI, Attilio. *La biblioteca nel computer?: come automatizzare?* In appendice: Il sistema informatico della Vaticana/ con la collaborazione di Michela Ghera; presentazione di Leonard E. Boyle. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica Vaticana, 1990. XIX, 176 p.: ill. (La casa dei libri: quaderni della Scuola Vaticana di biblioteconomia; 1) ISBN 88-210-0621-2

MATERIALI SPECIALI

91/49 CUTURI, Maria Cecilia. Audiovisivi: verso il controllo bibliografico. In: *Bollettino d'informazioni/ Associazione italiana biblioteche,* 30 (1990), n. 2, p. 107-115

UTENZA

91/50 Ancora "un pacco di libri"/ a cura di Miranda Sacchi. In: *Li.B.e.R.,* n. 7 (apr.-giu. 1990), p. 51-58

Documentazione delle pubblicazioni prodotte dagli enti che operano nel settore del libro per bambini e ragazzi.

91/51 BELLOMO, Livia. Chi ha voglia di leggere: educazione linguistica e lettura. In: *Schedario*, 38 (1990), n. 2, p. 7-20

91/52 CAROSELLA, Maria Pia. Gli utenti dei servizi di biblioteca e d'informazione. In: *Bollettino d'informazioni/ Associazione italiana biblioteche*, 30 (1990), n. 2, p. 117-128

91/53 DE MAGISTRIS, Raffaele. Il libro e la lettura nella società multimediale. In: *Biblioteche oggi*, 8 (1990), n. 5, p. 553-571

91/54 FERRIERI, Luca. Per una ecologia della lettura. In: *Biblioteche oggi*, 8 (1990), n. 4, p. 421-450

91/55 GHELFI, Dario. Storia e viaggi in biblioteca sulle orme di Corto Maltese: il fumetto come mezzo di esplorazione e di ricerca. In: *Sfoglialibro*, 3 (1990), n. 4, p. 22-27

91/56 KAIPL, Maria V. Svenska Barnboks Institutet: l'Istituto svedese del libro per l'infanzia di Stoccolma. In: *Schedario*, 38 (1990), n. 2, p. 85-88

PROFESSIONE

91/57 CAROTTI, Carlo. Il bibliotecario inesistente: professionalità e costi del servizio. In: *Il giornale della libreria*, 3 (1990), n. 7/8, p. 34

91/58 CUPELLARO, Marco. Professione, risorse, cambiamento: a colloquio con Yen-Tsai Feng. In: *Bollettino d'informazioni/ Associazione italiana biblioteche*, 30 (1990), n. 2, p. 137-142

91/59 MURA, Stefano. Nuove tecnologie, informazione bibliografica e ricerca in linea: ipotesi per la formazione dei bibliotecari. In: *Bollettino d'informazioni/Associazione italiana biblioteche*, 30 (1990), n. 2, p. 129-135

LEGISLAZIONE

91/60 Per la riforma della legge di tutela: schema di disegno di legge sulla riforma della normativa sulla tutela dei beni culturali e ambientali. In: *Bollettino d'informazioni/ Associazione italiana biblioteche*, 30 (1990), n. 2 , p. 143-154

Con interventi di Anna Maria Mandillo e Letizia Pecorella Vergnano

EDITORIA E STAMPA

91/61 ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. *Catalogo degli editori italiani 1991;* con il rapporto 1990 sullo stato dell'editoria libraria in Italia. Milano: Ed. Bibliografica, 1990. 675 p. ISBN 88-7075-261-5

91/62 BANTERLA, Gino. Quanta strada ha fatto la ruota del Touring Club. In: *Millelibri*, n. 33 (ago. 1990), p. 28-35

91/63 Il borsino delle recensioni/ a cura di Walter Manfredini e Bea Marin. In: *La rivisteria*, 7 (1990), n. 29, p. 19-22

Analisi delle recensioni pubblicate sui supplementi letterari dei quotidiani nazionali nel mese di marzo: statistiche, classifiche e dati.

91/64 GAMBARO, Fabio. La libertà difficile: riviste d'informazione bibliografica e riviste letterarie nei paesi dell'Est europeo dopo il crollo del muro. In: *La rivisteria*, 7 (1990), n. 29, p. 13-16

91/65 MALASPINA, Massimo.

Newton Compton: alla fiera del risparmio. In: *Millelibri*, n. 32 (lug. 1990), p. 80-83

91/66 *Norme per la numerazione dei libri.* Milano: Agenzia ISBN per l'area di lingua italiana, 1990. 16 p. ISBN 88-7 075-1

91/67 PERESSON, Giovanni. Giornalini ... che passione! Il mercato dei periodici per ragazzi tra offerta e consumo. In: *Sfoglialibro*, 3 (1990), n. 4, p. 8-15

91/68 PERESSON, Giovanni. *Manuale del libraio.* Milano: Ed. Bibliografica, 1990. 250 p. (I mestieri del libro; 2). ISBN 88-7075-261-5

91/69 PICECH, Rosella. Da fiera a fiera in cerca di indizi: a Bologna e a Torino segni di speranza per il futuro dei giovani lettori. In: *Sfoglialibro*, 3 (1990), n. 4, p. 36-39

91/70 SORACI, Paolo. La revue au Salon: si è tenuto a Parigi il primo salone dei periodici, organizzato dall'associazione Ent'revues. In: *La rivisteria*, 7 (1990), n. 29, p. 17-18

1. Salone delle riviste, Parigi, 12-13 maggio 1990

91/71 TOSCHI, Luca. Basta dettare e il computer scrive: le nuove frontiere del "matrimonio" tra informatica e materie umanistiche. In: *Millelibri*, n. 34 (set. 1990), p. 80-82

91/72 VIGINI, Giuliano. Editoria: lo scenario del cambiamento. In: *L'indice dei libri del mese*, 7 (1990), n.5, p. 26-27

91/73 VIGINI, Giuliano. *L'Italia del libro: struttura, produzione e mercato editoriale.* Milano: Ed. Bibliografica, 1990. 195 p. (I mestieri del libro; 1). ISBN 88-7075-195-3

91/74 ZANNONER, Paola. La biblioteca salvata dai ragazzini. In: *Schedario*, 38 (1990), n. 2, p. 79-84

Collana "La biblioteca illustrata" dell'Ed. Bibliografica.

STORIA DEL LIBRO

91/75 BARBIERI, Edoardo. Le edizioni illustrate della Bibbia volgare (1490-1517): appunti sulle immagini di tradut-tori. In: *La bibliofilia*, 92 (1990), n. 1, p. 1-21

91/76 BLASIO, Maria Grazia. *"Cum gratia et privilegio": programmi editoriali e politica pontificia: Roma, 1487-1527.* Roma: Associazione nel Rinascimento, 1988. 107 p.

91/77 CHARTIER, Roger. *Letture e lettori nella Francia di Antico Regime.* Torino: Einaudi, 1988. V, 238 p. (Einaudi paperbacks; 187). ISBN 88-06-6001-8

Rec. di Franco Minonzio, in: "Biblioteche oggi", 8 (1990), n. 4, p. 516-519

91/78 *Conoscere Bodoni/* a cura di Stefano Ajani e Cesare Maletto nel duecentocinquantesimo anniversario della nascita. Collegno, Torino: Gianfranco Altieri, 1990. 298 p. (Manuali di grafica; 3)

91/79 DALLAI BELGRANO, Norma. L'arte dei librai a Genova tra il 1450 ed il 1546. In: *La Berio*, 29 (1989), n. 2, p. 5-48

91/80 DE LAMA, Giuseppe. *Vita del cavalier Giambattista Bodoni tipografo italiano/...* a cura di Leonardo Farinelli e Corrado Mingardi. Parma: Franco Maria Ricci, 1989. 320 p. ISBN 88-216-0193-8

91/81 *L'epopea del libro: oggetto d'arte*

estrumento di cultura/[a cura di Giancarlo Chiarle]. Varisella, Torino: Biblioteca Civica, 1990. 234 p.: ill.

Contributi di S. Curto, G. Gasca Queirazza, G. Chiarle, P. Vagliani, P. Reverdini, A. Bonci, F. Malaguzzi, ecc.

91/82 FEDERICI, Carlo- ORNATO, Ezio. "Progetto carta". In: *Gazette du livre médiéval*, n. 16 (Printemps 1990), p. 1-8

91/83 FUMAGALLI, Pier Francesco. Le copertine ebraiche a Cremona e a Pavia. In: *Annali della biblioteca statale e Libreria civica di Cremona,* 40 (1989), p. 55-61

91/84 PALAZZOLO, Maria Iolanda. *I tre occhi dell'editore: saggi di storia dell'editoria.* Roma: Archivio Guido Izzi, 1990

91/85 PETRUCCIANI, Alberto. Il libro a Genova nel Settecento. 1: L'Arte dei librai dai nuovi Capitoli (1685) alla caduta della Repubblica aristocratica (1797). In: *La bibliofilia,* 92 (1990), n.1, p. 41-89

91/86 RANGOGNINI, Enzo. Vincenzo Conti tra Sabbioneta e Cremona. In: *Annali della Biblioteca statale e Libreria civica di Cremona,* 40 (1989), p. 11-54

91/87 ZAZZU, Guido Nathan. La biblioteca di Maino Giudeo. In: *La Berio,* 29 (1989), n. 1, p. 42-51

Lange & Springer Libreria Scientifica

Berlin Köln Göttingen NewYork

Wissenschaftliche Buchhandlung
Otto-Suhr-Allee 26-28
D-1000 Berlin 10 (RFG)
Telefono: (004930) 34005 - 0
Telex: 183 195
Telefax: (30) 342 06 11

L&S

Lange & Springer, libreria scientifica internazionale, opera dal 1816 al servizio delle biblioteche di tutto il mondo, fornendo un qualificato e tempestivo servizio di distribuzione e di aggiornamento riguardo la letteratura scientifica su scala mondiale.
L&S offre alle biblioteche un valido supporto procurando rapidamente, grazie agli avanzati sistemi di gestione ordini-distribuzione, libri e riviste scientifiche editi in tutto il mondo. Dispone inoltre di un ampio settore dedicato a testi e riviste arretrate o fuori commercio.
L&S novità: Libri USA al Prezzo USA
Grazie alla nostra filiale di New York possiamo fornire i libri americani al prezzo interno.

L&S distribuisce tutti i più importanti database su CD-ROM:

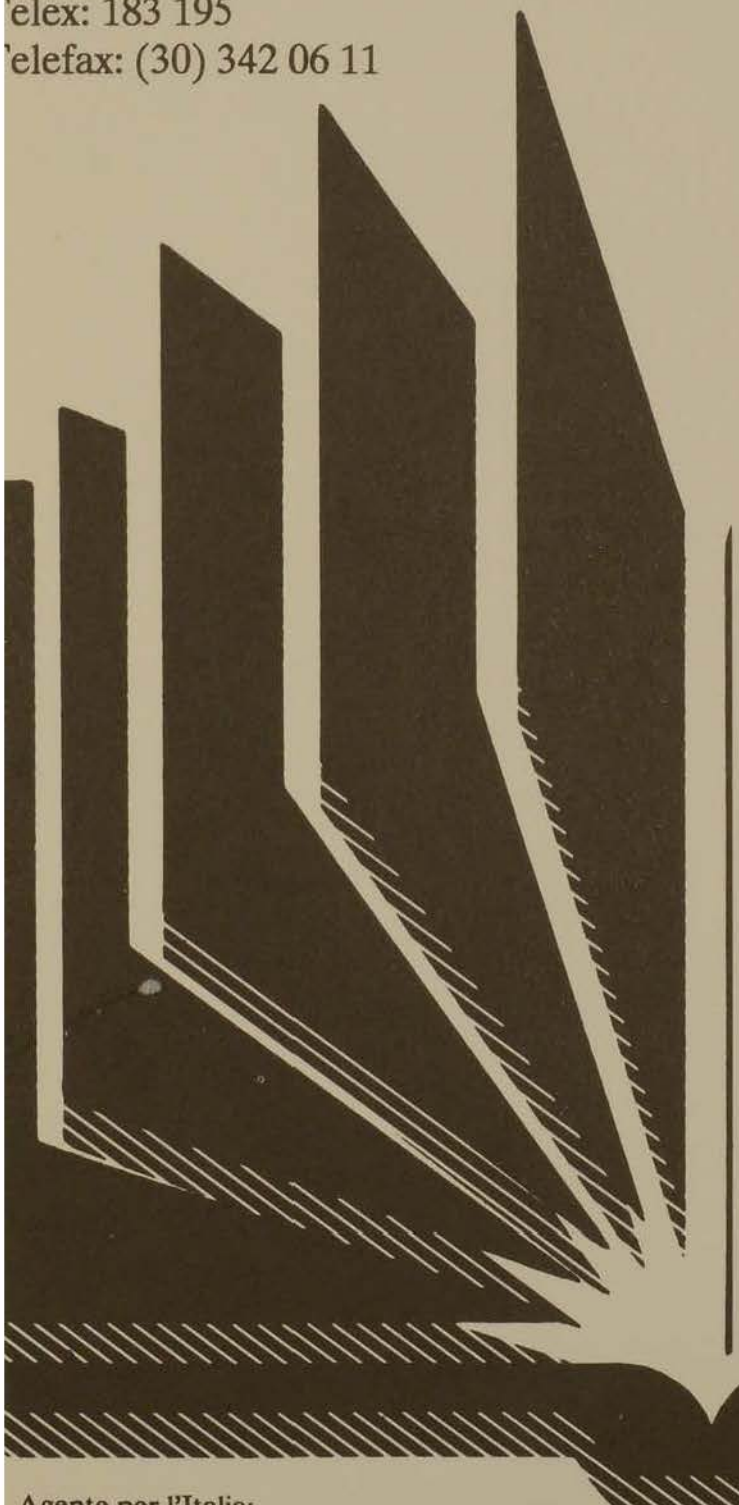
CATALOGO DELLA LIBRARY OF CONGRESS, BRITISH NATIONAL BIBLIOGRAPHY, BIBLIOGRAPHIE NATIONALE FRANÇAISE, DEUTSCHE BIBLIOGRAPHIE

Tutti i DATABASE della SILVERPLATTER, tra cui:

MEDLINE on SilverPlatter (medicina)
Excerpta Medica CD (medicina)
CANCER-CD (medicina)
BA (Biological Abstracts) on CD (biologia)
CHEM-BANK (sanità/sicurezza)
EINECS plus-CD (sanità/sicurezza)
OSH-ROM (sanità/sicurezza)
PEST-BANK (sanità/sicurezza)
TOXLINE on SilverPlatter (sanità/sicurezza)
sociofile/SOPODA (scienze sociali)
EconLit (scienze sociali)
PsycLIT (scienze sociali)
MathSci Disc (matematica)
Agricola on SilverPlatter (agricoltura)
AGRIS (agricoltura)
CAB ABSTRACTS (agricoltura)
FSTA (alimentazione)

ALTRI DATABASE:
Aquatic Sciences and Fisheries Abstracts, Life Sciences Collection, Books in Print Plus, Bookbank (British Books in Print), Ulrich's International Periodicals Directory, VLB (Verzeichnis lieferbarer Bücher), Dissertation Abstracts (UMI), Compact Library: AIDS, Perinorm: Information on European Standards, Lippincott Onco-Disc, The Pesticides Disc/Pergamon, Gefahrgut CD (Hommel)

e molti altri



Agente per l'Italia:
Eva Lindenmayer - Via San Vitale 13 - 40125 Bologna tel. (051) 23.80.69 -26.26.96 fax: 26.29.82

Sped. in abb. postale Gruppo IV (70%)